

SUNTO
DELLE DELIBERAZIONI

DEL

CONSIGLIO MUNICIPALE D'ACQUI

DAL 1848 AL 1885

e cenni intorno agli uomini che vi presero parte

PER

G. LAVEZZARI



ACQUI

TIPOGRAFIA E LITOGRAFIA SCOVAZZI

1886

BIBLIOTECA CIVICA
ACQUI TERME

BID Todò 257238

INVENTARIO 22588

COLLOCAZIONE 8L-AC-CSE-LAYS

NOTE

SUNTO
DELLE DELIBERAZIONI

DEL

CONSIGLIO MUNICIPALE D'ACQUI

DAL 1848 AL 1885

e cenni intorno agli uomini che vi presero parte

PER

G. LAVEZZARI



ACQUI

TIPOGRAFIA E LITOGRAFIA SCOVAZZI

1886

SUNTO

DELLE DELIBERAZIONI

CONSIGLIO MUNICIPALE DI AOSTA

DEL 1845 AL 1882

IN UNO DEI VOLUMI CHE SI TROVANO IN

LA BIBLIOTECA



DELLA BIBLIOTECA



PREAMBOLO

Serbare la ricordanza dei fatti più spiccati, mercè i quali, dal quarantotto venendo addì nostri, Acqui ha veduto trasformarsi l'opera edilizia, moltiplicati i suoi mezzi di viabilità coi centri più cospicui del paese, arricchito di molto il suo bilancio, ecco lo scopo di questa raccolta. Dirassi, con ragione, che la memoria di codesti fatti viene serbata nei documenti raccolti dall'archivio municipale; ma quanti sono coloro, i quali si prenderanno il disturbo di consultarli? E, d'altronde, quanti sono gli archivi stuti distrutti dal caso o dalla malvagità?

Senza parlare d'altri, è tuttora fresco il ricordo dei casi di Parigi, dove una turba d'uomini furibondi, ebra di distruzione, annientava i monumenti più insigni dell'arte e della storia. Forse che i tempi

volgono così quieti da non lasciarci temere rinnovamenti parziali di atti consimili? Non sembri adunque ozioso il lavoro cui ci siamo accinti. Gli studiosi che hanno potuto gustare le poche cose lasciateci circa i nostri maggiori dalle cronache di Fra Jacopo e di Gabriele Chiabrera, divideranno, ne siamo intimamente persuasi, questo nostro avviso, ed apprezzeranno più rettamente il modesto lavoro che offriamo a' nostri concittadini.

Quale sarà lo spirito, cui s'informerà lo scrittore? Adopererà la sferza della critica o porrà mano al turibolo de' piaggiatori? Farà di cansare siffatti frangenti; non sarà nè un Panglosse nè un Schopenhauer, sibbene un quid medium, un Pickwick bonario, cui l'esperienza dell'età matura ha insegnato che, anco gli uomini di gran senno e di retti intendimenti, possono, qualche volta, incappare in errori.

E siccome i popoli educati a libertà hanno sempre dimostrato di tener in singolare onoranza il culto del proprio passato, c'è lecito credere di non oltrepassare i confini della modestia, vagheggiando la speranza, che i nostri concittadini, oramai investiti di estesi diritti popolari, anche questa volta accoglieranno benevolmente questo povero frutto delle nostre fatiche, destinato a richiamare al loro pensiero l'operato dei loro padri.

Nel por fine al primo volume della « **Storia d' Acqui** » abbiamo accennato, con giusto orgoglio, agli uomini eminenti che avevano illustrata la nostra partecipazione alla grande epopea del risorgimento nazionale; ora imprendiamo a svolgere, innanzi agli occhi del benevolo lettore, gli atti della nostra civica rappresentanza, dal sorgere di quell' alba così a lungo auspicata e che la storia ha scritto nelle sue pagine sotto il modesto nome di RIFORME, sino a questo infausto ottantaquattro, destinato a lasciare un'orma incancellabile nelle tristi ricordanze del passato.

Teniamo però a rammentare che andrebbe grandemente errato, chi si desse a credere che quei burberi quanto indotti comandanti militari di triste memoria e la loro consocia, la chieresia, più onnipotente e parralosa, fossero per nulla riusciti a spegnere, ne' nostri padri, ogni patriottica aspirazione: lo spirito gagliardo dell'ottantanove alitava tuttora ne' loro cuori, mantenutosi vivo attraverso gli eventi portentosi del periodo napoleonico; epperò abbenchè, apparentemente, niuno pensasse a novità di sorta, tutti, per l'opposto, agognavano, in segreto, ad un ordine di cose più conforme ai lumi del secolo e in maggior armonia colla dignità umana. Non recherà, quindi, nè sorpresa nè meraviglia, se l' annunzio

di quel primo incedere verso l'agognata meta, mise in sol-luchero ogni classe di cittadini, non esclusa quella consacra-tasi al sacerdozio.

Però, pria d'inoltrarci nella nostra esposizione, vorremmo porgere, alla generazione attuale, alcuni tratti caratteristici circa l'indole delle relazioni sociali de' suoi maggiori.

Di quei giorni erano del tutto ignoti i nomi di socialisti e di comunardi; di sovranità democratica non si fiatava, e siccome le febbre di malsane dottrine, di chimeriche teorie non aveva peranco pervaso i substrati sociali, ognuno si sentiva disposto al volonteroso sacrificio di sè e degli averi per raggiungere quell'ideale, il cui trionfo aveva formato l'aspirazione delle menti più elette d'Italia.

Per contro, regnava fra tutte le classi de' cittadini un certo afflato di fratellanza che oggi è del tutto sparito.

La nobiltà era alla mano e prendeva vivissima parte a quanto poteva promuovere il vantaggio de' cittadini, ed i meglio censiti esercitavano una generosa ospitalità di cui oggi sono svaniti per sino i ricordi. A costo di essere messi a fasci coi soliti *laudatori dei tempi iti*, diremo senz'ambage che, se non ci fosse di mezzo l'acquisto del primo de' diritti per chi nutre orgoglio di cittadino: l'indipendenza, si stava proprio meglio quando si stava peggio: pochi o niuno, a quei dì, mangiava pane scusso, nè sentiva il bisogno d'attraversare l'Atlantico onde potere migliorare la propria sorte.

Ma, è bene ripeterlo, l'acquisto dell'indipendenza e dell'unità della patria è il supremo dei beni, e niuno deve rimpiangere i sacrifici incontrati per procacciarselo. Augurandoci di vedere l'età presente tenere in giusta estimazione il paterno retaggio, riprendiamo il filo del nostro modesto riassunto.

Compenetrata da nobile sentimenti, la spettabile nostra rappresentanza municipale si affrettava a partecipare, a' suoi amministrati, il grato annunzio del fausto evento, col seguente manifesto, che fu proprio l'inizio di quel periodo sto-

rico-così prolifico di proclami e di popolari dimostrazioni, come quello che attraversiamo lo è di pranzi e di conferenze.

Concittadini!

« La clemenza di S.S. R. Maestà Carlo Alberto, ha voluto elargire a' suoi popoli il beneficio di saggie Riforme, affine di mettere la legge meglio in armonia coi tempi presenti, e li vostri rappresentanti municipali, mentre si riservano di attestare a nome vostro tutta la dovuta gratitudine per l'atto magnanimo, hanno deliberato che una solenne illuminazione abbia luogo nella sera delli 4 andante cui prenderà parte anche il Municipio.

Concittadini!

Voi dimostrerete certamente di condividere i sentimenti de' vostri rappresentanti illuminando sfarzosamente le vostre abitazioni ed unendovi seco loro per gridare Viva Carlo Alberto, Vivano le riforme, Viva l'Italia! »

Come rilevasi da codesto documento, gli spettabili nostri padri coscritti non difettavano nè di riconoscenza nè di amor patrio: ce lo dimostra evidentemente quel Viva l'Italia, il quale, tuttochè messo in coda agli altri evviva, pur non dimeno, sta a testimonianza che la sacra immagine della patria stava impressa nel fondo di quei cuori, per solito così poco espansivi.

Ma ecco qui un documento autentico, da cui desumere come quella dimostrazione venne eseguita.

Verbale del 27 novembre 1847

« Questa civica Amministrazione assecondando il desiderio universale della popolazione acquese nel festeggiare il giorno onomastico di S. M. per le saggie riforme introdotte nelle leggi dalla prefata M. S. con apposito manifesto invitava la

predetta popolazione ad illuminare nella sera del 4 ottobre tutte le loro case e edifizii, e la Città dal suo canto fece illuminare la porta grande del Palazzo Civico e la Torre della Città.

In quell'occasione fece formare una quantità di bandiere portanti da una parte lo Stemma di Casa Savoia e dall'altra uno scritto di viva il Re, Vivano le riforme, Viva l'Italia quali venivano distribuite ai più distinti cittadini. »

Ad un tal fine il sindaco presenta la nota delle spese in L. 265,37.

Questa nota è cosa abbastanza prosaica; l'abbiamo riprodotta onde potesse ognuno persuadersi che il famoso quarto d'ora di Rablais, non era, pei nostri rappresentati, di fronte all'ardente loro patriotismo, una pillola troppo amara.

L'entusiasmo popolare confinò col delirio quando fu saputo che, con proclama del dì 8 marzo, Re Carlo Alberto aveva ottergato uno Statuto a' suoi popoli. Codesto sentimento trovò un'eco in seno al Consiglio Municipale, i cui membri vollero renderlo palese col seguente manifesto.

10 marzo 1848

« Espone l'Ill.mo signor Sindaco essere l'oggetto di questa adunanza quello di dar loro formale comunicazione del proclama di S. M. 8 corrente ed esprimere loro li sentimenti di sua piena esultanza e riconoscenza.

E gl'illustrissimi signori Congregati commossi altamente non meno del prefato Ill.mo Sig. Sindaco del segnalato straordinario favore per questa comune patria e felicissimi popoli vengono parificati nella forma dal loro regime alle nazioni più colte e indipendenti dell'Europa colla espressione della Comune gioia ed interprete di voti di questa intera e fedele popolazione pari in esultanza e riconoscenza.

Hanno deliberato doversi votare come votano un indirizzo a S. S. R. Maestà per il fausto avvenimento ed intanto nel

mentre per la strettezza del tempo si riservano di dare ulteriori dimostrazioni, deliberano ugualmente doversi cantare di quest'oggi in questa Chiesa Cattedrale un solenne Tedeum con accompagnamento di scelta musica, ed intervento di tutte le autorità, ed invitare questa popolazione a ben voler procedere in questa sera ad una generale e splendida illuminazione degna di sì memorabile avvenimento.

Mandano la presente rassegnarsi all'Ill.mo Sig. Intendente di questa città e Provincia.

BLESI *Sindaco* — GUIDO TOSO V. *Sindaco* — STEFANO BORREANI — *Cav. CAVALLERI* — *Avvocato* M. GIONFERRI — LUIGI DAGNA SABINA — FELICE SEGHINI — *Avv. G. B. ACCUSANI* — *Notaio* TOMASO MONTI — G. FRANCESCO GATTI — GABRIELE CHIABRERA — *Not. GIUSEPPE GUGLIERI* — CASTAGNA GUIDO — *Not. BACCALARO* — FULVIO PORTA. »

Invitato il nostro Comune, dalla Commissione presieduta dal Marchese Roberto d'Azeglio, a volersi fare rappresentare nella grande dimostrazione, indetta a Torino pella domenica 3 febbraio, il Consiglio nominava a suoi rappresentanti:

Marchese Luigi Scati — *Conte Roberti* — *Senatore Giuseppe Ropolo* — *Avv. Stefano Braggio* — *Conte Giuseppe Lupi* — *Avv. Paolo Emilio Gardini* — *Conte Costantino Radicati* — *Bolzoni Agostino* — *Ingegnere Giuseppe Bella*.

La grande solennità essendo stata protratta addì 27, il Consiglio fece facoltà ai signori: Avv. Braggio, prof. Dom. Biorci e Giovanni Vico di rappresentarvi la cittadinanza aquese, aggiungendosi quanti credessero proprio ed incontrando le opportune spese per l'acquisizione d'un gonfalone sul quale spiccasse il famoso lepre, stemma della città.

Effettivamente, nel giorno prestabilito, un numeroso stuolo

di acquisti stava raccolto nè pressi del Valentino, luogo di convegno di tutte le deputazioni comunali, e, con quelle, sfilava dinnanzi al Palazzo Reale.

Carlo Alberto avendo manifestato il desiderio di vedere consacrato a scopo di beneficenza il danaro che si intendeva spendere in ulteriori dimostrazioni a lui dirette, la nostra Civica rappresentanza deliberava d'impiegare lire 1200 nel acquistare derrate alimentari da distribuire ai poverelli. — La cittadinanza però, non seppe resistere al desiderio di porgere un segno più soggettivo del suo contento; una gran festa da ballo ebbe luogo nel Teatro Dagna, alla quale intervenne il fior delle bellezze acquesi e non poche dei luoghi circostanti. Durante la festa furono cantati inni patriottici, e, al frastuono di frenetici battimani, le signore, colle loro pezzuole profumate intrecciantesi di palco in palco, vollero significare il nuovo vincol d'amore, che doveva stringerci intorno al vessillo Sabauda.

Sarà mai sempre memoranda negli annali della nostra patria la seduta consolare delli 24 di marzo.

La Congrega era doppia, il solo mancante essendo il notaio Francesco Zunino, impedito. S'era l'adunanza preoccupata della organizzazione della Guardia Nazionale, quando viene introdotto nella sala del Consiglio il sig. Intendente annunciando l'eroica risoluzione presa da S. M., di cui legge il proclama del giorno precedente, di recarsi a difensore dei conculcati diritti dei popoli della Lombardia e della Venezia!

Ecco quali suonano le parole del verbale, redatte dall'avvocato Domenico Gionferri, allora Segretario municipale.

« Fra il vivo entusiasmo eccitato da tale comunicazione che si manda istantaneamente pubblicare, trammezzo alle più calde manifestazioni di attaccamento al Governo del Re ed alla sacra causa dell'indipendenza italiana, si proclamano le seguenti deliberazioni:

1.º Verrà celebrato solennemente, con invito a tutte le

autorità un Triduo alla Cattedrale a cominciare da domani onde implorare la divina assistenza al Re, all'esercito ed ai santi diritti che imprendono a difendere.

2.° Si stanziava frattanto la somma di L. 4800 pella provvista e spese pubbliche, di num. 200 fucili, e si delibera di fare un'invito all'amor patrio di tutti li cittadini per offerta a tali provviste »....

Abbiamo letto le espressioni di esultanza colle quali la rispettabile rappresentanza municipale dell'antichissima Staziella, accoglieva l'annuncio della lotta che il paese stava per imprendere contro il conculcatore secolare d'Italia; senonchè quelle espressioni sono un nonnulla affronte della frenesia patriotica da cui la cittadinanza mostravasi invasa all'idea che, giusto la canzone del Brofferio,

«finalment
Son cascate sott le piotte
Cui tuder insolent! »

Tutti gli uomini validi avrebbero desiderato partire per la Lombardia, affine di unirsi all'esercito, e parecchi partirono realmente, prendendo poscia servizio nei reggimenti regolari.

Quanto è sublime lo spettacolo offerto da un popolo animato da uno slancio nobile, generoso: il santo amor di patria, e come si comprende di leggieri che, con un simile elemento, si possano creare portenti, come quelli che richiamano al nostro pensiero Maratona, Salamina, Valmy, Waterlò, San Martino.

Inspiratevi a quegli esempi, voi giovani che godete il beneficio della libertà senza avere assaporato le amarezze del duro servaggio, e venerate la memoria di coloro che vi hanno procurato un tanto bene.

Ad essere schietti, però, dobbiamo confessare di essere travagliati da un grave dubbio: temiamo grandemente che gli eredi, di qualunque natura essi siano, si rassomiglino come i ghe-

rigli d'una stessa noce. Gli uni scialaquano spensieratamente le ereditate dovizie senza darsi giammai un pensiero della memoria di chi procacciava loro quelle dovizie, tesaurizzando forse penosamente per tutta una lunga vita, mentre gli altri, non di rado, all'oblio aggiungono lo scherno e per fino la calunnia!

Come abbiamo dianzi accennato, il Consigliere Avv. Braggio aveva ricevuto mandato di fare allestire una bandiera da essere portata a capo della deputazione acquese, incaricata di assistere alla solennità-delli 27 febbraio.

Essendosi deliberato che quel nuovo labaro dell'Italia insorta venisse recato in città, un ordinato drappello di giovani acquesi che, impazienti di vedere attivata la G. N. di cui erano parte, aveva chiesto all'autorità il permesso di fare esercizi militari, avvertito dell'arrivo di quel simbolo di redenzione volle pubblicamente salutarlo e, fra il canto di inni, trasportarlo a questo Civico Palazzo. Presentatosi nell'atrio dell'accennato palazzo vi viene accolto dal Sindaco e da Consiglieri. « A nome del detto drappello vien fatta solenne protesta di fedeltà al Sovrano ed alla patria, di esultanza per le recenti concessioni e di attaccamento alla nuova forma di governo: cui risponde l'Ill.mo sig. Sindaco con vive parole di approvazione e ringraziamento e colla proposta di evviva al Re, al Governo Rappresentativo ed all'Italia, evviva che vengono da tutti ripetuti, frammezzo ai quali il nuovo talismano venne portato e riposto nella sala del Consiglio ».

Alcuni atti di prepotenza e di ribellione contro l'autorità mostrarono il bisogno ai cittadini dabbene di armarsi a difesa comune. Formossi quindi una compagnia di Milizia Cittadina, che si rivolse al Comune, affine di avere le armi occorrenti. La Civica Amministrazione, riconoscendo l'urgenza di aver una forza armata, che proteggesse la parte pacifica della cittadinanza, accordava la chiesta facoltà ma si accostava all'avviso di quali fra i suoi membri, cui pareva urgente dar mano alla regolare formazione della G. N. Fra

gli atti rammentati crediamo dover pure ascrivere una specie di sommossa, con accenno al saccheggio del ghetto.

Da una contesa fra un giovane israelita ed un cattolico, in cui quest'ultimo avrebbe ricevuto impunemente uno schiaffo, alcuni malintenzionati, cui s'unirono ben presto uomini della borgata di Moirano e di Strevi, vollero trovare una plausibile ragione di prendersela con tutti i correligionari dell'offensore. Il movente segreto, vero di tanto zelo era evidentemente da rintracciarsi nell'idea di un po' di bottino. Ci volle tutta l'energia di alcuni benemeriti cittadini fra cui i compianti sigg. Gio. Seghini, Nicola Gardini, nonchè il signor Luigi Provenzale per iscongiurare il malanno!

Fu pure in quella seduta che, per la prima volta, il consiglio si occupò di liste elettorali politiche. Chi avrebbe, di coloro, potuto prevedere che un giorno intorno alla formazione di quelle liste si sarebbero impegnate così fiere lotte?

Con deliberazione consolare delli 24 marzo essendosi stabilito di aprire un ruolo cui, i cittadini sarebbero chiamati a farsi inscrivere, questi si presentarono in gran numero e tosto poterono raccogliersi nel locale posto al terreno della casa de' macelli, che a tale uso era stata destinata in quella stessa seduta.

Bisogna qui notare come la legge, in virtù della quale veniva creata la Milizia Nazionale, lasciava a carico dei Comuni l'armamento della medesima, locchè creava un dissesto finanziario non indifferente, ma che generalmente, venne sopportate con molta rassegnazione in grazia allo stato di patriottico sovraccitamento in cui versava l'animo de' cittadini.

Nella seduta delli 8 d'aprile furono chiuse le liste elettorali politiche, dopo d'aver, d'ufficio, iscritto sulle medesime; Biorci Domenico — Gardini avv. Paolo Emilio — Senatore Giuseppe Roppolo — S. E. Modesto Contratto Vescovo della Diocesi. Il numero degli Elettori, per Acqui, fu di 139!

Nella seduta 8 di maggio il Consiglio respinge la proposta di un Foro boario da costruirsi su disegno dell'ing. Michela sul principio del nuovo stradale dei bagni.

Per porgere una idea dello spirito tuttora molto confuso ond'erano dominati gli onorandi rappresentanti della Illustrissima città d'Acqui, i quali, all'accorrenza, si mostravano così caldi fautori d'ogni impresa nazionale, riportiamo testualmente le parole della deliberazione consulare del 29 aprile, di quell'anno memorando, in cui il piccolo Piemonte, sorto a dignità di stato rappresentativo, vide i suoi pochi soldati affrontare e vincere le agguerrite falangi teutoniche, use a spadroneggiare per ogni angolo della penisola.

« L'Ill.mo Sig. Conte Blesi Sindaco espone ai signori congregati *la necessità* di ricorrere all S.S. Apostolica, onde ottenere la dispensa a questa città e Diocesi di fare uso della carni nella prossima quaresima del 1849.

« Gli Ill.mi Signori Congregati fatto riflesso alla penuria in cui trovasi la classe media, al bisogno in cui trovasi i contadini all'eccessivo prezzo dell'olio d'oliva, alla totale mancanza di quello di noce, alla deficienza del butirro cui suppliscono le provincie del Piemonte, all'alterato prezzo de' pesci, alla carezza delle uova (Cirio non era ancor trovato!) e laticini, alla mancanza di erbaggi, alla niuna richiesta d'opere e di lavori per cui la classe degli artigiani trovasi senza mezzi alle poche risorse di proprietari, conseguenze derivanti dallo stagnamento del commercio, perlocchè piucchè necessaria trovasi la su espressa dispensa.

Unanimi e concordi si fanno a ricorrere a S. E. Rev. Monsignor Vescovo supplicandolo a voler ottenere dalla S. S. Apostolica la dispensa a questa Città e Diocesi di fare uso delle carni nella prossima quaresima.

E si sono sottoscritti:

BLESI *Sindaco* — Cav. CAVALLERI — Avv. MICHELE
GIONFERRI — TARCHETTI FRANCESCO — Av-
vocato G. B. ACCUSANI — Caus. FRANCESCO
BRAGGIO *Segretario.* »

Ecco qui, profilati alla meglio, gli spettabili firmatari di

quella strana domanda, il contegno dei quali, negli atti della vita pubblica, ci porge un esempio di anticipato *trasformismo*, del passaggio cioè, dalle idee vecchie alle nuove, ossivvero la promiscuità dalle medesime: il tutto a comprova dell'aforisma di Lineo giusta il quale la natura non ispicca salti.

Il conte Blesi era l'ultimo rampollo di quella illustre famiglia acquese, fra i cui membri, sino dall'undecimo secolo, la città nostra scelse i suoi consoli. Egli non aveva gran dose d'iniziativa, per contro, nessuno lo superava in buon volere e in probità. Lo stesso dicasi del cav. Cavalleri, il quale, per soprassello, si occupò così esclusivamente del buon andamento della cosa pubblica, che trascurò quasi del tutto le proprie, a scapito non lieve della sua famiglia.

L'avv. Michele Gionferri era stato impiegato dal Governo in qualità di Intendente; e però molto intelligente nel maneggio delle pubbliche faccende. Fu il primo che, in Acqui, venisse insignito della croce Mauriziana, distinzione di cui andava non poco altiero, e che gli faceva guardar di malocchio chiunque non gli facesse di cappello.

Il signor Francesco Tarchetti era un onesto proprietario ritiratosi dai negozi. La sua bonarietà e specchiata rettitudine rammentavano, in qualche guisa, i tempi patriarcali; e patriarcale fu davvero la sua casa, nella quale parecchi de' nostri fratelli Lombardi, allora profughi, trovarono la più sconfinata ospitalità.

L'avv. G. B. Accusani era il tipo di quei galantuomini, rari addì nostri, che non avevano a guida altro che la lealtà e il disinteresse. Egli fu il precursore dell'egregio Bonelli in ordine a quella peculiarità d'indole, che taluni designano col nome di caparbietà, a cui noi di buon grado sostituiremo, a mo di lenitivo, quello di irremovibilità, inflessibilità. Tuttavia nella sua aperta, simpatica faccia si leggeva, come in quella del succedaneo, la sincerità delle proprie convinzioni.

In quanto al segretario signor Francesco Braggio, niuno

sarà che non riconosca quell'impareggiabile Commendator Braggio, che vedesi tuttora aggirarsi per Acqui in traccia di lecornie gastronomiche, mercè cui mantenere alto il prestigio di quel suo famoso desco ospitale, colle cui taumaturgiche virtù seppe operare più portenti del gran mago Merlino.

Nella ricorrenza della festa di San Guido, nostro patrono, la rappresentanza civica, allontanandosi dalle inveterate consuetudini, negò ogni concorso alla celebrazione di quella solennità. Ecco con quale patriottico accento espresse il suo rifiuto quel Consiglio, pur composto d'uomini religiosissimi.

« Avviserebbe che in questi momenti gli animi tutti siano interamente rivolti alla fausta circostanza che sviluppa l'indipendenza e la libertà del nostro Stato, posero in grado il magnanimo nostro Re e la Nazione con lui d'accordo a rivendicare l'indipendenza e la libertà delle altre parti d'Italia oppresse finora dallo straniero ed a promuovere quella maggiore possibile unione di regioni italiane, che valga viemmeglio a fare acquistare quel grado politico, quel progresso sociale e quella prosperità d'interessi cui tutto destina e chiama questa nostra comune patria l'Italia.

Crederebbe quindi inopportuna ogni festa non dettata dalla Santa Causa Nazionale che tutta assorbe con ragionevole, generale preoccupazione. »

I prigionieri austriaci, di cui 13 ufficiali, causarono la spesa di L. 2877,50 comprese quella del loro trasporto ed accompagnamento a Spigno, fatto con 24 carri e con due velociferi.

Un fatto comprovante la verità della sentenza, giusta la quale nella buona fortuna gli animi si fanno generosi, fu la compassione dimostrata verso quegli uomini caduti in nostro potere. Le donne in ispecie furono esemplari nel somministrare loro tabacco e quanti spiccioli poterono razzolare, mentre gli uomini componenti il drappello di scorta gli affogò nel vino.

Addì 4 di ottobre il Consiglio, dovendo designare la quota di contributo della città nell'imprestito Forzoso (R. D. 7 e 12 settembre), dichiara che, sebbene il patrimonio imponibile della città possa ascendere alla somma nitida di L. 120 mila, importante la relativa quota di L. 2400, pure debbasi sottoscrivere per lire 4000, affine di sempre più dimostrare quanto sia viva la parte presa dai cittadini acquesi ai destini della patria.

Non paia ozioso il soffermarci qui a far notare, quale marcata differenza corra tra il valore attribuito di quei giorni al patrimonio municipale e quello cui è oggidì asceso! Allora, è vero, non c'erano debiti, ma, per contro, neanche le risorse de' giorni nostri.

Con altro Decreto del 6 successivo, onde perdurare sulla via dei patriottici sacrifici, si dichiarava di voler tirare innanzi le cure spese intorno allo spedale militare tuttochè vi fosse da rimettervi non poco, avendo il Governo dichiarato che non corrisponderebbe che soli cent. 85 per ogni militare ricoverando.

Tempi strani erano quelli, in cui la legale rappresentanza di una illustre città credette doversi mostrare commossa per la nomina di un suo concittadino all'alto ufficio di Ministro della Guerra. Come sifatte manifestazioni spirano ancora il tanfo della tirannia, e come starebbero bene accanto ai telegrammi che, di questi giorni, tutti gl'imbecilli si credono autorizzati a spedire a S. M. quando avvien loro di fare un pasto men magro del solito! Le congratulazioni, cui accenniamo, furono quelle dirette al Generale Dabormida, in occasione della sua assunzione a Ministro. Il Generale Dabormida era acquese, ma, sino dalla più tenera infanzia, aveva vissuto lontano dalla patria, e niuno lo rammentava: giunto in alto, molti gli volevano essere congiunti.

Più d'un lettore troverà, forse, poco degni di ricordo certi fatti apparentemente insignificanti che andiamo raccogliendo; ma ecco la ragione che vi ci induce. Cuvier, con poche ossa, ricompose la fauna del mondo antediluviano, come con pochi

petali e scarsi steli ne riprodusse la flora. Il nostro erudito Paolo Liroy afferma che lo storico deve imitarne l'esempio, traendo da fatti, che ai più paiono di poco momento, illazioni di grande significato. Chi potrebbe starci mallevadore che non abbia a venire il giorno, in cui, questa sorta di biffe, questi traguardi smarriti fra gli atti del nostro riassunto, non debbano giovare a ricomporre lo scuro passato o, quanto meno, a chiarire lo spirito cui s'informava? Il nostro operato trovi adunque venia presso gli uomini di retto giudizio.

Pria di staccarci da quell'anno memorando, così fecondo di patriottiche emozioni, crediamo dover rammentare la mitezza eccezionale del suo inverno, che permise di continuare le loro esercitazioni al reggimento lombardo ed alla legione polacca qui di stanza. La presenza di tanti giovani ospiti creò una insolita animazione, ed i convegni, e i balli erano incessanti. Siamo persuasi che i discendenti di Adelchi e di Kociusko avranno serbato a lungo grata memoria degli Acquesi.

Nella seduta delli 4 di gennaio, che fu la prima di quell'anno, il Sindaco si lagna co' suoi colleghi del Consiglio del modo per nulla commendevole con cui i rappresentanti del Governo trattano il Municipio acquese, che pure aveva mostrato di prendere una così viva partecipazione alla sorte dei poveri feriti tornati dai campi lombardi.

Non è questo il luogo acconcio al ricordo degli eventi che costrinsero l'esercito piemontese a rivalicare il Ticino; diremo solo che la notizia dei fatti di Volta e Custozza, tuttochè gloriosi per l'armi nostre, gettarono la costernazione negli animi cittadini, costernazione che andò crescendo all'arrivo di taluni fuggiaschi, i quali, a scemare in parte la vergogna della loro presenza, andavano esagerando il più possibile, le condizioni infelici del nostro esercito. Ma lo sgomento andò dileguando appena le cose furono meglio note.

In occasione di quella malauguratissima ritirata, dopo le triste cose successe a Milano contro Re Carlo Alberto, la rappresentanza civica di Acqui, conscia dell'ingombro la-

mentato negli ospedali di Alessandria, insufficienti a raccogliere il gran numero d'infermi, si era mostrata sollecita di aderire alle istanze fatte dal dipartimento della Guerra nella persona del Colonello Boglione, e di allestire un apposito locale ad uso succursale d'ospizio.

I privati, con offerte di pannilini ed altre masserizie, gareggiavano colle autorità, onde rendere più efficace l'opera di carità intesa a sollevare i patimenti dei fratelli. Monsignor Contratto mise a disposizione del Comune l'edifizio del Seminario, attissimo all'uso cui si voleva destinare; il Maggior Ferd. Bruni si proferse pronto ad assumere la direzione del servizio amministrativo, mentre i signori sanitari, protomedico Bersani e chirurgo Barocchino, erano pure disposti a prestare, come prestarono, gratuitamente l'opera loro. Non ostante tutte queste dimostrazioni di buon volere, quando si venne ad un aggiustamento di conti, gli agenti governativi, come era loro costume, cercarono, ricorrendo a cavilli, di falcidiare quanto era legittimamente dovuto. Era il contegno di quegli agenti che formava l'argomento delle lagnanze del Sindaco.

I signori Congregati, sotto la sfavorevole impressione destata dalle parole sindacali, e memori di quanto la cittadinanza tutta aveva fatto a pro degli 800 e più ricoverati in Acqui, deliberarono di rivolgere immediata istanza all'azienda di Guerra, perchè provvedesse al più presto ai bisogni dei 200 circa ammalati tuttora degenti in questa succursale.

A liberare la città nostra dagli imbrogli di quell'ospedale provvisorio venne il signor Andrea Provvendale, quale conduttore del medesimo, previo accordi coll'azienda di guerra.

Nella seduta delli 29 dello stesso mese di gennaio il Consiglio udì la relazione di collaudo della fabbrica di Macelli, fatta dall'ingegnere Perazzi.

Risulta, da quella relazione, che la spesa totale di quell'opera ascese a L. 134,554, 53 pagate all'accollatario signor Carlo Battaglia.

La milizia nazionale fu una continua sorgente di preoccupazioni per parte dell'Amministrazione Comunale, la quale, nella sua seduta delli 29 Gennaio 1849 provvedeva un locale adatto a Corpo di Guardia ed a Consiglio di Amministrazione. L'antico Forno di S. Pietro fu il luogo prescelto che è quello stesso oggi occupato dal negozio di stoffe Scovazzi Alberto.

Nella seduta 24 marzo si prende in esame la tabella di ragguglio dei pesi e misure decimali. Quale triste contrasto colla seduta dello stesso giorno nell'anno precedente! — Il Consiglio in altra seduta ebbe pure ad occuparsi della domanda dei barcajuoli della Bormida, i quali chiedevano una indennità pel traghetto dei soldati del 21 reggimento. Evidentemente l'uso di soggiornare sull'acqua aveva inacquato l'elemento patriottico di quella brava gente, la quale non si sentiva abbastanza remunerata delle sue fatiche col vanto di avere traghettato i prodi difensori della patria! A dir vero quando la domanda di compenso veniva inoltrata, gli Austriaci occupavano Alessandria, e l'entusiasmo patrio era già in gran parte sbollito, avvegnachè sarà bene ricordare come, all'annuncio dei disastri di Novara, e la prospettiva di vedere le abborrite assise bianche, coll'accompagnamento obbligato delle tremende bacchette di nocciolo, ognuno si fosse affrettato a fare scomparire qualunque indizio che accennasse ad aspirazione nazionale. La « TRATTORIA NAZIONALE » avente una enorme insegna dai tre colori, costò non poca fatica al suo conduttore onde mondarla da quella pecca!

L'avv. Giuseppe Luigi Saracco eletto a Consigliere nella seduta delli 25 di luglio 1849 ebbe approvata la sua elezione con decreto dell'intendente generale della divisione Amministrativa di Savona in data 3 settembre.

Intervenne per la prima volta alla seduta consolare degli 12 novembre, e la prima operazione cui fu chiamato fu quella di votare per la elezione di un quarto Consigliere delegato. Il nuovo *Conscriptus* era da poco tornato dagli studi, indi giovane assai, massime per l'ambiente municipale, popolato giusta l'uso secolare, da veri Seniori.

Egli rappresentava la prima manifestazione del partito popolare, tuttora in condizioni embrionali.

Altra ragione codesta per cui l'ingresso del nuovo eletto nell'aula consolare produsse un certo occhibagliolo non troppo simpatico per parte degli ostinati consuetudinari suoi colleghi. Vedrassi, però, come egli sapesse ben presto assumere un posto importante in quel consesso.

Il secondo ufficio fu quello, avuto nella seduta stessa, di allestire, in compagnia dei colleghi Domenico Biorci, Domenico Gionferri, Avv. Stefano Braggio, un regolamento per le sedute del Consiglio, regolamento da lui stesso proposto in quella seduta.

Il terzo fu quello di far parte della Commissione composta di tre Consiglieri, incaricati di esaminare la proposta di Bilancio. I suoi colleghi erano i Consiglieri Ferdinando Bruni e Seghini Caus. Guido.

Addi 19 novembre, unitamente al consigliere Guido Seghini, propone la vendita della selva di Moirano, (od affitto) con che il prezzo ricavando sia destinato alla costruzione di un opera pubblica, quale torni d'utile e splendore al Comune e che infrattanto la selva venga concessa in affitto mediante una certa somma che profitti ugualmente al Comune.

Addi 20 novembre propone al Consiglio le sedute pubbliche autorizzate dalla legge. In questa seduta con lungo discorso in italiano cosa che non s'era mai udita là entro, imprende a svolgere le ragioni per cui era condotto alla proposta vendita, dimostrando il bisogno di bandire il privilegio a favore di pochi facoltosi.

S'oppose energicamente l'Avv. G. B. Accusani.

Nella seduta suppletiva delli 29 novembre, lettasi la lettera colla quale il Comune di Melazzo proponeva la costruzione di una strada consortile per Acqui, sorgeva l'avvocato Braggio a dichiarare che, quando la strada proposta dovesse prolungarsi sino allo stradone per Savona, il Consiglio dovesse approvare la richiesta poichè così si eviterebbe il pericolo che presenta la Bormida al passaggio di Terzo.

Al che rispondendo il sig. Consigliere Avv. Saracco che la esistenza dell'attuale strada provinciale fosse di diretto ostacolo alla formazione di altra, che lo studio già intrapreso di costeggiare il fiume sotto la rocca di Terzo, e la non grave spesa a ciò allogata dimostrassero la maggior convenienza di una tale proposta che di formare un costosissimo ponte sul fiume Erro, ne vedesse per ciò difficilissima la sua attuazione.

Nella stessa seduta veniva pure letta la proposta fatta dal Sindaco di Sassello della costruzione, per consorzio, di una strada che da Acqui per Sassello mettesse al mare. Il Consiglio, dopo parecchie osservazioni, s'accostava al partito di declinare momentaneamente l'offerta.

Fu durante quella seduta che l'onorevole Saracco svolse gli argomenti militanti a favore delle pubbliche sedute del Consiglio.

S'oppose l'avv. G. B. Accusani, negandone l'utilità e la facoltà al Consiglio di praticarle senza l'intervento governativo.

Replicava il Saracco, dimostrando come quella facoltà risiedesse pienamente nel Consiglio, il quale, usandone, rendeva un servizio al paese, mettendo i cittadini in condizione di giudicare da per se quali fossero gli amministratori meglio degni della loro fiducia.

L'avv. Stefano Braggio, con un lunghissimo discorso, tentò provare i danni di simile novità.

Replicò il Saracco, controreplicò il Braggio ma la proposta naufragò: 7 palle nere contro 4 bianche la mandarono a fondo. Sarebbe cosa curiosa di udire le ragioni, *hinc inde*, come dicevasi allora dai curiali, ma ciò tornerebbe troppo fastidioso.

In questa seduta il cav. Guido Cavalleri inoltra la proposta di istituire studi diretti ad illuminare il Consiglio sulla convenienza di un tronco di strada ferrata, che Acqui congiungesse con Alessandria.

Dietro osservazioni dei Consiglieri Domenico Gionferri,

e G. Saracco il Consiglio nomina una Commissione composta dei signori avv. F. Bruni, G. Saracco, Avv. Domenico Gionferri, cav. Guido Cavalleri e Domenico Biorci coll'incarico di studiare la passibilità della proposta strada.

In quella stessa seduta delli 30 novembre il Consigliere relatore Saracco presenta lo schema di capitolato per l'affittamento prossimo della selva di Moirano. Lo vogliamo trascrivere per intero, affine di porgere il primo lavoro amministrativo di un uomo, che s'ebbe tanta parte nei destini del paese, e si sollevò a tanta fama di abile amministratore.

Signore,

« Quando il Consiglio Comunale ammetteva il principio di affittare la selva di Moirano mediante un corrispettivo in denaro, imponeva una legge a se stesso di redigere i capitoli d'oneri per tale affittamento.

Nominata perciò una Commissione nelle persone dei signori avv. Bruni, caus. Seghini, medico Viotti, e di me referente, si convenne nella redazione dei capitoli dei quali sarà data lettura.

Avvisò primieramente la Commissione, che la presa del taglio maturando nel 1850 potesse venir distribuito fra parecchi deliberatari, affinché gli offerenti potessero più facilmente venir condotti all'incanto.

Corse poi il suo pensiero a quella porzione della selva, la quale non può ancora fruttare a chicchessia e richiede più specialmente che siano adoperate le migliori cautele per la sua conservazione. Ed anche in ciò fu parere della Commissione di dare carico ad ogni deliberatario, d'invigilare sopra una quantità di questa porzione infruttifera, lasciandogli per abbondantissimo compenso la facoltà di pascolare e raccogliere fogliame nelle altre parti della selva.

Nello stabilire poscia il prezzo d'asta che paresse più con-

veniente, non esitò la nostra Commissione di proporre quella complessiva di L. 2800 avuto riguardo alla quantità media della legna raccolta nella selva da anni dieci addietro e quella che dovrà essere recisa nel vengente anno 1850, sia infine, al non lieve vantaggio che potrà derivarne agli affittavoli dal pascolo e dal valor del fogliame.

Ecco li principii direttivi che condussero la Commissione alla redazione dei capitoli seguenti ».

Come è saputo dai più, pria dell'anno 1850 la legna raccolta nella selva di Moirano veniva distribuita per lotti alle più cospicue famiglie della città. Nella seduta consulare delli 25 novembre 1849 il Consigliere avvocato Saracco propose di abolire un tale uso e di vendere quell'immobile destinarne il prodotto a vantaggio comune della cittadinanza, non parendogli cosa equa, che pochi avessero a fruire d'un bene che apparteneya alla generalità.

Un aspra lotta, a questo riguardo, venne impegnata in seno al Consiglio, tra il proponente e l'avv. G. B. Accusani, il quale negava recisamente al Comune il diritto di disporre a suo talento di quella proprietà.

La proposta, però, appoggiata dall'avv. Domenico Gionferri ed avv. Braggio, trionfò e diede luogo alla nomina di una Commissione incaricata di avvisare al modo migliore di tradurre in atto il concetto della soppressione di un uso, o meglio abuso, che risaliva oltre alla metà del secolo decimo sesto.

Da oltre 18 anni stanziava in Acqui il deposito del 18^{mo} reggimento di linea. La nuova organizzazione data all'esercito esigeva la riunione dei depositi coi loro reggimenti, quindi Acqui veniva privata del beneficio che la presenza di quel deposito procurava alla popolazione. Il Conte Appiani, allora Intendente Generale di guerra, aveva fatto intravedere la possibilità di temperare il danno temuto coll'invio in Acqui di un deposito d'invalidi.

Il Consiglio Deleg. per meglio assicurare alla città questo vantaggio, non frappose indugio, e, colla sua deliberazione del primo di febbraio 1850, dava mandato al sig. avv. Accusani di recarsi a Torino onde esporre, con maggiore efficacia alle autorità, la condizione degli alloggi pronti ad accogliere i superstiti delle nostre patrie battaglie.

Malgrado il concorso prestato all'avv. Accusani da altri distinti concittadini, fra cui il march. Luigi Scati, Deputato Bella, conte Radicati Talice, Generale Dabormida, avv. Braggio non si poterono ottenere che promesse, le quali aspettano tutt'ora la loro attuazione.

Domenico Biorci nutriva rancore contro l'avv. Accusani fino da quando questi aveva impedito venisse accolta la proposta del Biorci di fare concorrere il Municipio nella sottoscrizione pel monumento Siccardi. In occasione dei funerali del ministro Pietro di Santa Rosa quel rancore scoppiò.

Biorci aveva iniziata una sottoscrizione per quei funerali. l'Accusani rifiutò apporvi la sua firma; senonchè, nella sua qualità di Vice-Sindaco fungente da Sindaco e quale Presidente del Consiglio Delegato, aveva assentito di prendere parte in corpo a quella pia funzione. A questo fine scrisse una lettera al Consigliere Delegato supplente Biorci, pregandolo di volere intervenire in corpo. Il Biorci, sempre sotto l'influsso dell'irascibile sua natura, rimanda l'invito con appiè il seguente N. B.

« N. B. La festa è popolana, nessuna autorità ha preso l'iniziativa della medesima; sono i popolani che pagano *ad quid* adesso il Consiglio Delegato (alcuni del quale non hanno sottoscritto neppure ai funerali del Ministro) vuol figurare sul banco? Tutti i banchi in chiesa sono nudi, perchè la festa si ripete. è popolana, cittadina. Io sarò col popolo *sottoscrittore*. E chi non è sottoscrittore fuori!!!

BIORCI »

Il Consiglio Delegato, giustamente offeso dell'atto scortese del Biorci e della sconvenienza di alcune sue parole, mentre deliberava d'intervenire in corpo ai funerali del Ministro che, privato domandò la costituzione, Ministro l'attivò, e morente la consolidò, mandava unirsi agli atti il biglietto del Biorci ad *eternam rei memoriam*. Inviperito più di pria il Biorci mandò per la stampa una lunga lettera nella quale, dopo avere ingiuriato l'avv. Accusani, spiega la famosa origine del suo sdegno, instando perchè quel suo scritto apologetico, come lo chiama, fosse unito al verbale del Consiglio Delegato, e questi di buon grado annuì, forse perchè nel raccomandare il suo scritto apologetico il Biorci diceva: « e di codesta mia giustificazione e difesa, se ne faccia poi dagli uomini (o dai topi) retto e imparziale criterio e giudicamento. »

E gli uomini, al giorno d'oggi, meglio rotti alla vita costituzionale, che è quanto dire meglio tolleranti delle viste ed opinioni altrui, non possono non biasimare l'atto inurbano e le parole scortesche di chi s'atteggiava volentieri a maestro di civiltà.

Nell'anno 1850 venne istituita la scuola di metodo pei maestri e più tardi per le maestre. Il professore Buscaglione coadiuvato dal sacerdote D. Poggio ne furono gl'insegnanti, i quali si occuparono pure a gettare i primi semi d'un asilo infantile.

Alli 8 di maggio aveva luogo l'apertura delle tornate di primavera.

Dopo il discorso inaugurale del Sindaco, il Consiglio accennò di volere, anzitutto, occuparsi della revisione delle Liste elettorali politiche; senonchè essendo sorto il Consigliere Domenico Gionferri a far notare come, a parer suo, sarebbe indispensabile, anzi ogni cosa, nominare una Commissione che togliesse in diligente esame quelle liste per indi riferirne al Consiglio. L'avv. Saracco sorgeva a sua volta per appoggiare una siffatta proposta cui, aderendo il Consiglio, passavasi all'elezione dell'accennata Commissione, riuscita nella persona

dei signori avv. Saracco, Avv. G. B. Accusani, Domenico Biorci.

A codesta Commissione veniva pure affidato, nella stessa seduta, l'incarico di avvisare al modo di prontamente istituire una scuola femminile.

Riconosciutosi quindi il dovere di nominare altre Commissioni per esaminare il resoconto sindacale, veniva composta dell'avv. Domenico Gionferri, dell'avv. Saracco e Domenico Biorci.

E per ultimo dovendosi procedere alla scelta di un'altra Commissione (già era cominciata la febbre delle Commissioni, febbre che dura tuttora) per l'organizzazione d'un corpo di Musica per la G. N. l'avv. Saracco era pure nominato membro della medesima. Quanta strada aveva già fatto nell'animo di quei vecchi dabbene, e come è facile prevedere l'influsso stragrande che egli eserciterà sui futuri destini del nostro paese.

Era uso inveterato che le famiglie israelitiche, acquantierate lungo la Via Nuova, dovessero, in occasione della processione del *Corpus Domini*, ricoprire di una sorta di velario lo spazio soprastante a quella via.

Venuta l'uguaglianza de' cittadini dinnanzi alla legge, gli Israeliti, o a meglio dire, la loro università, domandò di essere esonerata di quella sorta di servitù.

Nella sua seduta delli 13 di maggio 1850 il Consiglio Comunale imprese una lunga discussione circa la risposta da farsi a quella domanda, e finì per incaricare della medesima gli avvocati Stefano Braggio e Saracco, i quali la formularono ne' seguenti termini:

« Vista la supplica sporta dalla Comunità israelitica a questo sig. Sindaco per ottenere che gli Ebrei, possessori delle case prospicienti alla contrada Nuova siano, dopo la loro emancipazione e dopo la pubblicazione dello Statuto, esonerati dall'obbligo di coprire la strada in occasione del passaggio

della processione del *Corpus Domini*; sentita la lettura di una lettera in data 27 aprile ultimo dell' Ill.mo sig. Intendente con cui invitava questa comunale Amministrazione a prendere deliberazioni in proposito anche in via di preavviso onde potesse egli avere una norma pria d'innoltrare tale pratica alla superiore autorità.

Presa innanzi tutto ad esame quale fosse l'origine dell'obbligo a cui accennava la Comunità supplicante e riconosciuta dalla lettura qui data dal sig. Segretario del titolo d'acquisto fatto dalli signori Emanuel Salomon ed Israel fratelli Ottolenghi e stato al medesimo comunicato da uno degli amministratori di detta Comunità israelitica di una delle case poste fuori del recinto del Ghetto e del Biglietto Regio in forza di cui era stato permesso a detti acquirenti di divenire a detto acquisto.

Considerando che l'onere imposto ai proprietari delle case riguardante in via Nuova e per essi accettato nella stipulazione del relativo istrumento riguarda unicamente l'interesse di questi privati possidenti e così di ogni altro cattolico od israelita che venga di poi a possedere le case anzidette.

Che trattandosi perciò di una vera servitù senza che la differenza di culto valga ad apportare innovazione nell'esercizio della medesima, l'Università israelitica non è chiamata tampoco a scrutare l'origine di essa nè può esercitare diritti, nè promuovere eccezioni che a soli privati appartengono, senza che l'interesse del corpo israelitico abbia in tal parte un esclusivo interesse.

Ritenuto che il Consiglio Comunale non ha per avventura un diretto interesse acchè l'obbligo così imposto venga mantenuto nella sua integrità, ma non può ad un tempo dichiarare di proprio capo che questo peso sia assolutamente cessato, ritenute massimamente le condizioni inserite nel Titolo e le risultanze dei fatti posteriori.

Fatto riflesso finalmente che sfuggirebbe per fermo alle

attribuzioni del Consiglio Comunale l'indagare e portare opinione sugli effetti nascenti dall'inaugurato ordine costituzionale, e su diritti per tal modo acquistati agli israeliti per inferirne e decidere se il carico accettato dagli acquirenti di dette case sia venuto meno coll'attuazione dello Statuto fondamentale.

Delibera non essere in grado di apportare decisione sulla domanda dell'Università israelitica. »

Intesane lettura il Consigliere avv. G. B. Accusani, dichiarando sommamente apprezzarle osservava tuttavia che le deliberazioni del Consiglio non si dovessero limitare ad una eccezione di incompetenza, ma bensì ridurre ad un esplicito voto negativo, nella circostanza massima che non potevasi dissimulare essere l'obbligo in discorso stato imposto in via di transazione ed a seguito delle forti querele di questo stesso Municipio dissenziente acchè la voluta ampliamento del ghetto si operasse coll'aggregazione di quelle case frammezzo alle quali passar dovea la processione, dimodochè si trattasse realmente di onere imposto su quelle case, trasmissibile a qualunque proprietario di esse; di servitù più che abbondantemente compensata, perchè se alli Cristiani incombeva obbligo morale di addobbare le vie per le quali passa la processione era giuocoforza imporre un obbligo reale a chi non era da quelli astretto.

Sorse in quella l'avv. Saracco e dichiarando che ancor egli desiderava una redazione che rendesse più precisamente la decisione del Consiglio di non poter assentire alla domanda della Commissione israelitica, propone la redazione seguente:

« Non essere in grado il Comune d'apportare decisione che risponda favorevolmente alla domanda dell'Università israelitica. »

S'accostò l'avv. Accusani a questa proposizione protestandosi però dall'avv. Braggio non potere aderire a simile

Deliberazione perchè non ravvisava egli in questo Municipio diritto di entrare in merito della questione era dal sig. Sindaco messa ai voti l'accettazione o rigetto della deliberazione sovra motivata notificando che chi si alzerebbe sarebbe per l'accoglimento, e chi non per il rigetto.

Innanzi che il voto dei Consiglieri venisse espresso credè il Consigliere avv. Saracco di avvertire che, per sentimento di delicatezza doveva rendere ragione del suo avviso. Disse quindi che raccolto coll'avv. Braggio aveva già spiegata la stessa opinione e solo egli aveva accettata una diversa redazione per deferenza alla saggezza ed alla maggiore età del Condeputato anzidetto siccome questo pubblicamente dichiarava. Reclamato lo scopo della votazione ed eccitati li Consiglieri presenti ad esprimere avviso giusta l'indicata spiegazione, degli undici Consiglieri presenti dieci si alzarono ed un solo stette seduto, cioè il sig. avv. Braggio, cosicchè restò ad assoluta maggioranza accettata la deliberazione seguente, quale manda a rassegnare per copia all'Ill.mo signor Intendente e comunicarsi alla instante Università. « Il Consiglio delibera non essere in grado di apportare decisione che risponda favorevolmente alla domanda della Università israelitica. »

Il Consigliere avvocato Bruni, poscia il suo collega il luogotenente Nicolao Gardini, avevano, a poco intervallo l'uno dall'altro, intrattenuto il Consiglio circa l'urgenza di accrescere il volume dell'acqua destinata a uso pubblico. Biorci e Gardini vennero nominati relatori. La relazione del Biorci, lunga, diffusa, piena di fronzoli, conchiude un bel nulla; è un po' l'immagine del relatore: quella del Gardini più modesta assai nella forma ha il vantaggio d'indicare chiaramente lo scopo cui mira: La costruzione d'una vasca nel prato Dagna, affine di raccogliervi l'acqua della bollente e fornire una specie di lavatoio per 12 lavandaie. Erezione di una fontana d'acqua potabile sulla piazza del mercato, giovandosi della sorgiva posta a 20 metri circa al nord della

Madonnina. Queste due ottime proposte, la cui attuazione è tuttora un desiderio, mostra quanto sia lungo il lavoro di gestazione, cui anche i disegni migliori vanno sottoposti.

Prima della Costruzione del ponte Carlo Alberto, al passo detto della Maddalena stava una nave natante che serviva a quei di Melazzo per traghettare la Bormida e recarsi in Acqui. La costruzione del ponte portò la soppressione della scafa per cui gli abitanti di Melazzo rivolsero al Comune acquese domanda di una strada che, dal ponte detto la Maddalena, li portasse in Acqui.

Nella seduta del 25 di maggio quella domanda venne in discussione, appoggiata dall'avv. Accusani avversata dal Saracco.

Il ponte offre indubbiamente maggiori comodità e sicurezza ma quanto era più poetica quella vecchia scafa i pressi della quale erano pieni d'ombrie, di misteri, di fascino! Chi scrive ricorda sempre il giorno della sua giovinezza in cui incontrò quivi il vecchio marchese Scati in compagnia della giovane nuora, ambi cavalcando superbi palafreni. Essi avevano guadato il fiume alla ripida posta alquanto a valle, e il volto abbronzato del prode soldato, contrastando poeticamente colle sembianze della nuora, piena di dolcezza e di maestà, richiamavano al pensiero i bei giorni della cavalleria, in cui i Bois Gilbert rapivano le Rebecche! O progresso livellatore quale strazio d'ideali costano i tuoi trionfi, e quanto prosaici riescono i decantati tuoi agi!

Nella seduta suppletiva delli 22 di maggio venne letto dall'avv. Domenico Gionferri un rapporto fatto dall'avvocato Braggio inteso a dimostrare qualmente la relazione fatta al Consiglio dalla Commissione incaricata di studiare i mezzi di attuare la proposta Bruni e Gardini, non corrispondesse punto all'incarico avuto, dacchè vi si parli di progetti senza indicare, come voleva il Consiglio, i mezzi di attuazione. In quella stessa seduta si parlò pure del trasporto del mercato bovino, dell'erezione d'una fontana e d'un nuovo cimitero.

Coloro che rammenteranno le lagnanze mosse da questi giorni da ogni ordine di cittadini contro il difetto d'acqua potabile, comprenderanno con piacere che sino da quei giorni un simile difetto era vivamente sentito, dacchè il Biorci nella sua relazione tocca vivamente il bisogno di rammentare che, dalla gran copia di fontane, Acqui deve trar vanto come trae il nome dalla gran copia d'acqua ond'è ricco il suo sottosuolo.

Nella seduta degli 8 di giugno odisi una lunghissima relazione del Consigliere Biorci, intesa a dimostrare la convenienza di rivolgere una petizione al Parlamento, affine di ottenere la pubblicità delle sedute Comunali. Il Ministro degli Interni, cui s'era rivolta istanza per una simile autorizzazione, aveva risposto con un diniego *perchè la cosa non erasi mai praticata per l'addietro!*

Nella seduta delli 13 giugno il Consigliere Saracco legge la sua relazione sulla opportunità di dare vita ad una Banda per la G. N.

Il Consiglio delibera l'assegno di lire 4200 per la formazione di detta Banda, nominando in pari tempo l'avvocato Saracco e l'avv. Domenico Gionferri a fare parte del Consiglio di Amministrazione che giusta il regolamento organico della banda doveva regolarne il servizio.

Seduta 14 giugno. — Relazione Saracco sulla convenienza di un nuovo cimitero.

Nella seduta straordinaria delli 27 di giugno, indetta per la discussione dell'indennità d'alloggio ai signori Ufficiali Lombardi, il Consigliere Biorci lesse una sua proposta intesa ad ottenere il concorso del Consiglio nella sottoscrizione Siccardi.

L'avv. Accusani presidente, s'oppose all'accettazione della proposta siccome estranea all'ordine del giorno. Si andò ai voti e di 13 Consiglieri presenti 7 si alzarono a favorirla.

Dopo questa votazione sorgeva l'avv. Saracco a dichiarare che, concorrendo nell'avviso del sig. Presidente, non credeva potesse il Consiglio occuparsi della fattagli proposta.

Il Consiglio quindi delibera: Sebbene appoggiata, la domanda dal Consigliere Biorci non può, nell'attuale seduta, formare argomento di discussione.

Dalla sorte toccata alla sua proposta per colpa del Saracco, incominciò l'astio iroso del Biorci, contro « *l'avvocato dal-
l'ovo appena nato* » come ebbe a designarlo in uno di quei tanti sonetti, in cui era uso a sfogare la sua bile o, piuttosto, il suo umore bisbetico, intollerante d'ogni opposizione.

In occasione della seduta straordinaria, tenuta addì 14 di settembre, il Consiglio si occupa con amore del modo di promuovere una sottoscrizione intesa a soccorrere i fratelli Bresciani visitati dalla sciagura.

E qui ci gode l'animo nel rammentare quanto per noi il nome di Bresciano fosse cosa sacra, tanto e così vivo era il sentimento di gratitudine radicato negli animi dal racconto delle mille premure prodigate a' nostri fratelli da quella eroica popolazione. Non v'era casolare del Monferrato che non fosse lieto di aprire le sue porte, affine di ospitare un Bresciano. Quanti serocconi, abusando di questo sentimento nobilissimo, dovettero al nome di Brescia, di essere dovunque fratellamente accolti!

In occasione dell'apertura delle tornate autunnali, addì 24 settembre, il Presidente del Consiglio avv. Accusani, faceva dare lettura di una lettera pervenutagli dal Consigliere Biorci il quale non sarebbe tornato in Consiglio se prima non si metteva in discussione la sua famosa proposta del Monumento Siccardi.

Si legge la relazione dell'avv. G. B. Accusani circa l'opportunità di acquistare casa Dagna.

Nella seduta 30 novembre l'avv. Gionferri Domenico lesse la relazione per l'acquisto dei caseggiati Dagna, dove avevansi a collocare i varii uffizi della città,

L'avv. Saracco parla contro la proposta acquisizione, dimostrandone tutti i pericoli per l'Erario municipale. Ciò malgrado la maggioranza del Consiglio vota a favore dell'acquisto.

Nell'anno 1851 al Sindaco Blesi era succeduto l'avvocato Stefano Braggio, capo del così detto *parenton*, vale a dire d'una numerosa parentela tutta animata dal medesimo spirito di disciplina.

Era in grazia del numero più assai che per altri motivi, che il *parenton* predominava in paese, dove uno dei suoi membri era sempre li disposto ad occupare qualsiasi ufficio o ad accollarsi qualsiasi impresa.

Il Segretario Municipale caus. Braggio del pari che il Sottosegretario Francesco Provenzale erano stretti parenti col Sindaco novello; ed ecco perchè, ambidue, rassegnarono le loro dimissioni: temevano certamente che il paese mormorasse della presenza contemporanea di tanti consanguinei negli uffici municipali, tuttochè quei tre personaggi, e massime i due ultimi, come più alla mano, e più servizievoli, fossero generalmente amati e stimati.

Nel marzo di quell'anno comparve in Acqui, coi tipi del tipografo Odicini, il primo giornale settimanale sotto il nome di *La Bollente*; venne fondato dallo scrivente che ebbe a collaboratori il Saracco e il Biorci; scrisse pure alcuni lunghi articoli lo Sbarbaro, il perseguitato scrittore delle *Forche Caudine*; Gilardini e D. Marco, deputati, vi scrissero qualche volta.

Di quei giorni la città nostra possedeva la tipografia Odicini, in cui il padrone, fungendo da tipoteta, da proto e da torcolliere, si permettesse la stampa di scritti non ossequienti alle autorità: l'altra, del Pola, era destinata alle pubblicazioni vescovili e municipali.

Nella seduta straordinaria delli 19 di aprile, la prima che fosse presieduta dall'avv. Braggio, questi colse quella opportunità per rivolgere la parola a suoi colleghi, eccitandoli a mostrarsi diligenti, giacchè i tempi nuovi richiedevano maggiori sacrifici per parte di coloro, che si sobbarcavano al grave compito di amministrare la cosa pubblica.

Tuttochè abbiamo già fatto parola dell'avv. Braggio quale

Consigliere crediamo cade qui in acconcio di fare lo schizzo della sua persona:

Grande, asciutto, con barba e capelli canuti ed il viso alquanto rubizzo, il nuovo sindaco arieggiava di molto ad un diplomatico inglese.

Egli era stato membro di quel famoso Comizio Agrario che, nella sua riunione di Vercelli, aveva spinto l'ardire al segno di parlare di cose attinenti alla politica, perlocchè puti grandemente d'eresiarca. Egli menava vanto di quella sua qualità come pure andava tronfio d'essere un distinto violinista, intelligentissimo di musica e maniaco per la scuola tedesca. Peccato che Wagner non fosse peranco sorto!

Come amministratore valeva poco, non essendo abbastanza arrendevole nè abbastanza autoritario come portavano i tempi, e come conviensi chi sia un sindaco acquese se vuole tradurre in atto qualche importante concetto. Del resto fu uomo retto e di molto garbo e la sua casa, sulla piazza dell'Addolorata, era il convegno dell'eletta parte della cittadinanza.

La sua prima proposta fu quella di rendere il Comune garante della spesa occorrente per vestire la Guardia Nazionale.

Abbiamo già detto come, di quei giorni, i popoli si fossero imbizzarriti di quella istituzione, cagione di tante spese e di tanti trambusti all'amministrazione civica; epperò non v'era mezzo migliore d'ingraziarsi la popolazione di quello di mostrarsi propenso allo sviluppo di quel famoso Palladio, come già, per ironia, lo chiamavano taluni più perspicaci di quanto generalmente siano le masse.

Tenuto conto di questa tattica non farà meraviglia se il Cons. Saracco, *Leader* del partito opposto a quello del *parenton*, cercasse abilmente di cansare gli effetti della accettazione di quella proposta, dimostrando come la sua risoluzione, involgendo una grave risposabilità, dovesse rimandarsi alle prossime tornate di primavera.

La dialettica saracchiana franse d'innanzi all'ostinazione de' congregati, e la proposta passò senza gravi avarie,

Si fu in quella seduta delli 23 che il not. Pietro Monti ed il caus. E. Benazzo furono eletti, il primo a Segretario, il secondo a sotto Segretario. Quelle scelte non potevano che riuscire gradite al Saracco, il quale però ebbe l'accortezza di sorgere a proporre al Consiglio di esprimere ai signori caus. Braggio e Provenzale tutto il vivo rammarico provato dalla civica rappresentanza, a motivo della loro irremovibile risoluzione di dimettere l'ufficio così lodevolmente tenuto.

28 maggio. — In quella seduta il Consiglio, volendo nominare un istruttore militare per gli alunni del collegio, accoglie la domanda del sig. Guido Franzone, milite di Savoja, facendo precedere la sua deliberazione dalle seguenti riflessioni:

« La domanda merita di essere favorevolmente accolta mentre se da un lato gli esercizi militari ispirano ai giovani cuori degli studenti nobili sentimenti e forti propositi d'altra parte il maneggio delle armi appreso nei teneri anni maggiori studii risparmia nella *virile* età in cui si è chiamati a trattarle. »

Ora due parole sull'istruttore.

Egli era stato di coloro che nel 33 avevano, in Savoja, disperse le bande spinte dal Mazzini e guidate dal Ramorino. Realista per la pelle non potè resistere alla chiamata del Re, e, quale « augel per suo richiamo, » si recò difilato a Milano, dove lo scrivente lo trovò in circostanze abbastanza strane da essere ricordate per viemmeglio spiegare l'indole di quei tempi in cui tutti correvano allegramente alle armi, gli uni per affetti monarchici, gli altri per amor patrio. Nella sera del giorno antecedente a quello in cui Carlo Alberto, a capo della guardia, doveva fare il suo ingresso a Milano, lo scrivente, già ivi da pochi giorni, passava per quella famosa via di S. Raffaello cantata dal Porta, quando un vociare d'inferno, proveniente da una osteriuccia posta a pian terreno, attrasse la sua attenzione. Spinto dalla curiosità entra nell'osteria ed ivi scorge il Franzone con una pistola in mano

in atto di minaccia. Un cameriere sgarbato aveva rifuoccolato il fervore monarchico dell'acquese, dichiarando ad un crocchio d'avventori che i Milanesi s'infischiano di Carlo Alberto, traditore dal 21. A quell'insulto il milite di Savoia non potè più stare alle mosse, ed afferrato il poco prudente garzone, voleva farlo sconfessare il suo asserto. Certo che, nessuno dei nostri prudenti odierni, sarebbe capace d'un atto così audace in mezzo a gente sconosciuta e forse nemica.

3 giugno. — Abbiamo visto come il Consiglio, colla sua deliberazione delli 14 giugno 1850, eccitatosi dalle parole del Consigliere Saracco, deliberava che la spesa occorrente per la costruzione di un nuovo cimitero dovesse venire sopportata dagli abitanti della parrocchia agregata alla cattedrale.

Quella deliberazione spiace non poco a parecchi de' consiglieri, i quali si trovavano particolarmente gravati dal contributo, che avrebbero dovuto portare nella spesa di quell'opera. Taluno, nello sfogo dell'ira, disse che al relatore avvocato Saracco quella deliberazione avrebbe costato poco, come quelli che non s'aveva cosa soggetta a gravame.

Il poco delicato proposito venne riferito, come suolsi in simili casi da qualche amico troppo zelante, e, per dippiù, si cercò di neutralizzare gli effetti di quella deliberazione considerandola come lettera morta.

Egli è per questo che, nella seduta 3 di giugno, nella quale tornò a galla la questione del cimitero, l'avv. Saracco, ottenuta la facoltà di parlare disse:

« Avere il sindaco Braggio ecceduto i limiti del proprio mandato s'egli aveva, come parrebbe, conferito al protomedico Bersani mandato di elaborare una nuova relazione, per cui proponeva la quistione pregiudiziale, dacchè, se il Consigliere Bersani intendeva fare qualche nuova proposta, questa deve passare per la trafila indicata dal Regolamento.

Aggiunge che, come relatore della Commissione, la quale nell'anno scorso, ebbe ad esaminare la pratica relativa ap-

punto alla costruzione d'un cimitero, gli corre l'obbligo speciale di osservarla, come crede essere in tutti il diritto, che venne da quello fatto la proposta di ripartire la spesa sugli abitanti della parrocchia aggregata alla cattedrale come venne dal Consiglio adottato: essere cosa delicata revocare le deliberazioni già prese, mentre attenendosi ad un simile sistema ne deriverebbero sinistri effetti, tanto più, egli soggiunge, che alcuni miserabili avrebbero vociferato essersi adottata una simile proposta da coloro, cui, per pochezza di fortuna, minore sarebbe stata la tangente di contribuzione! »

Il Presidente avv. Braggio avendo fatto cenno del debito che gli correva d'avvertire i signori Consiglieri d'astenersi da qualsiasi questione personale, l'avv. Saracco replicò con qualche vivacità, onde nacque un battibecco, cui presero parte tutti gli astanti dalla facile parola. Però l'avv. Saracco fu battuto, ragione per cui rinunziò a svolgere la proposta da lui fatta nella seduta precedente, circa gli studenti di 4.^a, 5.^a e 6.^a

Quella seduta tempestosa portò lo scompiglio nell'armonia degli animi e da quel giorno l'avv. Saracco conservò sempre un dente agli autori degli sciocchi riflessi di cui abbiamo tenuto parola.

Il Consiglio Comunale, sino dal 49, aveva, approvato da S. M., un piano regolatore, in base al quale dovevasi abbattere l'albergo del *Pozzo* e quello del *Cappel Verde*, per destinare quella località alla formazione d'una piazzone intitolata a Carlo Alberto.

Nella seduta delli 27 di giugno il Sindaco, con lunga orazione, dissuade il Consiglio. È però degno di nota che, in quella stessa orazione si riconosca la necessità di stabilire pubblici lavatoi. Sono trascorsi trent'anni e quell'urgentissimo lavoro è tuttora insoddisfatto.

Sulla proposta Biorci il Consiglio delibera la costruzione stabile di un orchestra in Duomo, ravvisando una economia in quel lavoro.

23 di giugno. — S'ode la relazione del Sindaco sulla propria gestione. L'avv. Saracco sorge a protestare e « riferendosi al rapporto per esso presentato al Consiglio Delegato come in deliberazione 27 marzo ultimo, dice ostare ai pagamenti in esso partitamente declinati e segnatamente per quello che riflette li lavori eseguitisi altorno al Corpo di Guardia della Milizia Nazionale, oltre quelli deliberati dal Consiglio Comunale. — Perchè oltrepassati i limiti del Bilancio Comunale senza previa autorizzazione del Consiglio Delegato. — Perchè manca ogni più lontana dimostrazione della utilità e necessità della spesa. — Perchè non si ha nessun criterio sul risultato dei lavori, e non consta se ordinati legittimamente dal Comune. — Perchè *certe opere furono eseguite ad economia*, senza il previo incanto voluto dalla legge, epperò nega la sua approvazione alla deliberazione proposta dalla Commissione di Revisione. »

La proposta messa ai voti venne approvata colla maggioranza di un sol voto. — Votarono contro quei del nucleo d'opposizione formatosi intorno a Saracco, cioè: Saracco, Viotti, Biorci, David Debenedetti, Silventi, Chiabrera.

L'avv. Accusani, che gli *ultra* accusavano di *codinismo*, terminava con queste belle parole la sua relazione sulla gestione del 1850.

« Porrò fine al mio dire protestando che tutto l'operato nel corso dell'anno ed il sovra detto, nulla ha, o deve avere d'amaro per chicchessia. Che d'altra parte, e nel mio particolare, popolano per stirpe, liberale per principio, e più in fatti che in parole, indipendente, nel più lato senso che immaginar si possa per scelta e per posizione sociale, io non potrò mai ristarmi dal fare secondo le mie tenue forze il comportano, quello che credo più utile nel pubblico interesse e di dire quello che penso qualunque sia il giudizio che me ne può avvenire! »

Il Consigliere Saracco, nominato poscia Relatore della Commissione incaricata di esaminare il conto dell'anno fi-

nanziario 1850, egli con una elaborata e diffusa relazione passa a rassegna le molte pecche occorse in quella gestione e fa meravigliare il Consiglio per la chiarezza della esposizione e la paziente diligenza con cui aveva passato al crogiuolo i fatti anco più minuti. Si può dire che in questo documento, il quale si scosta da quanto usavasi fare in siffatte circostanze, già si fiuta il futuro relatore di leggi importantissime alla Camera Alta.

Nella susseguente tornata delli 24, che fu l'ultima di quella tornata, il Presidente vice sindaco Cavalleri, dà contezza dell'autorizzazione governativa per eseguire il selciato di Via Nuova, la cui spesa era calcolata dall'economista Migliardi in 21,201 79.

Nella prima tornata d'autunno l'esecuzione di quel lavoro venne rimandata all'anno venturo.

In quella stessa seduta venne trattata una questione molto grave: quella della tassa del pane.

Il Consiglio Comunale, informandosi ai principi nuovi della libera concorrenza, con deliberazione 29 novembre 1850 aveva dichiarato libero l'esercizio del panettiere, pur tuttavia aveva continuato nell'uso di fissare la tassa del pane. I pristinati si sottomisero sino acchè vi trovarono il loro tornaconto: ma venuto il tempo in cui la tassa non favoriva abbastanza il loro vantaggio, rifiutarono di sottomettersi.

A seguito di una lunga discussione in cui il Biorci propose di revocare la deliberazione delli 29 di novembre anzi citata, si concluse doversi appigliare al mezzo già adoperato altrove, di stabilire una panetteria normale, incaricando il Consiglio Delegato di dare opera perchè senza indugio venisse aperto al pubblico il nuovo spaccio di pane.

Questa deliberazione non venne mai eseguita, sebbene molte altre volte se ne sia parlato ed in molte altre occasioni se ne sia riconosciuta la necessità.

Come sono giuste le ossesvazioni dell'avv. Braggio, e quanti piccoli sconci sarebbero scomparsi se la cittadinanza si fosse reso un esatto conto della loro importanza

Chi mai ai giorni nostri crederebbe che a quei di molti avevano fra noi espresso l'idea che gli stupendi platani de' nostri viali dovessero atterrarsi? Eppure ci furono, e devesi all'avv. Braggio, allora Sindaco, se stanno ancora ritti a proteggerci delle loro ombre amiche!

Ecco come nel suo discorso inaugurale di quelle tornate autunnali egli tartassa i fautori di quell'atto vandalico.

« La città nostra è distinta per molti versi da tutte le altre dello Stato, ed è perciò che in particolar modo vogliamo risguardare e dirigere le cose che toccano alla sua amministrazione.

La ricchezza de' doni fattici dalla natura ci mette nella necessità di raddoppiare di sforzi e, direi quasi, ci mette nell'obbligo di corrispondere a tali benefizi con maggiori nostri sacrifici.

Se nelle altre città è un bisogno l'uniformarsi alle esigenze della moderna civiltà, qui nella città d'Acqui è un vero dovere quello di curare e mantenere la bellezza dei siti, l'amenità delle passeggiate e la ricercatezza in ogni sorta di cose..... Converrebbe essere barbari per promuovere l'abbattimento e la distruzione di una parte qualunque delle nostre *allee*, che formano la sola cosa apprezzata dai concorrenti ai nostri bagni.

Non v'ha paese, per piccolo che sia, che non si faccia una gloria di potersi procacciare un sito da formarsi un *allea*. Qui conviene fare di tutto per aumentare il numero e lasciare ai soli cervelli ristretti di desiderarne la diminuzione ed invocare per così dire l'ufficio della scure, vero retrogradi in civiltà, egualmente funesti che i retrogradi in politica. »

La seduta consolare delli 3 novembre ha una importanza tutta speciale. In essa venne portata in discussione la gravissima contravvenzione di oltre mila lire fatta al fittavolo della selva di Moirano, per tagli indebiti constatati dagli Ispettori forestali di Alessandria.

Angelo Ferraris era il conduttore di quell'affitto, che aveva a garentigia la fidejussione di lire 10 mila dal sig. Gerolamo Porta. Il Consiglio delibera di convenire in giudizio il contravventore e di tentare la risoluzione del contratto.

Addì 30 di novembre 1849, era stata nominata una Commissione nella persona dei signori cav. Cavalleri, avv. Saracco, avv. Bruni e Domenico Biorci, coll'incarico di avvisare ai mezzi di promuovere gli studii opportuni per la formazione d'un tronco di strada ferrata fra questa città ed Alessandria. La Commissione, forse per la inerzia di un suo membro, avv. F. Bruni, e l'assenza del Biorci non rieletto Consigliere, aveva dormito saporitamente, ed ecco ora il Sindaco a fare presente la necessità di ravvivare quella Commissione, completandola coll'aggiunta di altri membri.

Venne nuovamente portata innanzi al Consiglio la questione della costruzione di un nuovo cimitero. Si cercò di sospendere la esecuzione di quest'opera altamente reclamata dalla igiene facendo intervenire l'autorità tutoria del governo. Una lettera dell'Intendenza generale consigliava di continuare a giovare del vecchio Camposanto, mercè opportune ampliamenti. Ma il Consiglio respinge siffatti suggerimenti e si mantien fermo nella sua ultima deliberazione.

Una cosa ottima venne detta dal Consigliere avv. Accusani nella seduta delli 7 di giugno 1852. Trattavasi di modificazioni al 2.º piano d'ornato allestito per ordine del Sindaco Braggio e giunti al *tandem*, al danaro per la spesa occorrente, « l'avv. Accusani disse che non ravvisava utilità di sorta in tutti quei piani d'ornati, dacchè venivano negletti o modificati a seconda dell'avviso dei varii Consigli: meglio adunque fare risparmio della spesa e lasciare al giudizio del Consiglio Comunale la facoltà di determinare il modo di fabbricazione ogni qual volta se ne presentasse la circostanza. »

In quella stessa seduta, udita lettura delle lettere colle quali il Sindaco di Sassello annunzia l'apertura dei lavori della strada che da quel luogo deve mettere al mare, il

Consiglio dà incarico al Sindaco di scrivere ai Consiglieri Divisionali perchè patrocinino la costruzione di un tronco che da Acqui metta a Sassello.

Il Governo nazionale aveva ravvisato opportuno di diminuire il diritto d'entrata dei vini stranieri ed il nostro paese, compreso i magnati, si erano commossi come di capitale rovina.

Il Cons. Deleg. nella sua seduta delli 9 di gennaio, credette rendersi interprete dei sentimenti generali colla seguente deliberazione mandata al Parlamento.

« I signori Congregati, convinti che l'introito comunque del vino estero sarebbe la decisa rovina non solo del territorio acquese ma benanco di tutta la provincia esclusivamente agricola e viticola.

Unanimità deliberano doversi impetrare dal Governo del Re di conservare la tassa sul vino per lo meno nello stato attuale, col rassegnarsi copia del presente al Parlamento Nazionale per l'effetto di quella provvidenza che di ragione. »

Ah pur troppo! il giudizio umano spesso erra e quanto sono fallaci le previsioni degli uomini! La diminuzione di tassa cotanto paventata venne attuata, ed il vino, da 8 a 10 lire ogni 75 litri (Brenta grossa), salì a lire 15 e 20 alla Brenta piccola (50 litri)

Con R. Brevetto 31 dicembre 1850 l'avv. Stefano Braggio veniva assunto all'ufficio di Sindaco di Acqui, e con altro R. Decreto 25 gennaio successivo venivano assunti a vice Sindaci i signori Francesco Tarchetti, causidico Giuseppe Cuore, Avv. Giuseppe Saracco, Luigi Bersani, Protomedico.

Il Saracco ed il Tarchetti rinunziarono alla carica, gli altri, prestarono giuramento a mani del Sindaco addì 3 di marzo. Però il primo, per le ragioni che diremo, finì per accettare. Difatti addì 8 di marzo prestava il voluto giuramento, stando ginocchioni e giurando fedeltà al Re ed alla Sua Real famiglia.

Al Sindaco Braggio dimissionario era successo il cav. Cavalleri, il quale, nella seduta d'apertura delle tornate prima-

verile 26 di maggio, espresse quali erano i suoi intendimenti per le cose future e finì la sua orazione proponendo di accordare per acclamazione la cittadinanza acquese al conte Alessandro Negri di Sanfront, per l'immenso patriottismo spiegato nel coltivare con amore e con fede il pensiero della ferrovia per Alessandria.

Il Consiglio accogliendo la domanda del Sindaco, decretava ad unanimità il chiesto diritto di cittadinanza.

Il seguito di quella seduta, che fu lunghissima, fu quasi tutto impiegato a parlare del voto favorevole emesso dal Consiglio Divisionale circa l'agognata ferrovia per Alessandria. I padri coscritti erano deliranti ed esternavano le più matte idee di questo mondo, circa i miracolosi effetti che si ripromettevano dalla costruzione di questa ferrovia. L'avvocato Saracco prese parte alla discussione, esprimendo il rammarico che i suoi doveri di Deputato gli togliessero di prendere parte, come avrebbe desiderato, alle importanti discussioni che avrebbero necessariamente avuto luogo.

Un'altra discussione importante venne pure impresa in quella seduta: la riparazione del pronao del Duomo. Dopo lungo discutere il Consiglio si accostava al seguente ordine del giorno formulato dal Saracco.

« Il Consiglio ritenendo che non gli spetterebbe di decidere sopra l'oggetto in discussione, e riconoscendo legittima la deliberazione della Commissione d'ornato, passò all'ordine del giorno.

Sul principio della seduta qui sopra 7 giugno si leggono le grate notizie spedite dal Deputato Saracco circa l'andamento della ferrovia.

Nella successiva seduta delli 9 grande battibecco. Il vice Sindaco Gardini aveva fatto una proposta nella quale aveva adoperato vocaboli estranei alle lingue note. L'avvocato Braggio contro il cui interesse quella proposta era stata fatta sorse a protestare facendo in pari tempo rilevare tutte le espressioni irregolari.

Nella successiva seduta, letto il verbale dell'antecedente, il Viotti dichiara che il Consiglio non deve (*et pour cause*) occuparsi di questione filologiche ma esclusivamente di buona amministrazione, epperò vuole non si faccia cenno nel verbale degli appunti fatti al Gardini.

In quella seduta venne di nuovo in campo l'eterna questione del cimitero, intralciata dall'intervento governativo. Si finisce per cadere d'accordo sulla necessità di alcune riparazioni intorno al vecchio, attenendosi, per l'esecuzione de' medesimi, a quanto dal Consiglio era già stato deliberato sino dal 49.

17 giugno — Deliberazione della spesa di lire 1129 per la costruzione di una nuova strada per Cavatore. — Leggesi pure una lettera del Comune di Ponzone, nella quale viene proposta la costruzione di una nuova strada consortile tra Acqui e Ponzone passando per Ovrano (la strada deve passare per Cavatore) ma il Sindaco Gianaglio trascura gli obblighi impostegli. — Dissapori tra Sanfront e Gianoglio. — Udita la relazione del Sindaco cav. Cavalleri il Consiglio nomina una Commissione cui da incarico di provvedere allo stabilimento d'un Asilo Infantile.

23 di giugno. — Lavori autorizzati intorno al Collegio, e autorizzazione della spesa di lire 700. — Lunga disputa tra Accusani e Gionferri Domenico circa l'opportunità di trasformazione dell'attuale collegio in collegio Nazionale. Il Consiglio delibera la trasformazione. Viene di nuovo in campo il selciato di via Nuova, che il dottor Viotti vuole sospeso in vista dei lavori attorno alla Bollente ed alla erezione dei nuovi bagni.

Nella seduta straordinaria delli 27 settembre il Sindaco Cavalleri legge un discorso inteso a dimostrare come sia prossima la realizzazione del grande concetto d'una strada ferrata per Alessandria mercè il concorso di L. 40.000 per parte del Comune nella spesa totale calcolata in L. 3,500,000. Fa notare come il concorso dei Comuni interessati oltrepassi le L. 25,000, le quali vanno diffalcate dal sussidio del Comune.

Il Consigliere Domenico Gionferri, relatore della Commissione, espone come, mercè l'impulso dato alle trattative dal conte di Sanfront, una società inglese si offra pronta ad eseguire la strada mercè la garanzia del 4 $\frac{1}{2}$ per %.

4 novembre — Proposta di concorso per l'erezione d'un monumento a Gioberti.

Seduta 5 novembre — Grande quistione sollevata contro gl'Ignorantelli colla interpellanza Ferraris. Il Consiglio s'accosta all'avviso di pagare le L. 500 volute per la traslocazione della festa di San Guido dai 2 di giugno alli 14 di luglio.

Parrà certamente strano che dopo a tre anni di vita costituzionale non si fosse peranco smesso l'uso balordo della tassa del pane, che, come è noto, veniva fissata dal Municipio. In quella stessa seduta delli 5 di novembre dovendosi procedere alla nomina della Commissione incaricata di raccogliere i dati opportuni per la fissazione di quella tassa il Consigliere Saracco, che forse ne sentiva tutta la dissonanza colle libere istituzioni, propose che la Commissione solita fosse modificata e che ai tre membri del Consiglio fossero aggiunti tre privati i quali uniti dovessero deliberare sotto la presidenza del Sindaco. La proposta venne accolta e così fu portato un primo colpo a quella misura, avanzo di tempi andati.

Addi 8 di novembre — Fu quella una seduta piena di emozioni, dacchè s'ebbe a udire la relazione del Presidente in risposta alle osservazioni del Consigliere Ferraris in ordine agli Ignorantelli.

Il Presidente avendo affermato che dalle informazioni da esso lui assunte risultava insussistente l'accusa di avere i fratelli della D. C. rifiutato alunni, ed il Ferraris essendosi dichiarato soddisfatto, sorse il Consigliere Saracco a far notare come la questione fosse stata spostata, mentre colla risposta nella quale i fratelli accertavano insussistente l'affermazione che essi avessero rifiutato alcuno, ammettevano che le scuole

erano troppo zeppe per accogliere nuovi scolari e che egli d'altronde era d'avviso che l'istruzione compartita dai fratelli dovesse cessare.

Il Consiglio, sbalordito da una proposizione cotanto rivoluzionaria, non ebbe il coraggio di assecondarla, e si accostò all'avviso del Sindaco suffragato dal dottor Viotti, di lasciare per allora impregiudicata la questione.

Piano regolatore 6 aprile 1846. Il Consiglio con deliberazione 7 giugno 1851 lo modifica.

La Commissione d'ornato nella sua seduta 22 giugno nomina l'economista sig. Merialdi ad ammanire l'altro piano regolatore. Il Consiglio nella sua seduta 8 di novembre l'approva.

Fu eziandio in quella stessa seduta delli 8 novembre che venne discussa la necessità di opere d'abbellimento intorno alla Bollenle!! Ecco quali furono le parole del Presidente Sindaco Cavalleri.

« Il signor Presidente rammenta al consiglio la necessità d'un opera reclamata da tutti i cittadini, quanto sentita dal Consiglio; opera, per la cui mancanza, ogni accorrente a questa città ha un giusto rimprovero contro gli Acquesi, quale è quello che valga a pagare un dovuto tributo alla natura che loro faceva l'invidiato dono dell'acqua bollente, ed esprime la sua fiducia che vorrà il Consiglio affidare al sig. ingegnere Pera, già incaricato di diversi studi per questa città, la commissione di compilare un progetto che appaghi i Comuni voti, con riserva di provvedere in modo definitivo onde tradurlo in atto. »

Il vice-Sindaco notaio Gardini mostra desiderio che sia tenuto calcolo del progetto elaborato dal sig. marchese Ottone, già Commissario di guerra in questa città e presentato in dono al Municipio.

Il Consigliere avvocato Saracco osserva essere il caso di assecondare la proposta dell'onorevole preopinante e di fare in tempo onorata menzione di quel benemerito signore, av-

vertendo che il progetto a compilarli presentasse facilità di esecuzione sotto ogni rapporto.

Il Consiglio unanime s'accosta a questo avviso.

Si passa quindi alla nomina dei due membri del Consiglio, i quali debbono far parte della direzione del futuro Asilo infantile. Riescono eletti il cav. Cavalleri e l'avv. Saracco. Viene poi in discussione la proposta del Chiabrera di eccitare il governo all'incameramento dei beni ecclesiastici.

Per provare quanto, di fronte a così delicato argomento, era tuttora la tremerella di quei padri coscritti, così poco atti ad imitare i padri coscritti di Roma che, seduti sulla loro sedia curule aspettarono i Galli sterminatori, epitomizziamo la discussione.

Il Presidente osserva che la proposta Chiabrera non essendo portata all'ordine del giorno, dubita se ne possa imprendere la discussione.

Il Cons. Saracco dice non potersi revocare in dubbio la facoltà di discutere le proposizioni che, come quella del Consigliere Chiabrera, erano designate nell'ordine delle pratiche da trattarsi nelle tornate.

Su che il Presidente invita il Consiglio a pronunciarsi.

Dei dieci Consiglieri presenti sette si alzano per approvare la discussione, tre stanno seduti, cioè Cavalleri, Gardini, Viotti.

Invitato il Chiabrera a svolgere la sua proposta, questi visto la gravità dell'argomento prega il collega Saracco, come meglio acconcio al difficile assunto da fare le sue veci. Il Saracco, con un lungo ed assennato discorso, previo un accenno circa le facoltà del Consiglio Comunale d'entrare in siffatta materia, dimostra la necessità di procedere all'operazione designata, e ciò nello stesso vantaggio della parte più numerosa e più benemerita del clero.

Risponde il medico Viotti, ravvisando quell'atto impolitico, illegale, non economico.

Controreplica il Saracco, annientando una ad una le osservazioni del Viotti.

Messa ai voti la proposta, il Consigliere Davide Debenedetti dichiara astenersi perchè appartenente ad altra religione.

Il notaio Guglieri dichiara di non avere potuto farsi un concetto abbastanza chiaro della questione, per cui si astiene dal votare.

Lo stesso dice il Consigliere T. Ivaldi. Il Gardini, che pure era uomo risoluto, dichiara di non essere in grado, uditi i relativi discorsi, di decidere se debba piuttosto accostarsi al Saracco che al Viotti e perciò si astenne.

Degli altri 6 Consiglieri 4 si alzano ad approvare e sono: Saracco, Chiabrera, Ferraris, Felli. — I due rimasti seduti furono: il cav. Cavalleri e il medico Viotti.

Quattro soli adunque furono i rappresentanti della cittadinanza acquese, i quali ebbero lo scellerato coraggio di calpestare vietati pregiudizi e di camminare di pari passo coi dettami della ragione, spastoiata, affrancata dalle ubbie del passato. Che il signor Iddio si mostri loro misericordioso nel dì del giudizio finale, e diffalchi dalla somma delle loro peccata, quella delle maledizioni cui furono fatti segno su questa terra, da parte dei colli torti e mangiamoccoli, i quali, in altri tempi, biasciando paternostri ed avemarie, gli avrebbero allegramente conciatati a furia furia ad uso Sardo.

Furono pure udite nella stessa seduta due altre importanti proposte: una per parte del Sindaco, per l'erezione de' nuovi bagni, e l'altra di certo avvocato Fossard da Lillebonne diretta ad ottenere l'autorizzazione di stabilire in Acqui una casa da giuoco sul fare di quella di Aix e di Evian.

In ordine a quest'ultima il Consiglio, dopo alcuni considerandi intesi a dimostrare che la tesi di Gian Paolo Richter è pur sempre vera; cioè che, sebbene deplorando le funeste conseguenze che tengono dietro al giuoco, pure, visto il vantaggio che lo stabilimento della *Roulette* porterebbe all'erario comunale ed alla generalità degli abitanti, proponeva di chiedere all'autorità governativa la necessaria sanzione. Il governo però

si mostrò più morale degli onorandi nostri padri coscritti, e rifiutò la chiesta autorizzazione.

Ecco quale era il progetto di cui il Sindaco aveva intrattenuto il Consiglio.

Signori,

« L'esistenza di uno stabilimento di Bagni in questa città è uno dei più caldi voti che si formino oggi giorno dai cittadini tutti e, ad essi, non v'ha dubbio, risponde il desiderio di questo Municipio.

Gl'incalcolabili vantaggi che giustamente se ne vanno sperando, fra i quali primeggiano la locazione delle case e degli alberghi, massime se si trovano in vicinanza, giacchè lo stabilimento non somministrerebbe alloggi; e la probabilità della attuazione della ferrovia in progetto giustificano ad *oltranza* questo saggio intendimento.

Acciò possa passare dalla sfera dei desiderii a quella dell'azione sarebbe necessario anzitutto di conoscere in modo positivo l'ammontare delle spese che si renderebbero necessarie, e procurare quindi di stabilire una associazione privata di cittadini, i quali abbiano ad apportare in quest'opera quelle offerte che corrispondano ai desiderii di cui feci cenno.

Nella fiducia che non sarà per venir meno questo secondo elemento, io ho il vantaggio di sottoporre alla saviezza vostra il seguente progetto, mercè il quale si avrebbe quel primo elemento.

Persuasato che dessa varrà allo scopo prefissosi io vi prego di apportarvi l'assennato vostro esame ed onorarla della vostra pregiata sanzione.

1.° — È aperto un concorso per la presentazione di un progetto di stabilimento di bagni da costruirsi in questa città nel sito indicato al n. 3.

2.° — Il fabbricato dovrà comprendere:

Una galleria chiusa ad uso delle persone che si serviranno delle acque.

Una sala di conversazione.

Un *Buffet* coll'alloggio delle persone addette al servizio dei bagni.

Numero quattro recipienti: per l'acqua bollente num. 2, e num. 2 per l'acqua fredda ad uso dei bagni in comune, da destinarsi per gli uomini e per le donne separatamente.

3.° Lo stabilimento verrà costruito nell'area che verrà indicata dalla Commissione d'Ornato e dalla Segreteria di Città ne verrà distribuito il piano in litografia.

4.° Lo stabilimento dei bagni dovrà essere vasto e completo il più possibile, lasciando la via aperta alla aggregazione di alloggi quando l'esperienza ne dimostri la necessità, comprenderà cinquanta camerini per i bagni coll'avvertenza che ai bagni di acqua dolce e minerale possansi aggiungere altri bagni medicinali conosciuti o *suscettibili* di essere amministrati e se ne possa approfittare anco nell'invernal stagione.

5.° Il disegno sarà sviluppato con disegni, casellario e perizia della spesa colle analoghe analisi ed istruzioni relative e indicherà il modo da seguire per l'economia e la sollecitudine da impiegare nell'esecuzione dei lavori.

6.° I piani e profili saranno eseguiti sopra una scala di $\frac{1}{500}$ e dovranno contenere la pianta di ciascun piano, gli spaccati necessari, il prospetto di fronte e quello dei laterali.

7.° La perizia della spesa verrà regolata sui prezzi elementari da fissarsi dal Consiglio Delegato.

8.° La spesa totale di pura costruzione dell'edificio finito di tutto punto non dovrà eccedere la somma di lire 200,000 ed a pari titolo sarà sempre preferito il progetto che avrà il merito della economia nella spesa.

9.° Ogni concorrente dovrà far pervenire il progetto completato in ogni sua parte alla Segreteria di questo Mu-

nicipio che ne rilascerà ricevuta entro tutto maggio prossimo 1853, munendola di scheda suggellata, entro la quale sarà scritto il di lui nome ed indirizzo.

L'interno della scheda porterà un'epigrafe che dovrà essere ripetuta visibilmente sopra ognuna delle carte del progetto.

Non saranno ammissibili altri progetti passato detto termine.

Resta fissato il premio di lire mille per il progetto che sarà adottato.

Il nome dell'autore verrà segnalato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e nel giornale *La Bormida* ».

Per ultimo il Consiglio accoglieva favorevolmente la comunicazione fatta dal Sindaco di essersi rivolto al Ministero dei lavori pubblici, onde ottenere che il nostro concittadino Ludovico Cassini, ingegnere di prima classe ad Albertville, fosse destinato alla nostra città.

Il Cassini, che era uno dei vecchi patrioti del ventuno, venne effettivamente a respirare quelle aure natie cui le vicende politiche lo avevano, per tanti anni, reso estraneo, ma fu per poco assai. Dopo aver allestito un piano regolatore informato al concetto che Acqui, mercè le sue acque termali, dovesse prendere un rapido sviluppo, esso ripartì per Torino.

Fu durante l'anno 1851 che, dietro proposta del Consigliere avv. G. B. Accusani, favorevolmente accolta dal Consiglio, veniva per la prima volta attuata una scuola serale per lo insegnamento de' primi elementi della lettura, scrittura e contabilità. Anco la da anni promessa scuola per le ragazze veniva finalmente nel campo della realtà, con soddisfazione di tutti quanti coloro che hanno in pregio il perfezionamento intellettuale della donna.

È questo il vanto che mena il relatore de' conti nella tornata di primavera, mentre eccita i colleghi a perdurare sulla ottima via per la quale si sono messi.

Noi vorremmo produrre un documento da cui ricavare la prova della verità di questo asserto, e crediamo ritrovarla nel numero ognor crescente di alunne che frequentavano le scuole femminili. Tuttavia, se di quei giorni il fenomeno poteva sembrare consolante, oggi ci vorrebbe ben altro per assecondare l'indole dei tempi, e allontanare il pericolo di vedere ricaduto in mani monacali il delicato compito di plasmare gli animi delle future generazioni e, anzichè educarle al culto de' generosi sentimenti di patria e d'umana dignità, vederli ingombre delle mistiche nebbie del bigottismo.

Ogni qualvolta succedeva una piena del Medrio, le sue acque, non potendo tutte defluire, formavano rigurgiti indistagni nelle vicinanze del Cappel Verde. I vicini sparsero lagnanze al Consiglio, il quale delegava due de' suoi membri cioè: Felli ed Ivaldi, assistiti dall'economista geometra Meriardi per esaminare donde lo sconcio provenisse.

In esecuzione dell'avuto mandato quei signori rassegnarono al Consiglio il seguente rapporto.

« Il vecchio Canale scaricatore del Medrio che si dirama dall'alveo, o roggia, che attraversa la città passando sotto il gran voltone di via Nuova trovasi da parecchi anni ingombro per li depositi di fango lungo il di lui alveo, e per alcune opere di ristagno alle acque nell'alveo medesimo per deviarle nel prato latistante.

Percorso senza indugio l'andamento dell'antico scaricatore del Medrio che dal Capel Verde arriva sino al canale principale del torrente, ci risultò esistervi tutto al lungo un deposito di fango nell'antico suo fondo di metri uno circa come si ebbe a conoscere dagli assaggi fatti in tutti i punti. E più si osservò che di là dal pontetto metri 63 circa vi è un ristagno che ingombra il letto del ritano e non vi lascia in fondo che l'apertura di centimetri 60 circa e così di seguito va restringendosi e dilatandosi irregolarmente e parimenti altro ristagno più elevato vedesi verso il fondo di detto alveo con uno sbocco scancellato, di centimetri 50 quali non pos-

sono a meno di trattener quivi il corso delle acque che quivi nelle piogge si scaricano. Chiesta la causa di queste nuove opere si potè comprendere che si volle far prova di diramare le acque nel prato, prendendole da sotto al volto del Medrio per un canale di bosco, ma vedendo ciò di niun effetto, ora è fuori di servizio e vi si trovano ancora le ripe di terra alta che sono appunto li rinomati ristagni di terra nell'alveo. »

Ecco quì un breve schizzo delle virtù civiche dei due rispettabili autori di questa relazione.

Il Felli al pari dell'Ivaldi erano due popolani portati in Consiglio sugli scudi della giovane democrazia acquese, che, con essi, intendeva completare il partito d'opposizione, o quanto meno, equilibrare l'influsso di quei membri della rappresentanza comunale, scelti, come *ab intiquo*, unicamente fra i meglio censiti. Erano sforniti di ogni sorta di erudizione ma, quello che vale assai più, possedevano molto buon senso, e, in buon grado, la pratica degli affari, il primo come capo mastro imprenditore, e l'altro avendo per molti anni onestamente maneggiata la ricca facoltà d'un vecchio signore. Tutti due erano di parola schietta e sciolta, e, sebbene entusiasti del giovane collega Saracco, non premettevano mai di esporre francamente quanto la coscienza loro dettava, e noi andiamo lieti di poter porgere questo tardo quanto modesto tributo di stima alla loro memoria.

Se si volesse una prova della lunghezza o meglio lentezza colla quale si procede nel realizzare i progetti riconosciuti necessari, la si avrebbe nella deliberazione seguente, presa dal Consiglio nelle tornate di primavera 1853 (4 giugno)

Più volte l'erezione d'una seconda fontana pubblica in questa città aveva formato oggetto delle saggie discussioni di precedenti consigli; più volte erasene riconosciuta la necessità, più volte eransi compiti studii per ottenere il mezzo di attuarle; ma, ora per mancanza del giudizio degli uomini dell'arte, ora per il timore di non ottener l'acqua dalla vicina sorgente, ora per ristrettezze dell'erario comunale, il progetto rimaneva senza realizzazione.

Onde i signori Congregati, ravvisando opportuna la proposta dell'erezione di una fontana, fatta dal sig. Sindaco cav. Cavalleri: « Unanimi si associano al desiderio dal signor sindaco esternato, di vederla al più presto attuata dando incarico all'ingegnere della provincia con preghiera di volersene occupare al più presto possibile. »

Come vedesi anco una volta; il Consiglio acquese fu sempre convinto del bisogno di nuova acqua per i suoi amministrati i quali, se ne sono tutt'ora senza, essendo riusciti inefficaci i mezzucci cui, più volte, s'ebbe ricorso, lo devono a quello spirito d'inerzia che forma il tratto più spiccato della loro caratteristica, non che ad un'erroneo apprezzamento dei bisogni più urgenti del paese per parte di chi ha il mezzo e il dovere di soddisfarli.

La seduta del 6 di giugno è memoranda per la deliberazione presa di dare esecuzione ad altra deliberazione adottata nel 49, colla quale il Consiglio, sulla proposta dell'avvocato Saracco, dichiarava doversi alienare la selva di Moirano.

La seduta di quel giorno puossi quasi dire plenaria perchè vi assistevano: Cav. Cavalleri Sindaco Presidente — Guglieri notaio Giuseppe Vice-Sindaco — Braggio avv. Stefano — Accusani avv. Giovanni Battista — Silventi medico Giuseppe — Debenedetti Leon Davide — Blesi conte. Luca — Braggio caus. Francesco — Chiabrera Gabriele — Guala notaio Giuseppe — Viotti dottor Napoleone — Saracco avv. Giuseppe — Ivaldi Tomaso — Ferraris sott. Giuseppe — Cuore caudico Giuseppe.

Dopo una breve esposizione dell'argomento per parte del Sindaco, prende la parola l'avv. Saracco, e, svolgendo ampiamente le ragioni per cui, altra volta, era stato condotto a proporre la vendita di quello stabile, e quelle che militano tutt'ora a favore di siffatta vendita, prega il Consiglio a tradurla in atto senza ulteriore indugio.

Il Consigliere Chiabrera vorrebbe che, in pari tempo, si

alienasse, mercè una lotteria, anco il caseggiato Beccaria, ma sulle osservazioni dei Consiglieri Cuore, Braggio ed altri il Consiglio passa all'ordine del giorno e s'attiene all'anteriore operato circa alla selva, colla seguente deliberazione proposta dall'avv. Saracco ed adottata dal Consiglio:

« Considerando che le ragioni di economia consigliano la vendita della selva.

Che atteso il progetto che sta per convertirsi in realtà di provvedere colla formazione di un grandioso stabilimento balneario e d'una ferrovia che congiunga questa città alla strada in ferro dello stato, importa grandemente che il Comune possa fare assegnamento sopra una buona somma di danaro

DELIBERA:

Doversi procedere alla vendita in lotti separati della selva di Moirano. »

È noto come, nel piano regolatore dell'ingegnere Brignone approvato dal Consiglio, esistesse il progetto d'un grande *rondò*, come colà viene denominato, che è quanto dire una piazza circolare destinata ad occupare le due aree su cui sorgevano il Cappel Verde e l'albegio del Pozzo. La esecuzione di quel piano venne sospesa con deliberazione ad unanimità di voti addì 17 giugno 1851 e riconfermata con altra 7 giugno 1852. Con questa ultima deliberazione si dà incarico al Consiglio d'ornato di un piano regolatore modificato nel senso della deliberazione delli 17 giugno, vale a dire colla morte del famoso *rondò* che doveva intitolarsi di Carlo Alberto.

Un nuovo piano regolatore venne allestito dall'ingegnere Stella, ma in esso era indicata una nuova strada di circosollazione che guastava le uova nel paniere a parecchi possidenti Consiglieri. Fra questi era l'avv. Braggio, il quale si oppose alla esecuzione di quel piano colla esposizione di va-

lide ragioni, per cui, non ostante la energica opposizione del Consigliere Gardini, la proposta sospensiva venne adottata addì 16 di giugno 1853. Ecco adunque in tre anni tre piani allestiti, approvati e confinati all'archivio!

Nella seduta delli 25 di giugno 1853 si diede lettura della proposta dell'ingegnere Beraud di costruire uno stabilimento termale colle acque della Bollente, arricchendo ad un tempo i principali centri della città colla costruzione di così dette *Borne-Fontaines*.

Nella seduta 8 luglio l'avv. Saracco, relatore della Commissione per la revisione dei conti, tartassa acerbamente l'Amministrazione Sindacale.

Nella seduta straordinaria tenuta dal Consiglio addì 13 di agosto 1854 venne portata in discussione la convenienza di aderire alla istanza fatta dal Comune di Cartosio, perchè s'istituissero gli studii opportuni alla costruzione di una strada consortile tra Acqui e Sassello.

Il vice-Sindaco notaio Guglieri prendendo la parola fa notare i vantaggi che deriverebbero ad Acqui dalla costruzione di quella strada, massime avendo riguardo al tronco in costruzione tra Sassello e Savona, e tenendo a calcolo l'attuazione della strada ferrata progettata. Codeste considerazioni già movevano il Consiglio nell'anno 1849 a non mostrarsi allieno di concorrere compatibilmente colle sue forze a dare sussidio per l'attuazione dell'opera, e, nel 1852, a rivolgersi al Cons. Div. per ottenere deliberazione che favorisse quella strada.

Dalla lettura di quei documenti rimarrà più ampiamente stabilito l'interesse che tiene questo Comune, di agevolare l'attuazione di quella strada ed in questa persuasione, ritenuto che studii completi sono sempre preferibili a semplici studii di massima, mentre i primi sono positivi, regolari e sciolgono tutte le difficoltà, laddove i secondi tengono dell'incerto e fanno solo cenno delle difficoltà stesse, aumentano inutilmente la spesa ed apportano dannevole indugio alla esecuzione dei lavori.

Il Consiglio unanime, meno l'avv. Saracco, delibera di volere concorrere per la somma di lire 1500 nella spesa per gli studii definitivi di quella opera.

Un'aspra contesa sorse nella seduta straordinaria delli 22 di agosto 1853 in ordine all'insegnamento elementare.

Sulla proposta del Consigliere avv. Saracco, il Consiglio, nella sua seduta 12 giugno 1851, deliberava di sostituire al corso allora in uso delle classi di 4^a 5^a 6^a quello di grammatica latina e di composizione italiana, diviso in due anni nella conformità prescritta per i convitti nazionali.

Il Consiglio delegato avendo impresso gli opportuni uffici affine di tradurre in atto quella deliberazione, veniva informato dal Ministro della Pubblica Istruzione, nulla ostare all'insegnamento anzidetto, semprechè oltre al parificare nello stipendio i tre professori di grammatica, si fosse contemporaneamente attivato l'insegnamento delle classi elementari, dacchè, senza di questo, gli allievi sarebbero rimasti digiuni delle occorrenti nozioni onde fruire frutticosamente i tre anni del corso grammaticale.

In dipendenza di siffatte prescrizioni il Cons. Deleg. ottenne approvato lo stipendio dei professori di prima e seconda grammatica in lire 850 annue per ciascuno, e concorse per lire 100 ad aumentare lo stipendio del professore di 3^a grammatica.

In ordine alle classi elementari, mentre stabiliva un maestro in collegio per la 3^a collo stipendio di lire 750 otteneva che l'insegnamento della 1^a e 2^a fosse temporariamente affidato ai RR. fratelli della Dottrina Cristiana, « i quali per tal modo ricevendo in tali classi gli allievi soltanto che intendevano frequentare il collegio, ammettono nelle altre due tutti quegli che non intendono seguire un corso regolare di studii avvertendo che, per l'anno scolastico che sta per spirare, attendono ad altra scuola in sussidio a queste due ultime, senza alcuna sorta di compenso. »

Lo stipendio fissato ai fratelli era di lire 3000 cioè lire 600 pel Direttore e lire 600 per caduno dei quattro maestri.

Nell'anno precedente, affine di procurare a questo collegio tutti i mezzi possibili di istruzione, ottenevasi dal Provveditore agli studii elaborato uno schema di riordinamento, a guisa di convitto nazionale.

Il Consiglio Provinciale, interpellato circa tale riordinamento, deliberava addì 16 di ottobre di volere apportare il concorso di lire 4000, con che il Municipio acquese dovesse concorrere con altra somma non minore delle lire 4000, ed intanto nominava una Commissione incaricata d'intendersi coi membri del nostro Consiglio circa i mezzi migliori di stabilire uno schema di studio in armonia coi bisogni dei tempi.

La Commissione municipale statuiva che lo insegnamento della prima e seconda elementare venisse affidato a due maestri nel collegio, ricorrendo per tale oggetto, a parte della somma delle lire 800 conflata dal contributo Provinciale e Comunale e pel rimanente facendo assegnamento sopra una somma di lire 1200 pari allo stipendio de' due fratelli, la cui opera verrebbe appunto a cessare, mercè la nomina dei due maestri preaccennati in collegio.

La proposta di siffatto ordinamento essendo stata sottoposta all'approvazione del Consiglio, impegnossi una lunga discussione fra gli uomini del passato e quelli de' tempi nuovi la quale finì colla sconfitta di questi.

L'avv. Accusani crede commovere gli uditori rammentando loro come l'insegnamento de' RR. Fratelli venisse compartito in grazia di private elargizioni e che la cittadinanza vedrebbe di malocchio scemarsi l'ingerenza de' fratelli nelle cose educative.

Il Consigliere Blesi ribadisce il chiodo, osservando che, sorte nel 44, le scuole cristiane furono tosto piene zeppe di allievi avidi d'istruzione, per cui fu bentosto necessario di aprire altre due scuole col codazzo di un direttore.

L'avv. Saracco riconosce che, molti erano i fanciulli che accorrevano alle scuole dei fratelli ignorantelli, perchè di quei giorni non era in Acqui altra scuola fuor quella del

benemerito Dura, ma che in oggi la istruzione vuol essere compartita giusta la nuova legge. Dichiara di non essere in odio di persone nè d'istituzioni che egli appoggia la proposta del Provveditore tendente ad allargare i confini dell'insegnamento in collegio.

Questa lotta del passato collo spirito dei tempi nuovi non rimase entro i precinti della sala Consulare. Il Biorci che, indispettito contro i novatori i quali mostravano di non tenerlo in quella considerazione ch'esso credeva meritarsi, prese parte alla lotta, stampando vari sonetti dapprima, e poscia, un opuscolo. I sonetti erano tutti contro il Saracco *l'avvocatel dall'uovo appena uscito* » l'opuscolo dimostrava l'utilità grande di serbarsi in grembo quei buoni fratelli, così pieni zeppi di ottime qualità. Le turpetudini scopertesì di quei giorni in Torino ed altrove dei Padri Leotaud e Comp. valsero potentemente a ridurre al silenzio i fautori di una istituzione, la quale evidentemente aveva fatto il suo tempo.

Il Consiglio, malgrado tutto questo, mantenne i suoi ignorantelli per tutto quell'anno scolastico.

Tanto per dimostrare come il paese partecipasse a quella grave questione d'insegnamento, teniamo a rammentare che l'opuscolo del Biorci trovò una sugosa risposta in versi per parte del professore R. Sacchi, stampata a fascicoli settimanali col titolo: BIORCEIDE. Lo scritto ottenne uno spaccio favoloso.

Il dazio era affittato per lire 32,000, il Consiglio con deliberazione 21 dicembre s'accosta al partito dell'esercizio ad economia.

Nel volume degli atti del 1853 avvi, per isbaglio forse del legatore, una importante deliberazione delli 5 di gennaio 1854, relativa alla definitiva costruzione d'un cimitero. È nota la lite insorta a cagione del modo con cui l'avvocato Saracco aveva ottenuto si procedesse al pagamento della spesa occorrente per quell'opera.

Il Consiglio, con ulteriore deliberazione, sospese l'effetto

della presa deliberazione ed oggi finalmente trionfava di nuovo il sistema proposto dal Saracco.

Il Sindaco cav. Cavalleri lesse un lungo discorso in cui, accennate le varie fasi percorse dall'importante questione, si ferma sulla urgenza di procedere sollecitamente alla attuazione dell'opera reclamata. Questo discorso sindacale che stando al verbale dovrebbe formare l'allegato B non esiste più negli atti.

« Il Consiglio, ritenuta l'urgente necessità di costruire un nuovo cimitero;

Fatto riflesso che allo stato delle vigenti leggi, istruzioni e discipline non vi potrebbe più rimaner dubbio che la spesa occorrente debba essere sopportata dal registro circoscritto al raggio parrocchiale.

Che il modo proposto dal signor Sindaco onde fare fronte a tale spesa sarebbe ottimo sia perchè tenderebbe sostanzialmente ad ottenere prontamente attuata un'opera che non si potrebbe più oltre differire, sia perchè avrebbe per iscopo di aggravare il meno possibile i contribuenti già gravati dalle necessarie imposte a favore del governo, unanime e concorde delibera:

1.° Aversi tosto a procedere all'erezione del nuove cimitero nel campo posto al num. 962 e 963 della mappa territoriale.

2.° Doversi adottare l'antico progetto trasmesso dal Consiglio permanente di Acque e Strade.

3.° Doversi, previo manifesto al pubblico, a diligenza del signor Sindaco, rendere noto il divisamento in cui è venuto il Municipio di alienare tombe particolari mediante il prezzo di lire 200 per caduna, quando l'acquirente si presenti nel tempo prefisso dall'anzidetto manifesto da pubblicarsi 15 giorni prima e ne paghi il prezzo nel termine fissato, e di lire 250 quando l'acquirente ne faccia domanda trascorsi giorni 20 dal deliberamento.

4.° Doversi per mezzo della sorte determinare l'areola

assegnata all'acquirente egualmente che al Giovanni Bruno, cui ne venne concessa una come parte del corrispettivo del prezzo del terreno da acquistarsi.

5.° Doversi per fine ripartire la spesa delle lire 60,000 sul registro circoscritto dal raggio parrocchiale e traendo profitto dei centesimi addizionali sull'industria e commercio nel modo dal signor sindaco proposto.

Rivolgendosi al signor Deputato del Collegio perchè voglia interporre i suoi buoni uffici acciò venga dalla Cassa Centrale delle anticipazioni concesso a questo Municipio il prestito proposto restituibile nel modo in proposizione declinato. »

Nella seduta delli 12 il Consiglio delibera di rivolgere una domanda al Governo effine di ottenere la vendita del castello che il Comune teneva in enfetensi.

Nella seduta degli 10 di maggio il presidente espone ai congregati come, con deliberazione delli 15 di giugno dell'anno precedente, venisse conferito l'incarico all'Ingegnere Provinciale di studiare il modo di erigere una seconda fontana pubblica in un sito concentrico della città, compilarne il progetto non che i disegni e stabilirne la spesa e che quantunque sia tosto stata partecipata al punto l'anzidetta nomina attese fino al giorno 21 d'aprile testè spirato a significare come, per altre più urgenti occupazioni d'ufficio non fosse stato possibile di attendere agli studi delegategli ed invita il Consiglio a deliberare.

« Sulla proposta del signor vice-Sindaco notaio Guglieri appoggiata dallo stesso Presidente.

Fatto riflesso che la situazione finanziaria del Comune non consentirebbe di addivenire per ora alla costruzione della fontana di cui si tratta tanto più in oggi che è constata la tenuità dei prodotti dei dazi.

Delibera doversi per ora sospendere ogni deliberazione. »

Nella seduta 15 di maggio venne rinnovata la capitolazione di 9 anni ai fratelli della D. C. non ostante la opposizione Cuore e Debenedetti,

Nella seduta 24 maggio il presidente cav. Cavalleri propone l'imposta sui cani.

Addì 29 di luglio il Consiglio, dietro sollecitazione dell'Intendente, adotta misure di precauzione contro la possibilità d'una invasione del colera asiatico.

Il medico Viotti si dichiara disposto a prestare l'opera sua agli infelici colpiti dal morbo ed i padri Francescani si dichiararono pronti a porgere assistenza a coloro che venissero ricoverati nel loro convento, parte del quale era stato trasformato in ospedale.

La Commissione per le opportune disposizioni componevasi di Viotti, Saracco, Blesi.

È da notarsi come rimanesse negletto Selventi, uomo modesto ma intelligentissimo. Il seminario anch'esso mette 15 letti a disposizione del Comune.

Quando si diffuse fra la cittadinanza la notizia che il Comune intendeva erigere il nuovo cimitero lungo lo stradale di Nizza alquanto più in là del vecchio, fu generalmente disapprovata la scelta di quella località ed una petizione a tale riguardo venne inoltrata colla firma di molti possidenti.

Venuto il tempo del colera e temendosene la invasione si diè opera ad allestire il terreno prescelto perchè servisse di Campo santo provvisorio.

Il farmacista Orsi nipote si fece di nuovo a protestare contro quei lavori, invocando la disapprovazione generale incontrata. Nel Consiglio s'impegnò un'aspra lotta. Il Viotti, coi soliti suoi ragionamenti, da uomo scientifico, iniziato nei misteri igienici, tentò provare come non fosse possibile rinvenire località più adatta, entrando in distinzioni scientifiche da disgradarne Koch e Pasteur. Saracco, trovando una via di mezzo, propose un ordine del giorno che salvava e capra e cavoli. Voleva si dichiarasse, che mentre continuerebbero i lavori intorno al nuovo cimitero, si farebbero le opportune indagini, mercè le quali potere stabilire se le affermazioni dell'Orsi erano appoggiate al vero.

Messa a voti la proposta Saracco quattro dei Consiglieri presenti l'approvarono, quattro la respinsero. Erano questi l'Avv. Accusani. Viotti, Cuore e Tarchetti. *toute la vielle crème*. Rimessa una seconda volta in votazione colla stessa risultanza essa venne approvata.

Nella seduta straordinaria delli 10 di agosto si dà lettura d'una lettera ministeriale colla quale si fa sentire il bisogno di riformare la tariffa daziaria per ciò che riguarda l'uva, che taluni vogliono sottoporre a dazio: Viotti, Saracco e Chiabrera non lo vogliono; 7 altri Consiglieri, per contro, vogliono l'uva soggetta a quell'aggravio. Chi avrebbe preveduto che, alcuni anni più tardi, quei medesimi uomini sarebbero stati appunto quelli dell'imposta sull'uva? Egli è che i tempi erano mutati e mutate con essi le nostre condizioni finanziarie.

Nella seduta 30 ottobre nomina una Commissione nella persona dei signori avv. Saracco, medico Viotti, conte Blesi, col mandato di raccogliere i dati occorrenti ad illuminare il Consiglio circa l'opportunità di acquistare il Teatro.

In occasione del rinnovamento del selciato di Via Nuova era stato ivi sospeso l'uso del mercato della granaglia.

Nella seduta delli 4 di novembre una lunga discussione s'impegnò affine di stabilire se fosse conveniente o non di ristabilire quell'uso. Dietro proposta dell'avv. Saracco viene dato incarico al perito civico di riferire circa alla località meglio adatta per quel mercato.

Nella stessa seduta, e dietro proposta dello stesso avvocato Saracco, il Consiglio prende la seguente deliberazione:

Il Consiglio Comunale d'Acqui sottoscrive per mezzo milione di lire da convertirsi nell'acquisto di azioni della società, che s'incaricherà della costruzione della strada ferrata tra Acqui ed Alessandria.

Dichiara di far fronte a questa obbligazione che si assume col prodotto della vendita della selva di Moirano e per tal modo l'erezione del fabbricato deliberato in seduta 6 giugno

1853 rimane subordinata alla condizione, che ne avvenga l'occorrente denaro soddisfatta l'obbligazione predetta.

Prega l'autorità superiore a voler interporre i suoi buoni uffici perchè i comuni, maggiormente interessati in quest'opera, vogliano concorrere a favorirne la riuscita. »

Nella seduta delli 5 di maggio il Consiglio s'ingolfò in una lunghissima discussione riguardante la salma del Santo Patrono della città. S'era riconosciuto la necessità di toglierla dalla cripta dove da secoli riposava, per deporla in luogo stimato più adatto.

Volevasi celebrare codesto fatto, il quale coincideva col centenario e la santificazione, avvenuta di quei giorni, dell'illustre estinto, con solennità civili e religiose, fra cui quella di trasportarne la salma in processione. Dopo un lungo dibattito il Consiglio cadde d'accordo di nominare una Commissione composta di: un medico, un chirurgo, un chimico, vulgo speciale, affine di risolvere l'ardua questione di sapere se la salma, nell'ideato trasloco, avrebbe o non a soffrire deteriorazioni.

Come Dio volle la scienza, nella persona degli egregi signori: protomedico L. Bersani, dottor Garrone e chimico F. Benazzo, decise negativamente, e le sacre ceneri di San Guido andarono in giro per la città, a giubilo e conforto dell'anime devote.

Crediamo non debba riuscire discaro l'udire il giudizio dai prelodati signori scienziati emesso, e comunicato al Sindaco.

Acqui, li 23 maggio 1855.

Ill.mo Signore,

Dietro all'invito passato dalla S. V. Ill.^{ma} alli sottoscritti medico, chirurgo e farmacista con riverito foglio delli 16 corrente, si fecero stretto dovere di recarsi verso la prefissa ora 12 antimeridiane del 18 successivo in questa Chiesa cattedrale, e nella Cappella ove trovasi rinchiusa la salma del

glorioso S. Guido, Patrono di questa città, e Diocesi all'oggetto di constatare alla presenza del Municipio e del Clero lo stato materiale della predetta salma, e nel tempo stesso dare avviso sulla possibilità o non di guasti e deperimenti emergenti dal trasporto del corpo dello stesso venerato Santo nella futura processione, che con più condegna e solenne pompa si avvisa di effettuare nella ricorrenza della di lui festa e centenario, per la circostanza della recente di lui santificazione.

Dietro quanto sopra i sottoscritti hanno l'onore di riferire alla S. V. Ill.^{ma} ed all'onorevole Municipio cui ella degnamente presiede, che la salma del gloriosissimo santo posta allo scoperto per essere attentamente osservata venne riconosciuta in una perfetta integrità colla ferma e compatta solidità, e connessione di tutte le ossa tra loro, nel capo, tronco, ed estremità, colla stabilità nella rispettiva e naturale loro posizione veramente circostanza sorprendente avuto riguardo ai lunghi decorsi secoli dell'avvenuta morte del Santo nostro Patrono. Che se un qualche guasto ebbe a rimarcarsi sull'ossame, questo si fu in ordine allo sterno mancante della sua totalità siccome osso spungioso e più facilmente attaccabile col tempo, come anche nelle costole ugualmente distrutte per due terzi nel lato della loro inserzione collo sterno stesso, perchè per una parte cartilaginosa e per l'altra anche spungiosa, sottile e tenera. La mandibola inferiore sebbene integra e solida nella sua tessitura si osservò decida e spostata dalla sua inserzione colle ossa temporali ed artificialmente collegata col processo zigomatico della mascella superiore senza che però siffatta artificiale legatura valga a tenerla unita, e combaciata colla stessa mascella superiore, il che presenta un ben triste spettacolo all'osservatore.

Per le premesse circostanze i referenti portano opinione che il corpo del glorioso San Guido ridotto a forte, ben collegato ossame, costituito dalla pura sua parte di fosfato calcareo, possa benissimo senza verun timore di emergente

guasto e deperimento essere trasportato nella ricorrenza della festa con cui nell'atto che esso è pur ben soddisfacente per li riferenti, che altamente apprezzano l'onorevole avuto mandato col suo successivo risultato, interpretando forse al giusto il desiderio dei loro concittadini, perchè il prezioso tesoro della salma del glorioso nostro Patrono sia conservata nella più possibile integrità sotto alla distruzione cui soggiacciono le cose terrene e caduche, ed in questo stato tramandato alla più lunga posterità, si fanno essi a proporre che almeno il teschio del cadavere, più esposto all'azione della luce e dell'aria sia munito d'una teca o maschera in cera divisa in due pezzi, uno anteriore e l'altro posteriore perfettamente combacianti insieme in modo però che il primo possa essere in qualunque tempo ed occasione alzato e tolto.

Giova qui avvertire che tale teca innanzi preparata colla forma della faccia umana potrà essere in seguito apposta, senza che per quest'operato sia esso per soffrire nella sua tessitura. E ciò sia esclusivamente detto e inteso per rapporto alla materiale conservazione del cadavere prezioso, che fu oggetto della presente relazione, senza che i riferenti si addentrino nello sconcio della vista presentata dal teschio stesso, che con tale proposta, e sua attuazione verrebbe emendata, e sul prestigio, che si voglia annettere alla venerabile salma conservata nella sua forma nuda, semplice e naturale sui quali differenti punti la saviezza dell'onorevole Municipio saprà opportunamente giudicare.

Coi sensi della più alta stima, e profondo rispetto hanno l'onore di costituirsi della S. V. Ill.^{ma}

Dev. Obb. Servitori

Prot. L. BERSANI, Dott. G. GARRONE »

~~~~~

Il sottoscritto nell'uniformarsi al parere dei distintissimi suoi colleghi qui sovrascritti, si fa scrupoloso dovere di aggiungere la qui sotto osservazione.

Dovendo essere scopo di tutti, che la salma del glorioso nostro Patrono sia messa in condizione tale che per qualunque emergenza imprevista possa la credenza dei fedeli essere sempre secondata dai Padri della Patria e dal Clero pel trasporto, considerata la posizione topografica della nostra città posta una parte in declivio, per cui essendo quasi impossibile portarlo orizzontalmente, proporrebbe che venisse chiamato un osteologista ed esaminata la salma procurarne il legamento delle ossa fra loro, con fili di rame, d'argento o d'oro e così per qualunque scossa non verrebbe mai a spostarsene veruno.

Relativo alla teca, o maschera da sopraporsi al volto, sebbene questo ecceda i limiti del nostro mandato pure non manco di presentare a V. S. Ill.<sup>ma</sup> essere necessario togliere la difformità del teschio, ma teme l'infrascritto che questa possa diminuire il prestigio e la credenza religiosa, per ciò ne lascia alla S. V. Ill.<sup>ma</sup> ed al Consiglio di deliberare. In quanto al voto del sottoscritto tendendo questo a maggiore conservazione anzi quasi superflua, perciò nulla dissente.

Ecco quanto ha l'onore di umiliare alla S. V. Ill.<sup>ma</sup> uniti a mille ringraziamenti per l'onore prodigatoli.

BENAZZO FRANCESCO  
Chimico Farmacista

Abbiamo riprodotto colla massima esattezza questo documento da cui l'osservatore acuto potrà trarre un mondo di conseguenze, senza grave fatica, e senza il nostro ausilio.

Soggiungasi che il protomedico era uno di quelli i quali, per giovarci d'un avverbale classica, andavano per la maggiore in fatto di dottrina. Egli, coll'avv. Accusani e col Biorci, formava la triade più battagliera del Consiglio. Intanto la questione bizantina della teca, portata nel dominio pubblico, s'era fatta grossa, volendola gli uni, osteggiandola gli altri. Il Biorci rinfuocolò gli ardori della controversia in due

lungli e paradossali articoli stampati sulla *Bollente*, col titolo di: « *Colla Teca o senza Teca?* » Tutto cotesto spreco di fiato e d'inchiostro non valse a scemare il concorso dei devoti e dei curiosi, il numero dei quali fu veramente stragrande. A detta di tutti il numero degli accorsi, in quella occasione, superò quello de' venuti indi a poco per assistere all'inaugurazione della strada ferrata, funzione cui assistette Vittorio Emanuele, il Re soldato che il popolo idolatrava.

Nella seduta delli 26 di maggio il Consigliere Biorci legge la relazione della Commissione incaricata di allestire uno schema di regolamento per la istituzione di Guardie Campestri.

Nella successiva seduta del giorno 30, vota ringraziamenti ai signori medici Viotti e Silventi per l'opera loro gratuitamente prestata ai colerosi durante l'anno spirato.

Nella stessa seduta il Consiglio fa plauso all'operato del Cons. Deleg. il quale aveva votato ringraziamenti ai Deputati avv. Saracco e conte Roberti, per i grandi vantaggi recati alla Provincia ed in ispecie al Comune, sostenendo nella Camera Elettiva, mercè il valido patrocinio dell'avvocato Saracco, che fosse dichiarata Nazionale la strada provinciale da Acqui a Carcare.

Nella seduta delli 14 di giugno s'intrattiene il Consiglio sull'opportunità di costrurre una tettoia pei Cereali.

Nella seduta delli 18 di giugno il Consiglio ode la relazione del Consigliere Biorci relativa al trasloco dell'Ospedale.

S'impegna la discussione e, dopo lungo dibattito, il Consiglio, sulla proposta del relatore Biorci, appoggiata dal collega Saracco, delibera di rivolgere preghiera a Monsignor Contratto, affinchè dia opera ad ottenere dalla Santa Sede e dal Regio Economato, la facoltà di cedere un'area sugli stabili della mensa vescovile atta, all'erezione del nuovo edificio.

Diamo la relezione del Biorci, affinchè possano i nostri concittadini della nuova generazione, avere criterî su cui fondare il proprio giudizio circa il valore amministrativo e linguistico dei loro predecessori, ed in ispecie dell'autore della relazione, letterate di professione.

**Onorevoli Collegli,**

« La Commissione da Voi eletta nell'ultima autunnale tornata col verbale delli 25 novembre nella persona dei signori avvocato Deputato Saracco, medico Viotti, e del proponente relatore infrascritto, coll'incarico di esternare alla veneranda Congregazione dell'Ospedale il voto unanimamente emesso da questo Consiglio, suggerito dal pubblico bene e in ordine alle sue legali attribuzioni a ciò si provveda al traslocamento del detto ospizio in luogo più salubre e spazioso, recavasi il giorno 28 dell'ultimo scorso aprile dal signor Presidente della prefata Congregazione ed apertasi tosto con preliminari parole dall'avv. Saracco quel conferimento col Preside, parlava quindi il Consigliere relatore manifestando il vivo desiderio siccome più volte esternò in iscritto, ed ultimamente al cospetto di questo consesso, di vedere trasferito in luogo migliore l'attuale nostro Orfanotrofo, mettendo innanzi tutte le ragioni che quest'impresa consigliano, segnatamente le due principali, cioè d'un locale più salubre, e d'un area più ventilata e vasta, trovandosi al presente gli orfanelli e gli ammalati quasi giorno e notte in contatto e volgentisi in un aere chiuso e pesante, senza lo sfogo e la recreazione di un rustico ventilato e confortevole. Disse che questo difetto e questo bisogno è da un pezzo riconosciuto e lamentato, non solo da questa civica amministrazione, ma da tutto il paese onde che la presente commissione a nome suo e a nome del Municipio chiedeva si pensasse a porvi rimedio, non già con impiegare, come da altri, parecchi anni sono, improvvidamente s'impiegarono lire 40 mila e più nell'accrescere il fabbricato esistente, restringendolo di area e di luce, ma si pensasse pur finalmente ad uscire da questa cerchia angustissima e un terreno si cercasse adatto alla fondazione di un nuovo ospizio, non rimandando questa così

pia e filantropica impresa a quelli che dopo di noi verranno, i quali, per avventura, il nostro esempio seguendo, andranno procrastinando eglino pure. E questo infelice ricovero degli ammalati e dei poveri, che ha già occupato in lungo ed in largo tutta la estensione possibile, restando tuttavia come è, toglie l'occasione e lo stimolo ai più facoltosi di più oltre elargire a beneficio di esso.

Convenire perfettamente, rispondeva il Presidente, nelle ragioni testè adottesi sulla necessità d'un terreno e fabbricato più conveniente e adatto al nostro spedale ed al voto espresso dal comunale consiglio egli assicurava corrispondere pur quello di tutti i signori membri della Congregazione. Ma la grande difficoltà, a mandare in effetto questo voto e questo generale desiderio, dipendeva dalla mancanza di mezzi pecuniari.

. . . . .

Ora capo e modello di questa carità cittadina va senza dubbio il *nostro Monsignor Vescovo*, e luminosa prova ne die' particolarmente in questi ultimi tempi di carestia e disastri effondendo in ciascun anno, come è noto, le migliaia di lire a pro dei poveri e degli infermi. Quale occasione più nobile e santa all'evangelica carità sua, ed all'animo suo generoso e benefico non si appresenta oggi nell'oggetto di cui facciam ora discorso. Noi tutti del Mnnicipio già coi voti ci siamo, e ci saremo pure coll'opera; e già coi voti e coll'opera ci sono gli onorevoli della Congregazione; terzo manca ancora Monsignore e ci sarà, ne siamo certi, ed è quanto aspettar ci dobbiamo dal degno successor di Guido e di Capra. Imperocchè, egli, più di tutti, e nei redditi e nei capitali del vescovil patrimonio ha modo e mezzi di procurare e disporre innanzi tutto, il terreno per la fondazione di questo novello ospizio, ed intromettendo colla nostra la di lui potentissima voce, da Torino e da Roma, otterrà, lo speriamo, da Roma e da Torino, la facoltà di disporre di piccola parte di questo vescovile territorio. »

Addì 5 di novembre il Consiglio imprende la discussione della proposta dell'avv. Braggio, intesa ad ottenere la soppressione del dazio sull'entrata dell'uva. Ecco come l'autore svolge la sua proposta. La diamo per intero poichè in essa sono contenuti molti dati preziosi per la storia della nostra produzione vinaria.

« Per sviluppare la mia proposta non ho duopo che di fare appello alla vostra memoria, e di rammentarvi quanto è accaduto sotto gli occhi di noi tutti. Il dazio sulla introduzione delle uve in città si è creduto una imperiosa esigenza delle circostanze, ed è comparsa nell'esecuzione non solo una fallacia vessatoria, ma di più una misura perniciosissima, contraria allo spirito della legge e diretta a colpire un importante commercio, e, direi quasi, il solo commercio che rendesse un pò florido il nostro mercato. La piazza d'Acqui per lo smercio delle uve è diventata una delle più *rimarchevoli* e che attira a se, per la bontà della produzione e per la facoltà della sua posizione gli accorrenti delle provincie più discoste, e del Milanese che a lui solo assorbe ogni nostra soprabbondanza.

Tutta questa floridezza, o Signori, si è veduta svanire per la più improvvida delle misure. Niuno ignora quanto la materia dei dazii d'entrata sia spinosa. Infinite ricerche si sono fatte per giungere alla totale loro soppressione, ma lasciate da banda tali ardue questioni, mi restringo solo a provarvi brevemente essere, come sopra dissi, il dazio sull'entrata dell'uva contrario allo spirito della legge e nociva al commercio.

Da alcuni dati che dovetti raccogliere allorquando erasi istituita una Commissione per iniziare una vasta società per i vini, e di cui ero membro, mi risultò che la sola città d'Acqui smerciava più di 25 mila brente di vino di grossa misura, ed oggi forse sorpasserà le 30 mila negli anni di abbondanza, non è dunque più imporre un oggetto di consumazione locale come vuole la legge, ma impedire un commercio di prosperità locale! Non si dirà che in Alessandria

ed in Torino esiste pure un simile dazio, dacchè non vi è paragone possibile tra quelle città nelle quali non entra che la sola uva per consumazione locale e la nostra nella quale si fa un vasto mercato di un tale prodotto. Che cosa direste o Signori, se in Alessandria, se nella città di Carmagnola dove si fanno i più grossi mercati di bozzoli, imponessero quegli amministratori un dazio sull'entrata dei bozzoli! Sarebbe un'assurdità come lo è il solo supporla. Questo confronto, o Signori, deve farvi conoscere quanto sia stato improvvido il dazio di cui si tratta.

Per dimostrare il danno non occorre altro che citare il fatto della totale diserzione avvenuta sul mercato di quest'anno e le vendite numerose fatte fuori del recinto del dazio, ed il concorso degli accaparratori nei vicini paesi ove stabilivasi un vero commercio a danno di quello del capoluogo. Questi sono a tutti noti come sono note le vessazioni usate dai Commessi, come sono note le inesattezze delle loro consegne non controllate e come è nota la piccolezza del prodotto d'un tale aggravio: Non credo che dedotto le spese, giunga alle lire 2000. E per un così minimo risultato cagionare la perdita di un importantissimo commercio è questo un vero flagello pel nostro paese, che tutti al certo desiderate di vedere rimosso, anche coll'annuire a quel piccolo aumento di alcuni centesimi sull'imposta locale, che una tale soppressione potrebbe accagionare, e che io indico per ora in sostituzione della proposta abolizione salvo che si cerchino altri mezzi per sopperirvi, in modo meno penoso per i contribuenti già tanto in quest'anno aggravati dallo stabilimento d'una pesantissima imposta locale. »

Indi a pochi giorni il malaugurato dazio venne soppresso.

Gli abitanti di Moirano, sparsi come è noto in varie frazioni, avevano conservato, per difetto di cimitero, l'uso barbaro d'inabissare i morti in una profonda cisterna.

Nella seduta delli 9 di novembre il Consiglio riconosce la necessità di costruire colà un cimitero, e dà incarico al-

l'Economo civico di allestire gli occorrenti studii, onde stabilire la somma a ciò necessaria. Il dottor Silventi è incaricato di riconoscere il terreno adatto.

Nella stessa seduta, per bocca del relatore Saracco, odesi la relazione circa la opportunità di acquistare il Teatro Dagna. La Commissione è avversa a siffatto acquisto, appoggiata alla consueta geremiade della povertà dell'erario comunale.

Nella seduta delli 10 di novembre l'avv. Saracco Vice-Sindaco e Deputato, a nome della Commissione a ciò creata, riferisce circa il lavoro da eseguirsi intorno alla Bollente.

Nella stessa seduta venne pure trattata la questione dell'acquisto del Teatro Dagna per parte del Comune.

Il Saracco trovava favorevole il Consiglio ad eccezione dell'avv. Braggio, il quale trovò che, in argomento di tanta importanza per le finanze comunali, non si dovesse procedere con tanta leggerezza. Il Consiglio nomina una Commissione incaricata di abboccarsi col proprietario ed intendersi sul prezzo dell'oggetto acquistando. Ecco intanto la relazione Saracco circa i ristauri della Bollente.

### Signori,

« Facile e malagevole ad un tempo si doveva palesare il compito della Commissione da Voi eletta, onde riferire sulle opere venute in progetto attorno alla sorgiva dell'acqua Bollente. Se il generale desiderio e la somma necessità di conservare questo tesoro si volevano prendere in quel riguardo giustamente dovuto, se voleasi far capo degl'intendimenti già manifestati dalla Comunale rappresentanza la quale non a caso certamente ordinò la distruzione della casa sovrastante alla pubblica fontana, dapprima col denaro dei cittadini acquistata, la Commissione non poteva starsi dubbiosa sul partito che dovesse adottare.

Unanime convenne perciò nell'avviso, che senza molti indugi ed a prezzo di sacrifici si dovesse accogliere l'idea di

eseguire le necessarie opere di ristorazione attorno l'attuale sorgiva dell'acqua bollente.

Senonchè soffermandosi all'esame del piano ideato dall'uomo dell'arte incaricato di stendere il progetto, senti la Commissione che uomini più competenti si richiedevano a farne giudizio e darne ragione al Consiglio. Pur nondimeno postasi all'opera si fè ad esaminare, colla scorta della relazione unita al progetto, onde il perito siasi mosso nei suoi calcoli e nelle sue proposte, quali i vantaggi immediati ed i benefizi che doveano in appresso conseguitarne.

Diremo anzi tutto, che primo pensiero fu quello di raccogliere quella maggior copia che sia possibile ottenere, e quale attualmente si spande per diversi luoghi e per diverse fessure. Mercè le opere che stanno in progetto dovrebbe crescere d'assai la copia dell'acqua bollente che ora si perde nelle viscere della terra e reca danno alle vicine abitazioni e si otterrebbe il beneficio che tutta l'acqua starebbe rinserata in un serbatoio abbastanza solido e capace da assicurare l'avvenire e prepararlo più favorevole ai destini del paese.

Siccome attualmente, così ancora coll'esecuzione di questo lavoro si avrebbe modo di distribuire l'acqua e dirigerla verso le varie porte del paese: senonchè nelle possibili ed auspiccate contingenze che sorgessero stabilimenti termali, e si volessero alzare altre pubbliche fontane di acqua bollente, il progetto che abbiamo sott'occhio ci assicura che molto facilmente si potranno convertire le acque sia a pubblico che a privato beneficio con questo inestimabile risultato che le acque così divertite dall'attuale fontana saranno dirette a piacere, in grande o minor copia, senza che mano d'uomo le abbia potuto toccare, ed occhio vedere.

L'autore del progetto volle anche volgere la mente al fumo che mandano le acque e nel pensiero di voler liberare il vicinato da quelle soverchie esalazioni congegnò il progetto per guisa, che le acque non dovrebbero sgorgare perenne-

mente dalle bocche della fontana, sibbene le starebbero rinchiuso nel serbatoio e nei bisogni ordinari si otterrebbe quant'acqua più si vuole, toccando appena un congegno sottilmente ideato che a talento di chi lo tocca rinchiuso nuovamente le acque.

Con quest'opportunità si darebbe opera ad ordinare decentemente la piazzetta che sorge a cavaliere della fontana e l'aspetto di questa si renderebbe, mercè alcune opere nuove, piacevole e nitido.

Esaminato il piano dell'opera rimane a far parola del più grande beneficio che per avventura potrà derivare dalla formazione delle opere che sono in progetto. Intendiamo dire che il paese sarà liberato da quelle fetide esalazioni che tramanda l'acqua bollente frammista alle immondezze che immettono nel canale maggiore della città.

È noto che a cagione del cattivo stato attuale della vasca ove si raccoglie l'acqua bollente, gran parte di questa si sperde nel canale sottostante alla fontana, il quale immette nel canale maestro di Via Nuova. Or quando il nuovo serbatoio sia costruito le acque non potranno essere altrove distratte, ed il canale di cui si è discorso, più non riceverà quantità veruna d'acqua fuorchè nei casi eccezionali che il serbatoio si vuotasse, quindi le fetide esalazioni cesseranno ad un tratto, e l'acqua condotta per mezzo del canale affatto separato che oggi esiste, non sarà nell'avvenire causa immediata di tanto malanno onde centinaia di case soffrono danno infinito.

A dir vero sarà poi necessario conoscere esattamente lo stato del canaletto che reca via le acque, e prolungarlo forse di pochi metri, sì che le acque si versino fuori del paese, che niuno non vede, che in qualunque modo il canale, se guasto, dovrebbe essere sempre racconciato, e trattandosi di arrecare al paese un così segnalato beneficio, non si vorrà far risparmio di tenue spesa che venisse diretta ad incanalare l'acqua in modo permanente e sicuro.

Niuno ci chiederà se siamo da tanto che vogliamo assicurare il Consiglio della pregevolezza del lavoro e rispondere colla maggior certezza che il progetto risponderà all'aspettazione: se questa domanda ci venisse fatta diremo, che le poche cognizioni personali ci traggono a credere che il progetto sia buono: ad ogni modo ci basta poter soggiungere che opera è questa del cav. Luigi Ferraris, distinto nostro concittadino, e che oramai il nome dell'autore suona un elogio sia nella città che fuori. Egli ha voluto consacrare al suo paese natio questo tributo d'affetto e crediamo poter affermare, che con immenso amore e con fino ingegno diede opera ad allestire il progetto che sta dinanzi a noi.

A dirla dunque in brevi parole la Commissione crede essere venuto il tempo di provvedere, ed è lieta di poter far capo ad un progetto ideato da quel valente ingegnere ch'egli è il cav. Ferraris. Essa adunque vi propone di metterlo in opera e di sanzionare col voto un antico desiderio del paese.

Rimane la spesa che è di lire 27 mila e noi vi proponiamo di dividerla nel modo seguente:

L. 7 mila si potrebbero stanziare sul bilancio 1856.

L. 10 mila si otterrebbero col mutuo di pari somma, già votata lo scorso anno ed approvata dal Governo.

Le restanti lire 10 mila si potrebbero ottenere col mutuo di pari somma dalla Cassa Centrale dei Depositi e Prestiti.

Se tale è il pensier vostro, noi vi proponiamo impertanto la seguente formola di deliberazione:

« Il Cons. adotta il progetto quale venne formato dall'ingegnere Ferraris e manda al Cons. Delegato di esporre all'asta pubblica la costruzione delle opere così progettate sotto l'osservanza del capitolato che verrà formato dallo stesso ingegnere e di quelle altre condizioni che crederà più utile ed opportune.

Delibera che le lire 7000 saranno a tal fine stanziate sul bilancio dell'anno 1856.

Conferisce incarico al Cons. Delegato di praticare le mi-

giori indagini a fine di procacciare al Comune il mutuo di lire 10 mila nei termini e modi che vennero prestabiliti in verbale 25 novembre 1854.

Delibera di volgere le più vive istanze al Governo del Re perchè accordi al Comune d'Acqui il mutuo di lire 20 mila per volgere questa somma alla esecuzione del progetto.

Manda per fine al sig. cav. ingegnere Luigi Ferraris le più sentite azioni di grazie per la molta sollecitudine colla quale volle corrispondere all'invito ricevuto dal sindaco e mettere mano con tanto amore all'incarico che gli venne affidato. »

A questo proposito soggiungeremo senz'altro:

Il progetto dell'egregio nostro concittadino Ing. Ferraris mirava essenzialmente a questo: A torre via l'inconveniente del fumo così dannoso al vicinato, e sorgente di costanti lagni per parte di quei casigliani. Epperò le acque bollenti, cagione del guaio, venivano tolte alla vista ed ermeticamente chiuse. L'emissione delle medesime operavasi a mezzo di congegni facilissimi ad essere maneggiati: la parte ornamentale era affatto omessa, come puossi agevolmente argomentare dalla somma assai esigua destinata alla esecuzione di quel lavoro.

L'avv. Braggio s'oppose energicamente all'approvazione della proposta d'eseguimento fatta dall'avv. Saracco a nome della Commissione. Egli sosteneva che la meraviglia destata dalla copiosa nostra sorgente proveniva in gran parte dalla vista di quella massa bollente cadendo rumorosamente ed avvolgendo nelle volute del suo fumo salutare gli spettatori ammirati: che le vasche dei bagni d'oltre Bormida erano ben lungi dal destare quel senso d'alta meraviglia suscitato dalla vista, dallo scintillio, dal rumore della purissima linfa sprigionantesi impetuosa da' suoi emissori.

Il Biorci, che pizzicava d'artista, e che d'arte veramente mostravasi innamorato, venne in aiuto al collega, affermando che mentre s'inclinava all'abilità dell'ing. concittadino, non poteva a meno di altamente lamentare che si fosse così completamente

trascurato il lato artistico, non essendo tollerabile che un tanto tesoro fosse tolto affatto alla vista, e che il monumento destinato a racchiuderlo fosse spoglio d'ogni accenno all'arte.

Non ostante l'opposizione di quei due baldi campioni, il Consiglio sanzionò la proposta della Commissione, decretando l'esecuzione del disegno Ferraris.

Ecco il nome di quei venerandi padri coscritti, oggi presochè tutti volati in grembo a Dio.

Saracco *vice presidente* — Guglieri *not.* Giuseppe — Gardini *luogotenente* Nicolao *vice sindaco* — Chiabrera Gabriele — Felli Giuseppe — Cavalleri *cav.* Guido — Ferraris *sottotenente* Giuseppe — Viotti *medico* Napoleone — Porta Gerolamo — (Biorci e Braggio contrari).

L'ingegnere Ferraris, a rispondere agli appunti fatti in seno al consiglio al suo disegno, stampò un opuscolo in cui si ribattevano con sode ragioni le censure degli avversari, cercando dimostrare come, nè tempi attuali, l'utile debba sovrastantemente preferirsi al bello più o meno ipotetico.

Nè l'avv. Braggio stette in panciolle. Con una lunga lettera stampata nel n. 47 della *Bollente* colla data 20 novembre 1855 esso dichiara di riconoscere i pregi ond'è fornito lo schema Ferraris, ma non sa, in alcuna guisa, acconciarsi all'idea di non vedere lo sgorge continuo dell'acqua nè a considerare come morta per sempre la vaga poesia destata nello spettatore dalla massa ondeggiante del suo vapore.

Oggi però che il grande lavoro intorno a quell'inapprezzabile tesoro è ultimato, vediamo che ha trionfato il concetto dei due distinti oppositori, i quali volevano attuato il precetto orazione dell'*utile dulci*. L'arte ha porto il suo tributo alla misteriosa peregrina, che zampilla libera allo sguardo dello spettatore, mentre le spire del suo fumo, avvolgendosi entro uno spazio assai maggiore di prima, risplendono per l'aere anzichè annubbiare, come facevano dianzi i caseggiati circostanti.

Ci vollero, è vero, degli anni parecchi prima che il desi-

derio della popolazione fosse appagato; ma è forza confessare che la tardanza ha recato i suoi vantaggi e la lunga aspettazione venne compensata dalla grandiosità delle opere eseguite là, dove pareva soverchia la spesa di L. 27 mila, ad ottenere le quali conveniva ricorrere a due diversi mutui! Oh *tempora*, oh *more* maturate al sole dell'esperienza!

Nella seduta delli 19 novembre, in occasione della discussione del bilancio, l'ingrato balzello sull'uva, l'incubo dell'avvocato Braggio, venne soppresso a unanimità di voti!

In quella stessa seduta il medico Viotti, volendo si esentasse da dazio l'introduzione di legna portata a spalla dalla poveraglia, propone d'imporre un dazio di cent. 15 sopra ogni capo di pollo. Vi si oppongono virtualmente i Cons. Tarchetti, Chiabrera e Debenedetti, concordi nell'osservare come quell'imposta verrebbe a gravitare a danno esclusivo del povero. — La proposta Viotti è respinta. — Il Cons. Debenedetti osserva opportunamente come sarebbe illogico di volere quel nuovo aggravio proprio nel momento in cui si toglie via quello dell'uva.

Non dimentichiamo di rammentare come nella seduta delli 14 dello stesso novembre il Cons. Ferraris rimandasse al Consiglio l'obbligo dell'insegnamento della lingua Francese nel nostro collegio, allora detto Nazionale.

Nella susseguente seduta del 21 il Consigliere Biorci fa 12 distinte proposte.

In quella stessa seduta il Consiglio, ad unanimità, delibera di rendersi acquirente del Teatro Dagna, con che i palchetti si rendano obbligati a sottostare alle spese occorrenti per il ristauero de' palchi e della sala. Si fa premura al Sindaco, perchè acceleri le trattative onde poter por mano alle opere opportune!!!

Converrebbe copiare tutte quante le proposte Biorci e relative discussioni, affine di fare emergere come, sino d'allora, si fosse sentito il bisogno del trasloco dell'ospedale e la costruzione d'un lavatoio: lo spazio ci fa difetto.

Nella seduta 6 dicembre il Consiglio unanime delibera rivolgersi al governo, affine di ottenere facoltà ai Consiglieri di poter dire all'asta della foresta di Moirano.

Nel mese stesso si aperse una sottoscrizione di 200 azioni di lire 50 caduna estinguibili in 5 anni mercè sorteggio annuale. La somma di lire 10 mila era destinata a far lavorare i poveri durante la cattiva stagione.

Come, da codesto fatto, è facile raccogliere, di quei giorni la svisceratezza, per gli uomini dannati all'opera quotidiana delle braccia, non aveva peranco raggiunto il periodo acuto nè trovato tanti focosi oratori; ma, per contro, si cercava allora, a sovvenire *per davvero* e dignitosamente, cioè senza limosine e vane ciancie, i bisognosi di lavoro.

#### 1856.

La vendita della selva di Moirano era stata deliberata; se nonchè gl'incanti, aperti a tale scopo, andarono deserti. Allora il dottore G. Garrone si fece innanzi coll'offerta di lire 180 mila, offerta che non venne accettata perchè troppo minima di fronte al prezzo di perizia. Il Consiglio crea una Commissione per trattare col proponente, il quale eleva a lire 190, mila la sua offerta, che viene ugualmente respinta.

Dai particolari esposti dal sindaco conte Blesi nella seduta 5, gennaio, si rileva che la perizia della selva ne calcolava il valore in lire 262,846, cioè lire 1,043 per ettari pari a lire 105,56 lo staio locale.

Dall'offerta di lire 180 mila il valore dello staio si trovava ridotto a L. 72,28 e, quindi, il Consiglio operò saggiamente rifiutandone l'offerta.

Nella seduta del successivo giorno 7 nominava una Commissione incaricata di abboccarsi col chirurgo Garrone, onde trovar modo di mettersi d'accordo. La Commissione componevasi del Conte Blesi, dott. Viotti, luog. Gardini, G. Chiabrera, e sottotenente Ferraris.

In quella stessa seduta fu udita la lettura d'una lettera dell'Uff. d'Int. intesa a fare convinto il Consiglio della necessità di aprire un andito alla piazza del Ghetto per Via Nuova, sopprimendo il lurido vicolo già esistente, e collegando quest'opera con quelli eseguenti intorno alla Bollente. Ciò dimostra come, anche questo bisogno, fosse da gran tempo sentito.

Nella seduta del 14 successivo la Commissione, incaricata di trattare col dottore Garrone, riferisce, per bocca del dottor Viotti, come essendo riusciti vani i suoi sforzi onde persuadere il prefato dottore dell'opportunità di elevare a più equo prezzo la sua offerta, essa opinò doversi respingere ogni idea d'ulteriore trattativa. Tale conclusione venne adottata dal Consiglio, ad esclusione dei Consiglieri Debenedetti e Porta Gerolamo.

In quella stessa seduta viene approvata la proposta di affittamento della selva di Moirano ad Angelo Ferraris per l'annua somma di lire 6500.

Successivamente manda al perito Municipale di allestire un disegno del desiderato *taglio del Ghetto*, riservandosi di sottoporlo all'esame dell'ing. Ferraris per coordinare quel lavoro con quelli da eseguirsi intorno alla Bollente.

Nella seduta delli 19 venne letta una nuova offerta fatta dal cav. Francesco Bruni per la compra della selva di Moirano, portandone il prezzo a L. 225 mila, e lasciando al Comune la facoltà di sperimentare prima le prove di un'altra asta pubblica.

Sulla proposta del dottor Viotti, cui il consiglio unanime s'associa, vengono votati ringraziamenti al cav. Bruni per la sua offerta, la quale addì 5 del successivo marzo viene definitivamente accettata; salvo però la prova dell'asta sul prezzo esibito di lire 225 mila.

Nella stessa seduta venne data lettura di una lettera colla quale l'Intendente Forzani espone al Consiglio come due primarie case bancarie di Torino siano disposte ad assumere la costruzione di un tronco di strada tra Acqui ed Ales-

sandria, con che il Consiglio si sobbarchi all'onere d'un premio di lire 300 mila e con che il Governo ne assuma l'esercizio. Sull'invito del presidente l'avv. Saracco deputato comunicò al Consiglio come la commissione creata nel seno della rappresentanza Provinciale diretta a promuovere la formazione di una società costruttrice della strada di ferro tra Acqui ed Alessandria, aveva sottoscritto una convenzione colle case bancarie Barbaroux e Bolmida, per la quale facendo assegnamento sul patriottismo delle due Provincie e dei Comuni interessati, si obbligò di corrispondere loro il premio di lire 300 mila onde venisse dalle medesime assunta la costruzione della ferrovia predetta a loro rischio e spese, ciò che da essi venne accettata, a condizione che il Governo assuma l'esercizio della strada costruenda.

Con soddisfazione dichiara che il Consiglio Provinciale di Alessandria apportò un concorso di lire 100 mila, ed il Consiglio Provinciale di Acqui ebbe a votare quella di lire 150 mila col rimborso a suo favore delle somme che saranno deliberate dai comuni interessati, questo Comune eccettuato.

Confida che il Governo del Re vorrà sanzionare col fatto l'interesse preso per l'attuazione dell'anzidetta via ed assentire per ciò nelle agevolezze che gli sono dimandate. Si astiene dal toccare agl'immensi vantaggi che sono per derivare in modo speciale a questa città dall'esecuzione di quest'opera, per trattarsi di cosa non più disputabile.

Va persuaso che il concorso di lire 50 mila a carico del Comune sia ragionevole e più che sopportabile.

E venendo a discorrere del modo di farvi fronte, dichiara che si potrebbe prelevare lire 25 mila del prezzo dei boschi di Moirano e soddisfare le altre lire 25 mila in quattro anni colla corrispondenza d'interessi, facendo fronte al capitale ed interesse, con parte degli interessi del residuo prezzo di detti boschi.

Il Consiglio sorge unanime nel votare i più sentiti ringraziamenti alla Commissione Provinciale ed in singolar modo

al signor deputato avv. Saracco per le premure usate nel coltivare con amore e con fede l'attuazione della predetta strada ferrata e nel stringere un contratto che offre i maggiori vantaggi e presenta tutta la certezza di riuscita, per i buoni uffici che gli rimangono ad intraprendere presso il Governo del Re, e nel seno del Parlamento Nazionale onde ottenere la sanzione Governativa alle manzionate condizioni.

Alla stessa unanimità di voti delibera di concorrere nel premio assegnato agli signori Barbaraux e Bolmida per la costruzione di detta ferrovia per lire 50 mila da pagarsi nel modo preaccennato.

Invia una sincera parola di lode ai Consigli Provinciali di Alessandria ed Acqui, per il patriottismo di cui fecero prova nell'apportare il loro concorso a tale opera.

La camera elettiva avendo approvato la costruzione della ideata strada ferrata, il Consiglio, nella sua seduta delli 31 di maggio, ode la proposta, per bocca del suo Presidente, conte Blesi, di esprimere in modo solenne la propria gratitudine al Deputato Saracco. Il cav. G. Cavalleri associandosi al Sindaco propone, per dippiù, che un ritratto dell'onorevole rappresentante d'Acqui, venga collocato nella sala consulare onde mandare ai posteri la memoria di un così segnalato beneficio. — I Consiglieri Gardini e Debenedetti si associano al preopinante.

L'Avv. D. Gionferri è persuaso che il Consiglio sarà unanime nella manifestazione di gratitudine verso il Deputato Saracco, ma vuole si distingua quanto è da farsi ora e quanto dovrà farsi quando la legge, argomento di tanto giubilo, sia stata promulgata.

Il Biorci vorrebbe si mandassero ringraziamenti anche ai rappresentanti della Nazione, e per il voto emesso, e per la sollecitudine nell'emetterlo.

L'avv. Gionferri avvisa non essere il caso di discutere il merito di coloro che hanno titoli alla riconoscenza del Consiglio, dacchè non potrebbe fare a meno di porre in prima

linea il nome dall'avv. Stefano Braggio, per la felice idea di adunare in Comitato tutti i notabili della Provincia, adunanza che fu il punto dal quale si iniziarono, si coltivarono, e si compirono tutti gli incombeni per l'attuazione dell'opera, facendo altresì onorevole cenno del conte di San Front, che ha molti titoli alla pubblica riconoscenza. Perchè il Consiglio potrà, a suo tempo, rendere a tutti la giustizia dovuta, insiste perchè in questa sua prima riunione, si limiti a porgere la anticipata dimostrazione manzionata dal Sindaco.

Il Consiglio unanime, ad esclusione, dell'avv. Braggio, convenendo nella proposta dell'avv. Gionferri, adotta la seguente deliberazione.

Il Consiglio Comunale lietissimo per la sanzione della Camera elettiva al progetto di legge concernente la costruzione della ferrovia per Alessandria nel fare unanime plauso all'ammirabile patriottismo, all'infessato zelo, con che il signor avv. G. Saracco, Deputato al Parlamento Nazionale seppe ottenere l'attuazione dell'anzidetta grandiosa opera, si affretta in questa sua prima riunione a dichiarare avere egli ben meritato dalla Patria, coll'oggetto di porgergli un anticipata prova di soddisfazione e riconoscenza, stabilisce offrirgli un banchetto al suo primo giungere in patria, coll'intervento dell'Intendente.

Nomina una Commissione la quale abbia a studiare e proporre i mezzi atti a dimostrare la pubblica gioia appena tal legge avrà ricevuta la sanzione dei tre Grandi Poteri dello Stato, e ad esternare la meritata riconoscenza a quanti col prefato signor avvocato concorsero al fortunato esito nella loro sfera di azione,

Invia, seduta stante, una deputazione presso il signor Intendente onde testimoniargli i sensi del grato animo suo da parte del Municipio con preghiera voglia fare aggradire uguale espressione di sentimenti all'Intendente Generale, e in modo speciale ai Ministri delle Finanze, dei Lavori Pubblici, e dell'Interno, per l'interesse da essi rispettivamente preso in quest'opera.

Nominata la deputazione nelle persone dei Sig. Conte Blesi — avv. Gionferri — Cav. Cavalleri, essa si recò difilato dall'Intendente.

Ritornata, il Consiglio riprende la sospesa seduta, ed il Sindaco Conte Blesi partecipa: essersi il signor Intendente mostrato sensibilissimo alla dimostrazione tributatagli dal Municipio, ed avere aggradito i sentimenti, che questo si compiacque indirizzargli tanto a nome proprio che degli illustri personaggi che reggono il dicastero delle Finanze, dei Lavori pubblici e dell'Interno, non che dell'Intendente Generale dei quali si rendeva interprete.

Come di consueto abbiamo copiato con religioso rispetto ogni virgola del verbale, parendoci che da esso, oltre a quello di una straordinaria contentezza, traspiri un sentimento di riconoscenza infantile verso persone che non avevano certo mai sognato di essersi acquistati titoli a siffatto sentimento. La deferenza religiosa con cui si parla d'ogni sorta di autorità ci appalesa assai bene l'animo di gente non peranco liberatasi dal santo timore della scriniocrazia, (per imitare lo Sbarbaro) che aveva formato la pietra angolare del Governo assoluto.

Diremo intanto come, dal resoconto morale letto in quella stessa seduta, si può rilevare che, nell'anno precedente, il dazio, compreso quello sull'uva, avesse reso 31,505 contro 5311, 33 di spese, totale 26193, 33 nitido!!

Addì 7 di giugno il Consiglio viene informato che la pratica riguardante i lavori intorno alla Bollente non è peranco ultimata, volendo il Ministero sentire il parere dell'Ingegnere Bella trattenuto in Sardègna. Ode la domanda del Conte Negri di Sanfront per rimborso di spese contratte negli studii da lui fatti eseguire per un tronco di strada ferrata tra Acqui e Frugarolo. Nomina una Commissione composta dei Consiglieri: avv. Saracco, conte Blesi, cav. Cavalleri, Biorci, Ferraris, incaricata di provvedere al nuovo ordinamento scolastico, venendo a cessare, coll'anno in corso, i

sussidio di L. 4000 allocato dalla Provincia. Nomina il Consigliere Biorci in surrogazione dell'Avv. Domenico Gionferri demissionario e membro della Commissione incaricata di avvisare al modo migliore di rendere palese la pubblica esultanza in occasione dell'imminente promulgazione della legge sulla ferrovia. — Un sussidio di L. 300 verrà accordato a quell'impresaro che in occasione della prossima festa di San Guido darà un corso di rappresentazioni nel Teatro Dagna.

Nella successiva seduta pelli 16 il Consiglio porta a lire 408 il sussidio pelle rappresentazioni teatrali e sulle conclusioni della Commissione, Biorci relatore respinge la domanda del conte Sanfront; non potendo però dispensarsi di riconoscere, come già fu altamente riconosciuto quanto la città e la provincia nostra debba al prefato conte per li tanti sacrifici e cure da lui spontaneamente e magnanimamente sostenuti nell'iniziativa ed incremento della nostra ferrovia, per cui meritò molto dalla patria annoverandolo fra i suoi benemeriti cittadini. In quella stessa seduta fece per la prima volta capolino l'idea di usufruttare le acque della Bollente ad uso termale.

Trattandosi di rispondere alla domanda colla quale le R. Finanze intendevano fare acquisto delle acque del Fontanino, sorse il vice Sindaco avv. Saracco pregando di sospendere ogni deliberazione al riguardo, avendo in mente uno schema suo proprio, dicendo, per darne una idea, ch'egli era persuaso che il Consiglio penserebbe a trar profitto della copiosa sorgente d'acqua Bollente che possiede, idea ch'ebbe più d'una volta ad emettere, e che propizio sarebbe di coltivare ora, che trovasi assicurata la strada di ferro. Dichiarò risultargli, per giudizio di persona competente, che le acque termali poste al di là della Bormida non basterebbero per l'ingrandimento di quello stabilimento nelle proporzioni reclamate dalla virtù delle acque e del formidabile mezzo di comunicazione coi principali centri del Piemonte ed esteri.

— Osserva, che a questa stessa considerazione della insuf

ficienza delle acque ad una notevole amplificazione dell'attuale stabilimento balneario, fu quello, che consigliò il Godi accollare colla legge 23 Luglio 1854 l'onere all'impresario della strada ferrata della ampliazione di tale stabilimento e dell'erezione d'un nuovo in città.

Fallita la speranza di unire questo contratto alla concessione della ferrovia, e questa isolatamente concessuta cessa è vero il beneficio predetto, ma ben si può dire, che assicurata la ferrovia più rigogliosa risorgerà l'idea, ed è adesso che il Governo ed il Municipio proprietari di queste grandiose acque dovranno di concerto avvisare e trarne partito senza cedere reciprocamente l'interesse dell'uno e dell'altro Esterna, che per ciò convenga sospendere ogni cessione dell'acqua del Ravanasco, in ordine alla quale potrà seguire facile accomodamento. Assicura che i concessionari stessi della strada ferrata non sarebbero alieni di concorrere per egregia somma nell'ampliazione dell'attuale, ed erezione di un nuovo stabilimento di bagni. Dichiarò, che in due distinti bilanci il ministro della guerra si mostrò disposto a proporre vistoso allogamento di somma per l'ingrandimento dello stabilimento militare, il quale potrebbe divenire succursale allo stabilimento militare divisionario. Tocca di una tettoia provvisoria per i militari. Accenna come al di là della Bormida potrebbero per avventura stabilirsi i poveri e militari ed i bisognosi di fango, e riservare agli altri lo stabilimento in città, ma si affretta di soggiungere che questa è una questione complessa, che vuole essere studiata, e che perciò si riserva di fare un'apposita proposta, i cui termini si riserva di concretare, che il Comune avvisi, e nell'interesse dell'umanità e nell'interesse proprio ad erigere uno stabilimento balneario colle acque che possiede, mettendosi d'accordo col Governo. — Il Consiglio fa plauso al preopinante per la savia ed utile proposta, e nel dargliene atto dichiara di sospendere la sua deliberazione sulla transazione di che si tratta sino a che abbia pronunciato sovra la proposta che intende presentare al prefato avv. Saracco.

Nella stessa seduta l'avv. Saracco depone sul tavolo presidenziale la seguente proposta:

« Piaccia al Consiglio Comunale di dare quei provvedimenti che ravviserà migliori per favorire il maggior concorso del bestiame al pubblico mercato che si tiene al martedì. »

Il Consiglio manda ad una prossima riunione la discussione della proposta.

Nella successiva seduta delli 18 venne nominata una Commissione composta di: Saracco, Ferraris, Porta e Chiabrera incaricata d'avvisare ai mezzi più acconci ad accrescere il concorso delle bovine al nostro mercato settimanale.

Indi l'avv. Saracco legge la sua relazione circa l'opportunità di acquistare il teatro Dagna.

Eccola:

« Questo Comunale Consiglio deliberò altra volta di voler promuovere l'acquisto della Casa Dagna che contiene il Teatro colle sue attinenze, ed affidò poscia ad una Commissione di tre membri dello stesso Consiglio di esplorare le intenzioni del proprietario sulle condizioni della vendita.

Adempì la Commissione all'ufficio suo, ed ora per incarico che ne ha ricevuto, debbe dire al Consiglio che il prezzo di acquisto venne fissato a lire 45 mila siccome condizione ultima di contratto.

Nel fare al Cons. questa Comunicazione la Commissione si tiene in debito di soggiungere:

1° Che il proprietario accorda more di pagamento.

2° Che rimarrebbero alcuni dettagli da prendere in esame i quali non potrebbero dar luogo a serie discussioni.

Con queste premesse i membri della Commissione avvisano potersi accettare il partito, sì perchè la somma di L. 5 mila superiore all'estimo promosso dal Comune, non è gravissimo sacrificio; sì perchè una bottega ed altri attigui locali verso la piazza di San Francesco, non furono compresi nella stima dell'ingegnere Pera.

Vi proponiamo quindi di addivenire in massima al contratto, il quale però non debba ricevere la sua esecuzione

se anzitutto non vengono promossi attivamente gl'incombenti assunti dal Comune, e dai proprietari di palchi, e gl'impegni che vorranno questi contrarre non risulteranno da legittimo titolo. »

Tutta quanta la seduta delli 23 venne occupata nella discussione ed approvazione delle proposte intese a celebrare la promulgazione della legge della nostra ferrovia,

Mentre i congregati stavano discutendo di una medaglia d'oro da offrirsi al collega Saracco per i suoi buoni uffici nella riuscita di quell'opera importante, una lettera di quest'ultimo annunzia la sua brama di vedere il Consiglio rinunciare ad ogni idea di dimostrazione verso la sua persona tenendosi egli pago di aver potuto riuscire a soddisfare il desiderio comune dei suoi concittadi. Nonpertanto il Consiglio deliberò la coniazione della medaglia, e stabilisce il modo di festeggiare il fausto avvenimento con un gran banchetto, cui avrebbe convitate tutte le autorità locali, civili e religiose, nonchè i sindaci tutti della Provincia.

Fra gl'invitati era compreso il direttore del patrio giornale *La Bollente* come quegli che aveva bandito il bisogno sommo per Acqui di venire congiunta colla rete di strada ferrata dello Stato. Il Biorci nella sua relazione proponendo un simile invito disse: si estenda l'invito anche al proprietario gerente del foglio patrio, mentre la deliberazione del Consiglio parla del Direttore gerente. La differenza di dizione proviene da ciò che il Biorci, il quale scriveva nella *Bollente*, non poteva tollerare l'idea che ci fosse un Direttore altro che lui, — Povero Biorci, quante stranezze t'ha fatto commettere la boria!

Oltre la medaglia d'oro ed il banchetto si volle pure una generale illuminazione susseguita da un ballo pubblico nelle vaste sale dell'Accademia musicale. Si vede che, in pochi anni, gli animi si erano fatti giganti per le feste. Quale differenza da quelle decretate per la proclamazione dello Statuto e queste!

Addì ventisei il Consiglio apre la discussione circa la convenienza di acquistare il teatro.

Debenedetti si dichiara favorevole. Ferraris per contro, enumerando tutte le spese cui s'andrebbe incontro affine di ridurre il teatro in condizione di corrispondere ai cresciuti bisogni della popolazione, si dichiara contrario.

Biorci si schiera accanto al Ferraris dicendo che non potendosi ragionevolmente fare l'acquisto del teatro Dagna, sia opportuno avvisare al modo di costrurne un'altro degno del presente e del brillante avvenire che si schiude al paese. Dello stesso parere è pure il Consigliere Gardini adducendo il parere dell'Ing. Giannone.

Il vice sindaco Saracco rammenta come il Consiglio abbia più volte deliberato la compra di cui è parola. Ricorda come trattandosi dell'acquisto dell'intero fabbricato Dagna, egli vi si mostrasse ostile, ma è per contro favorevole a quello in discussione, ravvisandone convenientissimo il prezzo di lire 45 mila. Osserva come per molti anni, non sarà possibile la costruzione d'un nuovo teatro, essendo mere illusioni le speranze di taluni circa la possibilità che gli assuntori d'un nuovo stabilimento balneario vogliano sobbarcarsi all'onere di costruire un teatro e, per ultimo, essere esagerate le previsioni del Consigliere Ferraris.

Il Consigliere Felli, è favorevole all'acquisto e, affine di dimostrare esagerati i calcoli del Ferraris, si dichiara pronto ad assumere i lavori di riparazione al prezzo indicato nella perizia Pera.

Il Presidente osserva che non essendo peranco cessato l'uso anticretico del Teatro, si sospenda ogni deliberazione sino alla cessazione di quell'uso. Egli si dichiara contrario all'acquisto, appoggiando il suo voto alle risultanze della perizia Pera.

Il cav. Cavalleri avvisa opportuno assecondare la proposta del relatore e di sospendere ogni deliberazione per giorni 15, onde aver agio a conoscere se sorgano proposte per l'eruzione di un nuovo teatro.

Il relatore Saracco, affine di togliere al Comune la possibile taccia di avere precipitato la sua deliberazione, s'accosta alla proposta Cavalleri.

Viotti asseconda questa sospensione che viene adottata dal Consiglio ad esclusione dei Consiglieri Silventi e Ferraris.

Alli due di luglio il Consiglio manda a monte l'idea d'un gran banchetto, per festeggiare la promulgazione della legge — Le ragioni adottate è la mancanza di adatto locale, e le difficoltà di intendersela cogli albergatori. — Il Consigliere Gardini propone si votino ringraziamenti al nobile Pietro Dagna-Sabina, per il notevole aumento recato nella licitazione dei boschi di Moirano.

Osserva l'onorevole Gardini, che simile atto venne compito riguardo ai sigg. Bruni e Garrone. Il Consiglio ravvisa una differenza scolastica tra quelli e il Dagna e, ad unanimità, respinge la proposta! Non iscordiamo che Garrone offrì L. 170 mila mentre il Dagna spinse il prezzo a L. 275 mila!

Trattandosi di riparazione ai canali della Rocca il Consigliere Chiabrera propone la nomina di una Commissione incaricata di riconoscere se non vi sia mezzo, col raccogliere tutta quanta l'acqua della sorgiva della Rocca, di erigere un'altra fontana in città.

Felli vorrebbe che la dimensione dei tubi fosse tale da permettere la condotta di una maggior copia d'acqua.

Biorci osserva che il Comune ripetutamente riconobbe il bisogno di una nuova fontana, per cui sarebbe miglior consiglio avvisare al modo di tradurre in atto questo divisamento, anzichè ingolfarsi in soverchie spese di riparazione.

Il Consiglio nomina una Commissione nella persona dei signori Gardino, Ferraris e Cavalleri, onde avvisi al mezzo di erigere in città una nuova fontana.

Sulla proposta del Consigliere Gardini per l'atterramento delle mura del giuoco del Pallone il Consiglio « Ritenuto che il giuoco del pallone sarebbe uno fra quelli, che mercè la ginnastica la quale conviene esercitare, contribuirebbe alla salute del corpo.

Che sarebbe difficile rinvenire altro locale atto a ricevere quel giuoco, respinge la domanda, a meno che i proprietari circostanti alla località, non additino altro sito acconcio e non si dichiarino pronti a concorrere nella spesa di trasloco. »

Addì 4 di luglio il Consiglio statuisce il concorso di lire 1000, per gli studii di una ferrovia tra Acqui e Cairo.

La seduta delli 26 venne consacrata alla discussione della proposta fatta dal vice-Sindaco Saracco, per l'erezione di un stabilimento termale in paese. Ecco la proposta.

« Il Comunale Consiglio è venuto nella ferma determinazione di promuovere con tutti quei mezzi morali e materiali, che sono in poter suo, la costruzione di uno stabilimento termale nell'interno della città.

A questo fine si professa disposto a cedere quella maggior copia d'acqua bollente che stia in rapporto colle proporzioni dell'edificio, che venne in progetto, e manifesta la sua intenzione, di volere, ove duopo, conferire buona parte del cospicuo capitale, che tiene disponibile alla formazione di una società anonima, che intenda a mettere in opera il divisato progetto.

Memore infrattanto che il Governo del Re spiegava altra-volta l'intendimento di volere affidare ad una sola impresa la costruzione di uno stabilimento termale in Acqui, e l'aggrandimento di quello demaniale, posto al di là della Bormida, apprezzando d'altronde al loro giusto valore, le ragioni di alta e mutua convenienza, onde si mosse il Ministero presentando al Parlamento quel progetto, che poscia divenne legge dello Stato sotto la data 23 luglio 1854, estima di servire alle leggi di convenienza, a favorire ad un tempo gli interessi generali del paese, promuovendo in quanto ad esso spetta l'attuazione di questo primo divisamento, accompagnato da quella modificazione che l'esperienza potrà suggerire.

Delibera perciò di volgere preghiera al Governo del Re ed in special modo a S. E. il Presidente del Ministero, Ministro delle Finanze, a ciò gli piaccia riprendere in esame

questa materia, e scelta ove il creda una Commissione d'uomini, aventi cognizioni speciali per giudicare dalla virtù delle acque e compilare gli opportuni disegni, veda nella sua saviezza se paia opportuno il proposito di preparare un sistema di esecuzione, che torni di profitto alle Finanze dello Stato e valga a conciliare pure l'interesse dei cittadini acquesi.

A queste aggiunte molte altre delucidazioni per cui il Consiglio:

« Premesse alcune parole di plauso rivolte al proponente dai Consiglieri Viotti e Biorci per avere saputo si fedelmente interpretare i voti del Municipio e dei cittadini, e garantire la proprietà Comunale in modo lodevole:

Ritenuto che realmente la proposta di che si tratta sarebbe una conseguenza di vari voti già spiegati dal Comunale Consiglio.

Che sotto ogni aspetto sarebbe conveniente, utile e proficuo di trarre una volta partito delle mirabili acque termali di che trovasi la città nostra arricchita.

Che la proposta predetta sarebbe stesa in modo da tutelare l'interesse del Comune, e non recare pregiudizio alle finanze dello Stato.

Ad unanimità di voti adotta la su proposta deliberazione. »

La seduta delli 14 d'agosto rimarrà memoranda negli annali delle discussioni dei nostri oratori municipali. Trattavasi di congedare, giusta il voto emesso dal Consiglio Delegato, i fratelli della Dottrina Cristiana detti Ignorantelli, dall'insegnamento elementare. Monsignor Contratto, buonanima, aveva iniziata la sua lotta contro la potestà civile, i fratelli naturalmente, gli tennero bordone e alla loro distribuzione dei premi invitarono lui solo, indi ire da tutte le parti.

Un Ispettore Scolastico, Prof. Dalmazzo, trovò peccaminoso il loro insegnamento e mancanti di titoli legali tre dei docenti. — Il Consiglio Municipale pria di prendere una determinazione, volle accertarsi dello Stato delle cose creando una commissione di sei membri, incaricati di procedere ad accurate indagini circa il delicato argomento.

Biorci, membro relatore, aveva fatto sfogo di tutto il suo bello stile, affine di mondare di ogni pecca i neri fratelli assai malconci dal rapporto Dalmazzo. Saracco, pur esso membro della Commissione, si scosta dall'avviso dei colleghi e in un lungo discorso, espone al Consiglio le ragioni sulle quali fonda il suo dissenso.

Viotti l'appoggia, dicendo, a parer nostro, la migliore delle ragioni, o come si suol dire, tagliando la testa al toro, affermando che non potendo gli accattolici essere ammessi nelle scuole della dottrina cristiana, quelle scuole non potevano venire sussidiate dal Municipio, il quale attinge i suoi mezzi pecuniari nelle tasche di tutti i cittadini senza chieder loro a che fede appartengono.

Il Biorci sorge a difendere l'operato della Commissione: l'appoggiano Blesi e Gardini ed il congedo viene reietto con nove voti favorevoli contro tre.

La triade *anticristiana* come la chiama il Biorci, era composta di Saracco, Viotti, Chiabrera.

La sacra falange per contro era formata da: Conte Blesi — Gardini Nicolao — Tarchetti Francesco — Cav. Cavalieri — Ferraris Giuseppe — Biorci Domenico — Ivaldi Tomaso — Silventi medico e Porta Gerolamo. Felli che assisteva al principio, visto che le cose minacciavano d'andare per le lunghe, era uscito

Da quel giorno s'accrebbe la baldanza del bravo sor Domenico, che andava non poco tronfio della vittoria riportata sull'avvocatel.

Nella seduta dei ventitre di ottobre il vice-Sindaco Saracco informa il Consiglio della grata accoglienza avuta dal Ministro delle Finanze la Deputazione incaricata di porgergli i sensi di gratitudine della cittadinanza acquese. Il Ministro mostra di perdurare nell'idea di dotare Acqui di un grande Stabilimento termale al cui scopo avrebbe, indi a poco, mandato un insigne ingegnere idraulico a visitare le nostre sorgenti. Diffatti non andò guari che l'ingegnere Francois, uomo

di molta fama, venne a visitare la nostra Bollente nonchè le altre sorgive minerali.

Nella seduta straordinaria delli 4 di novembre il Consiglio prese a discutere della località meglio acconcia alla stazione della ferrovia. Presiedeva il Consiglio il notaio Giuseppe Guglieri; ed erano assenti: il Conte Blesi — Gardini — Tarchetti — Cavalleri — Gionferri avv. Domenico — avv. Braggio — Guala notaio Giuseppe — Ivaldi Domenico.

Udita la lettura di una lettera, colla quale l'intendente Forzani invita il Municipio a volersi porre d'accordo coll'impresa della strada ferrata per Alessandria, affinchè la stazione di essa strada, invece di venire collocata nel così detto prato del Vescovo, venga *stabilita sulla stessa linea* della strada che mette al ponte Carlo Alberto, il Consiglio è indeciso se debba discutere immediatamente la fattagli proposta o rimandarla alla domani come prescrive il regolamento. — In quel mentre giunge l'avv. Braggio il quale si mostra indifferente all'oggetto controverso. Ripetutasi la lettura del messaggio dell'Intendente dichiara che « senza preconcepita idea una prima e spontanea impressione gli avesse indicata per sito dove collocare la stazione di questa città il sito dal signor Intendente proposto, che comunicata questa sua idea all'ing. Cassini, avesse diviso la sua opinione perocchè quel sito accennerebbe alla linea di Savona ed avrebbe per vantaggio di agevolare la fabbricazione lungo lo stradale dei bagni. Che con soddisfazione avesse pur inteso che la scelta di questa località fosse stata riconosciuta attissima dal Ministro dei Lavori Pubblici. Che nel capitolato di concessione non essendo stato precisato il sito di questa stazione, egli se ne fosse allistato nella speranza che il sbarcadero sarebbe stato collocato nella località cui accenna il signor Intendente e se il Consiglio divide di questi l'avviso, egli col più gran piacere vi apporta il suo voto.

L'avv. Sarocco osserva doversi tuttora deliberare se il Consiglio intenda addivenire all'immediata discussione.

Tutti si alzano meno Saracco e Ferraris.

Aperta la discussione il Consigliere Saracco osserva « essersi accennato che il signor Ministro dei Lavori Pubblici abbia esternato opinione sulla convenienza del sito proposto dal signor Intendente, dichiara doversi far carico di dare alcune spiegazioni. Afferma essergli stata data comunicazione del capitolato di concessione della strada ferrata dal Ministero dei Lavori Pubblici e rammentare che l'articolo che accenna al sito della stazione di questa città era redatto nei precisi termini in cui è segnato il capitolato annesso alla legge di concessione. Assicura che la Società concessionaria non fece in progetto alcuna osservazione ed egli se ne allietava perchè memore che in varie altre città erano insorte molte questioni per fissare il sito dell'imbarcadero vedeva dalla precisa designazione del sito stabilito per legge eliminato ogni motivo di controversia; osserva non ignorare che la società d'accordo col Comune possa variare tale sito, e va persuaso che il Parlamento Nazionale seconderebbe questa variazione. Protesta che egli non intende spiegare in proposito alcuna opinione ma debba però porre in avvertenza il Consiglio, che i quattro mesi accordati per incominciare i lavori stanno per spirare che entro quattordici mesi successivi debbono essere condotti a termini e non vorrebbe che si togliesse occasione da questa variazione per procrastinare i lavori. Pensa che se la società dovesse cambiare il sito senza spesa maggiore non avrebbe certamente fatto appello al Comune e toccando della maggiore spesa, opina esser dedita assai notevole, e per il prezzo elevato dei terreni e per la maggior costruzione di strada in ferro. Pone per ultimo in avvertenza che l'incarico degli studii per conoscere l'ammontare della maggior spesa implicherebbe una certa adesione al cambiamento di sito.

Il Presidente dichiara che le condizioni del Comune non sarebbero tali da poter sopportare questa vistosa spesa.

Il Consigliere avv. Braggio ravvisa che la proposta in di-

scussione non sia poi tanto spaventevole quanto si vorrebbe. Sulla convenienza del sito dichiara convenire l'ing. Ferraris autore degli studi della ferrovia, e l'ing. Negretti Commisario Governativo e lo stesso ing. Frascara impresaro della costruzione. — Non si domanda che il concorso del Municipio per stabilire se non sia più conveniente il proposto scalo, e non vede perciò il caso di un rifiuto, nulla rimanendovi di pregiudicato, e portando opinione che non si tratti d'un gravame troppo pesante.

Dichiara potere avvenire che la società indotta dal voto degli ingegneri e dell'avviso del Ministero si induca alla proposta variazione, con nessuno o tenuo sacrificio del Comune e in tal caso, se il Comune respinge la proposta non gli resterebbe che il rimprovero di avere lasciato sfuggire la propizia occasione per facilitare l'unione della città collo stabilimento dei bagni, giacchè i fabbricati del débarcadereo faciliterebbero l'erezione di fabbricati lungo lo stradale dei bagni, cui questa città è unita col nuovo ponte, talchè il forestiere non vedrebbe che una città sola. Conchiude perciò essere sconveniente che vogliasi all'impensata respingere una savia proposta dell'autorità locale appoggiata da distinti uomini dell'arte ed invocando quella prudenza cui vuolsi attenere in cosa di tanta importanza, pensa aversi a coltivare le trattative dal signor Intendente iniziate.

Il Consigliere Chiabrera dichiara che non avrebbe preso parte alla discussione se non fosse per combattere la proposta colla quale combatte pure il proprio interesse. Dichiara che dallo stabilimento dei bagni infuori, nessuno ha interesse che la stazione sia stabilita in un sito diverso da quello determinato per legge.

Il Consigliere Ferraris si fa carico di osservare che l'ingegnere Negrotti non avrebbe visitato soltanto la località destinata dal R. Intendente, ma varie altre, e che sulle osservazioni da questo fattegli che la prima fosse più adatta egli avesse dichiarato non potersi scostare dalla legge a

meno che l'impresa avesse voluto sobbarcarsi a maggiore spesa, e che però il vero imbarcadero fosse nel prato del Vescovo dove erano possibili le grandi opere d'arte che rendono necessarie. E tornando della salita malagevole del Cappel Verde al giardino del Vescovo, afferma prossimo l'abbassamento dello stradale.

Il Dottor Viotti sul timore che il cambio arrechi un ritardo e sul riflesso della grave spesa, vota perchè non sia variata l'ubicazione fissata.

Il Biorci osserva esso pure che per avvicinare di 200 metri la stazione occorrerà una grave spesa, s'associa all'avviso del Chiabrera.

L'avv. Braggio osserva che non sarebbe propriamente l'Intendente ma bensì l'ing. Ferraris autore del piano della ferrovia che avrebbe proposto la variazione di sito, riconosce quello ultimamente proposto come il più adatto, e respingendo l'idea erronea che una trattativa includa una accettazione, ritiene cosa prudente che abbiano ad iniziarsi le trattative dall'Intendente suggerite.

Il Biorci non disconosce che, in cosa di tanta entità, la prudenza non è mai troppa, ma siccome le trattative potrebbero pregiudicare l'eseguimento dei lavori, perdura nel suo voto.

Il vice Sindaco Saracco dichiara che fu appunto l'ingegnere Ferraris ch'ebbe a scegliere il prato del Vescovo per l'imbarcadero; dichiara vero però che, a quel tempo, non si parlava punto di ferrovia per Savona. — Ciò però nulla ostare mentre fosse facile l'avvisare al punto di congiunzione quando in un piano d'ornato si lasci un sito sgombro per ricevere le rotaie di quella ferrovia. Dichiarò che realmente la trattativa non include accettazione, nel caso concreto in cui il Comune può per approssimazione digià conoscere la spesa facendo paragone tra il valore dei terreni del sito proposto con quello della località designata per legge e calcolando la maggiore erezione di strada in ferro, vir-

tualmente resterebbe vincolato alla maggior spesa richiesta.

Il Consigliere Ferraris osserva avere il signor Negretti dichiarato che la maggiore spesa verrebbe sopportata dalla città.

L'avv. Braggio avvisa, che la città la quale ha già fatto prova di favorire la costruzione della ferrovia non dovrebbe restare in forse nel compiere l'opera, concorrendo nella maggiore spesa per il progettato scalo.

Il Cons. Felli porta avviso che la costruzione dell'imbarcadero nel prato del Vescovo non pregiudichi l'unione della ferrovia di Savona, perocchè l'uno e l'altro imbarcadero sarebbero collocati sulla stessa linea.

Messa ai voti la proposta Braggio viene respinta ad unanimità.

Altra importantissima seduta consulare fu quella dei 10 di novembre alla quale intervennero i signori avv. Forzani Intendente della Provincia; ing. Gianone Ispettore e il cavaliere ing. François direttore capo delle miniere in Francia. Alla riunione mancarono: Saracco e Tarchetti vice-Sindaci — Gionferri avv. Domenico — Braggio Causidico Francesco — Gabriele Chiabrera e Silventi medico. Ecco la relazione testuale.

Davasi lettura del foglio di S. E. il Ministro delle Finanze 7 volgente dal quale si compiace annunciare la Commissione affidata ai signori cav. François ed ing. Gianone di proporre quelle opere di miglioramento e di ampliamento che reputeranno convenienti per dare allo stabilimento balneario nazionale quello sviluppo che è consentito dalla sua posizione e dalla specialità delle sue acque medicinali e partecipare l'incarico a quello conferito di conoscere i divisamenti di questo Municipio intorno alla costruzione nell'interno della città d'uno Stabilimento termale coll'uso dell'acque della Bollente.

Si leggeva la lettera del prefato sig. Intendente della Provincia 8 andante colla quale invitavasi il sig. Sindaco ad

intrattenere di quest'oggetto il Comunale Consiglio non senza esprimere la convenienza che fosse accolta la cortese proposta Governativa di affidare allo stesso sig. François la redazione del progetto dello stabilimento del paese.

Sentivansi quindi le spiegazioni dello ing. François il quale dichiarava essere intenzione del sig. Ministro delle Finanze di concedere ad una sola e stessa impresa l'ingrandimento dello stabilimento termale e l'erezione d'un nuovo in città e proponeva che il Municipio dichiarando di concedere per l'erezione dello stabilimento l'acqua Bollente, ponesse però a carico dell'Impresa l'obbligo di mettere a disposizione del pubblico per gli usi domestici una quantità d'acqua a determinarsi in tre distinti punti della città.

Il Consiglio si allietava unanime della proposta Governativa di concedere l'esercizio dei due stabilimenti ad una sola impresa. Solo impegnavasi discussione per rapporto alla cessione dell'acqua sostenendo l'avv. Braggio che punto non convenisse spogliarsi della proprietà e tenersi paghi della porzione che verrebbe assegnata al pubblico, ma si avesse bensì a declinare la quantità che s'intende cedere per lo stabilimento e quella che vuolsi conservare al pubblico come erasi digià deliberato sovra consimile proposta del Governo non senza enumerare i molti usi in che i cittadini impiegano questa acqua, ed osservando il sig. François che sarebbe meglio lasciare alla società la quantità dell'acqua maggiore mentre convenisse anzitutto pensare all'erezione dello stabilimento per procurare vataggi reali al paese.

A troncane ogni discussione proponeva il signor Intendente che si lasciasse intatta questa questione salvo a risolverla al momento della concessione ed anzi che venire a dettagli si avesse unicamente a deliberare in massima.

Aderendo alla proposta unanime il Consiglio adottava la seguente deliberazione:

Il Consiglio ringrazia ad una voce S. E. il Ministro di Finanza per avere affidato a personaggi così distinti l'inca-

rico di studiare l'ampliamento dello stabilimento nazionale e l'erezione d'un nuovo in vicinanza della città, e profittando di quest'interesse che prende al benessere di queste contrade la prega di volere estendere il mandato dei prefati ingegneri a studiare i mezzi d'usufruttare le acque termali del Municipio colla erezione d'uno stabilimento balneario in vicinanza della città.

Ed in coerenza della deliberazione in data 18 ottobre 1853 prega lo stesso signor Ministro di voler procurare la redazione del capitolato di concessione dello stabilimento in città e quindi comunicarlo al Consiglio per la sua approvazione onde possa essere unito al capitolato generale d'appalto per la concessione d'entrambi gli stabilimenti.

Nella seduta dei 12 di novembre, dopo lunga discussione, venne reietta la proposta dell'acquisto del teatro Dagna. — Fu in quella discussione che, per la prima volta, prese la parola il neo Consigliere Giovanni Borreani: egli esordì col dire che alla insufficienza dell'ingegno cercherebbe supplire col buon volere, indi parlò lungamente contro al proposto acquisto.

Votarono per l'acquisto: cav. Cavalleri — Dottor Viotti — Felli — Debenedetti.

Contro: Gardini — Guglieri — Blesi — Avv. Braggio — Biorci Domenico — Silventi medico — Ferraris Giuseppe — cav. Bruni — Borreani Giovanni e Ottolenghi Felice.

La seduta delli 22 novembre fu interamente consacrata al trattamento di cose mortuarie. — Si decise la traslocazione del *Cenotafio* israelito, e l'ubicazione del nuovo, indi venne in discussione il cimitero poi la *Parrocchia Maggiore*. Tutta roba da becchino.

In ordine a quella seduta è però bene rammentare un fatto che prova come, di quei giorni, i popoli fossero tuttora sotto l'influsso della luna di miele della libertà, della fratellanza. Fra i convenuti erano il Biorci ed il Blesi predecessori del predicatore Stocker nell'antisemitismo, eppure si discusse

seriamente l'opportunità d'un cimitero unico si per i cattolici che gli accatolici, o miscredenti, come li chiamava il signor Domenico. — Se la località prescelta pel camposanto cristiano non fosse stata riconosciuta troppo stretta, forse quel lodevole esempio di religiosa tolleranza si sarebbe verificato.

Nella seduta suppletiva delli 11 di ottobre odesi la lettura del memoriale, mercè cui i signori misuratori Ferraris e geometra Olivieri propongono l'erezione d'un nuovo teatro, chiedendo il concorso del Comune.

Borreani si allietta di vedere avverate le sue previsioni circa il concorso dell'industria privata nell'erezione d'un nuovo teatro, e spera che il Consiglio vorrà prendere in considerazione la fattagli proposta.

Vi si oppone Gardini credendola troppo onerosa. — Il medico Viotti si associa all'avviso di nominare una Commissione coll'incarico di riferire.

Il Preside conte Blesi crede inutile la nomina della Commissione — Replica Viotti.

Il cav. Bruni osserva essere persuasione di molti non potere, per ora, il Comune addivenire all'erezione d'un nuovo teatro, essendo vincolato dal privilegio concesso ai costruttori di quello esistente.

Il vice-Sindaco Saracco crede debba il Consiglio arrestarsi all'osservazione del preopinante. Osserva intanto come sia stato dispiacente che siasi discusso l'acquisto del teatro Dagna, mentre egli era assente, egli, relatore della Commissione incaricata di riferire circa l'opportunità di un tale acquisto. Aver egli portato avviso favorevole a quell'acquisto, causa delle molte difficoltà per costrurne un nuovo. Teme abbia la città a rimanere sprovvista d'un teatro, il quale è scuola di moralità ed un passatempo dei più onesti. Opina perciò che se il Consiglio intende di concorrere nella costruzione di un nuovo, quando il sacrificio sia moderato, certamente in questo caso si rende opportuna la nomina d'una Commissione onde abbia a conferire coi proponenti.

Il Presidente ritenendo che la considerevole spesa non andrebbe a beneficio di tutti i cittadini; e per quanto propensa a favorire gli onesti divertimenti, crede inopportune le fatte proposte.

Il Biorci crede non si debba afferrare la proposta che tornerebbe troppo grave al Consiglio.

Messa ai voti la proposta nomina di una Commissione tutti i presenti l'approvano meno Ottolenghi, Blesi, Porta,

La Commissione rimane composta: Cav. Cavalleri — Gardini — Biorci — Ferraris — Debenedetti.

Nella stessa seduta il Consiglio, sulla proposta del Consigliere Saracco, respinge la domanda di far parte del Consorzio per la costruzione della strada di Sassello. Ode quindi la relazione Biorci sulla scelta del luogo, ove edificare il nuovo Cimitero.

La Commissione si divise in due campi: due dei commissari dichiararonsi per S. Defendente, nel campo Zannone: gli altri due per Bossolesio.

1857

Addi 16 febbraio il Consiglio prese in esame la proposta dell'erezione di un nuovo teatro, dietro istanza dei geometri Ferraria ed Olivieri, i quali, in appoggio, presentano l'elenco dei sottoscrittori (un 50 circa.) Il teatro prenderebbe nome di Municipale.

Il Consigliere Biorci, quale relatore della Commissione incaricata di riferire circa siffatto argomento, porge spiegazioni, accostandosi quindi all'avviso, che il Comune debba accogliere favorevolmente la fattagli domanda.

Il vice-Sindaco osserva avere la Commissione conchiuso doversi assegnare una dote al teatro. Da canto suo, senza punto disconoscere la convenienza di un tale assegno, è pronto a dare il suo voto affermativo, ma ravvisa sia prematura ogni deliberazione in proposito, mentre in suo senso conve-

nisse conoscere pria d'ogni cosa la spesa dell'edifizio che si vuole costruire ed aversi sottocchio dati precisi sulla natura delle opere ed essere certi della loro solidità; il Consiglio deve andare ben cauto prima di pronunciarsi. — Indi esterna i suoi encomi all'impresa per avere saputo iniziare così felicemente l'attuazione di un'opera che certamente deve riuscire di lustro e vantaggio alla città e va persuaso che vorrà continuare a spiegare lo stesso zelo per condurla a buon fine.

Conchiude però onde sia invitata l'impresa a presentare un piano regolare redatto da un architetto ingegnere. Il Consigliere Ferraris s'associa all'avviso Saracco, indi il Consiglio:

« Prendendo in considerazione la domanda dei signori Ferraria ed Olivieri che dichiara benemeriti per lo zelo spiegato nel promuovere l'erezione di un teatro che corrisponda ai bisogni della popolazione, e nell'esortarli a continuare nella stessa solerzia a coltivare tale progetto, li invita a volere, prima che il Consiglio si pronuncii sulla accettazione della proprietà del teatro e sull'assegno di dote, la cui convenienza riconosce e la cui costituzione mostrasi disposta ad effettuare, presentare un piano regolare redatto da un architetto ingegnere offrendosi disposto a corrispondere all'impresa per simile progetto una somma non minore di L. 400 tuttavolta che, per un fatto dall'impresa stesa indipendente, non potesse effettuarsi l'erezione del progettato teatro. »

Nella stessa seduta venne eziandio discussa l'opportunità d'un sussidio alla strada ferrata che, per val Tinella e Belbo, deve congiungere Savigliano con Alessandria.

« Il Consiglio ritenuto che se la strada ferrata di che si tratta può tornare vantaggiosa ed utile ad una parte della Provincia sarebbe, invece di beneficio, di danno a questo centro provinciale.

Che realmente la città di Nizza Monferrato non avrebbe per nulla concorso ad alleviare questo Municipio nella somma

votata in premio alla società costruttrice della ferrovia tra Acqui ad Alessandria, ma avrebbe solo per tenue somma concorso a prendere parte nel premio votato dalla Provincia ciò che costituisce una notevole differenza.

Ciò nullameno volendo dare alla città di Nizza un contrassegno dell'interesse che questo centro provinciale prende al benessere dei Comuni della Provincia.

Ben di buon grado delibera ad unanimità di voti concorrere per la somma di lire mille duecento nel premio alla società imprenditrice, in diminuzione della somma che si è assunta il Municipio di Nizza Monferrato. »

Blesi Sindaco — Saracco vice-Sindaco — Gardini e Guglieri, idem. — Cons. Cavalleri cav. Guido — Sottotenente Ferraris — Biorci Domenico — Borreani Giovanni — Debenedetti David e Felli Giuseppe.

Nella seduta straordinaria delli 12 di marzo il Consiglio si occupa del trasloco della stazione ferroviaria, prendendo in esame un piano giusta il quale la stazione verrebbe traslocata nel prato di *San Rocco*.

Il Presidente conte Blesi comunica al Consiglio una lettera colla quale il cav. ing. Ferraris esprime il suo rammarico perchè imperiose circostanze gli vietino d'intervenire alla seduta, spera però che la sua assenza non sarà di pregiudizio all'argomento da trattarsi, mentre l'on. Saracco è perfettamente edotto del suo modo d'opinare a siffatto riguardo.

Il vice-Sindaco Saracco adempie allo incarico di comunicare al Consiglio il parere dell'ing. Ferraris in linea d'arte tanto più volentieri per non trovarsi d'accordo con esso.

Il cav. Ferraris, riferisce il vice-Sindaco Saracco, nell'anno 1853 ebbe a compilare uno studio di massima per la ferrovia di cui è parola; giusta quello studio collocava la stazione d'Acqui nel prato del Vescovo in attiguità allo stradale provinciale, e nell'anno 1856 ebbe a redigere un piano definitivo, a seconda del quale assegnava, parimenti, la stazione d'Acqui nel prato del Vescovo, ma a maggiore distanza

dallo stradale, ossia verso il prato di donna Thea. Questi due sono gli unici progetti elaborati dall'ing. Ferraris, il quale però pensò di poter segnare, a semplice matita, una linea nuova, per cui la stazione poteva essere collocata nel prato regione di San Rocco, che ravvisa il sito migliore ove superare si possa la questione della spesa alla quale si protesta estraneo, soggiungendo che, pel caso fosse prescelta questa nuova località, sarebbe probabilissima l'apertura della ferrovia senza stazione atteso le molte e svariate opere che si renderebbero necessarie tranne che i lavori si potessero quando che sia iniziare.

Ciò premesso in evasione dell'incarico avuto dichiara di non volere esprimere la sua opinione ma trovarsi astretto a portare alcuni fatti a conoscenza del Consiglio.

Rammenta che il Consiglio, nello scorso novembre, non conosceva ancora l'opinione degli uomini dell'arte se la stazione collocata nel prato del Vescovo potesse servire di prolungamento della strada verso Savona. Questo dubbio non esiste più attualmente perocchè il sig. ingegnere Negretti, Commissario Regio, riconobbe che si l'una che l'altra località prescelte dall'ing. Ferraris nel prato del Vescovo si prestarono in modo da non impedire il prolungamento della ferrovia verso Savona. — Osserva per fine che forse di questa ricognizione risulterà dalla lettera del Ministero in data 21 febbraio di cui avrebbe desiderato la produzione, e conchiude dichiarando, che delle cose dette accettava in proprio la responsabilità.

Il Cons. Ferraris osserva che il collocamento dell'imbarcadero nel prato del Vescovo in vicinanza dello stradale sarebbe di danno al Comune, mentre per far luogo al protendimento della ferrovia verso Savona, converrebbe in tal caso occupare il giardino del Vescovo, il prato Chiabrera, il giardino Debenedetti, avere in vicinanza della città un enorme rialzo di terra ed addivenire ad opere di gran momento. — Pensa che si sarebbe potuto evitare tutti questi inconvenienti

collocando la stazione in attiguità allo stradale dei bagni, ma poichè non si è creduto di adottare questo punto, non dissente che sia fissato lo scalo in discorso nel prato del Vescovo ma a cavaliere della strada Emilia, lasciando la parte esposta a meriggio in libertà per la fabbricazione, formando un piazzale del giardino del Vescovo.

L'opinante ravvisa non sia adatto il sito nella regione di San Rocco, mentre essendo questa la località che più si presta per l'erezione dello stabilimento balneario, questa sarebbe pregiudicata dal fumo e dal fischio del vapore. Conchiude col dichiarare che l'imbarcadero vuole essere collocato nel prato del Vescovo attiguo alla via Emilia e non allo stradale, potendo aver luogo il prolungamento della linea verso Savona, mercè una curva senza gl'inconvenienti avanti accennati.

Il Vice-Sindaco Saracco prende la parola per una mozione d'ordine. — Dichiara che la scelta del punto ove meglio convenga stabilire la stazione vuole essere lasciata al giudizio degli uomini competenti ed osserva che il Consiglio sarebbe chiamato a pronunciarsi se voglia collocare la stazione nella regione S. Rocco sopportando la maggiore spesa.

Il Consigliere Biorci osserva, che prima di deliberare ed inoltrarsi nella discussione converrebbe intendere lettura della precedente deliberazione del Consiglio, che statuiva dovere la stazione essere collocata nel prato del Vescovo, quindi deliberare se sia più conveniente trasportare lo imbarcadero nella regione di San Rocco, e poscia intrattenersi della spesa, che dalla lettura dei documenti prodotti sembra voglia essere sopportata anche dal Governo, dalla Impresa e dai Comuni interessati nonchè dalla Provincia.

Osserva l'avv. Saracco che nè la Società nè il Governo vi concorrono punto.

Il Consigliere Causidico Braggio ravvisa assai grave la questione. Non può convenire col signor Ferraris che la stazione abbia ad erigersi in attiguità della via Emilia, e seb-

bene sulla scelta del punto si associ al parere dell'avvocato Saracco, che abbia cioè a lasciarsi al giudizio delle persone dell'arte, non può tuttavia convenire nell'opinione, che abbia a lasciarsi la stazione nel prato del Vescovo, perchè per quanto poco probabile sia l'esecuzione della ferrovia di Savona, egli è certo che si dovrà addivenire ad un rialzo di terra anche remoto, in faccia alla città, di sette metri. Protesta che la sua opinione non è per il collocamento della stazione nella regione San Rocco, ma ad oggetto di evitare danni al paese per l'avvenire, pensa che se la città riconosce che il collocarla nel prato del Vescovo possa col tempo pregiudicarla a causa del prolungamento della linea verso Savona, potrebbe instare perchè sia traslocato. — Quanto alla spesa ravvisa, che non voglia accettarsi per intero dal Comune ma abbia a stabilirsi un consorzio fra tutti gl'interessati.

Il vice-Sindaco Gardini dichiara non potere nè dovere il Comune spendere somma di sorta. — Osserva che la regione San Rocco sarebbe destinata all'erezione dello stabilimento dei bagni. — Non si oppone acchè sia variato lo scalo ma tuttavolta che non venga d'incaglio alla fabbricazione dello stabilimento dei bagni, e che il Comune non abbia a spendere danaro.

Il Consigliere Viotti dichiara, che l'ingegnere Negretti, spedito sul luogo per riconoscere se il collocamento della stazione nel Prato del Vescovo possa essere d'incaglio al protrimento della linea verso Savona, ha espresso parere, che non ne avverrebbe alcun incaglio. — Ammessa la congiunzione della linea di Savona non comprende come il Comune, nelle strettissime sue condizioni, potrebbe sobbarcarsi ad una spesa così enorme per variare lo scalo. Non lo illude la speranza del concorso dei Comuni, mentre non trovasi assicurata la ferrovia per Savona.

Il signor Presidente osserva col preopinante che la città, nello stato delle sue finanze ed a fronte di tanti bisogni, non possa assolutamente ingolfarsi in una spesa di tanta entità.

Tuttavia non dissente, che il Comune concorresse per una somma dalle quindici alle ventimila lire per ottenere collocato l'imbarcadero in un sito, che alla comodità del paese accoppiasse la maggiore facilità di unire la ferrovia a quella di Savona. — Non trova conveniente che abbia a fissarsi l'imbarcadero nel sito proposto perchè in quella località, con tutta certezza, verrà eretto lo stabilimento termale, è ivi che si progettò la costruzione di un teatro, è in quella regione che lice sperare per l'ingrandimento della città.

Il vice-Sindaco Saracco, accennato alla divergenza di parere circa al collocare la stazione piuttosto vicino allo stradale che alla via Emilia, fa osservare la convenienza di pronunciarsi, mentre se si attende al voto della Provincia e dei Comuni sopra il concorso nella spesa passeranno alcuni mesi senza che nulla siasi conchiuso, locchè farà sì, che si aprirà la strada senza la stazione.

Convieni che abbiassi a pensare all'avvenire, ma a fronte di sì enorme spesa ed a seguito della relazione Negretti, non può a meno che votare contro il proposto traslocamento. — Mostrasi persuaso che l'ingegnere Negretti non avrebbe potuto avvisare alla possibilità della congiunzione della linea di Savona e stare per la affermativa se si avesse a temere le conseguenze previste dall'autore della relazione sottoscritta al Consiglio, e per dare un'idea come sia superabile il temuto rialzo di terra in faccia alla città, accenna come ad esempio di altre ferrovie la locomotiva di Savona potrebbe benissimo incontrarsi nel basso piano di S. Lazzaro e di là entrare nella stazione. Conosce che questo spediente non sarebbe il migliore ma dichiara non essere men vero, che altrove si avverano questi fatti. Aggiunge che il progetto presentato non venne sottoposto al Consiglio nè di ordine dell'ingegnere Ferraris, nè della Società. — Va convinto, che pria che si parli seriamente della strada di Savona, lo stabilimento termale sarà una verità, e non sa comprendere come, per una speranza molto remota, si voglia incontrare una spesa di tal fatta.

Osserva che la Società della ferrovia di Savona dovrà at-  
tenersi ad una curva invece di una retta, per unirsi alla  
linea di Alessandria, ed incontrare una maggiore spesa, ma  
va convinto che essa non guarderà ad una maggiore spesa.  
In ogni caso sarà allora che il Comune, senza alcun impegno  
però, potrà fare sacrifici. — Rettifica un fatto, ed è che il  
Ministero, per quanto egli sappia, non si commove gran fatto  
del traslocamento della stazione, ma intende solo che nel col-  
locarla, non s'impedisca il prolungamento verso Savona.

L'opinante mostrasi grato d'avere favorito gl'interessi del  
paese, ma poichè la stazione nel sito indicato per legge si  
presta al protendimento verso Savona, dichiara di votare  
contro la proposta di collocare la stazione nella regione San  
Rocco, come contro ogni altro, per cui abbiansi a ritardare  
i lavori.

Il Consigliere Braggio osserva, che egli esternò l'opinione  
s'avesse a fare una qualche offerta perchè si traslocasse l'im-  
barcadero, ma non intendesse punto che questa offerta abbia  
a fare sospendere i lavori, pensa che se il trasferimento della  
stazione può pregiudicare lo stabilimento termale, si abbia a  
farne a meno. Tuttavia, premesso di avere più fede in Ne-  
gretti che non nell'autore del progetto sottoposto, se con  
tenue sacrificio, come la gratuita cessione dei terreni, si  
potesse trasferire l'imbarcadero in un sito che presentasse  
minori difficoltà al prolungamento della linea verso Savona,  
opina aversi a sostenere, ed accenna l'esempio del Comune  
di Strevi, che per evitare alcuni inconvenienti affidava l'in-  
carico all'ing. Provinciale di studiare un progetto per la cui  
esecuzione il Comune dovrà fare qualche sacrificio.

Il cav. Cavalleri propone che l'imbarcadero sia collocato  
nella regione Molinetta, e che la città offra all'impresa la  
gratuita cessione dei terreni. Osserva che per tal modo sa-  
rebbe collocato nel cuore della città, in attiguità allo stra-  
dale dei bagni ed in una bella posizione.

Il vice-Sindaco Saracco osserva, che improvvisiamo scali

per la ferrovia, l'uno nella regione S. Rocco, l'altro nel sito della Molinetta, un terzo nella località del prato del Vescovo uno vicino alla via Emilia ed in altri siti!!

Rinnova l'avviso che questa scelta vuole essere lasciata al giudizio di persone tecniche, non senza osservare che la deliberazione del Consiglio è veramente aspettata per incominciare o no i lavori e le opere della stazione, ed avvertire che se le fatte proposte non sono emesse con l'intenzione di fare sospendere i lavori nel fatto però produrrebbero questa sospensione.

Il Consigliere Felli opina perchè la linea sia tenuta 150 metri più verso mezzanotte, e fornisce ragguagli per provare la convenienza del suo progetto.

Il Consigliere Biorci osserva che se si vuole collocare la stazione nel prato del Vescovo, siamo minacciati da un rialzo, se nella regione S. Rocco urtiamo nella gravezza della spesa e per ciò appunto si lusingava che l'intervento dell'ingegnere Ferraris avrebbe risolto ogni difficoltà.

Il vice-Sindaco Saracco, osserva che l'ing. Ferraris sarebbe limitato alla parte tecnica e non sarebbe entrato nella questione della spesa, dichiara però che ogni difficoltà rimane risolta dal parere del Commissario tecnico, che afferma che la stazione nel prato del Vescovo, non pregiudica punto il protendimento della linea verso Savona.

Il Consigliere Debenedetti osserva, che il Governo, a quanto gli pare, avrebbe manifestata l'intenzione di favorire quest'opera dal punto di vista strategico.

Al che risponde l'avv. Saracco che il Ministro così scrivendo non intese parlare della Stazione ma si del caso in cui la linea si prolungasse verso Savona.

Chiusa la discussione il Presidente invita coloro, che intendono di deliberare che il Comune abbia a sopporre alla spesa per trasportare la stazione nella regione S. Rocco ad alzarsi. — Tutti stanno seduti.

Chiamato quindi il Consiglio ad esprimere voto sul sito più

conveniente per l'imbarcadero, il vice-Sindaco Guglieri vorrebbe che si destinasse il prato del Vescovo verso lo stradale provinciale, ma il Consigliere Saracco prega il Consiglio a volessi astenersi da ogni indicazione attenendosi alla seguente deliberazione.

« Il Consiglio, persuaso che il Governo avrà provveduto perchè la stazione di Acqui per la ferrovia ad Alessandria sia collocata in sito, che lasci possibile il protendimento della strada ferrata verso Savona, in modo che non venga incaglio alla fabbricazione e nocumento alla salubrietà del paese, delibera di non voler concorrere nella spesa per trasportare la Stazione. »

Il Presidente mette a voti questa proposta che viene da tutti approvata, tranne il causidico Braggio che si astenne dal votare.

Nella seduta delli 30 d'aprile il Consiglio delibera di voler incontrare spese affine di rendere più dicevole l'aspetto del paese in occasione dell'inaugurazione della ferrovia.

Rammentato il progetto Merialdi sull'opportunità di un *taglio* tra via Nuova e il Ghetto, non che l'avviso a tale riguardo emesso dall'ing. Ferraris, il Presidente chiede al Consiglio se voglia autorizzare il Consiglio Delegato a fare eseguire il taglio di comunicazione anzidetto, la cui spesa rileverebbe alla somma di lire quarantadue mila, osservando che la sottoscrizione aperta per l'attuazione di quel lavoro avrebbe prodotto la somma di lire *cinquecento sessantuna*. La università israelitica si era riservata di fare la sua offerta.

Il vice-Sindaco Gardini ravvisa troppo tenue la sottoscrizione ottenutasi, ed osservando che notabilissimo sarebbe il vantaggio che verrebbe a ridondare da quest'opera ai proprietari dei fabbricati sulla piazza pel Ghetto, propone, giusta il savio suggerimento del signor Intendente, che si renda obbligatorio il concorso nella spesa per i proprietari avvantaggiati.

Il Consigliere Debenedetti appoggia la proposta, tuttavolta che ragionevole sia il concorso, e sopportato in ragione dell'utile.

Il Consigliere Ferraris avvisa, che prima di addivenire all'attuazione del proposto taglio convenga obbligare i proprietari degli edifizii sulla piazza del Ghetto, a ristaurarli, altrimenti la proposta apertura servirebbe a porre in vista quelli sconci fabbricati, ciò che sarebbe assai indecente.

Il Consigliere Borreani senza nulla togliere alla convenienza e pregio dell'opera progettata pensa sia più conveniente aggiornarne l'attuazione all'epoca in cui saranno decise le sorti del nuovo stabilimento termale.

Il Consigliere Debenedetti crede che, in tal caso rimarrebbe fissato ad un tempo troppo remoto il proposto taglio.

Il Consigliere Biorci opina che qualunque sia per essere l'esito dello stabilimento termale, la sorgiva della bollente non verrà tolta dal sito attuale. — Non sa quindi vedere come vogliasi prostrarre l'esecuzione di quest'opera, che deve mirabilmente contribuire al miglior aspetto della città, avvegnachè per essa, dalla principale strada, si abbia in prospetto l'anzidetta sorgente.

Il Consigliere Felli si associa alla proposta sospensione di Borreani e non sa comprendere perchè si vogliano spendere L. 42 mila per opere accessorie, mentre non se ne vogliono spendere che 30 mila per quelle principali intorno alla Bollente.

Messa ai voti la proposta Borreani viene respinta.

Quindi il Preside mette in votazione la proposta del taglio giusta il progetto Merialdi riveduto dall'ing. Ferraris. — Viene approvata.

Sono quindi i signori Consiglieri invitati a volere deliberare se abbasia a rivolgere all'autorità superiore onde ottenere obbligatoria l'intonacamento e riduzione a forma regolare dei fabbricati esistenti nella piazza del Ghetto, ed incanalamento delle acque pluviali, nel modo determinato dal regolamento d'ornato — Tutti si alzano.

Messa quindi ai voti la proposta del Consigliere Gardini di rendere obbligatorio il concorso per un terzo nella spesa del taglio tra via Nuova e la piazza del Ghetto tutti s'alzano meno i signori Debenedetti ed Ottolenghi.

Il Consiglio si occupa quindi della proposta del Consiglio Delegato, perchè s'abbiano a sospendere le opere intorno alla bollente sino acchè siasi deliberato intorno all'erezione dello stabilimento termale, limitandosi per ora a dare un assetto ai muri della sorgiva, giusta il progetto Merialdi, la cui spesa ascenderebbe a lire mille.

Il Consiglio unanime convenendo col Consiglio permanente di acque e strade, col Ministero, e col Signor Intendente, delibera che abbiassi a soprassedere dall'esecuzione delle opere suddette adottando il partito dell'assetto provvisorio.

Delibera la costruzione di un terrazzo che faccia sparire l'angolo esistente a lato del palazzo Beccaria. Il selciamento di via Maestra con apposizione di marciapiedi e rotaie.

A far fronte alle spese occorrenti all'esecuzione delle opere decretate al Consiglio deliberava contrarre un prestito di L. 100,000 presso la cassa d'Anticipazioni con preghiera al Deputato del Collegio, già tanto benemerito del paese, a volere interporre i suoi buoni uffici.

Nella seduta delli 25 di maggio, viene nominata una Commissione incaricata di avvisare al modo migliore di festeggiare la prossima inaugurazione della strada ferrata. — Vengono prescelti: L'avv. Saracco — Il conte Blesi — Il cavaliere Cavalleri — Il luogotenente Gardini — Ottolenghi Felice.

Addì 3 del successivo giugno il Consigliere Biorci espone al Consiglio come, traendo profitto d'una sua gita a Torino si fosse presentato al Presidente dei Ministri, dal quale ebbe promessa che il Governo avrebbe caldeggiato l'erezione del progettato stabilimento termale, pel quale fra breve l'ingegnere François avrebbe presentato il relativo progetto.

Recatosi quindi dall'ing. Cassini, n'ebbe l'assicurazione che, tra pochi giorni, avrebbe ultimato il piano regolatore di cui erasi incaricato.

Viene quindi in discussione la proposta della costruzione di una tettoia per le erbivendole.

Il Consigliere avv. Braggio si mostra soddisfatto che siasi coltivata l'idea della tettoia, la quale sino dall'anno 1851 quand'egli aveva l'onore di presiedere il Consiglio sperava di comunicare alla Comunale rappresentanza, trova adatto il sito dove vuolsi innalzare la tettoia, perchè vicino agli ammazatoi ed alla fontana della Rocca.

Il Consigliere Borreani appoggia la proposta, che viene approvata.

Nella seduta del 18 giugno viene data lettura di una lettera del Sindaco di Savona relativa alla costruzione d'una ferrovia da quella città a Torino, con diramazione da Cairo a Acqui, indi si passa all'audizione della relazione Biorci circa il nuovo cimitero. — Giammai discussione fu più lunga e tempestosa, — quasi tutti i Consiglieri presenti interloquirono, ma come sempre, in mezzo alla tempesta, venne presa la peggiore risoluzione, non ostante le valide ragioni adottate in contrario dal Gardini.

Il Preside Blesi chiama i Consiglieri a votazione invitando ad alzarsi quelli i quali credono che si debbe prescigliere la pezza campo posta su questo territorio, regione San Sebastiano, di proprietà del signor Giovanni Bruni per collocarvi il nuovo cimitero. » Cinque si alzano: Biorci — Cavalleri — Debenedetti — Ferraris — Guglieri.

Il Consigliere Ferraris chiede la controprova ed il Presidente chiama ad alzarsi coloro che portano opinione contraria.

Saracco, Gardini, Felli si alzano. Ottolenghi, Braggio e Borreani si astengono perchè erano di avviso si dovesse applicare la pregiudiziale.

Nella seduta dei 24 la questione continuò circa il concorso dei possessori nel raggio parrocchiale fatta dal Consigliere Guglieri, la quale trionfò.

Nella stessa seduta venne di nuovo in discussione la questione dell'erezione d'un nuovo teatro. Ma siccome mancava

la cauzione da fornirsi dall'assuntore e che la Commissione incaricata di riferire al riguardo non ne aveva fatto parola, dopo lungo dibattito si cadde d'accordo di rimandare alla Commissione la questione della cauzione.

Nella stessa seduta vien data lettura al Consiglio della lettera colla quale il Sindaco di Sassello dimostra qualmente la strada carrettiera studiata da Acqui a Sassello e di là a Savona potrebbe benissimo essere convertita in via ferrata.

Addì 15 venne di bel nuovo impresa la discussione del nuovo teatro.

La Commissione per bocca del suo relatore Biorci si dichiara propensa ad accordare all'Olivieri i giorni 15 domandati per fornire la cauzione, instando perchè intanto il Consiglio provveda alla domandata concessione giacchè l'assuntore troverebbe con ciò più facilmente la promessagli cauzione. Il vice-Sindaco Saracco chiede si accordi l'instata mora ma si sospenda ogni deliberazione in ordine alle chieste concessioni.

Il Biorci protesta essere codesta sospensiva contraria al preavviso emesso dalla Commissione.

Messa ai voti se si debbano accordare 15 giorni e sospendere ogni deliberazione in merito alla domanda, tre soli Consiglieri stanno seduti, Biorci, Cavalleri e Debenedetti, gli altri seguono l'avviso del vice-Sindaco tranne l'avv. Bragio che si astiene.

La seduta degli otto di agosto rimarrà memoranda per le molti questioni che vennero ventilate.

Il Consigliere Felice Ottolenghi svolge una sua proposta intesa ad accordare un premio di L. 5 mila all'impresa della ferrovia conchè questa acconsenta di affrettarne l'esercizio

L'avv. Saracco non ritiene possibile la realizzazione del desiderio del signor Ottolenghi tuttavia crede doversene discutere non fosse che per mostrare all'impresa ed al Governo quanto sia vivo il desiderio di vedere aperta la strada.

Biorci loda l'idea Ottolenghi, ma stante la enorme diffe-

renza che corre tra la domanda di 80 mila lire fatta dall'impresa e la esibita di lire 5 mila non può dare voto favorevole.

Guglieri accostasi alla saggia proposta Saracco.

Il Gardini pensa che, visto lo stato delle finanze Comunali, non si debba pensare all'anticipato esercizio, che non può arrecare utile corrispondente al sacrificio.

Il vice-Sindaco Saracco sorge a dire che il Comune, se come corpo morale non ha grande interesse nell'anticipata apertura, ne ha uno grandissimo come rappresentante degli amministrati, epperò crede che ad ogni modo s'abbia a fare un'offerta.

Felli vorrebbe aspettare sino a dicembre affine di vedere l'effetto delle piogge autunnali sugli eseguiti lavori.

Borreani vuole proporre lire 10 mila anzichè 5 mila con patto però che i lavori siano ultimati col 2 di ottobre, ravvisando compensabile il sacrificio dal più facile smercio dei vini.

Messa ai voti la proposta Ottolenghi tutti si alzano per approvarla meno il Consigliere Biorci.

Messa quindi in votazione la somma di L. 10 mila da offrirsi con che la strada venisse aperta con tutto ottobre, tutti si alzano.

Viene quindi in discussione il modo di festeggiare l'inaugurazione. Sulla proposta del relatore della Commissione creata ad *hoc* il Consiglio delibera di festeggiarla contemporaneamente all'apertura quando questa avvenga in ottobre e di aspettare più propizia stagione quando avvenisse durante l'inverno. Successivamente il Consiglio manda alla Commissione perchè pronunci il suo preavviso sulla domanda dei signori avv. Fiore ed Olivieri relativa alla costruzione del nuovo teatro.

Sorge poscia l'avv. Saracco ad intrattenere il Consiglio del mezzo con cui utilizzare le acque della Bollente. Annuncia la costituzione d'una società allo scopo di dotarci una buona

volta d'uno stabilimento termale. Fanno parte della società i signori Cav. Bruni, cav. Cavalleri, Davide Leon Debenedetti, Felice Ottolenghi, Isacco Ottolenghi ed esso oratore. Rammenta che, nello scorso anno, il Consiglio deliberò di disporre di tutti i mezzi a sua disposizione affine di vedere eretto in città uno stabilimento termale. Non farà quindi meraviglia se il Comitato promotore ha compreso fra i suoi membri anche il Sindaco. Il Comitato non ha peranco formulato alcun concetto, è mosso unicamente dal desiderio di procurare il bene del paese. Prega il Consiglio a volersi astenere di ogni discussione di forma, di merito, di somma per riservarle alla discussione generale nell'adunanza dei sottoscrittori, e limitarsi a voler conferire incarico al sig. Sindaco d'intervenire nel seno del Comitato per quel interesse che ha il Comune all'esecuzione dell'opera.

Richiama alla memoria degli astanti che il Comune conferì incarico all'ing. François di allestire un progetto di stabilimento, progetto non peranco ultimato, che il Governo persiste nell'avviso che alcune società abbiano ad utilizzare le nostre acque termali, costruendo uno stabilimento alle porte della città, ed ampliando quello oltre Bormida, soggiungendo che il Comitato appena raccolti, ebbe sostanzialmente a dichiarare che intende ad aprire uno stabilimento termale in città senza urtare col governo, anzi il Comitato ebbe a fare le necessarie aperture al rappresentate ufficiale onde ne dia avviso al Governo. Ma quando per impreviste circostanze, non potesse seguire accordo, il Comitato, nella persona dei suoi membri, ha sottoscritto per L. 100 mila, confida che il Comune soscriverà per uguale somma, e sarà più che agevole ammassare la rimanente dai privati.

Il Consiglio tributa i più larghi encomii, e porge i più sentiti ringraziamenti al Comitato Promotore che mosso da patriottismo intende a tradurre in fatto il lungo desiderio d'uno stabilimento termale, e ben di buon grado conferisce incarico al signor Sindaco di rappresentare il Comune nel Co-

mitato provvisorio riservandosi di prendere quelle ulteriori deliberazioni che saranno richieste.

Nella seduta delli 30 novembre il Consiglio, consapevole che fra pochi giorni la prima locomotiva si avvicinerà alle porte della città, avvisa di dare un attestato di riconoscenza ai costruttori della ferrovia per l'operosità spiegata onde ultimarla nel termine preciso. A tale effetto divisa di offrire una refezione agli uomini di servizio, preferibilmente nel locale stesso della stazione, e di raccogliere a banchetto gl'impresari dell'anzidetta strada, nonchè i Direttore dei lavori coll'intervento delle primarie autorità e dei membri del Consiglio comunale e provinciale residenti in questa città, che desidereranno intervenire, facendo a questi facoltà d'invitare un'altra persona per ciascuno, statuendo che le spese per l'accennata refezione e pel pranzo siano a carico dell'erario comunale e che i membri del Consiglio comunale e provinciale abbiano a soddisfare in proprio la loro quota e quella del invitato.

Ai 5 dicembre il vice-Sindaco Saracco sviluppa la sua proposta di avvisare ai mezzi d'accrescere il numero degli accorrenti al mercato Boario. Il cav. Bruni vorrebbe si formasse una società onde acquistare bestiami a prezzi ragionevoli. Viotti e Braggio avv. si accostano a questa idea. — Il proponente accenna al mezzo dei premi. — Ferraris appoggia tale proposta. Borreani accenna alla necessità di un abbeveratoio. L'avv. Braggio ravvisa insufficiente l'attrattiva dei premi e ravvisa quale mezzo più efficace allo scopo, quello di una località adatta. Il proponente spera che la costruzione della ferrovia agevolerà il concorso.

Debenedetti vuole si assegni una razione di fieno. Messa ai voti la proposta Saracco di inscrivere in bilancio la somma di L. 1000 con che il Consiglio Delegato la destini allo scopo dianzi accennato, viene approvata con 12 voti contro 2: Blesi — Saracco — Guglieri — Gardini — cav. Cavalleri — Viotti — Felli — Borreani — Ferraris Giuseppe. Contro: Braggio avv. Stefano — Debenedetti Leon David.

Nella sua riunione dei 10 il Consiglio delibera la sospensione del terrazzo sull'angolo Palazzo Beccaria e del taglio di comunicazione tra via Nuova e il Ghetto col relativo selciamento alla piazza. Dietro lungo discorso dell'avv. Saracco col quale dimostra il pericolo di servirsi dei fondi della foresta di Moirano per il deliberato selciamento di via Nuova e dei restauri alla Bollente anche l'esecuzione di questi lavori vengono sospesi.

Alli 12 di dicembre il Consiglio udita la lettura d'un ricorso del sottosegretario E. Benazzo, il quale mostra di temere gli sia venuta meno la fiducia del Consiglio, questo unanime protesta contro siffatta supposizione.

## 1858

Fu nella seduta straordinaria delli 16 di giugno che l'avvocato Saracco prese possesso del seggio Sindacale. Assistevano alla seduta: cav. Cavalleri — Tarchetti Francesco vice Sindaco — Gionferri avv. cav. Domenico — Ferraris Giuseppe — Bobba Lorenzo — Ottolenghi Felice — Borreani Giovanni — Blesi conte Luca Probo — Debenedetti David Leon.

Tristi assai furono le prime comunicazioni del nuovo Sindaco. Il manco di cassa esattoriale, e il rifiuto per parte dell'Intendente Dagna di pagare le L. 34 mila bilanciate ed applicate!

Il Consiglio quindi adotta la sindacale proposta di contrarre al più presto un prestito di lire 25 mila presso la cassa centrale di anticipazioni.

Viene poscia in discussione il concorso da prestarsi alla soppressione dell'ingratissimo pedaggio sul ponte Carlo Alberto.

Dietro alle informazioni fornite dal Sindaco il Consiglio porge grazie a lui, al Deputato Gilardini ed all'Intendente Provinciale per le zelanti cure spiegate nell'instare presso il Ministro delle Finanze per lo affrancamento da tale pedaggio, e per assicurarne la soppressione a pro dei poveri, i

quali bene spesso cimentano la vita nelle acque del fiume; dichiara di volere, a spese del Comune, provvedere alla sistemazione della strada che dalla città mette a quel ponte e di addossarsene la manutenzione. (Non paia superfluo se facciamo notare che il Governo ricavava lire 4725 dal pedaggio).

Pria di procedere oltre nel nostro breve riassunto dobbiamo far cenno della inaugurazione della tanto sospirata ferrovia. A tale funzione intervenne S. M. e parecchi Ministri fra cui Bona e Cavour. Al pranzo offerto a S. M. sotto tende innalzate nel piazzale dello stabilimento termale, intervennero, oltre a quelli d'Acqui, anche Sindaci e Consiglieri della Provincia. È facile immaginare il concorso di gente e le grida entusiastiche che rintronavano le orecchie regali quando S. M. avente il Sindaco a fianco, pose piede in città per visitarvi la Bolente.

In occasione di quella festa il Sindaco aveva fatto pubblicare un bel manifesto che incontrò l'approvazione del Re e di Cavour. Eccone la prova nella copia delle seguenti lettere, che si conservano fra i verbali comunali.

Lettera del Ministro dell'Interno diretta nel giorno 28 di Maggio all'intendente della Provincia.

« Le splendide feste e lo spontaneo entusiasmo con cui venne il Re accolto nella città d'Acqui, hanno vivamente commosso S. M. ed hanno lasciato nel suo cuore un'impressione incancellabile.

S. M. mi ha incaricato di esternarle questi suoi sentimenti perchè favorisca di rendersene interprete presso il Sindaco della città d'Acqui e le altre autorità locali.

*Sottoscritto* CAVOUR »

Dispaccio del signor Ministro dell'Interno in data 31 maggio 1858.

« Il Ministro sottoscritto ha ricevuto con viva soddisfazione il bel manifesto che l'onorevole Sindaco signor avvo-

cato Saracco ha pubblicato il di 28 cadente mese circa la visita fatta da S. M. in Acqui.

Non dubitando di fare cosa grandemente accetta lo scrivente ne presentò un esemplare a S. M. ieri in occasione della relazione. Graditissimi riuscirono al Re i termini di tal manifesto che esprimono sì vivamente e sì fedelmente le dimostrazioni e le impressioni della giornata 24 maggio.

Voglia, signor Intendente, la prima volta che gli capiterà di vedere il prelodato signor Sindaco ringraziarlo a nome del sottoscritto con accennargli che furono lette da S. M. con molta soddisfazione le belle ed affettuose parole del suo manifesto.

*Sottoscritto* CAVOUR »

Rammentiamo anco una volta che copiamo senza ombra di alterazione, per cui la punteggiatura, abbastanza osservabile di questo scritto, è fedelmente riprodotta. È probabile che, come alcune altre pecche, sia dovuta al copista.

Nel giorno 30 di giugno il nuovo Sindaco imprende a ragionare di molte cose. Incomincia con esprimere il rammarico di non potere, come avrebbe voluto, presentare uno specchio delle condizioni del Comune: La mancanza del conto Esattoriale, base cui attingere criteri, glie lo vieta.

Intrattiene il Consiglio della amichevole transazione proposta dall'Intendente Dagna e della necessità di occuparsi dei beni censibili e non censibili. Parla dell'invito ricevuto d'un Consorzio per una strada Acqui ed Ovada. Del ritardo per parte dell'ing. Cassini a presentare il piano regolatore e di quello dello stabilimento termale per parte del cav. François. Dà spiegazione circa la vertenza Dagna. Invita il Consigliere Blesi a presentare il conto morale della sua gestione.

L'avv. Braggio rammenta, che, quando si discuteva in Parlamento lo schema di legge per l'unione di Ovada alla Provincia di Novi, vennero dal Municipio d'Acqui presentate alla Camera Elettiva ed al Senato alcune rappresentanze onde

la separazione non venisse sanzionata. In quella occasione il Comune prese impegno per una più facile comunicazione tra Acqui, ed Ovada. Converrebbe quindi conoscerne i termini.

Il Presidente prende impegno d'informarsi della pratica.

Nella seduta delli 3 di luglio venne deliberato il concorso del Comune alla costruzione della strada per Ovada, nella spesa per la quale la Provincia concorre per metà.

Nella susseguente seduta delli 8 il Sindaco intrattiene il Consiglio circa il piano regolatore Cassini, piano troppo grandioso per le finanze Comunali, per cui ravvisa opportuno di dare incarico ad un uomo perito, il quale senza formare piani, ma visitate le località, riferisca il suo avviso al Consiglio. A suo credere basterebbe circoscrivere l'opera del perito alla regione tra il sottovia S. Lazzaro e lo stradale dei Bagni.

Ferraris s'accosta a questo parere e vuole affidare il mandato all'ingegnere della Provincia.

Biorci è di parer contrario: vuole sia continuato al Cassini l'incarico d'un piano regolatore. Messe ai voti le due proposte venne approvata la prima.

Il Sindaco è incaricato di esprimere al Cassini i sensi della sua riconoscenza e d'interrogare l'ingegnere provinciale se intenda incaricarsi di illuminare il Consiglio sul più breve termine possibile, sulla questione di cui sopra.

Addì 18 d'agosto il Presidente Saracco informò il Consiglio della presentazione di un abozzo di piano regolatore presentato dall'ingegnere provinciale Pasteris. — Si rimanda alla seduta dei 25 la discussione circa il medesimo.

Per mancanza del numero legale la seduta delli 25 andò deserta.

Addì 28 fu ripresa la discussione intorno al piano regolatore della città.

Il Presidente Saracco avverte il Consiglio che non tratterebbesi di adottare le indicazioni dell'abozzo, ma bensì di vedere se le idee dell'ingegnere sono accettabili, e se abbiani a introdurvi modificazioni in taluni punti.

Biorci trova bello il piano, ma teme sia d'esecuzione costosa. Vuole si vada guardinghi nell'approvare la costruzione di portici e si tenga bene in mente la possibilità della strada ferrata di Savona.

Il Presidente ripete trattarsi di un nuovo abozzo ed il Consiglio potervi arrecare qualunque variazione. Del resto potrà, se lo crede, udire altre persone.

Il Consigliere Cavalleri opina si senta il preavviso degli ingegneri Bella e Ferraris.

Viotti e Guglieri temono che questo espediente mandi le cose troppo a lungo.

Felli vuole l'invio dell'abozzo ai precitati ingegneri.

Borreani anch'esso è di questo avviso però vuole precedano le osservazioni del Consiglio.

Messa a partito quest'ultima proposta viene adottata.

Addì 30 dello stesso mese venne di nuovo in discussione la questione del teatro nuovo.

Il signor avv. Fiore offre ipoteca per la cauzione richiesta all'Olivieri. Si manda alla Commissione perchè riferisca.

Nel giorno 14 di ottobre viene effettivamente discusso l'argomento. Ma di nuovo rimandato perchè la Commissione nulla ha riferito!

Nella stessa sono completati e definitivamente approvati i bandi di polizia urbana. Il cav. Bruni viene eletto membro della Deputazione Provinciale.

Nel giorno 24 di novembre venne finalmente ripresa la discussione dell'erezione del nuovo teatro.

La Commissione aveva conchiuso che, sebbene il signor Olivieri non avesse presentato la voluta cauzione entro il termine prescritto, pure, in vista dell'attività da lui spiegata e delle spese incontrate, gli si dovesse accordare un premio di lire 400, ed altra di pari somma conchè cedesse al comune i piani e disegni riflettenti la ideata costruzione.

Il Consiglio ad unanimità approva la prima, la seconda è respinta da sette voti contro cinque. *Parce sepultis?*

Il Presidente intrattiene poscia l'adunanza circa la domanda fatta dall'ingegnere Harterman, onde venire autorizzato all'impianto d'un officina per l'illuminazione a gaz.

Attesa l'importanza della questione la si rimanda ad altra seduta.

Nella seduta delli 4 dicembre venne reietta la domanda di traslocare al fine di settembre la fiera solita a tenersi addi 14 dello stesso mese. In occasione della discussione sollevata nella seduta precedente circa lo stesso argomento venne sottoposto all'adunanza uno specchietto dal quale si rileva quanto breve fosse in passato il periodo della vendemmia.

|      | Principio   |    | Fine        |    |
|------|-------------|----|-------------|----|
| 1846 | — Settembre | 13 | — Settembre | 24 |
| 47   | — id.       | 25 | — id.       | 30 |
| 48   | — id.       | 28 | — Ottobre   | 7  |
| 49   | — id.       | 24 | — Settembre | 29 |
| 50   | — Ottobre   | 4  | — Ottobre   | 16 |
| 51   | — id.       | 5  | — id.       | 10 |
| 52   | — Settembre | 21 | — id.       | 4  |
| 53   | — id.       | 20 | — Settembre | 25 |
| 54   | — id.       | 11 | — id.       | 15 |
| 55   | — id.       | 18 | — Ottobre   | 3  |
| 56   | — id.       | 22 | — id.       | 9  |
| 57   | — id.       | 29 | — id.       | 5  |

Quale differenza colla durata attuale!

Nella stessa seduta il Consigliere Viotti propone che venga dato al potere esecutivo facoltà di fissare l'apertura della vendemmia.

La proposta rimandata alla seduta delli 9 viene reietta dopo una lunga discussione nella quale l'avv. Domenico Gionferri dimostra come la proposta fissazione sia contraria ai principii di libertà, cui s'informa la legislazione economica del paese.

Nella stessa seduta viene udita per bocca dell'avv. Gion-

ferri, la relazione circa la proposta del gaz per parte dell'ing. Hensterman. La Commissione è propensa ad accogliere la domanda del signor Hensterman, ma con alcune sue modificazioni. Il sindaco è incaricato di aprire trattative col prefato signore. Diremmo, fra parentesi, che non leggemo mai relazione più dotta, e di forma più elegante di questa.

Nella seduta del giorno 13 dicembre venne accertato l'ammontare delle spese incontrate per festeggiare l'inaugurazione della ferrovia.

|                                     |             |            |
|-------------------------------------|-------------|------------|
| La spesa totale rilevò a . . . . .  | L. 34762 00 |            |
| La Provincia concorse per . . . . . | L. 9801 37  | } 12801 37 |
| L'Impresa . . . . .                 | » 3000 00   |            |
| A carico del Comune . . . . .       | L. 21960 63 |            |

Nel giorno 22 dello stesso mese venne letta la domanda dell'ingegnere Pasteris, intesa a togliere il dannoso inconveniente del fumo della Bollente pel vicinato, conducendo quel fumo entro un prossimo caseggiato nel quale verrebbero somministrati bagni a vapore. Il Consiglio delibera d'aprire trattative coll'ingegnere.

Nella stessa seduta viene pure approvato l'acquisto del quadro del concittadino Luigi Crosio, rappresentante un episodio del risorgimento greco. Il quadro aveva figurato all'esposizione di belle arti a Torino, ed i concittadini del pittore avevano aperto una sottoscrizione affine di acquistare la tela ed offrirla al Comune. Il Contributo Municipale fu di L. 200, ed oggi il quadro orna le pareti del gabinetto Sindacale.

Interrogato quindi il Consiglio se intenda inscrivere la somma che resterà disponibile, allo scopo di condurre acqua potabile in paese, unanime è per l'affermativa.

1859

Nella sua seduta del giorno 19 di marzo il Consiglio, desideroso di soccorrere efficacemente le famiglie povere dei soldati testè chiamati sotto le armi vota unanime un primo

sussidio di L. 300!! deliberando costituire un Comitato di persone ragguardevoli col pietoso incarico di promuovere pubbliche largizioni.

Addì 2 di maggio il Consiglio è chiamato a deliberare se, e con quali intendimenti, voglia fare acquisto dei locali del soppresso convento di S. Francesco. — Il cav. Cavalleri sorge a tessere l'elogio dei RR. Padri Francescani, ai quali vorrebbe riservata una piccola parte del convento e l'ufficiatura della chiesa. L'avv. Gionferri propone l'ordine del giorno a tale proposta, perchè contraria alla legge di soppressione.

Il notaio Guglieri è dello stesso avviso.

Il Presidente Saracco dice che il Consiglio è unicamente chiamato a deliberare in massima l'acquisto di cui si tratta. Crede il Consiglio deliberare unanime quell'acquisto necessario per molti versi in ispecie per collocarvi l'ospedale? Le questioni particolari verranno discusse in occasione che verranno ventilati i patti del contratto.

Il Consiglio delibera in quel senso ed incarica i signori Gionferri, cav. Cavalleri ed avv. Saracco di aprire trattative colla Cassa Ecclesiastica.

Nel giorno 20 di giugno il Sindaco, con forbito discorso che durò oltre a due ore e mezzo, espose quanto era stato operato sulla gestione dell'anno trascorso e le condizioni finanziarie in cui versa il Comune.

L'avv. Bragio propone si ponga fine alla seduta onde separarsi sotto la grata impressione prodotta dalle parole del Sindaco. Questi però insta perchè pria di sciogliersi il Consiglio scelga la Commissione incaricata di provvedere al selciato con rotaie e marciapiedi di Via Maestra. La Commissione viene eletta.

Diremo che, per la prima volta, venne dato alla stampa il « Reso-Conto Finanziario e Morale del Sindaco, » con annesso il discorso inaugurale.

Nella seduta delli 22 di giugno il Consiglio approva la scelta fatta dei dottori Viotti e Silventi della località in cui erigere un Cimitero nella borgata di Lussito e Moirano.

Il Sindaco risponde alla interpellanza del Consigliere Borreani circa il parere emesso dall'ing. Bella intorno al piano regolatore dell'ingegnere Provinciale.

Dietro altra interpellanza dello stesso Consigliere circa una spada d'onore da offrirsi al maggiore Chiabrera il sindaco risponde:

« Nel giorno stesso in cui il Consiglio deliberava pubbliche dimostrazioni per la splendida vittoria riportata a Magenta dalle armi alleate, decretava una spada d'onore all'egregio Maggiore Chiabrera per le continue prove di valore e coraggio onde va onorando il suo nome e la sua terra natale.

Osserva che non ha voluto riferire al Consiglio questa deliberazione senza sottoporgli in pari tempo quei ragguagli che non è per ora in grado di somministrargli. Pensa non sia del caso di rendere pubblico questo atto pria che sia conosciuto dalla persona stessa verso cui si compie... »

Nell'adunanza del 27 di giugno il Sindaco informa il Consiglio delle risultanze del convegno riguardante la strada da Acqui a Sassello, cui assistette addì 20 dello scorso ottobre.

Il Consiglio, persuaso delle utilità che può tornare a questo Comune dall'apertura della divisata strada, avvisa unanime che abbia questo a concorrere nella relativa spesa in quella misura che gli è consentita dalla sua condizione finanziaria.

Riconosce avere il signor Sindaco esattamente interpretato l'opinione del Consiglio col voto reso nella seduta del 20 ottobre, e nel rapportarvisi interamente non dissente di sopportare la quota di concorso in ventidue e mezzo centesime parti sotto le condizioni accennate in quel verbale e col proporzionale beneficio ivi accennato dei sussidii Provinciali e Governativi.

Nella seduta del 4 di luglio il Consiglio approva la proposta del selciamento con apposizione di rotaie e marciapiedi in Via Maestra, non che la formazione d'un condotto principale, giusta il modo indicato dalla perizia dell'economista municipale.

Per la esecuzione di quei lavori occorreva lo storno di una somma destinata all'erezione d'una seconda fontana di acqua potabile.

Il Consigliere Borreani prende occasione di questa circostanza per esprimere il voto di vedere coltivata l'idea di quella fontana.

Il Presidente osserva come il Comune, da dieci anni, abbia riconosciuto la necessità di provvedere in modo l'acqua da soddisfare le pubbliche esigenze, ma da molti documenti che si possiedono e dai lavori delle varie Commissioni non risulta che siasi mai fatta parola esplicita a quale fonte si voglia attingere l'acqua.

Conscio dell'allogamento in bilancio d'una somma come fondo preparatorio per derivazione d'acqua ha cercato di conoscere anzitutto d'onde potevasi derivare. Nel fatto trovò persona, che avrebbe ceduto al Comune la proprietà d'una sua fontana. Incaricato l'Economo civico di valutare il prezzo della cessione, fu d'avviso che tale prezzo poteva elevarsi dai 15 ai 20 mila franchi. Sopravvennero quindi i tempi cui assistiamo ed ha creduto sospendere ulteriori pratiche. Ripreso il trattamento di questa materia confida di presto potere trovare persona che ceda la proprietà dell'acqua a prezzo modesto e discreto. Nessuno può conoscere su quale copia d'acqua si possa fare assegnamento, e per potere emettere un fondato giudizio questa ricognizione vuol essere operata quando il caldo è più cocente. Misurato il volume di quest'acqua nulla ometterà per appagare un giustissimo desiderio della cittadinanza, una esigenza pubblica, ma intanto, poichè gli atti opportuni non potranno sortire il loro effetto nell'anno attuale, niun pregiudizio avverrà alla derivazione d'acqua potabile dallo storno proposto, avvegnacchè il bilancio dell'anno prossimo permetterà lo stanziamento d'una dicevole somma mercè cui provvedere a questa necessità generalmente riconosciuta.

Per ultimo nella seduta del 4 di luglio, il sindaco intrat-

tiene il Consiglio circa la necessità di provvedere ad un discevole incanalamento dell'acqua bollente, sia perchè non vada dispersa senza alcun frutto, sia perchè siano impediti le filtrazioni dell'acqua e del suo fumo in danno delle proprietà pubbliche e private. Accennato all'importanza del provvedimento invita il Consiglio a nominare una Commissione onde avvisi al modo del proposto incanalamento. — Vengono eletti: Saracco, Cavalleri e Gardini.

Nella riunione delli 17 settembre il Consiglio tolse in esame il piano regolatore dell'ing. Pasteris e, riconoscendo come esso corrisponda appieno al pensiero della Rappresentanza comunale, lo approva in ogni sua parte, lasciando alle vigili cure del signor Sindaco di procurare la superiore approvazione.

Ravvisando quindi l'opportunità che, per l'anno seguente, fosse continuato l'insegnamento impartito dai fratelli della Dottrina Cristiana autorizza il Sindaco a divenire col direttore del medesimo alla dovuta capitolazione, continuando a corrispondere l'annua somma di lire 2400.

Nella stessa seduta il Consiglio delibera l'acquisto del convento di San Francesco e dipendenze per la somma di lire 32,343, 39.

Per ultimo il Consigliere Gionferri avv. Domenico, come relatore della Commissione incaricata di spiegare preavviso sul conto morale e esattoriale dell'anno 1858, legge le conclusioni della Commissione. Messa ai voti l'approvazione del conto esattoriale, tutti alzano la mano. Uguale cosa avviene in ordine al conto morale.

Addì 9 di novembre s'imprende la discussione circa il Consorzio per una strada carreggiabile tra Cortemilia ed Acqui.

I Comuni di Vesime, Cessole, Loazzolo, Bubbio e Monastero si erano stretti in consorzio per la formazione d'una strada da Vesime a Monastero.

La piena della Bormida del 1859 rovinò gran parte dei lavori già eseguiti. Non volendo dimettere il pensiero del-

l'attuazione di quel lavoro, i Comuni stretti in consorzio pensarono di chiamare in aiuto Cortemilia ed Acqui, proseguendo i lavori opportuni per unire le due ultime località.

Il Consiglio, riconoscendo di utilità generale la proposta formazione d'una strada carreggiabile da Cortemilia ad Acqui lungo la sponda sinistra della Bormida, dichiarò di concorrere nel consorzio alle clausole seguenti: Che nello stabilire la quota di concorso a carico del Comune di Acqui s'abbia ad avere riguardo più che alla importanza del luogo, della popolazione e del contingente di contribuzione, alle tristissime condizioni del Comune, a fronte massime dei due vistosi impegni assunti per le strade di Ovada e Sassello.

Che dalla Cassa Centrale delle anticipazioni il Comune ottenga in prestito la somma necessaria; restituibile con lunghe more.

Che questo Comune abbia a rimanere estraneo alla manutenzione.

Il Consigliere Ferraris dichiara intempestiva la discussione, perchè manca il progetto da cui rendersi ragione della proposta spesa.

Il Consigliere Viotti riconosce l'utilità grande di quella strada, che vuole sulla sponda sinistra perchè meno costosa mentre sulla destra occorrerebbero due ponti, uno dei quali è vero, (quello sotto Terzo) verrebbe costruito dal Governo, ma Dio sa quando, viste le faccende politiche in cui è ora impegnato.

Furno opina essere prima necessario dichiarare se il Comune abbia o non a concorrere nel consorzio.

Felli teme che codesto consorzio non trascini il comune a spese troppo ingenti; epperò vuole si limiti la quota di concorso in lire 10 mila.

Il vice-Sindaco Guglieri, senza ledere il voto emesso precedentemente, vuole, pria di deliberare, conoscere il calcolo della spesa.

Messa ai voti la proposta sospensiva del Ferraris, viene

reietta al pari di quella pel sussidio di Felli. Rimane quindi approvata quella innanzi esposta per parte del Sindaco.

Nel suo discorso inaugurale della tornata autunnale il Sindaco, dopo aver tessuto l'elogio funebre del defunto collega Tarchetti, passa a discorrere della necessità di sistemare lo stradale che dalla casa Demichelis mette al ponte Carlo Alberto, e della proposta del Consiglio delegato di allogare la somma di lire 9884 per condotta di acqua potabile.

Coglie la circostanza per far noto al Consiglio come il collega cav. Cavalleri si mostri inclinato a cedere per questo fine l'acqua di *Palazzo*, lasciando che il prezzo venga determinato da arbitri scelti dal Comune.

Parlando dell'accademia musicale dice: L'accademia è in uno stato di vera dissoluzione, giacchè niuno vi ha più che la voglia governare. Io vi presento una lettera ed un rapporto del segretario, acciòchè si possano prendere le opportune provvidenze, e si possa soprattutto decidere se debbasi continuare lo stanziamento annuo di lire 1500.

Nella seduta delli 21 di novembre l'avv. Braggio prende a difendere caldamente la istituzione dell'accademia filarmonica e non trova strano la proposta del Segretario che cioè il Comune ne assuma la direzione. La risoluzione vien rimandata.

Ripresa la discussione nella seduta delli 23, Braggio ripete quanto aveva già detto, aggiungendo altre buone ragioni. — Viotti per contro vuole la morte della peccatrice — Porta si associa a Braggio perchè il Comune ne assuma la direzione. — Felli vuole che si scelgano due Consiglieri i quali siano ad un tempo soci dell'accademia onde vedano modo di rattivare quel corpo.

A questa osservazione il Presidente dichiara che non si opporrà acchè l'accademia filarmonica sia chiamata ad azione e che ardentemente desidera che l'espedito che fosse per adottare il Consiglio conducesse a buon risultato, non può però tacere un fatto doloroso: in occasione dell'inaugurazione

della ferrovia non si potè fare assegnamento di sorta sulla accademia, e fu giuoco forza ricorrere altrove: lo stesso accadde per la solennità di S. Guido. È persuaso che l'Amministrazione Comunale tiene il diritto e il dovere di sopravegliare all'andamento di quel corpo e pensa che il Consiglio non lo vorrà appuntare di avere in tal parte mancato al debito suo.

In conclusione il Presidente avvisa che si abbia a nominare una Commissione composta di due membri del Consiglio i quali abbiano a convocare l'adunanza dei soci, esporre loro la condizione delle cose, esplorare se sianvi disposizioni a ridare vita a questo corpo e riferire al Consiglio per le ulteriori determinazioni.

Il Consiglio approva e nomina i Consiglieri avv. Braggio e Porta a membri della Commissione.

Nella stessa seduta si delibera d'incaricare il perito civico di compilare il progetto di una strada comunale da Acqui al confine di Melazzo, facendo capo al ponte Carlo Alberto.

Nella seduta del 26 novembre il Consiglio ode la lettura del ricorso presentatogli per la soppressione del giuoco del pallone, e prende in considerazione il progetto dell'acquisto di parte dell'orto di S. Pietro.

Indi il Consiglio, desideroso di mostrare la sua gratitudine alla generosa nazione francese, che a prove di sangue mostrò il suo affetto all'Italia, lietissimo di dare una nuova prova di ammirazione e di riconoscenza all'amato sovrano, primo soldato e campione dell'indipendenza italiana, e disposta ad assecondare quanto può agevolare questa sospirata indipendenza, delibera unanime di soscrivere:

Per lire 50 pel'erezione del monumento alla Francia.

Id. 200 pel monumento a Vittorio Emanuele.

Id. 200 per acquisto fucili proposto dal Gen. Garibaldi.

Nella seduta delli 28 delibera di accordare il solito sussidio all'accademia filarmonica conchè però venga a cessare quando entro al successivo febbraio; non abbia dimostrato di dare prove di vitalità.

Prende in considerazione il ricorso per la soppressione del giuoco del pallone e la formazione d'una strada che da casa Scati metta allo scalo.

Addì 7 di dicembre il Consiglio, dopo una lunga discussione preceduta da una chiara e particolareggiata esposizione del Sindaco, si accosta all'avviso di rendere il Comune acquirettore dei beni del convento di S. Francesco, come già in precedenti sedute ne aveva esternato il desiderio.

Fra i motivi addotti per ispiegare la convenienza di quell'acquisto, vi sono codesti:

« Perchè il divisamento altre volte spiegato di cedere all'ospedale il convento e locali attigui, si accorda appunto con quest'idea così popolare e cotanto accarezzata dalla popolazione di possedere un vasto locale ad uso di caserma, quale sarebbe appunto il locale oggidì destinato ad ospedale che sarebbe ceduto al Comune a titolo di permuta con reciproco beneficio dei corpi morali contraendi.

Che il disegno di collocare l'ospedale civile in acconcia località e rendere proprietario il Comune a mezzo d'una permuta dei locali proprii dell'ospedale, che possono essere destinati a caserma o collegio convitto, o rivolti ad altro uso pubblico, sembrerebbe abbastanza commendevole. »

Dopo la giornata di Magenta, un gran numero di prigionieri austriaci venne locato in Acqui. N'erano pieni zeppi San Francesco e sant'Antonio. S'andò quindi organizzando una legione ungherese, e l'immortale Kossuth venne a passarla a rassegna.

Fu durante il soggiorno fra noi di quella legione che vedemmo i più distinti capi del partito nazionale ungherese Clapka, Thürr e Kossuth accettò il pranzo offertogli dal Comune nella sala dell'antico Moro allora condotto dal Sig. B. Scovazzi, il quale, da patriota entusiasta come era, sturò le sue migliori bottiglie in onore dell'ospite illustre.

Al levar delle mense il segretario particolare di Kossuth fece un discorso in lingua francese, nel quale disse che i op-

steri sarebbero venuti in pellegrinaggio alla nostra città affine di fare atto di onoranza verso il luogo, in cui il grande Dittatore aveva stretto il patto della fratellanza coll'Italia!

Di quei giorni stette pure fra noi il Maresciallo francese Baraguy d'Hillier, il quale vi si fermò sino dopo alla pace di Villafranca.

Al riguardo di questo alto personaggio dobbiamo rammentare una coincidenza piuttosto strana, della quale abbiamo avuto personale contezza.

Nell'autunno del 58 il raccoglitore di questi sunti trovossi col suo amico Edoardo Borreani in un podere appartenente a quest'ultimo e posto su quel di Nizza.

Il mezzadro di colà, certo Ravera G. B. udendo come egli fosse pratico delle cose di Francia lo pregò di volere scrivere nella lingua di quel paese una sorta di memoriale diretto appunto al Maresciallo Baraguy d'Hillier, il cui nome, di quei giorni, era sopra tutte le gazzette.

Dal documento spedito al Maresciallo risultava che il Ravera, soldato nei granatieri a cavallo della Guardia Imperiale era andato collo stesso Baraguy a caccia del cervo nel parco del castello di Schönbrunn, in occasione del soggiorno colà del primo Napoleone. Che durante la triste ritirata del 1813 Baraguy era stato salvato dall'assistenza prodigatagli dal fido Ravera, il quale gli riscaldava i piedi col proprio alito. In conseguenza il vecchio *grognard* chiedeva al suo superiore un rigo che accennasse a quei ricordi: ma il rigo non venne.

Nell'anno seguente gli eventi della guerra condussero in Acqui il Maresciallo, e il nostro bravo Ravera non fu tardi a presentarglisi, ma non fu ricevuto. Il Maresciallo non servava nessuna ricordanza dei fatti accennati dal Ravera, che ne rimase oltremodo mortificato! Il buon vecchio affermava che, dopo il vivissimo dispiacere provato nel dover lasciare a Parigi il suo fido compagno di pericoli e di stenti, il suo cavallo, al par di lui piangente nel separarsi, questo rifiuto

costituiva il suo maggior dolore, sebbene sentisse qualche conforto nella cura avuta di far dire al vecchio monco, che Ravera non aveva bisogno di niente!!

## 1860

Nella sessione di primavera, apertasi li 31 di maggio, il Sindaco Saracco pronunziò un lungo discorso.

In questo discorso, che occupa 14 pagine nei registri degli atti consulari, il Sindaco sottopone a minuta analisi tutto l'operato della scorsa annata, facendo specialmente emergere le ragioni della lite sostenuta contro l'intendente Dagna-Sabina, senza però tralasciare di additare al Consiglio gli atti che sarà chiamato a risolvere durante l'anno in corso. Anzitutto, però, tesse l'elogio funebre al compianto collega Domenico Gionferri, chiamandolo acuto giureconsulto, esperto amministratore, probo cittadino. Cogliamo con tutta l'anima quest'opportunità di porgere un ultimo tributo di stima alla memoria di uno fra i più distinti nostri concittadini. L'avv. Domenico Gionferri fu modesto quanto perito nelle cose legale, la sua rettitudine avrebbe bisogno di trovare molti imitatori. Fu nel suo studio che l'avv. Saracco fece i due anni di pratica onde abilitarsi all'esercizio dell'avvocatura e tuttochè più tardi quei due uomini fossero diventati avversari politici, non cessarono mai di stimarsi.

Ecco quali furono le parole sindacali circa la nuova circoscrizione, che ci tolse 12 comuni.

« Nell'anno 1859 una legge dettata dalla onnipotenza ministeriale cambiò improvvisamente i limiti della antica provincia d'Acqui. Perduto anche il nome, il Circondario d'Acqui venne mutilato di Mandamenti e di 12 Comuni, e aggregato felicemente alla provincia di Alessandria.

Il Ministro poteva essere nel pieno suo diritto, quando ad un tratto, senza norma di principii direttivi, colpiva così severamente una provincia e specialmente il suo capo luogo

che avevano lungamente sofferto d'una infausta e malaugurata aggregazione alla divisione di Savona. Però l'inattesa notizia disconfessata prima dal Ministro dell'interno, recò lo sgomento negli animi e il sentimento della dignità offesa, e se così vuolsi, dell'interesse ferito, si volse a protestare contro quest'atto che io dissi inqualificabile, e peggio, se il costume ed il dovere di rispettare le leggi del paese non traesse ad usare più moderato e dignitoso linguaggio. Certa cosa è, che il provvedimento non venne accolto con gioia da coloro stessi che parevano favorevoli alla separazione, e già alcuni comuni divelti dall'antica Provincia chieggono caldamente di essere sottratti alle conseguenze di una legge, che non risponde ai desiderii ed alle consuetudini della popolazione.

Frattanto le recenti discussioni in Parlamento, hanno fatto chiaro che la circoscrizione territoriale delle Provincie e e fors'anche dei circondarii e dei comuni, potrà a proposta del Governo, essere per effetto di nuova legge immutata, e soccorre nell'animo la speranza, che il nuovo assetto possa meglio rispondere alle nostre aspirazioni, salvare i principii tradizionali e raddrizzare le sofferte ingiustizie.

Questi pensieri e queste condizioni inducono la giunta a sottoporvi una risoluzione, che dia ragione ai nostri concittadini della costante sollecitudine del Municipio nel tutelare gl'interessi del paese.

Proponendo un inderizzo al Governo del Re acciochè, in occasione della revisione della legge Comunale, si compiaccia domandare al Parlamento speciali provvedimenti, acchè il circondario d'Acqui sia ristabilito negli antichi suoi limiti od almeno in quei confini naturali che i provvedimenti anteriori alla legge 13 novembre 1859 gli avevano assegnato. »

L'oratore passa quindi ad un altro disgustoso argomento: quello della soppressione del nostro antico collegio. Propone quindi la nomina di una Commissione tratta dal Consiglio e incaricata di esaminare e dare ragione di tutte le conseguenze che possono nascere dalla complicazione della nuova legge.

Parlando della necessità di una Caserma e dei progetti fatti in addietro a tale scopo dice:

« Infrattanto la voce pubblica si levò più forte che mai a domandare che il quartiere si faccia e siccome l'intera cittadinanza sente per prova tutta l'utilità che arreca ad ogni classe specialmente al popolo minuto la presenza d'un deposito militare, ne avvenne che il Municipio fu designato ad essere il capro espiatore, e come gli amministratori dei Comuni sono destinati non di rado a raccogliere sul capo il malumore della moltitudine anche questa volta furono denunciati siccome la cagione prima e la più vera del danno quotidiano. Alzate un quartiere, ci hanno detto sul viso, ed avremo guarigione, se adunque non abbiamo soldati in paese bisogna riferirne la cagione all'insipienza dell'amministrazione locale. »

Passa quindi a proporre la costruzione d'un quartiere dietro i disegni compilati dall'ing. Bella, giusta i cui calcoli, la spesa occorrente non oltrepasserebbe le L. 50 mila.

Il discorso termina così:

« Anco una parola sovra questo argomento, che parte da animo schietto e leale. Quali siano le ragioni della proposta io vi ho detto come organo della Giunta. Però i miei colleghi ed io dobbiamo aggiugnere anche quest'una che esercitò la sua parte d'influenza sulle nostre deliberazioni. Convinti noi essere desiderio della grande maggioranza del paese che la chiesa già ufficiata dai PP. Francescani venga aperta a servizio del culto, abbiamo creduto di fare cosa grata al paese affrettando l'esecuzione d'un opera, che renderà più agevole e quasi sicuro lo sgombro di questa chiesa che sta nel desiderio di ogni onesto cittadino. Un tempio di tanta mole innalzato recentemente con pubbliche elargizioni a lustro e decoro del paese non può rimaner chiuso più lungamente senza che il senso morale della popolazione ne rimanga offeso e sconvolto. Noi faremo del nostro meglio perchè il maestoso edificio sia sottratto a più grave jattura: altre stanze e certamente migliori noi appresteremo ai nostri prodi soldati, ed

il tempio scambiato oggi in caserma sarà donato anche una volta al culto di Dio. »

Ecco di nuovo sul tappeto l'acqua potabile!

« Un'altro e ben più urgente bisogno sinora insoddisfatto comechè tanto se ne sia detto e scritto in quest'aula da comporne almeno un volume.

Intendiamo dire dell'antico progetto di condurre acqua potabile in paese, e del disegno più chiaramente espresso dalla rappresentanza comunale di mandare ad effetto l'antico divisamento quando una recente deliberazione assegnava all'esecuzione dell'opera la somma di L. 10,650 disponibili sull'esercizio. A che dunque ci vorremo più a lungo arrestare, quando il nostro egregio collega, che è proprietario di buona e ricca sorgente, sta disposto a farne vendita al Municipio a giudizio di persone perite? »

Malgrado tutte queste buone ragioni militanti a favore della sospirata fontana essa è tuttora un desiderio. È però debito di giustizia dire che la lunga gestazione portò buoni frutti, dacchè invece della magra cosa cui s'intendevan le mire e la cui spesa totale era calcolata in L. 20 mila, siamo ora in procinto di vedere realizzato un lavoro degno del cospicuo comune di Acqui: intendiamo dire della condotta dell'acqua dell'Erro in copia tale, da soddisfare ai maggiori bisogni.

Passa quindi a parlare della soppressione del giuoco del pallone dimostrandone la convenienza come pure del dovere di pensare ai diseredati della Pisterna, aprendo loro un adito per accedere allo scalo.

Per realizzare tutti questi audaci lavori, si propone di ricorrere ad un mutuo di L. 80 mila.

Una Commissione di cinque membri venne incaricata di prendere in esame le proposte e riferirne.

Il Consigliere Borreani, nel mentre fa plauso alle proposte della Giunta per bocca del Sindaco, chiede perchè non siasi fatto cenno dell'incanalamento della Bollente.

Il Comune, dice, si è addossato l'onere di L. 400 e più annue per l'atterramento della casa Scati soprastante al fonte, una Commissione fu creata per avvisare a soddisfare ad una sentita necessità; perchè non se ne parla?

Il Preside risponde che il precedente Consiglio avendo cessato dalle sue funzioni la Commissione più non esiste, e che egli ha parlato di quelle sole opere la cui esecuzione è pronta.

Il caus. Bragio fa osservare che quando il Consiglio fu condotto a sospendere l'incanalamento preaccennato, gli si prometteva l'esecuzione d'un vasto stabilimento termale, per cui si sarebbe accollato all'impresa la spesa d'un tale lavoro. Che divenne quel concetto?

Borreani si dichiara soddisfatto, e di non avere inteso a fare appunti di sorta.

La seduta del 9 di giugno viene consacrata alla lettura del resoconto della gestione del 1859.

« L'elaborata esposizione dura oltre a due ore ed è con plauso accolta dal Consiglio, il quale ammira le pazienti cure dell'egregio oratore ».

Addì 11 dello stesso mese sulla proposta del Sindaco vengono approvate le sedute pubbliche, le quali dietro proposta del Consigliere Ferraris, incominceranno immediatamente colla prossima.

Trattandosi di riscattare il castello tenuto in enfiteusi, il Consiglio dà mandato al Sindaco di praticare gli atti a ciò occorrenti.

Indi il Presidente espone la convenienza di indirizzarsi al Governo del Re per ottenere all'evenienza la riaggregazione al circondario dei Mandamenti di Dego e Ovada. Il Consiglio incarica il Sindaco di stendere l'opportuno indirizzo.

La seduta del 24 fu la prima seduta pubblica. Il verbale non accenna al pubblico intervenutovi, ma *la Bormida e Po*, giornale d'allora, rammenta che scarso fu il novero de' cittadini curiosi d'udire come i propri amministratori adempissero al loro mandato,

Fu in quella stessa seduta che furono lette le relazioni dei Consiglieri Ferraris e Borreani. La prima circa l'opportunità dei lavori proposti dalla Giunta, per bocca del Sindaco, l'altra riguardante il prestito di L. 70 mila occorrenti per la esecuzione di quei lavori.

Dal panico da cui si mostra invaso il relatore Borreani nel parlare di quel vistoso imprestito e dallo scritto presentato dall'avv. Braggio affine di distoglierne i colleghi, ben si scorge quanto fossero titubanti gli animi dei congregati innanzi allo spettro di quella terrificante cifra! Ci volle tutto l'imperio, appoggiato a ragione, del giovane Sindaco per rassicurare gli spiriti e trascinarli a passare quel terribile Rubicone senza bisogno d'inventar nuovi stivali!

Furono quindi prese le seguenti deliberazioni:

Concorso di metà nella spesa della costruzione del Ponte della Platona, con che dovesse servire per la futura strada per Sassello. — Erezione di una fontana e di un quartiere — Proposta d'acquisto di parte dell'orto di San Pietro, presa in considerazione. — Soppressione giuoco del Pallone — Prestito in massima.

Nella successiva seduta delli 16 una fiera lotta viene impegnata tra i Cons. Borreani e Pastorini, circa il tasso degli interessi concesso ai sottoscrittori del prestito. Tutti e due erano membri della Commissione incaricata d'additare il modo ravvisato più acconcio di contrarre il prestito, ora il primo afferma che nel modo proposto gl'interessi ascendono al 7,57 % l'altro al 6,61 %.

Questa discussione abbastanza strana perchè promossa da membri di una stessa commissione e riflettente un oggetto così facile a determinare, trascinò tutto il Consiglio nella lotta e non potè essere terminata che dopo gli sforzi erculei del Presidente, che, non avendo campanello da agitare, batteva furiosamente il tavolo con un regolo in ferro.

Ristabilita la calma si imprende la discussione circa la necessità di condotti nelle vie. Dietro proposta del Consigliere

Ferraris si affida alla Giunta di fare procedere alle volute indagini per verificare quali siano le vie bisognose di condotto.

Nella seduta del 25 luglio venne deliberata l'uffiziatura della chiesa di San Francesco da affidarsi ai SS. PP. di San Francesco, « i quali non hanno mai demeritato dal paese. » L'uffiziatura avrà principio col prossimo anno 1861, in cui deve essere ultimata la caserma.

Nella seduta del 1 d'Agosto, presieduta dal Cav. Cavalleri, Borreani vorrebbe che il capo del Comune esercitasse la sua influenza presso i pristinaï, perchè si mostrassero meno esigenti nel prezzo del pane, che non è punto adeguato al prezzo del grano.

Venne poscia assunto in esame la famosa erezione d'una fontana. Letta dal relatore Pastorino la relazione afferente e questo desideratone, il Consiglio riconosce la necessità del proposto lavoro.

Indi decreta:

Che sia condotta in questa città l'acqua potabile della fontana detta di Palazzo, conferendo alla Giunta Municipale l'incarico della esecuzione.

Conferisce poi alla stessa Giunta ampio e libero mandato per la formazione della strada che dal Borgo Pisterna mette alla stazione.

Il Consigliere Cavalleri ritorna alla carica per l'uffiziatura della Chiesa di S. Francesco, dichiarando urgente di soddisfare al bisogno che ne sente la popolazione. Il Consiglio prende impegno di ristabilirvi il culto divino appena sgombra di truppa.

Nella seduta 21 settembre, dimostrata dal Presidente l'impossibilità di aprire un liceo, il Consiglio delibera di stabilire scuole tecniche di 1° grado.

Addì 30 novembre manda gli Elenchi delli individui mobilizzabili, per formare il battaglione di guardia mobile.

2 dicembre il Consigliere Borreani interpella il sindaco sulla erezione della fontana. — Risponde quegli avere pre-

gato l'ingegnere Bella di mandare una persona tecnica onde rimuovere un ultimo dubbio; ma che fra breve il lavoro sarà iniziato. — L'interpellante si dichiara soddisfatto, amen!

Nella seduta del 5 il Presidente comunica al Consiglio il parere emesso dalla Commissione superiore dei lavori pubblici, col quale vien dato al Comune il consiglio di stabilire in aggiunta al piano di ingrandimento della città la delimitazione generale dei fabbricati e dei movimenti di sponda lungo il Medrio per una conveniente estensione. Dichiarò, che la Giunta Municipale, sotto il 23 scorso agosto ritenne, che allo stato delle fabbricazioni innalzate, e che stanno per innalzarsi in attiguità a quel rivolo che rasenta la città, fosse il caso di accogliere il consiglio di quell'autorevole consenso, ma trattandosi di un oggetto compreso nelle attribuzioni del Consiglio Comunale, ravvisò conveniente di sottoporli l'emergente per le sue deliberazioni.

Questi a sua volta fa plauso al consiglio dato, intorno al quale però vuol sentire il parere del Consiglio Edilizio.

Nella seduta delli 11 il Consiglio: Ritenuto che col taglio del muro di cinta del Convento di S. Francesco si renderebbe conveniente ed opportuno di formare ad occidente un piazzale prescritto dal nuovo piano d'ornato, e necessario al mercato della legna.

Che evidente sarebbe la necessità di sistemare la via di circovallazione per le ragioni dal signor Presidente addotte.

Delibera aversi a provvedere all'esecuzione di quei lavori incaricando il perito civico del relativo progetto tecnico.

Il Presidente rammentando al Consiglio la sua deliberazione del novembre 1859 nella quale fu accolta in massima l'idea di un consorzio per la strada di Cortemilia, chiede se intenda aderire al progetto di riparto formulato dai Comuni promotori nei termini riferiti in verbale del Comune di Bistagno 1° agosto anno corrente.

Il Consigliere Viotti si dichiara propizio al proposto consorzio, confortando il Consiglio ad essere largo di sussidii

per tutto quanto può favorire l'apertura di nuove vie di comunicazioni. Il Conte Lupi, Ferraris, e Guglieri sono dello stesso avviso.

Baratta si associa ai colleghi, ma vuole che la manutenzione della strada sia affidata ai Comuni in ragione del rispettivo territorio. Ciò da luogo ad una lunga discussione cui prende parte il Presidente, il quale osserva, che trattandosi di strada comunale ciascun Comune dovrà mantenerla sul proprio territorio, ed in verità non vi potrà essere altra difficoltà fuor quella che si riferisce alla manutenzione del tronco sotto le roccie di Terzo, ove questo Comune non sia obbligato alla manutenzione. Si riconosce perciò unanimemente, che questa è difficoltà di poco momento, e che non potrà in nessun caso arrestare l'impresa, atteso che tutti i Comuni formanti il consorzio vi dovranno a comuni spese provvedere.

Laonde il Consiglio, ritenuto la massima convenienza di aprire e sistemare la strada dominante sulla sponda sinistra della Bormida da Cortemilia ad Acqui, come da relazione e parziale progetto Pasteris.

Delibera di voler concorrere nella spesa relativa per la concorrente di dodici centesime parti e mezzo.

In vista di manifestare all'ingegnere Bella la gratitudine del Consiglio per i lavori eseguiti a pro del Comune e gli ottimi suggerimenti porti al Consiglio in molte circostanze si delibera incaricare la Giunta di presentargli un oggetto che valga a rammentare il grato animo della Rappresentanza Comunale.

Addì 15 Gennaio il Consiglio, riconosciuto il bisogno di nominare un Soprintendente alle scuole elementari, elegge a tale ufficio, con undici voti contro uno, il Sacerdote Don Giovanni Pertusati.

Passa quindi alla discussione dello schema di bilancio 1861. Il relatore Borreani trova tutto commendevole, ma lamenta che il famoso Palladio della libertà, la G. N. sia oramai più

di nome che di fatto, e vorrebbe si adottasse qualche temperamento atto a infonderle nuova vita, massime in vista della prossima formazione della guardia mobile. Propone poscia di far ritrarre il compianto collega Gionferri, onde la cara immagine, adornando le pareti della sala consulare, ispiri all'operosità col disinteresse i futuri amministratori perchè

son l'urne de' forti ecc. ecc....

La proposta viene respinta da sei voti contro cinque.

1861

Nella seduta del giorno 6 d'Aprile erano presenti: Il Sindaco Saracco, Presidente — Cav. Cavalleri — Furno — Cav. Bella Ing. — Gardini Nicolao — Felli Giuseppe — Baratta Notaio — Israel Zaccaria Ottolenghi — Bobba Lorenzo — Debenedetti Leon David — Guglieri Notaio — Viotti Dott.

Assenti: Blesi Probo — Braggio Avvocato — Borreani Gio. — Chiabrera Generale Emanuele — Ferraris Geometra — Pastorino Ing. — Lupi Conte Giuseppe e Porta Francesco deceduti.

Il Sindaco rivolge agli adunati le seguenti parole:

« Il Governo del Re è venuto nel divisamento di ampliare lo Stabilimento Termale innalzato dai Reali di Savoia in territorio d'Acqui per soccorrere ai bisogni dell'*Armata*.

« Soffrite ch'io prenda argomento da ciò per esporre dinanzi alla Rappresentanza Comunale alcuni pensieri che si rannodano a questo concetto governativo; mi prenderò poscia la licenza di richiedere alla vostra saviezza quelle deliberazioni che vi parranno più acconcie.

« Non è nuovo il disegno di vedere ampliato lo Stabilimento Balneo Militare giustamente rinomato per mirabile virtù di acque e di fango. Fatta ragione del numero grandissimo di ufficiali e soldati che domandano, le molte volte indarno, di essere ospitati a spese dello Stato, per cercare

la guarigione delle onorate ferite, il Governo del Re aveva determinato da parecchi anni di avvisare a nuove costruzioni talchè lo Stabilimento demaniale meglio rispondesse alla necessità dell'Esercito che era ancora *Piemontese*.

Però nel concetto d'uomini esperti questa misura non era affatto scevra di appunti, perocchè l'area non pareva molto acconcia ne sufficiente ad un vasto disegno, e forte si temeva che accresciuto il numero dei balneanti si potesse manifestare un bisogno soverchio d'acqua e di fango termale cosicchè gli altri stabilimenti, l'uno dei quali venne abbandonato all'industria privata, dovessero a loro volta patirne difetto. Che avverrà adunque, o Signori, quando il Governo ed il Parlamento, raccogliendo le nobili tradizioni della Monarchia di Savoia, intendano a preparare uno Stabilimento che sia degno di questo grande Esercito Italiano?

Per verità, senza essere molto addentro nei segreti governativi, è lecito immaginare che l'antico progetto si voglia senza rammarico abbandonare, perocchè il disegno dell'opera allestito cinque anni addietro, era appena attagliato ai bisogni più stringenti dell'Armata Subalpina. Tratto perciò a considerare che ben altre proporzioni dovranno convenire al nuovo edificio, inclino facilmente a credere, che non sia guari possibile mettere ad atto questo provvido divisamento senza turbare altri interessi che non si posson disconoscere senza recare gravissima ingiuria ai principii della civiltà e della beneficenza.

Imperocchè nessuno dubita, che traendo partito delle acque salutari a beneficio dell'armata, converrà rinunciare al santo proposito di ampliare il vicino ospizio dei poveri soverchiamente angusto per accogliere le migliaia di poveretti che domandano inutilmente di essere ricoverati nel pietoso ricovero; ne per difetto di principali elementi potrà ancora sorridere la speranza che per opera del Governo o per industria di privati si voglia tuttavia ammodernare secondo i trovati della scienza ed ingrandire l'attiguo Stabilimento civile sic-

come l'opinione pubblica chiaramente disegna. E così avverrà che la rinomanza delle Terme acquesi andrà miseramente perduta, e sotto un Governo libero e civile l'umanità sofferente dovrà giustamente dolersi che siano trascurati quei provvedimenti, che sono maggiormente profittevoli alla pubblica salute.

O che m'inganno a partito, o che sta in potere del Municipio d'Acqui di offrire i mezzi al Governo del Re, acciocchè siano posti in salvo questi grandi interessi della Nazione. Sia rivolta a pubblico servizio quella polla meravigliosa di acqua bollente che sgorga in paese, che piaccia l'offerta ispirata a patriottici sentimenti, l'azione del Governo si potrà manifestare liberamente nell'interesse della pubblica salute, e finalmente avverrà che sia compiuto il desiderio della Nazione, che sente il dovere della gratitudine verso il glorioso Esercito Italiano.

Non è mio intendimento recare in mezzo molti argomenti a conforto di questa verità, che presso gli uomini pratici delle condizioni locali, e giusti apprezzatori di quelle acque termali non ancora lodevolmente usufruttate, non ha certamente mestieri d'essere ampiamente dimostrata. Questo solo mi pare opportuno ricordare che lo Stabilimento *civile* perfettamente attiguo al *militare* converrebbe egregiamente ai bisogni dell'Armata senza necessità di nuove spese e di lungo indugiare; ed una parola che scenda dalle regioni del potere basterà certamente perchè l'industria privata, sorretta dall'opera intelligente del Municipio, si adopri efficacemente ad impiantare alle porte della città uno stabilimento modello che sia retto criterio della civiltà italiana.

Se tale, o Signori, è il pensiero vostro, facilmente presumo che il Ministero terrà nobilmente l'invito, perocchè il signor Ministro dell'Interno si è mostrato giustamente tenero di tutto ciò che si attiene a questo ramo di pubblica salute e volgendo la parola ai capi di Provincia e di Circondario entrò a ragionare nei termini che mi prendo la licenza di riferire ad encomio dell'onorevole Ministro.

« Le mutate condizioni del Regno, così discorre il Ministro nella sua circolare 18 gennaio 1861, dietro gli ultimi memorabili avvenimenti, imprimendo una novella vita ad ogni ramo di pubblica e privata industria, ne apprendono la necessità e convenienza di provvedere al maggior sviluppo ed incremento degli stabilimenti di cui è caso, onde ben diretti e decorosamente eserciti, possano tra breve resistere alla concorrenza dei più considerevoli fra essi situati fuori del territorio del Regno, e che da epoca assai remota godono d'una ben meritata celebrità. Comunque avvenga, il Municipio d'Acqui avrà dato prova di camminare sulle tracce del Ministero e di avergli additato la via per mettere ad atto i generosi intendimenti del Governo e della Nazione. »

Il Consiglio essendosi mostrato unanime nell'approvare l'idea di agevolare al Governo l'esecuzione del patriottico divisamento, sulla proposta del Presidente prende la seguente risoluzione:

« Tuttavolta che il Governo del Re creda opportuno di rivolgere a pubblico servizio la polla di acqua bollente che scaturisce nell'interno della città, il Municipio d'Acqui è disposto ad aprire trattative per la cessione a patti onorevoli di molta parte di quest'acqua termale, esclusa qualunque idea di corrispettivo in danaro. »

Nel suo discorso inaugurale della sessione di primavera apertasi addì 11 di Maggio il Sindaco, come di consueto, passa a rassegna l'opere principali eseguite nell'intervallo dell'ultima sessione; ringrazia i colleghi Felli e Bella per l'opera loro in ordine ai vari lavori; tesse l'elogio funebre dei defunti Consiglieri Lupi Conte Giuseppe e Porta Francesco dicendo di questo che fu onesto fra gli onesti e che, durante la sua breve carriera amministrativa, diè prova d'animo benevolo e conciliativo, inclino a promuovere quelle miglierie che sono più consentanee ai bisogni della moderna Società. Rispetto al Conte Lupi di Moirano, ecco ciò che dice: « Patrio e conservatore il voto del Conte Lupi aggiungeva au-

torità alle deliberazioni del Consiglio e col procedere degli anni avrebbe per fermo recato molto ausilio alla pubblica cosa. »

L'orazione finisce con un saluto a Perugia, per le cordiali accoglienze fatte ai *mobili* acquesi colà stanziati.

« Vado superbo e beato, dice il Sindaco, di poter qui rammentare che il nobil contegno della nostra milizia diede argomento alla forte ed ospitale città, che per amore di libertà, fu teatro d'orribili massacri banditi nel nome della croce.... confermando a nostra volta che nel nome sacro d'Italia, Perugia ed Acqui sono strette oramai da nodo indissolubile, eterno. »

Crediamo degno dell'opera accennare qui come le gesta del battaglione acquese siano state bellamente illustrate dal suo Furier Maggiore in un opuscolo di cento pagine circa. — L'opuscolo fu trovato saporito anche da persone estranee alla nostra città, ed atte a dare giudizi in siffatta materia.

Nella seduta del 23 di maggio si comunica al Consiglio il rifiuto di Monsignor Contratto di partecipare alla festa dello Statuto.

Viene dato comunicazione di una perizia Pera per condotta d'acqua! l'eterna questione che ricorda la classica tela di Madonna Penelope.

A dimostrare quanta sia la verità dell'asserto di Macchiavelli, circa il bisogno che hanno le istituzioni di esser fatte risalire ai loro principi, affine di far loro riassumere la virtù primitiva, mettiamo qui sotto gli occhi del lettore la deliberazione colla quale la spettabile nostra Rappresentanza stabiliva il modo di festeggiare la ricorrenza del giorno in cui la Nazione celebrava il beneficio dell'ottergato Statuto, beneficio la cui memoria è oggi sommersa dalla marea delle nuove dottrine di sconfinata libertà, di promiscuità di beni ed altri consimili trovati intesi a far sentire al povero più dolorosamente il peso della vita, e ad erigere piedestalli di creta a qualche boriosa nullità.

Per parte dell'Intendente consegna della Bandiera del battaglione mobile della G. N. acquisite alla Rappresentanza Municipale. Intervento della G. N. e degli scolari delle varie scuole, unite alle truppe di presidio ed a tutte le autorità locali.

Illuminazione degli edifizii e della piazza di N. S. A. con intervento della banda della filarmonica. — Distribuzione di L. 3 a tutti gli ammalati poveri. Paragonando l'ardente bisogno provato in allora di celebrare fastosamente la ricorrenza di quel giorno, è lecito esclamare: povero giorno *quantum*....! Fu nella seduta del 25 maggio che si stabilì codesto modo di manifestazione popolare — mentre poscia deliberava l'acquisto « di tutto il terreno che il R. Economato Apostolico possedeva ancora nel cosiddetto Orto di San Pietro al prezzo convenuto di L. 2,50 per cadun m. q.

Nella seduta del 1° giugno il Consiglio delibera il riscatto del canone enfiteutico di lire trecento per la somma di L. 6 mila pagabili in 9 anni ed interesse del 5 %: il canone era quello pagato pel Castello di cui il Comune teneva il dominio utile.

Nella stessa seduta, il notaio Baratta, il quale voleva essere tenuto in conto d'un *Saraccobio* della forza di quattro megateri, nella sua relazione sul conto morale dice che, all'eminente abilità del signor Sindaco devonsi:

« Le vantaggiose condizioni ottenute nell'acquisto del Convento S. Francesco.

Lo stanziamento in città del Deposito Militare.

Le operazioni pel prestito.

L'abbellimento e restauro dei pubblici edifizii. »

Tocca pure al Baratta di pregare i colleghi perchè volessero votare ringraziamenti al Generale Chiabrera per il dono da esso fatto al comune d'un *vessillo* e di sottoscrivere per L. 200 al Monumento Cavour.

Nella stessa seduta l'ingegnere Pastorino, relatore, riferisce il parere della Commissione incaricata di dare giudizio circa

l'adattamento del Presidio ad uso di scuole elementari e tecniche.

La Commissione ravvisò che, con poca spesa, si potesse eseguire l'indicata mutazione.

Nella seduta del 15 giugno venne dal Sindaco data la comunicazione seguente:

Il Ministro della Guerra avuta notizia della deliberazione del Consiglio sei aprile ultimo, ha preso in considerazione l'idea manifestata dal Comune, e proponendo al Ministero delle finanze l'erezione d'uno stabilimento civile onde lasciare ad uso esclusivo dell'Armata nazionale l'altro esistente al di là della Bormida, accennava alla convenienza di eleggere una Commissione ove fossero ugualmente rappresentati gli interessi dell'Amministrazione della Guerra, delle Finanze e del Comune onde agevolare la risoluzione delle difficoltà inerenti all'esecuzione del progetto.

L'Amministrazione delle Finanze delegava i suoi commissari, lo stesso faceva l'Amministrazione della Guerra, e quanto prima il Comune sarà chiamato alla nomina de' suoi Rappresentanti in quella Commissione.

Il Consiglio si allietò che l'idee manifestate siano state riconosciute buone ed augura bene per la riuscita del divisamento.

Essendo all'ordine del giorno la relazione e discussione del conto morale si addiène all'elezione d'un Presidente provvisorio. Riesce eletto il Consigliere Borreani, il quale, nel lasciare il seggio Presidenziale, rivolge parole di encomio al Sindaco ed alla Giunta.

Venuto in discussione il concorso alla sottoscrizione per un monumento a Cavour, il Sindaco tesse l'elogio dell'estinto statista, ricordando che alla avvedutezza del Conte Cavour è dovuto in singolar modo il beneficio della strada ferrata d'Acqui. Soggiunge che l'abile uomo di Stato, reduce dal Congresso di Parigi, approfittò del momento che le transazioni commerciali si trovavano incoraggiate dai successi di-

plomatici d'Italia, per dirgli nell'aula stessa del Parlamento — Adesso facciamo la ferrovia d'Acqui — E così, due anni dopo, la strada era esercita. Epperò riconoscente a quanto il Conte Cavour fece per l'Italia e grato per i benefizi locali, approva l'idea di concorrere al monumento che dagli Italiani verrà innalzato alla sua memoria.

In seguito il Consigliere Pastorino propone che sia continuata l'usanza di fare stampare il rendiconto della Giunta unitamente alla relazione dei revisori, onde il pubblico possa essere a giorno di quanto si opera dai suoi Rappresentanti. La proposta è presa in considerazione.

Il Consiglio: Ritenuto che le costruzioni intorno al locale del Presidio, come in progetto del signor Ingegnere Ro-senda approvato dall'Ingegnere Bella tornerebbe al Comune di evidente utilità perchè con esso viene ad alloggiare dic-evolmente le scuole tecniche ed elementari maschile e fem-minile e ad assegnare un appropriato locale alla Milizia Na-zionale.

Manda esporsi agli incanti l'esecuzione di quei lavori.

Nella seduta 9 di luglio viene nominata la Commissione che deve far parte di quella governativa incarita di esami-nare la proposta di un nuovo Stabilimento termale.

Sono eletti: Saracco — Cavalleri — Pastorino.

Nella seduta delli 29 novembre il Consiglio, non essendosi presentati appaltatori pel Dazio messo all'asta al prezzo di lire 26 mila, delibera rinnovare la prova a lire 25 mila, ri-servandosi, sulla proposta del Sindaco, di tentare l'esercizio ad esaminare almeno per un anno quanto l'asta andasse de-serta.

Il relatore Viotti riferisce sulla pratica relativa al com-plemento del Regolamento pel Campo Santo.

Si Delibera di fornire di piante lo stradale dei Bagni.

30 novembre — Dopo avere stabilito una tariffa per le tu-mulazioni il Consiglio ode la relazione del Consigliere Pa-storino sul modo più acconcio di sistemare lo stradale dei Bagni, cioè quello che mette al Ponte Carlo Alberto.

Il relatore propone di provvedere di due filari d'olmo latifoglio, i viali laterali. Il Consigliere Bonelli vorrebbe che il viale a ponente fosse provvisto di un doppio filare, ma la sua proposta viene respinta da nove voti contro due. Come poi, i due filari siano sorti vedremo in appresso. Quella seduta rimane interessante per le cognizioni agricolo-botaniche manifestate dagli spettabili congregati.

Poscia il Consiglio, mentre nota nel bilancio 1862 i soliti sussidii di L. 500 per l'Accademia, incarica il suo Presidente di far noto al Consiglio d'Amministrazione di quell'Istituto, che tale somma verrà soppressa dal bilancio quando non venga dimostrato che la vita dell'Istituto è rifatta fiorente.

## 1862

Nella seduta delli 12 di gennaio venuta in discussione la proposta di sussidio alla costruzione della strada ferrata da Torino a Savona con diramazione dal Cairo ad Acqui:

Premesso che il Municipio d'Acqui indugiò a prendere definitiva risoluzione in attesa delle deliberazioni di altri comuni aventi interesse al compimento dell'opera che viene in progetto, avvegnachè a seconda del bisogno avrebbe di buon grado aderito a quei maggiori sacrifici che ragione di necessità avrebbero ad esso consigliato.

Attesochè, per certissimi riscontri, risulta al Municipio che la intiera somma di quattro milioni venne già coperta dalle Provincie e dai Comuni interessati.

Attesochè il Municipio intende seriamente di attuare l'antico desiderio della popolazione che sia tratto partito dell'acqua bollente a profitto d'uno stabilimento termale e deve perciò, se necessità non costringa, usare parsimonia di danaro affine di poter raccogliere tutte le sue forze al compimento del grave disegno.

Volendo nullameno attestare tutta la simpatia della cittadinanza verso la società costruttrice.

Delibera unanime di assegnarle la somma di lire venti mila.

Addì 6 di maggio il Consiglio si occupa della grave questione dello strada a Sassello.

Presi in esame gli studii compilati dall'ing. Marchese Giannotti Cattaneo, non che gli atti per la costituzione del Consorzio, in coerenza alla sua deliberazione 25 gennaio 1859, il Consiglio si dichiara disposto a concorrere per la quota di  $22 \frac{1}{2}$  centesime parti nella spesa occorrente per la esecuzione di quella strada, mantenendone la larghezza di m. 6 e tralasciando le opere di arte che non sono assolutamente indispensabili, salvo a compiere questo lavoro in più favorevole condizioni.

Dichiara di essere disposto ad accettare la quota di concorso come avanti indicata anche quando la maggioranza degli altri Comuni stia per la riduzione della larghezza della strada a soli metri cinque.

Tale annuenza dovrà in entrambi i casi intendersi subordinata alla condizione che nella quota di concorso addossatasi dal Comune di Acqui si debbano imputare le spese per esso fatte e da farsi per l'attuazione d'una tratta di detta strada scorrente sul territorio di Melazzo e che l'importo di dette spese venga dedotto dalle prime rate di pagamento che verranno assegnate al Comune di Acqui, ed alla condizione altresì che, ultimata l'apertura della strada, le spese di ordinaria manutenzione debbano essere rispettivamente sopportate da ciascun comune, per il tratto discorrente sul proprio territorio.

Nella seduta delli 14 di maggio il Consiglio dopo lunga discussione intorno ai lavori della caserma, nomina una commissione incaricata di esaminare quella costruzione, affine di riconoscere se il loro difetto provvenga dall'impresa e sia possibile ripararvi colla semplice riforma di alcuni volti.

I volti minacciavano rovina, e non si era pensato ne alle

latrine ne alle stanze per i furrieri. La Commissione riuscì composta di: Ferraris — Cavalleri — Felli e Borrelli

Nella seduta delli 16 dello stesso mese, sempre sotto la presidenza del cav. Cavalleri.

Dopo una tempestosa discussione e la reiezione di molte proposte il Consiglio s'arresta a questa: di far procedere alle maggiori opere giusta il progetto dell'ing. Camusso e di far fronte alla spesa con un prestito di L. 5 mila da incontrarsi presso la Cassa Depositi.

Nella seduta 14 di giugno viene nominata una Commissione incaricata di riferire circa l'opportunità dell'impianto di un'officina a gaz.

La Commissione venne eletta nella persona dei signori Consiglieri cav. Cavalleri — Ingegnere Pastorino — Cav. Borrelli — Causidico Furno.

Nel giorno 5 di luglio il consiglio, fra le altre deliberazioni di minor conto prende pur quella di nominare una Commissione incaricata di riferire circa la domanda del Municipio di Nizza, per il pagamento di azioni in favore della ferrovia da Bra ad Alessandria. Ode quindi la relazione dell'avvocato Bonelli circa l'opportunità di provvedere Acqui d'illuminazione a gaz.

Procedutosi all'estrazione dei Consiglieri uscenti d'ufficio rimangono estratti: Ottolenghi Israel Zaccaria — Cavalleri cav. Guido e Baratta notaio Giovanni.

Nella seduta straordinaria del 23 agosto il presidente Saracco pria di aprire la discussione pronunzia parole di rimpianto per l'estinto collega cav. Cavalleri, lodandone giusta-mente lo zelo non comune pel bene pubblico.

Con successiva deliberazione viene approvato l'acquisto dalla Mensa Vescovile. 1° Di due strisce di terreno collocate dinanzi alla ferrovia; — 2° Del prato così detto del Vescovo del complessivo valore di L. 31552 20 istituendo una rendita fondiaria al 5 % a favore della chiesa.

Notisi che nelle considerazioni, che giusta l'avviso del Sin-

daco, dovevano indurre il Consiglio a quest'ultimo acquisto, v'era pure quella della probabilità che la Congregazione di carità ne acquistasse parte affine di collocarvi l'ospedale.

Il Consigliere Borelli riferisce intorno all'impianto del gazogeno (la sua relazione manca)

Il Presidente dà atto della elaborata relazione, ma pria di aprire sulla medesima la discussione, si ritiene in debito di far conoscere lo stato delle pratiche relative alla costruzione in paese d'un grande stabilimento termale. Quanto prima la sotto Commissione incaricata di verificare la possibilità di ottenere il fango colla terra del paese, macerata nell'acqua bollente, scioglierà il mandato; che le buone disposizioni della Rappresentanza Provinciale a favorire l'impresa, e la possibilità nel Comune d'impiegare qualche somma a pro della medesima, lasciava nella speranza che quanto prima possa sorgere alle porte della città uno stabilimento termale che sarà sorgente di prosperità pel paese, e lascerà finalmente porre mano ai lavori necessari per innalzare un modesto monumento a quella meravigliosa polla d'acqua bollente che sgorga nella città.

Ravvisa quindi opportuno di riservare a trattare il contratto d'impianto del gaz, quando la costruzione dello stabilimento sarà assicurata, essendo sperabile che in tal caso, si possano ottenere migliori condizioni.

La proposta è adottata all'unanimità.

Il Consigliere Borreani, cogliendo l'opportunità sorta dalla discussione impegnarsi circa le maggiori opere da eseguirsi intorno alla caserma, interpella la Giunta circa le voci sparse in paese, e stando alle quali invece di L. 24 mila, cui le opere intorno al presidio vennero appaltate, la spesa ascenderà a L. 40 mila. Che del pari i lavori della caserma anzichè 40 mila oltrepasseranno le 70 mila. Anche il cimitero offre il suo lato alla critica, dacchè la spesa della sua ultimazione oltrepasserà di molto quella prevista.

Il Presidente risponde con molta buona ragione, che tutte

le maggiori spese vennero discusse e approvate dal Consiglio. Che in tutti i lavori congeneri le spese non stanno nei limiti preavvisati dai calcoli. Conforta il suo dire col citare il fatto che la spesa della caserma preavvisata in L. 40 mila, venne locata in bilancio per L. 50 mila.

Il Borreani accetta di lieto animo le date spiegazioni, lamentando che nè calcoli statuiti dagli uomini dell'arte, si sbagli costantemente il segno.

Il Consigliere Bella credendo a lui diretto il rimproccio osserva che sarebbe indiscreta quella pretesa che imponesse l'obbligo di calcoli presuntivi che l'esecuzione di un'opera non facesse variare. Il Borreani prega il collega a non voler supporre che ecc.

Il Consiglio riconoscendo, dietro relazione del Consigliere Viotti, che l'attuazione della ferrovia da Bra ad Alessandria non possa recare alcun utile alla città d'Acqui, pure attesochè Nizza avrebbe concorso per la costruzione di quella d'Acqui, mantiene il sussidio stabilito in L. 1200.

Addì 20 dicembre il Consiglio udite le ragioni addotte dal Sindaco per legittimare il ritardo occorso nell'apertura della sessione, ode la lettura della proposta della società Ricci e C. per l'impianto del gazogeno.

Il Sindaco coglie l'opportunità di questa proposta per far osservare che trovandosi a buon porto la pratica per l'erezione dello stabilimento termale alle porte della città, converrà andare ben cauti, pria d'accogliere la fatta domanda avendo la certezza di ottenere il beneficio del gaz con minori sacrifici sebbene muova per poco ritardo, all'epoca della costruzione dello stabilimento, che si compiace di dichiarare non troppo lontana. Finisce promettendo di continuare ad occuparsi alacramente e con amore di affare così vitale e vantaggioso pel paese.

(Il Segretario Municipale P. Monti presenta le sue dimissioni)

Nella successiva seduta del 27 il Consiglio viene informato

dello scioglimento della accademia filarmonica ed il grato annunzio per parte del sindaco della deliberazione colla quale il Consiglio Provinciale d'Alessandria votò lire 140 mila a favore dell'erezione d'uno stabilimento termale in Acqui.

Il Consigliere Borelli relatore della Commissione per la revisione del bilancio porge al Sindaco le congratulazioni del Consiglio per la sua nomina a Commendatore.

Nella seduta delli 29 venne letta la bellissima relazione del Consigliere Borreani, il quale a nome della Commissione incaricata di cantar le esequie ai filarmonici opina che il Consiglio non vorrà sostituire il Comune al posto di quei benemeriti cittadini che crearono e mantennero del proprio quell'istituto indispensabile al decoro della città, ma che dovrà fornire tutti i migliori mezzi a quei benemeriti cittadini che, da senno, vorranno prendere l'iniziativa di riorganizzare l'accademia sovra basi più solide. Il Consiglio unanime adotta.

Ecco le parole colle quali il Consigliere avv. Borelli esprimeva la compiacenza del Consiglio nel vedere il suo capo assunto a Segretario generale dei lavori pubblici.

« Con sentimento di compiacenza vi vediamo assiso degnamente in Parlamento quale rappresentante della Nazione e speriamo che l'unanime suffraggio dei cittadini vi conserverà a questo posto per lunghi anni avvenire.

Con orgoglioso piacere vi salutiamo nella brillante carica di Segretario Generale del Ministro dei Lavori pubblici, cui v'hanno chiamato la voce dell'amicizia e il debito di cittadino

Ogni giorno misuriamo i vantaggi che del doppio vostro lavoro sente l'intiero circondario, ma un'altro sacrificio chiediamo da voi, che rimaniate almeno per un triennio ancora su questo seggio sindacale. »

1863

Nella seduta del 20 giugno il Consiglio ad unanimità di voti, nomina a segretario, al posto del dimissionario Monti

il causidico E. Benazzo; indi sulla proposta dell'avv. Borelli, si mandano al predetto notaio Monti espressioni di cortesia per la sua benemerenzza. — Esaurito l'ordine del giorno il Sindaco prende commiato dal Consiglio ringraziandolo affettuosamente pel modo con cui durante un quinquennio lo hanno sorretto nel suo arduo compito.

Addì 20 di maggio fuvvi l'apertura della sessione di primavera. — L'avv. Saracco riconfermato a Sindaco apre la seduta col dichiarare che non avrebbe creduto ne ha desiderato di essere anco una volta chiamato a compiere l'ufficio di Sindaco. « Ragioni di delicatezza personale della quale io sento di essere giudice primo e supremo, mi vietano per ora di prendere quella risoluzione che non è sola ne' miei intendimenti ma è benanco consentanea co' miei doveri.

Vogliate anco un pò credere o signori, che m'indussi a ciò fare mosso questa volta dall'eco di qualche voce pervenuta insino a miei orecchi, che a niuno fosse dato raccogliere questa mia successione senza prendere le opportune riserve, e come si suol dire, senza il beneficio d'inventare, tanto è piaciuto a taluni poco esperti conoscitori delle cose nostre, di magnificare gl'impegni assunti dal Comune in questi ultimi anni, quasi a supporre che le finanze comunali fossero ridotte a mal punto. Ond'io non tanto a nome mio quanto in quello della Giunta, dovea desiderare che sorgesse quel giorno nel quale avrei potuto esporre innanzi al paese la vera condizione delle cose.... fermamente convinto che la nostra parola improntata alla esposizione dei fatti, avrà autorità che basti a calmare le oneste apprensioni. »

Passa quindi ad una esposizione che occupa oltre a cento pagine.

Il Consigliere avv. Braggio è lesto nel cogliere questa occasione affine di felicitarsi col Sindaco, della saggia determinazione di continuare a reggere la pubblica cosa.

Nella seduta 28 maggio si ode la relazione del Consigliere Borreani circa l'opportunità di certe opere. Il relatore nel terminare si esprime così:

Incanalate le acque, tinteggiate le case, le due principali contrade provviste di rotaie e marciapiedi, le botteghe ridotte alla milanese, pulite, ammodernate, iniziati nuovi deliziosi ritrovi, magnifica la strada che tende ai bagni, eleganti vetture cittadine a pubblica disposizione, molte importanti opere pubbliche portate a compimento, in una parola, attrito, vita, attività che fa degno il nostro paese di possedere la ferrovia di Savona ed uno stabilimento balneario al di qua della Bormida.

A costo di questo vero progresso materiale non corre obbligo al Consiglio Comunale di proteggere, di propugnare la coltura morale ed intellettuale, di serbar vivo l'amore, l'entusiasmo per il bello artistico? A questo punto la Commissione si avvede di perdersi in vani ragionamenti, perchè l'attuale rappresentanza Comunale diede ognora splendide prove di avere a cuore e di promuovere virilmente, tutto quanto risonda ad onore e vantaggio del paese. Il relatore si fa quindi a proporre di continuare lo stanziamento di L. 2500 in bilancio per la musica. »

Nella seduta del 28 maggio il Consiglio delibera il rinnovamento dei tubi della Rocca e il selciamento della via dell'Annunziata. In quella discussione il Consigliere Gardini propone che si pensi a raccogliere l'acqua in un recipiente di maggiore capacità che non sia l'attuale.

Una Commissione composta dei Consiglieri Braggio, Baratta e Borreani è incaricata di prendere in esame il progetto di ricostruzione d'un corpo musicale.

Dietro minaccia di portare l'imposta presente del Circondario di Acqui da L. 160 a L. 378. la Giunta è incaricata di rivolgere opportuna petizione al Ministero ed al Parlamento allo scopo di scongiurare il malanno.

Alla stessa Giunta vien pure affidato l'incarico di domandare sussidii più specialmente per l'apertura della strada di Acqui a Sassello, per quella in costruzione tra Acqui e Cortemilia, ed infine di pregare il Governo di attuare il pen-

siero di assicurare il passo della Bormida a Terzo, mediante la costruzione di un ponte a doppio servizio della ferrovia e della strada nazionale di Savona.

Addì 9 di luglio il Consiglio è chiamato a pronunciarsi sulla domanda del Sindaco di Ponzone per una strada da Acqui a Sassello per Ponzone.

Visto l'importanza dell'argomento e gl'impegni già assunti dal Comune per l'altra strada per la valle dell'Erro, rimandasi la risoluzione ad una prossima seduta.

Addì 13 s'imprende la discussione intorno a quell'argomento. Il Sindaco crede anzitutto dover rammentare l'impegno assunto dal Consiglio per la costruzione della strada per Sassello. Aperta la discussione il Consigliere Viotti « osserva essere interesse dei Comuni di fare sacrifici anche non indifferenti, se occorre, per procurarsi consorzi stradali, giacchè un paese non può essere florido senza facili mezzi di comunicazione. Accenna al fatto, che per mancanza di una buona strada carrettiera, il nostro circondario dovette perdere l'importante mandamento di Ovada e non vorrebbe che il ritardo nel provvedere facili vie di comunicazioni coi punti più cospicui del Circondario, dovesse cagionare altri distacchi. — È quindi favorevole ad accogliere l'invito di Ponzone, dacchè la strada di cui è cenno offre maggiori vantaggi di quella per val d'Erro.

Il Consigliere Guglieri osserva giustamente che quando il Comune sdicesse gl'impegni presi colla deliberazione di cui si udì lettura, si verrebbe a scadere assai in dignità. È questione di massima delicatezza e conviene andare ben guardinghi e circospetti pria di rievocare una precedente deliberazione.

L'avv. Braggio è di opposto avviso.

Il Consigliere Borelli premette che il Consiglio, stando allo spirito della lettera dell'ufficio di Sotto-Prefettura, sarebbe chiamato a pronunciarsi circa le due linee, e poscia con un lungo ragionamento cerca a dimostrare che, essendo sorto

la via ferrata di Savona, il Comune era prosciolto dall'obbligo morale contratto con Sassello e poteva senza disdoro accostarsi a nuova deliberazione. Terminò proponendo che il Consiglio abbia a dichiararsi favorevole alla linea di Ponzone.

Il Preside Saracco è di opinione che motivi della più stretta delicatezza consiglierebbero, allo stato delle cose, di non entrare nel merito della preferenza, ma essere più decoroso di tenersi neutrali, lasciando alla autorità superiore, nanti la quale la questione venne portata, di risolverla. Epperò propone il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio visto i verbali 27 giugno 1859 e 6 maggio 1862 da cui appare che il Comune d'Acqui si assunse il carico di concorrere per 22  $\frac{1}{2}$  centesime parti nel consorzio per val d'Erro a Sassello.

Intesa lettura della lettera dell'ufficio di Sotto-Prefettura da cui risulta che il Comune di Ponzone si rese promotore di altra linea consortile tra Acqui e Sassello per Cavatore e Ponzone.

Ritenuto che innanzi alle autorità competenti pende questione intorno alla preferenza che voglia essere accordata all'una piuttosto che all'altra linea.

Visti tutti i documenti presentati dall'ufficio di Sotto-Prefettura.

Delibera nella seguente conformità:

Tuttavolta che venga prescelta la linea di Ponzone, il Comune di Acqui non dissente di entrare in consorzio coi Comuni interessati, e dichiara di accettare la quota di quattordici centesime parti che gli venne assegnata nel riparto. »

Guglieri voterà l'ordine del giorno del presidente, ravvisando decoroso di non entrare in una precisa deliberazione affronte degli impegni diggià contratti.

Borelli porta opinione che l'ordine del giorno presidenziale non tornerebbe troppo dignitoso, non contenendo niun avviso determinato, e che mentre in apparenza spiegherebbe una

inoportuna neutralità del Consiglio non lo allontanerebbe per questo dalla adesione già spiegata a favore di val d'Erro.

Braggio e Viotti non sanno vedere intaccata la delicatezza del Consiglio quando spiegasse una recisa preferenza per Ponzone.

Gardini appoggia i preopinanti, Pastorino fa lo stesso soggiungendo, che il nuovo stradale potrebbe, per circa un chilometro, servire anco per la strada di Melazzo, che il Comune ha obbligo di attuare. Il suo discorso prolungandosi oltre al consueto, la discussione venne rimandata alla prossima seduta.

Al domani si riprende la discussione in ordine alla quale sentiamo il bisogno di far osservare come giammai discussione costasse tanto fiato, tanto sfoggio di nozioni economiche e topografiche e che poscia, allo stringere de' conti, abbia costato tanti quattrini al Comune. Diffatti, nella seconda seduta, dopo un lunghissimo discorso Pastorino, tutto irto di cifre, di pendenze, di altimetrie, ed una controrisposta dell'avv. Braggio anche non troppo breve, perchè piena zeppa di citazioni e di dati statistici, non si mise capo a nulla e dopo che il Consigliere Viotti ebbe impresso un altro discorso la discussione fu rimandata ad una terza seduta.

Addì 15 luglio, sotto la Presidenza dell'Assessore Delegato Furno, quando Dio volle si finì di votare, con 11 favorevoli contro uno contrario, l'ordine del giorno proposto dal Presidente nella prima seduta, dopo avere respinto quello proposto da Pastorino e l'altro da Borelli.

Erano Presenti: Furno Assessore Presidente — Baratta — Bonelli — Borelli — Braggio — Felli — Ottolenghi Israel Zaccaria — Viotti — Bobba — Borreani — Debenedetti Leon Davide — Guglieri notaio, e Pastorino ingegnere.

Dopo questo parto laboriosissimo il Consiglio prese a discutere la seconda domanda del Comune di Ponzone per la formazione di un tronco di strada consortile da Acqui a Ponzone per Cavatore. Il Preside rinnova la lettura della perizia

e del progetto di riparto dell'occorrente spesa, fra i comuni di Acqui, Ponzone, e Cavatore, redatto dall'ingegnere Oddini, da cui appare essere a carico del Comune di Acqui 30 centesime parti della spesa totale di lire 30,988. 39 e così una quota di L. 26,295 65, mentre Ponzone avrebbe già assentito di sostenere quella di lire 40,492-74, e Cavatore figurerebbe tassato di L. 16,097 10.

Dalla discussione essendo risultato evidente la propensione del Consiglio ad accettare la proposta, si formola la seguente deliberazione che viene approvata ad unanimità.

« Il Consiglio, visto il progetto di riparto delli 11 corrente sottoscritto ingegnere Oddini relativo alla spesa necessaria per la costruzione d'una strada consortile tra i Comuni di Acqui, Cavatore e Ponzone, da cui consta essere portato in carico del Comune di Acqui trenta centesime parti della spesa totale.

Dichiara accettare come accetta le basi dell'anzidetto consorzio, salvo però le norme additate in detto riparto Oddini per quanto riflette il tronco di strada che dal ponte Carlo Alberto deve coordinarsi con quella di Melazzo, ed a condizione altresì che, attivata l'apertura della strada, le spese di ordinaria manutenzione debbano essere rispettivamente sopportate da ciascun Comune per il tratto discorrente sul proprio territorio. »

Nella seduta straordinaria delli 25 di luglio, il Consiglio, sotto la presidenza del Sindaco, dopo approvate le conclusioni dei Revisori del conto morale 1862: delibera la spesa di lire 11 mila portata dalla perizia Pastorino per ampliare i locali di San Francesco, e indi la spesa di L. 680 per il corpo di musica.

Al Consigliere notaio Baratta era stata affidata la relazione sul conto morale 1862, ma dallo stile parrebbe fattura del Borreani, il quale, diffatti, lo lesse al cospetto del Consiglio. Ecco la chiusa del documento, la cui forma basterà per convincere il lettore della verosimiglianza del nostro supposto.

### Pregiatissimi Colleghi,

« Voi non potete a meno di provare con vivo sentimento di soddisfazione e di compiacenza di aver fatto parte di una amministrazione che con mezzi finanziari piuttosto limitati promosse sopra vasta scala il miglioramento del paese, e ciò osserviamo non per vana jattanza ma come verità incontrasta. »

### Egregio Sig. Sindaco,

« I revisori non disconoscono che molteplici ed importanti disegni di legge sottoposti all'esame della Camera elettiva reclamano la vostra presenza, ma ben conoscendo, che l'operosità e l'amore al lavoro sono per voi una seconda natura, confidano, che involerete qualche giorno alla discussione della politica e dell'economia, per dedicarlo all'amministrazione di questo paese, che vi diede mai sempre le più splendide prove di stima e di attaccamento.

Continuate per lungo tempo ancora ad occupare il primo posto di Magistrato del popolo e sotto i vostri auspici e col concorso efficace del Consiglio si compiranno opere di polso tanto nell'ordine morale che materiale. »

Addì 29 ottobre venne aperta la sessione autunnale. Il Presidente inaugura la sessione presentando lo schema di bilancio pel 1864 corredato dagli opportuni schiarimenti, indi passa a rassegna gli oggetti che formeranno argomento alle deliberazioni consulari.

Accennando alle opere in via di costruzione, viene a dire dei lavori da eseguirsi per sistemare il giardino pubblico e l'antico giuoco del pallone. A questo riguardo egli fa notare che « mercè la nuova elargizione del Consiglio Provinciale

in lire 5 mila, potranno essere definitivamente sistemati senza che i cittadini siano stati chiamati a concorrere in proprio per un solo obolo, ciò che bastar dovrebbe a soddisfare anche i più schifiltosi osservatori. »

Passa quindi a ragguagliare il Consiglio dello stato in cui trovasi la pratica relativa al nuovo stabilimento termale in paese, mostrando speranza di veder superato ogni ostacolo, purchè forte si mantenga sempre il proposito di volerlo da senno innalzare, a costo di qualunque sacrificio.

Molte sono le altre spiegazioni di minor conto fornite al Consiglio dal suo Presidente, per cui il Consigliere Borreani si alza per dire, che crede interpretare appieno i sentimenti dei colleghi, porgendo al Sindaco le più sentite grazie per la operosità dimostrata a vantaggio della cosa pubblica.

Pria di terminare chiede al Consiglio se in mancanza del Liceo, non sia opportuno di chiedere all'Amministrazione dell'opera pia Scassi e Sigismondi, se non convenga meglio erogare i fondi disponibili in tante borse a favore dei giovani studenti giudicatine degni per studio e moralità. — Il Consiglio unanime assente.

Nella seduta del sette di novembre viene in discussione la sistemazione dell'orto di San Pietro.

Con deliberazione degli 19 scorso ottobre il Consiglio edilizio aveva espresso il suo avviso, circa la destinazione migliore da darsi a quella località. Il Preside avverte il Consiglio che quando quell'avviso venisse senz'altro accolto, converrebbe avvisare al modo di alinearle le tratte di terreno dei proprietari confrontanti ed alla formazione d'un piano regolatore.

Il Consigliere Baratta chiede se la Commissione incaricata dal Consiglio di riferire intorno a siffatto argomento, abbia adempiuto al suo mandato.

Il Preside fa osservare che un tale mandato trovasi appunto esaurito colla lettura dell'avviso del Consiglio d'ornato composto dei membri di quella Commissione.

Il Consigliere Debenedetti osserva che il sig. Montalcini, trattandosi di assoggettarlo ad una grave servitù, non darà mai il suo assenso perchè frammezzo alla sua casa s'apra una comunicazione pel nuovo piazzale che si vuole destinato a pubblico mercato. L'ing. Pastorino, quale membro della Commissione, porge minuti ragguagli circa le indagini stabilite intorno a quella località. Pensa che il passaggio per la casa Montalcini non debba tornare di grave incomodo al proprietario e sia per imporre alla città gravi sacrifici, perchè il primo ne risentirà indubbiamente un lieve beneficio, e la seconda potrà con ogni facilità obbligare i proprietari acquirenti delle strisce da cedersi dal Municipio nell'interno del piazzale, a concorrere in quella indennizzazione che di ragione si dovrà al sig. Montalcini.

Guglieri consiglia di andare prudenti prima di destinare quel sito a pubblico mercato e stabilire a *priori* la indennità al sig. Montalcini.

Borreani si mostra grato al Pastorino pei particolari forniti e, stante lo sviluppo delle contrattazioni in granaglie preso dal paese, stima possa destinarsi quelle località a mercato annonario.

Il Presidente, riepilogata la discussione, muove al Consiglio la seguente interpellanza:

« 1. Intende il Consiglio che si abbiano a ritenere come obbligate le due linee esistenti delle case Roppolo e Taccone e che la linea fronteggiante la piazza di N. S. Addolorata abbia ad essere quella che distendesi dall'angolo che sta fra la nuova casa Braggio e la casupola di proprietà del Comune e conduce direttamente all'angolo della contrada della Posta Vecchia, di modo che le future costruzioni debbano essere soggette a queste norme?

2. È d'avviso che il rettangolo che sta frammezzo a queste due linee debba essere destinato a servizio del pubblico?

3. Crede conveniente, pria di prendere qualsiasi risoluzione, d'incaricare la Giunta degli opportuni studii. »

Il Consiglio unanime aderisce. Viene quindi in discussione la questione del dazio comunale e governativo.

In affare di tanta importanza il Presidente ravvisa la necessità che il Consiglio dica in massima le norme alle quali la Giunta dovrà strettamente attenersi. « Dovrà, ad ogni costo, anche con sacrificio, occorrendo, di pesare sulla sovrimposta, (ciò che però egli crede non sarà per accadere) venire agli accordi col Governo, per accollarsi l'esazione di questi dazi, onde scongiurare la vessazione degli appaltatori che si minaccia, o sarà il caso d'imporre con modiche tasse le farine, i generi coloniali, i ferri ecc. ecc.? La Giunta dovrà attendere alla compilazione d'uno schema di tariffa daziaria in base alla nuova legge?

Borreani vorrebbe, prima di gravare generi di prima necessità, si pensasse a trar partito d'una tassa sull'uva.

Il Presidente si dichiara, quanto altri mai, contrario alle tasse sui generi di prima necessità, e crede che quella sull'uva non basterebbe ai bisogni della finanza municipale.

Il Consiglio finisce per incaricare la Giunta di raccogliere i dati opportuni alle nuove tariffe sulle quali si riserva deliberare.

Vista l'urgenza il Consiglio delibera di procedere alla formazione del tronco di strada che dal rivo Platona, transitando nella proprietà Ricci-Ferraris, arrivi al ritano detto della Pignattina.

Nella seduta del 9 di novembre si ode, per bocca del relatore Borreani, la relazione della Commissione incaricata di prendere in esame lo schema di bilancio pel 1864.

Il Sindaco assicura il Consiglio che la Giunta si occuperà del bisogno di trasportare il mercato delle uova e del burro, e della rimozione dei banchi dei merciaiuoli ambulanti, che ingombrano le vie principali.

1864

Nella seduta delli 27 di febbraio il Consiglio, dietro esposizione del sindaco, incarica la Giunta di fare l'occorrente,

per ottenere dal Governo che, mercè il canone di L. 15921,60, rinunzi alla ingerenza che, giusta la nuova legge, potrebbe pretendere nella riscossione del dazio. Alla stessa Giunta viene dato incarico di allestire uno schema di nuove tariffe, essendo indispensabile rimaneggiare le esistenti, affine di sopperire al nuovo aggravio.

Nella seduta straordinaria del 19 di maggio si delibera l'acquisto del prato Dagna, tanto pella modicità del prezzo quanto in vista di future emergenze.

Nella seduta del 7 di luglio, il Presidente, dopo aver dato lettura della nota del ministro della guerra, colla quale accenna alla disposizione in cui è il Governo di accogliere in massima l'idea suggerita da questo Municipio di aggregare l'attuale stabilimento civile a quello militare, invitando il Comune a sollecitare con tutti i mezzi possibili la costruzione di un nuovo stabilimento sulla sponda sinistra della Bormida in modo che nella stagione Balnearia 1868 possa effettuarsi la cessione dell'attuale stabilimento civile all'amministrazione militare, porge al Consiglio molti particolari circa lo stato in cui trovasi la pratica intavolata con una società composta di Arduin, Guastalla e Masetti.

Il Consigliere Borreani accoglie colla più sentita soddisfazione le assicurazioni date dal sig. Presidente, « locchè varrà spero ad abbattere ed a scongiurare le non troppo lusinghiere espressioni di utopisti e visionari adoperate da certuni contro quanti patrocinano ed hanno fede nella duplice riuscita di questa pratica. »

Soggiunge che credendosi egli per indole e per posizione indipendente, non teme di attirarsi la taccia di non troppo facile lodatore, che anzi pensa di non andare errato se facendosi interprete dei sentimenti della grande maggioranza del paese, e, se gli è permesso, anche dell'intero Consiglio, si sente in dovere di dichiarare, che immensa la gratitudine ed imperitura la riconoscenza che noi tutta dobbiamo all'egregia persona del Sindaco, che non si stanca di promuovere tutto quanto ridonda ad onore e beneficio del nostro paese.

Il Consigliere Guglieri si associa al preopinante, ringraziandolo di avere così bene interpretato i sentimenti del Consiglio.

A sua volta il Presidente rende grazie al signor Consigliere Borreani delle benevoli espressioni che si compiacque rivolgere al suo indirizzo, ed invita il Consiglio a prendere atto di questa importante comunicazione sul merito della quale sarà fra non molto chiamato a manifestare il suo definitivo intendimento, pendente un qual tempo, i signori Consiglieri hanno agio di studiare per bene e ponderare la questione che racchiude il massimo degli interessi, e di esplorare come ed in che senso si pronuncii l'opinione generale del paese, la quale ha diritto, in affare di così alta importanza, di essere consultata ed apprezzata.

Il Presidente legge quindi la lettera del sig. Prefetto, con cui il Consiglio è autorizzato a trattare in seduta straordinaria circa il parere emesso dall'ing. della Provincia contro il progetto allestito per cura del Comune di Ponzone.

Informa il Consiglio delle deliberazioni prese dai Comuni di Ponzone e Cavatore colle quali mirano a dimostrare con argomenti forti e convincenti l'insussistenza degli appunti fatti. Avverte finalmente la necessità e convenienza per il Comune d'Acqui di stabilire una sola linea che serva eziandio di diramazione alla strada di Melazzo.

Il Consiglio deliberò in quel senso.

Qui ci occorre di fare un passo retrogrado ed accennare come, prima di aprire la seduta, il Sindaco facesse una particolareggiata esposizione della gestione dello scorso 63, nella quale, fra le altre cose, riteniamo meritevoli di nota i seguenti accenni:

« . . . . Piacque eziandio che, aprendosi l'anno scolastico 1863-64 le scuole tecniche e le elementari si poterono raccogliere nell'ampio e dicevole edificio che abbiamo innalzato a bella posta a beneficio della nostra gioventù, e, a giusto titolo, la cittadinanza fece plauso al nostro divisamento.

..... Duole dover soggiungere, che il nostro ginnasio continua ad essere povero di alunni. Certo il piccolo seminario coll'attrattiva di tenuissime pensioni esercita una virtù assorbente a danno del ginnasio governativo, ma noi o signori non possiamo assistere con animo tranquillo a questo scadimento del nostro collegio, un di così numeroso e fiorente. Lasciamo che gli stupidi e gli sfaccendati ci muovano l'accusa di non essere teneri affatto dell'insegnamento classico. Se sta che il Municipio non ha ingerenza nelle cose del ginnasio, trannechè per pagare circa 6000 lire annue, importa però che vediamo di rimuovere le cause materiali da cui deriva il fatto che le file dei giovani che frequentano il ginnasio si diradano d'anno in anno, mentre si mantiene fiorente il piccolo seminario. Ebbene, o signori, libertà per tutti ma spieghiamo anche noi quest'attività che si conviene a libero Municipio; facciamo ad indagare se sia possibile aprire un collegio convitto comunale »

Accennato all'apertura delle nuove strade in comunicazione collo scalo, e lagnatosi come taluni volessero respingere la responsabilità di tali lavori dice: « Non mi sono però sgo-  
mentato: ottenni 11 mila lire dal Governo e dalla Provincia lire 2 mila da privati e con queste lire 13 mila l'opera fu portata a suo termine.

L'Erario Comunale non vi ha contribuito per un solo centesimo!

Quando nello scorcio dell'anno passato mi avvenne di esprimere il vivo desiderio che i redditi delle opere pie Scassi e Sigismondi potessero essere assai più utilmente impiegati, assegnando una decente pensione ad alcuni giovani del paese che si recassero a seguitare gli studi altrove; or bene questo voto fu gentilmente raccolto e secondo le forze di quell'istituto governato da Monsignor Vescovo, dal Vicario della Diocesi. — Siamo giusti con tutti e ricevano quegli amministratori l'attestato della nostra riconoscenza.

Però il meglio avvanza e lo faremo se le forze basteranno:

dobbiamo preparare alla gioventù studiosa un convitto bene ordinato che dia guarentigia ai parenti di buoni studi e di cittadina educazione. »

Parlando degli ufficiali Municipali dice:

« Di questi giorni abbiamo perduto l'ottimo Merialdi che da lunghi anni reggeva l'ufficio di Economo e Catastraro. Fu uomo onesto, operoso, amante in sommo grado del suo paese: egli era per dippiù il miglior cadastraro che si potesse da noi desiderare. S'abbia egli il nostro sincero rimpianto come s'ebbe in vita il nostro affetto e la nostra stima. »

Addì 27 di luglio il Presidente crede opportuno d'informare il Consiglio, come alcuni ingegneri si trovino in paese per prendere cognizione delle località e fare gli studii preliminari circa l'erezione del nuovo stabilimento dietro incarico e nel solo interesse di case bancarie di Milano, senza che con ciò abbia a suppersi menomamente vincolato il Comune nelle sue definitive risoluzioni; che anzi si compiace di partecipare che altre società stanno per presentare le loro offerte.

Venne quindi in discussione la proposta del signor Miroglio il quale chiede un indenizzo di L. 1600 pel rettilineo della sua casa con quella dei sigg. Ottolenghi e Zunino.

Il Consiglio riconosce l'opportunità di quel rettilineo, ma si riserva di giudicare dell'equità dell'indenizzo. — Delibera di separare la carica di catastro da quella di economo.

Nella seguente seduta del 28 il Consigliere Borreani svolge alcune sue proposte fra cui quella di ovviare all'inconveniente di vedere inondate le due principali vie della città ad ogni acquazzone, l'altra di trovar modo perchè il Governo rinunci alla soppressione della Tesoreria.

Il Consiglio manda alla Giunta le pratiche opportune per veder soddisfatto il voto del propinante.

---

**PRELIMINARI D'UN CONTRATTO**  
**CON LA COMUNE DELLA CITTÀ D'ACQUI**

---

Concessione della sorgente dell'acqua medicale detta la Bollente  
 — Creazione d'uno stabilimento per bagni e fanghi con  
 annesso Albergo e Giardino.

1° Da costruirsi in base ad uno studio di massima, di cui  
 si allega il tipo,

a) Uno stabilimento per bagni e fanghi secondo le mi-  
 gliori e più recenti discipline dell'arte e della scienza.

Questo stabilimento balneario si comporrebbe di 200 stanze  
 per uso d'abitazione, cogli agi richiesti.

75 vasche per bagni

50 id. id. fanghi

1 sala grande per mensa in comune

1 id. conversazione e per ballo

1 salotto per lettura

1 id. per fumare

1 id. per bigliardi

servizi interni secondo le consuetudini e i comodi introdotti  
 di recente negli stabilimenti della natura di questo.

b) Un grandioso albergo composto di 200 stanze, parte  
 delle quali da potersi raggruppare in appartamenti separati

1 sala per la mensa in comune

1 locale da destinarsi ad uso caffè.

Rustici per servizi di cucina, scuderie e rimesse e quan-  
 t'altro occorre per l'esercizio d'un albergo.

c) Giardini per uso e comodo degli accorrenti allo stabilimento balneario ed all'albergo.

2° Obbligo di incanalare e condurre secondo il miglior sistema;

a) L'acqua medicinale della sorgente detta la *Bollente* per gli usi richiesti dallo stabilimento.

b) L'acqua potabile per uso dello stabilimento stesso e dell'albergo.

3° I sopra detti edifizii i quali sorgerebbero nell'area segnata in color verde nella planimetria che si allega, dovrebbero essere compiuti ed aperti al pubblico esercizio entro tre anni a datare dal giorno della approvazione del contratto regolatore della concessione e di quanto vi si riferisce.

4° La espropriazione dei terreni e dei caseggiati indicati in planimetria saranno a carico dei concessionari.

5° Entro tre mesi a datare dal giorno della accettazione per parte del Municipio di queste proposte, i concessionari saranno tenuti a presentare al Municipio stesso una società regolarmente costituita, la quale assumerà i diritti e gli obblighi derivanti dalla concessione e presterà nel tempo stesso le garanzie di uso, le quali per altro verranno di comune accordo stabilite.

6° Prima di dare principio ai lavori saranno presentati al Municipio, che sarà chiamato ad approvarli, entro un termine da fissarsi, gli studi di dettaglio delle opere da eseguirsi.

7° Gli edifizii sopra descritti con giardini ed adiacenze rimarranno di piena ed assoluta proprietà dei concessionari. È però fatta facoltà al Municipio di accollarseli e di acquistare anche la proprietà dell'acqua medica detta la *Bollente* trascorso un periodo non minore di 50 anni, basando il prezzo da corrispondere ai concessionari sul reddito medio dell'ultimo quinquennio di esercizio capitalizzato alla ragione del 5 % annuo.

Per Parte del Municipio gli obblighi sarebbero :

1.° Concedere la sorgente dell'acqua medica della *Bollente*, dell'acqua potabile da derivarsi da una distanza non maggiore di 2 chilometri in perpetua proprietà, salvo le riserve contemplate all'articolo precedente 7° degli obblighi dei concessionari.

2.° Accordare il privilegio dell'esercizio dello stabilimento balneario, ed a impedire la erezione di qualsiasi altro stabilimento di egual natura.

3.° A stipulare col Governo che lo stabilimento attualmente aperto al pubblico venga destinato, all'apertura del nuovo, a solo ed esclusivo servizio dell'armata nazionale.

4.° Ad ottenere il Decreto che dichiari le opere tutte da eseguirsi di pubblica utilità.

5.° Ad incaricarsi in concorso coi concessionari di tutte le pratiche che riflettono l'espropriazione le quali però verranno sostenute a spese dei Concessionari stessi.

6.° Ad accordare gratuitamente le proprietà comunali che fossero per avventura comprese nell'area segnata in planimetria.

7. Di eseguire a proprie spese la deviazione della strada e dei canali per iscolo d'acqua cadenti nell'area di cui sopra.

8.° Ad accordare ai concessionari la esenzione di qualunque imposta comunale.

9.° A concorrere colla somma di lire quattrocento mila (400,000) a favore dei concessionari ed a titolo di capitale perduto e sussidio per le spese di costruzione di tutte le opere sopra indicate.

La predetta somma di L. 400 mila sarà versata dal Municipio ai concessionari a tempo e modo da stabilirsi all'atto della stipulazione del contratto definitivo.

Considerando poi che per il lustro e per l'interesse della

città e dello stabilimento converrebbe provvedere alla erezione di un teatro nello stesso perimetro ove sorgeranno lo stabilimento balneario e l'annesso albergo, e considerando che il Municipio non potrebbe non essere del medesimo avviso, si aggiunge che la concessione di esso teatro dovrà essere accordata dal Municipio ed assunta dai concessionari, a modi e prezzi da stabilirsi amichevolmente ed equamente fra i contraenti.

La stessa considerazione può essere fatta anche per ciò che si riferisce alla illuminazione a gaz della città di Acqui e degli stabilimenti, e nel caso che il Municipio vi aderisca varranno per la illuminazione gli stessi obblighi e diritti reciproci, contemplati più sopra per la erezione del teatro.

*Torino 18 agosto 1864*

*Firmati*

ARDUIN - E. GUASTALLA - A. MASETTI.

La seduta del 29 di agosto venne interamente consacrata alla proposta di un nuovo stabilimento.

Prende primo la parola il Consigliere Borreani dichiarandosi favorevole alla proposta costruzione e crede l'intera cittadinanza dello stesso avviso. Il Municipio deve accordare tutti quei favori che stanno in suo potere e meglio conferiscono al felice successo di questa impresa.

Non è a dire però che ha giudizio di taluni potrebbe forse il Comune metter mano direttamente all'impresa, e con eguale sollecitudine favorire la costruzione di privati edifizii, a dare opera in altra maniera perchè in paese si possa stabilire una società che intenda al medesimo fine. Giova frattanto prendere in molto riguardo il progetto che viene in esame. »

Propone un ordine del giorno in base al quale il Consiglio destinerebbe L. 250 mila che colle 130 già votate dal Consiglio Provinciale formerebbero L. 380 mila per la realizzazione del progetto.

Furno ne propone un altro tendente alla presa in considerazione in massima della proposta Arduin.

Il Consigliere Gugliere prendendo argomento dalle parole del collega Borreani circa l'idea d'una società paesana. vorrebbe continuare le pratiche, ma dare agio ai cittadini di addivenire alla formazione della accennata società.

Dopo alcune osservazioni del Presidente circa la poca probabilità che uomini seri s'acconcino a trattare un così grave argomento quando sia saputo che si vuole accordare la preferenza ad altri, i precedenti oratori ritirano le loro proposte ed il Consiglio addiviene alla seguente deliberazione formolata dal Presidente.

« Il Consiglio Comunale è d'avviso che si possa favorire l'erazione di uno stabilimento termale in città mediante la concessione d'un premio, ossia di un sussidio a titolo di capitale perduto a favore della società che intenda a siffatta costruzione, prendendo intanto in seria considerazione il progetto Arduin e soci, passa alla discussione degli articoli del progetto medesimo. »

Circa all'articolo 1° i Consiglieri Felli, Bonelli e Guglieri vogliono assicurare un'esenzione a favore dei poveri del paese.

All'art. 2° si adotta la mozione Lingeri d'imporre l'obbligo ai concessionari di raccogliere tutta l'acqua che si sperde in altri punti, e così liberare il paese dalle infiltrazioni.

Quanto all'acqua potabile il comune non è in grado di veruna concessione, ma vuole invece che se ne derivi a spese della società e, mediante compenso, una parte vada a servizio del pubblico.

L'articolo 4° dà luogo alla manifestazione di due desideri: L'uno che la fronte dei fabbricati sia collegata col piazzale che il comune dovrà stabilire presso il nuovo edificio. L'altro che in sei mesi sia compiuto l'incanalamento della Bollente.

Gli articoli 4° e 5° non danno luogo ad altra eccezione fuor questa: che una parte del capitale sociale debba essere riservata agli azionisti del paese

All'art. 7° opinano alcuni che, scorso un determinato termine, la proprietà debba recedere al Municipio. Si ritiene però che basti dichiarare che, scorso un termine non maggiore d'anni 99, tutti gli edifizî colle loro adiacenze debbano recedere senza compenso alcuno in favore del Comune il quale, dopo il lasso di 30 anni, potrà eziandio operare il riscatto secondo che sta scritto nel secondo alinea dell'articolo stesso.

Venuta la volta dei corrispettivi chiesti dalla società, si stabilisce che in ordine all'art. 1° si debba cedere quella parte dell'acqua bollente necessaria all'uso dello stabilimento, e non mai al di là di due terzi.

Le stesse riserve sono fatte in ordine all'acqua potabile.

Gli articoli 2, 3, 4, 5, 6, e 7 sono ammessi con lievi osservazioni, l'articolo 8 viene senz'altro respinto.

Viene finalmente in esame l'articolo 9.

Il Consigliere Borreani riprende la sua proposta.

Furto vuole si determini l'ammontare del premio: questo sacrificio sarà fruttifero ed il paese lo sopporterà di buon animo.

Il Consigliere Viotti esprime il dubbio che il sussidio sia troppo elevato, fatta ragione della spesa, crede miglior consiglio ragguagliare il sussidio all'entità della spesa totale.

Borreani combatte questa proposta e ritiene possa ciascuno formarsi un criterio approssimativo della spesa.

Il Consigliere Felli avverte che considerevoli certamente saranno le spese se i lavori verranno eseguiti a dovere.

Tale è puranco l'avviso del Consigliere Pastorino, che lo conforta con gravi argomenti.

Il Presidente riassume la discussione e propone la seguente formola di deliberazione.

« Il Consiglio accorda un premio di L. 300 mila purchè la spesa complessiva, escluso il mobiglio, ascenda a L. 1,300,000.

L. 130 mila saranno pagate nell'atto che incominceranno i lavori: il rimanente ad opera compiuta.

Saranno ulteriormente stabilite le norme secondo le quali

dovrà in previsione essere determinato l'ammontare della spesa. »

La proposta è accolta ad unanimità.

Si consente del pari nelle proposte intese alla costruzione di un teatro e di un gazometro che, anzi, al riguardo del teatro, si accorderanno alla società alcune agevolezze che saranno fissate d'accordo.

Nel giorno 12 di novembre venne di nuovo in discussione l'argomento balneario.

Il Presidente informa il Consiglio come stante il trasporto della capitale, la società Arduin mostra di non voler proseguire nel suo proposito, d'altra parte il Ministro della Guerra insta per conoscere le intenzioni del Comune in ordine agli impegni assuntisi.

In consimili frangenti si presenta un sig. Melhado accompagnato dall'ing. Quentin, e da altri industriali, venuti ad ispezionare i luoghi. Esso si recò tosto a Torino per gittare le basi di un possibile accordo prendendo a norma la deliberazione del Consiglio del 27 agosto ultimo. Egli ha la coscienza di aver fatto quanto poteva onde non lasciare sfuggire la favorevole occasione. — Vegga il Consiglio quali migliorie si possano ragionevolmente introdurre nello schema di convenzione.

Il Consigliere Borreani ottenuta la parola espone estesamente quali sono le ragioni per cui crede che il Consiglio debba afferrare le occasioni che se gli porge di aprire al paese un orizzonte più vasto più sereno: termina colla sentenza Shakespeariana di: *Essere o non essere!*

Il Consigliere avv. Braggio, dopo aver chiarito il motivo per cui non intervenne nella seduta nella quale il Consiglio si occupò di questo vitale argomento, dice di essere presente per caso, giacchè non ricevette la lettera d'invito: preso quindi contezza della convenzione Arduin, osserva che la questione non deve essere posta sopra un simile terreno; non essere savio consiglio volere le terme ad ogni costo; dover

misurare le forze del paese, cita l'opuscolo da lui dato alla stampa e nel quale sono svolte le ragioni per cui non può dare un voto favorevole.

Il Presidente interrompe la discussione per avvertire che l'avviso ai Consiglieri fu spedito due giorni addietro; la presenza di tutti i Consiglieri che sogliono intervenire alle sedute non che il numeroso uditorio essere la miglior prova che tutti erano consapevoli del giorno e dell'oggetto della chiamata. Avere egli d'altronde molti giorni addietro diretta una lettera a tutti i Consiglieri in cui si rendeva conto di tutto ciò che si era fatto, soggiungendo che il testo della convenzione stava, come infatti rimase, depositato negli uffici della segreteria. Questa circostanza è la stessa facoltà lasciata al preopinante di ritornare sopra un punto di massima già risolto in altra seduta, essere la miglior prova che si desidera piena ed intera libertà di discussione.

Ripresa la discussione il Consigliere Viotti si chiarisce favorevole alla convenzione e vuole si votino sentiti ringraziamenti a chi presiede il Consiglio.

Gardino s'associa all'ultima parte del discorso Viotti, ma non vorrebbe accolto il termine dei 99 anni di esercizio.

Borelli fa lo stesso, aggiungendo alcune osservazioni circa la presa dell'acqua.

Il Consigliere Furno vuole si venga ad una risoluzione e propone l'ordine del giorno presentato nella seduta del 27 agosto.

Guglieri accetta la convenzione, solo vorrebbe fosse nominata una commissione per la scelta della località.

Pastorino accetta lo schema della convenzione, confortando le osservazioni fatte a favore del medesimo, dal Consigliere Borreani, Viotti e Borelli; e rispondendo al Consigliere Braggio circa il dubbio da lui espresso in ordine all'efficacia delle acque della Bollente, cita i giudizi emessi dai valenti e chiari uomini quali sono: Abbene, Sobrero e Perazzo.

Il Consigliere Braggio riprende la parola per dire che se

il discorso Pastorino giovò a meglio chiarire certi punti della questione, non bastò a fargli mutare avviso. Egli perdura nella persuasione che il Consiglio vuole sobbarcare il paese ad un'opera di incerto successo colla certezza di smarrire quello che già si possiede? Vale a dire uno stabilimento tanto rinomato che gli accorrenti hanno protestato contro l'idea di sostituirvene un'altro. Ritorna sull'argomento del premio che non può ammettere ecc. ecc.

Il Presidente cede il seggio al Consigliere Furno, e, chiesta ed ottenuta la parola, entra ancor esso nell'aringo oratorio. Le gravi parole pronunziate dal preopinante lo traggono necessariamente a prendere la parola. Poichè il Consiglio Comunale prese l'iniziativa dell'opera sino dal 1861, e ne seguì l'andamento con amore grandissimo, poi si pronunziò unanime per altro contratto che tiene grande attinenza coll'attuale, cagioni di dignità non consentono che la questione di principio sia ripresa da capo, come se altra volta si fosse proceduto a precipizio, senza concetto e senza disegno. Questa ingiuria egli non farà ai Consiglieri. Ma sarebbe poi vero che vogliamo assumere un peso eccessivo; che tentiamo un'opera disastrosa e che questo sindaco abbia assentito a condizioni enormi gravissime e di assoluta incertezza? in verità quando si pensa che la Provincia assegna a quest'opera la somma di L. 140 mila può forse dirsi eccessivo il sacrificio di L. 240 mila per parte del Comune, che sentirà tutti i benefizi già segnati dal Consigliere Borreani, dove rimarrà la maggior parte della somma spesa dall'impresario, dove deve intervenire una trasformazione morale e materiale e dove l'aumento solo del dazio consumo darà materialmente molto maggior compenso? Quando, per massima d'immobilità conservativa, si negano i sussidii alle ferrovie e ad altre opere che devono rigenerare il paese, certo non si provvede all'interesse vero dei comuni e della universalità dei cittadini.

Discutendo gli articoli decretò il Consiglio con tutta li-

bertà, e cercando di fare il meglio possibile, tenendo in gran conto i consigli al riguardo forniti dal collega Bella che intese egregiamente la cosa. È proprio il caso di ripetere la sentenza d'Amleto, ma soprattutto di tenersi lontani dalle esagerazioni. Duole all'oratore che la strettezza del tempo non gli acconsenta di leggere un opuscolo che tratta la materia in discussione, ma l'autore, quale esso sia, potrà meglio servire il paese, trovando chi faccia a miglior mercato, ma faccia davvero. Quando si tratta dell'avvenire del paese e di concludere un affare di questa natura, egli vi persisterà tanto che arriverà coll'aiuto degli altri a conchiuderlo.

L'oratore esamina ancora le condizioni finanziarie del Comune: sono buone abbastanza per sostenere il nuovo sacrificio e termina pregando caldamente che la scelta della località non abbia a creare divisioni e impedire il conseguimento di questo antico desiderio cui egli intende da otto anni.

Dopo brevi osservazioni dell'avv. Braggio si passa alla discussione degli articoli, che vengono approvati con lievi modificazioni. Stante l'ora tarda l'adunanza viene sciolta.

Nella discussione sul conto morale del 1863, occorsa nella seduta delli 13 di novembre, il sindaco nel riprendere il seggio dopo l'avvenuta votazione di rito, volge, a nome della Giunta, sentite grazie per l'approvazione così ampia del loro operato, e prima di abbandonare l'argomento sente il debito di dichiarare, ch'egli, suo malgrado, non poteva più a lungo rimanere.

Accettato che sia il progetto Melhado egli deporrà questa soma non senza rivolgere al Consiglio i suoi più vivi ringraziamenti per l'appoggio costantemente consentitogli.

Da fedeli cronisti dobbiamo dichiarare che forse mai il Sindaco ebbe un'idea migliore e, strano a dirsi, forse mai egli trovò, durante tutta la sua lunga carriera sindacale, una così gagliarda opposizione. Oltre all'opuscolo citato dall'avvocato Braggio, un altro ne fu stampato, sotto il nome del farmacista Benazzo. In ambi gli scritti l'ottimo divisamento

era giudicato a dirittura rovinoso per la nostra città. A corroborare l'azione degli scritti fu aperta una sottoscrizione che giunse tosto alle L. 300 mila. Questa sottoscrizione era destinata alla formazione d'una società cittadina intesa all'erezione d'un nuovo stabilimento invece del disegno Melhado!

È indubbiamente al dispiacere procacciato da quella male intesa opposizione che nacque nel Sindaco il disegno delle dimissioni, cui accennò!

Si passa poscia alla nomina di un rappresentante del Comune nel consorzio della strada da Acqui a Ponzone. Viene eletto il Sindaco.

Nel fare atto di condoglianza per la perdita dell'ottimo segretario signor Causidico Benazzo, tolto innanzi tempo all'affetto generale, si passa alla nomina del nuovo titolare che, sulla proposta del Consigliere Borreani, viene fatta nella persona del notaio P. Monti.

Nella seduta straordinaria dello stesso giorno vien ripresa la discussione circa lo stabilimento termale, e dopo un lungo dibattito si procede alla nomina di due Commissioni: una esecutiva composta del sindaco e di due supplenti, l'altra per la scelta della località.

Nella prima a supplenti del sindaco sono eletti Borelli e Bella; — nella seconda Pera ingegnere, Conte Veggi di Castelletto, Bosca Giovanni, cav. Bruni e medico Silventi.

Nel giorno 29 di dicembre il Consiglio, nominata la Commissione del Bilancio nella persona dei Consiglieri Borreani, Felli e Ottolenghi Israel Zaccaria, passa a discutere la domanda per parte dell'ufficio di sotto Prefettura, di una deliberazione circa la preferenza da darsi alla strada carrettiera pel Sassello, cioè se per Cavatore e Ponzone oppure per val d'Erro.

Il Consiglio riconosce che i Comuni interessati sia nell'una che nell'altra linea fecero prova di zelo intelligente nel promuovere la strada da Sassello ad Acqui.

Rammenta che per favorire codesta opera il Comune di

Acqui non indugiò a concorrere sia per l'una che per l'altra linea, sottoponendosi a grave dispendio, diede anzi principio ai suoi impegni colla esecuzione d'un tratto di strada verso Melazzo. Osserva eziandio, che quando la città d'Acqui prendeva impegni siffatti ben altre erano le condizioni delle cose. Non si parlava di uno stradale da Acqui a Ponzone, che quanto prima andrà all'appalto, nè si vagheggiava la ferrovia da Acqui a Cairo, opere queste che scemono notevolmente l'importanza dell'una e dell'altra linea di cui si tratta.

Epperò, il Consiglio Comunale che si sobbarcò a gravi spese e per la ferrovia di Savona e per lo stradale a Ponzone, non potrebbe in oggi sottostare alla quota di concorso precedentemente accettata, avvisa quindi aversi a ritenere svincolato dai consorzi progettati. Nello scopo però di altrimenti raggiungere il fine di mettere i Comuni in comunicazione col capo luogo il Consiglio si pronuncia disposto a largheggiare in sussidi per la costruzione di strade che intendano eseguire per proprio conto i Comuni compresi nei due Consorzi.

Si vede che il Consiglio aveva un giusto presentimento dei gravi sacrifici pecuniari, cui quella benedetta strada, tuttora da ultimare, avrebbe trascinato il paese.

Nella stessa seduta, dopo un lungo discorso del Consigliere Viotti, viene abolito il diritto di Brenta, che gettava annualmente nell'erario comunale L. 3000

Fu pure in quella seduta che il solito patrocinatore della causa dei Travetti municipali, Borreani, ottenne, qual relatore della Commissione pel bilancio 1865, che gli stipendi ne fossero aumentati.

Il Presidente, dopo il voto del Consiglio, non tralasciò un fervorino al Segretario perchè si rendesse interprete presso ai colleghi dell'aumento di zelo sul quale il Consiglio faceva assegnamento per parte loro.

1865

Nella sua seduta del 14 gennaio 1865 il Consiglio, dietro relazione dell'avv. Borelli, determina la nuova linea daziaria.

Nella seduta delli 31 di maggio il Presidente Furno invita il Consiglio ad esternare la sua approvazione alla condotta dei colleghi Pastorino e Viotti, i quali, delegati a rappresentare il comune di Acqui alla festa celebrata in Firenze, pel sesto centenario della morte di Dante, vollero sopportare in proprio la spesa occorsa.

Addi 8 di giugno il Consiglio, ritenuto che il giovane Garelli e per saggi dati e per avviso d'uomini competenti, lascerebbe le migliori speranze di riuscita nell'arte sublime della pittura — Si pronuncia unanime perchè il Comune abbia ad accordare al Garelli un sussidio, che gli faccia abilità di compiere gli studi di che abbisogna prendendo morale impegno di assegnargli un'annua somma, tutta volta che consti dell'idoneità, del progresso e dello zelo negli anni successivi necessari al corso dell'accademia.

Nellà sua seduta del giorno 17 di luglio il Sindaco Saracco informa il Consiglio sulle condizioni in cui versano le trattative per l'erezione di un nuovo stabilimento termale.

Il Signor Melhado non tenne parola ed il Sindaco avviando a trovare qualche altra combinazione, trovò l'ingegnere Peverelli, unitamente ad alcuni altri industriali, disposti ad entrare in trattative. La proposta novella è in gran parte conforme a quella del Melhado, ma nessuno più presentandosi per continuare le pratiche, il Sindaco ravviserebbe opportuno per il Comune di rendersi acquirente dello stabilimento termale civile d'oltre Bormida, applicandovi in parte le lire cento quaranta mila accordate dalla provincia per l'erezione di uno stabilimento termale. Il Comune avrebbe potuto provvedere a scelta o all'ingrandimento dello stabilimento attuale od all'erezione d'una succursale alle porte della città, senza

alloggio (ciò che verrebbe a produrre uno sviluppo nella fabbricazione e favorirebbe l'apertura di comodi alberghi) oppure fare l'una e l'altra cosa quando le finanze comunali siano per consentirvi. Avendo avuto la fortuna di sentire nelle alte regioni del Ministero, come il Governo sarebbe disposto a cedere lo stabilimento demaniale mediante la somma di L. 250, mila il Comune non avrebbe da sborsare che lire 110 mila.

Quindi il Sindaco si fa a toccare delle ragioni che militano a favore di questo ultimo progetto, accennando ai vari modi con cui si potrebbe far fronte alla spesa.

Nella stessa seduta viene pure trattata la questione dello stabilimento d'una officina a gaz.

Rammentato quanto sia antico il desiderio di possedere il beneficio di questo nuovo genere d'illuminazione dichiara che l'ingegnere Quintin sarebbe disposto a derigere un gazogeno alle seguenti condizioni:

Concessione di are cinquecento di terreno — privativa per anni 99 ai seguenti prezzi:

|                              |         |
|------------------------------|---------|
| Per il Comune . . . L. 0, 38 | } m. c. |
| id. Privati . . . » 0, 60    |         |
| id. Stabilimento . » 0, 15   |         |

Il Quintin farebbe tutte le spese occorrenti all'impianto, con obbligo al Comune di acquistare il gazogeno ed il materiale a prezzo di estimo al termine della concessione, ovvero riceverebbe gratuitamente lo stabilimento mediante l'annuo canone di L. 500 per 60 anni e di L. 600 per 30 anni.

Questo progetto aumenterebbe la spesa annua del Comune di L. 4000 oltre il canone d'ammortamento, ma porterebbe il numero dei fanali al doppio dell'attuale che è di 49.

Vista l'importanza delle proposte fatte dal Sindaco, il Consiglio nomina una Commissione per esaminarle. Sono eletti: Pastorino — Furno — Viotti — Borelli e Borreani.

Nella successiva seduta del giorno 2 di agosto, presieduta

da Furno, questi, pria di concedere la parola ai membri della Commissione creata nella precedente seduta, invita gli astanti a volere rendere omaggio all'abilità ed allo zelo con cui il Sindaco si condusse in siffatte pratiche.

Il Consigliere Borelli riferisce circa l'utilità di acquistare lo stabilimento termale e l'urgenza dei lavori intorno alla Bollente. — Borreani fa lo stesso in ordine all'impianto di un gazogeno.

Circa la prima il Consiglio è unanime nel riconoscerne il vantaggio, ad eccezione delle condizioni circa la concessione della sorgente idro sulfurea detta il Fontanino, intendendo il Consiglio che nessun altro onere abbia ad accollarsi al Comune fuori di questo, che abbia a conservare a favore del pubblico il getto attuale. Prende quindi la seguente deliberazione :

« Il Consiglio Comunale. approva con sentita riconoscenza al Sindaco, il progetto di contratto d'acquisto dello stabilimento termale civile.

Autorizza la Commissione stessa che venne eletta in seduta 17 luglio a stipulare sotto le intese condizioni ed in quei termini che ravviserà più conveniente, il relativo contratto. »

Passa quindi il Consiglio all'esame della proposta Quintin per l'impianto del gazogeno.

Si procede al raffronto delle condizioni proposte coi capitali d'oneri della città di Como, Cagliari, Alessandria, Casale, Torino e Voghera e se data proporzione, possono reggere al paragone, tranne che Voghera avrebbe il prodotto a prezzo assai meno oneroso, per cui dà incarico al collega Pastorino di recarsi in questa ultima città onde attingere ragguagli.

Nella successiva seduta delli 3 di agosto, udite le informazioni recate dall'ingegnere Pastorino, il Consiglio delibera di assentire alla fattagli proposta di gazogeno, ma ommettendo di approvare quanto la speciale Commissione aveva proposto anco in ordine dell'incanalamento della Bollente.

Nella seduta delli 14 di agosto il Consiglio ad unanimità approva lo schema di contratto da stringersi col Governo per l'acquisto di uno stabilimento termale.

Contro questo acquisto per parte del Municipio acquese si sollevò una furibonda tempesta, sembrando a molti onesti cittadini, che quell'atto dovesse segnare un limite troppo ristretto all'attività del paese. Costoro pensavano che, lasciando il Governo destinare ad uso esclusivo dell'esercito nazionale l'antico stabilimento Civile, locchè avrebbe indubbiamente portato seco l'ampliamento di quello destinato agli indigenti, il Comune, dal maggiore sviluppo dato a quei due fattori d'operosità e dalla costruzione d'un nuovo edificio, in armonia con tutte le esigenze create dai portati scientifici dei tempi nuovi, avrebbe assai meglio provveduto al vantaggio comune.

Del resto se, malgrado le molte e saggie miglitorie introdotte in quelle terme, molti sono tuttora d'accordo nell'affermare che esse non rispondono ancora appieno ai cresciuti bisogni del mondo dovizioso, s'ha sufficiente ragione di credere che il concetto dei dissidenti non mancava di sodezza. E questo noi diciamo tanto più volentieri in quanto che, tenendo dietro agli sforzi lunghi e costanti del Senator Saracco nello scopo di arricchire la città nostra di un grandioso stabilimento termale, si scorge chiaramente ch'esso vagheggiava lo stesso ideale. Dalle discussioni del nostro Consiglio municipale, accennati in questi sunti, si rileva assai chiaramente come, solo *faute di mieux*, il Sindaco abbia afferrato per la chioma la propizia occasione di far pago un vecchio e generale desiderio de' suoi amministrati, accostandosi al partito cui s'appigliò.

Se il trasporto della Capitale non avesse mandato a monte il Contratto Arduin e Guastalla. o la guerra americana di secessione, nella qual aveva forti impegni, non avessero impedito al Melhado di attuare i suoi vasti disegni, il Comune non avrebbe sentito il bisogno di contentarsi del contratto offerto dal Governo,

Con quanto precede noi abbiamo voluto dare un colpo sul cerchio e l'altro sulla botte, e, stando nel vero, scolpare tanto i firmatari della protesta al Parlamento, quanto coloro che, vedutosi replicatamente sfuggire il mezzo di tradurre in atto un grande disegno, credettero saggio consiglio accontentarsi d'uno più modesto.

Nella seduta delli 6 dicembre il Consiglio dietro proposta del Sindaco Saracco, delibera la sospensione della vendita della foresta di Moirano.

1866

6 luglio — Il Presidente cav. Furno rammenta all'assemblea che dopo molti e lunghi giudizi, davanti ai tribunali, il Comune non potè altrimenti essere soddisfatto del prezzo dei beni dei boschi di Moirano, fuorchè procedendo per subasta che ebbe per esito l'aggiudicazione al Comune dei Boschi stessi.

L'espropriato ha inoltrato ricorso davanti alla suprema Corte di Cassazione e la selva trovasi tuttora amministrata da un economo giudiciale. È quindi urgente ravvisare quanto resta da fare al Comune. — Il presidente propone per ciò che venga nominata una Commissione destinata a prendere in esame lo stato delle cose e riferirne al Consiglio.

Riescono eletti: Borelli cav. Bernardo — Furno cavaliere ff. da Sindaco — Bonelli Bocca avv.

Il Consiglio da quindi incarico ai Consiglieri Pastorino e Viotti di procedere ad una ispezione dei luoghi, con facoltà di farsi assistere da periti, importando constatare il modo con cui la proprietà venne condotta.

Nella seduta 14 agosto il Consigliere Saracco depone sul tavolo la seguente proposta:

« Piaccia al Consiglio deliberare se sia cosa opportuna promuovere l'acquisto eziandio per espropriazione forzata »

della polla d'acqua detta di Palazzo di proprietà degli eredi Cavalleri. »

Il proponente dimostra l'urgenza di addivenire a siffatto acquisto. Pensa che il prezzo potrà provvedersi cogli alloggiamenti in bilancio per condotta d'acqua potabile, e dichiara che non sarà sopportata alcuna spesa dall'Erario Comunale per la condotta dell'acqua in paese, mentre vi si provvederebbe con quel tanto di beneficio, che si ricava dal subaffitto dello stabilimento termale per l'anno 1866.

L'assemblea accoglie la proposta con plauso e mentre si riserva deliberare si allietta di questo primo beneficio avuto dal contratto dello stabilimento.

Addì 22 di dicembre la proposta Saracco per l'acquisto degli eredi Cavalleri della polla d'acqua detta di Palazzo viene in discussione.

Il Consiglio dichiara anzitutto essere un *bisogno generalmente sentito* la condotta di acqua potabile in paese, non bastando la copiosa sorgente della Rocca. — Riconosce che l'acqua detta di Palazzo potrebbe essere agevolmente condotta in paese a servire ai bisogni della cittadinanza, sia perchè copiosa sia perchè fornita degli elementi richiesti per essere potabile e igienica, addivene quindi unanime alla seguente deliberazione.

« Delibera l'acquisto eziandio per espropriazione forzata della polla d'acqua detta di Palazzo. Alla determinazione del prezzo al suo pagamento, alle condizioni tutte del contratto provvederà la Giunta Municipale. »

1867

27 giugno. — Il Sindaco novello cav. Furno, presiedendo per la prima volta nella qualità di Sindaco, rivolge al Consiglio un discorso, di cui ecco i primi brani:

« .... Avrei potuto onestamente declinare l'incarico a

fronte delle molte occupazioni che già mi trattengono, e più ancora pel timore che naturalmente insorge quando si tratta di succedere ad uno de' più cospicui ingegni che da molti anni e con tanto senno amministrò la cosa pubblica in questo Comune.

Vinse però in me l'ambizione di servire il mio paese.... »

Nella seduta delli 14 di febbraio il Consiglio deliberò rivolgere alla deputazione provinciale per la pretesa del nuovo appaltatore della scafa di Visone il quale vorrebbe assoggettare i cittadini acquesi all'onero di pagare.

Nella stessa seduta il Consiglio composto dei signori: Causidico Furno — Bobba — Bonelli Bocca — Borelli — Borreani — Debenedetti David — Felli Giuseppe. — Guglieri notaio Giuseppe — Ottolenghi Israel Zaccaria — Pastorino ingegnere — Saracco comm. e Viotti Napoleone, aderisce alle nuove condizioni poste dal Governo alla cessione delle terme civili. — Tutti approvano tranne Bonelli e Debenedetti che si astengono.

Nella seduta delli 23 di febbraio si nominano i primi membri del Comizio Agrario. Sono: Saracco — Furno e Braggio.

Nella seduta delli 15 di giugno il Consiglio prende in esame la proposta del Consigliere Borreani circa la opportunità di ristabilire la cattedra di Filosofia. — Dopo molte parole la risoluzione della questione, messa nè suoi veri termini, è rimandata e nella seduta delli 4 del successivo luglio definitivamente sepolta dopo un lungo dibattito.

Nella seduta del 27 di novembre il Consigliere Saracco depone sul tavolo della Presidenza la seguente proposta:

« Compartecipazione degli abitanti dell'Alto Monferrato ai benefici risultanti dal R. Decreto 22 settembre 1867. »

Quel decreto faceva facoltà al Municipio di Casale di consacrare a beneficio dell'istruzione dell'alto Monferrato i beni già appartenenti al collegio deservito dai Padri Somaschi. — Acqui, come parte dell'Alto Monferrato, deve partecipare al beneficio.

Nella seduta del 7 dicembre il Consiglio, porgendo ringraziamenti al Consigliere Saracco per la rivendicazione di diritti appartenenti ai concittadini, delibera doversi rivolgere al Sindaco di Casale per reclamare l'esercizio di quei diritti.

Nella stessa seduta si ode una prima proposta di permuta tra la Congregazione di parità ed il Comune, pel trasloco dell'ospedale.

Fu pure in quella seduta che il Consiglio crea l'ufficio di *Tesoriere Municipale*, coll'annuo stipendio di L. 800.

Il cav. avv. Accusani, relatore della Commissione incaricata di esaminare lo schema di bilancio per lo esercizio 1868, legge la sua relazione, la quale si discosta dalle consuete, tanto per la sua lunghezza quanto per l'accuratezza d'indagini che vi spicca. È proprio gran peccato che quell'abile amministratore sia così avverso a sacrificare una parte de' suoi ozi al bene del paese. È noto che per un sentimento di squisita delicatezza il cav. Accusani, ora capo del suo nobile casato, diede le sue dimissioni.

## 1868

Addì 28 di marzo il Consigliere Bonelli-Bocca svolge la sua proposta di derivazione d'acqua dall'Erro affermando che « la necessità di condurre acqua potabile in paese è una verità che non abbisogna di dimostrazione. » Di rimpetto alle pubbliche lagnanze per la scarsità, di fronte al progetto di uno stabilimento di bagni in città, l'oratore crede opportuno ricorrere al copioso sussidio d'un torrente, e però l'Erro può somministrarci il bisognevole. Non si dissimula che l'esecuzione d'un simile lavoro importerebbe una spesa non lieve; ma fa assegnamento sulla costituzione d'una società la quale non avrebbe a mancare fra i proprietari di case, nelle quali tutte potrebbe essere portata l'acqua, e col concorso del Municipio specialmente interessato pei maggiori bisogni.

Il Consigliere Viotti dice ineffettuabile il progetto Bonelli e vuole dimostrare la possibilità di soddisfare ai bisogni cittadini coi soliti mezzucci.

Scarsi avv. Ernesto trova la proposta Bonelli alquanto sproporzionata alle risorse finanziarie del Comune, tuttavia non sa decidersi ad avversarla.

Pressappoco lo stesso fa il Consigliere avv. cav. Accusani, il quale soggiunge che, in vista del nuovo stabilimento termale ed affine di favorire lo sviluppo del mercato bovino, una gran copia d'acqua è indispensabile.

Il Consigliere notaio Guglieri rammenta al Consiglio che venne conferto incarico alla Giunta di provvedere e condurre in paese acqua potabile; non si potrebbe quindi revocare la deliberazione.

Il Presidente cav. Furno suggerisce il mezzo dei pozzi. — Il Consigliere Baratta vuole sia presa in esame la proposta, chiamando nel seno della Giunta persona perita affine d'illuminarla.

Messa ai voti la proposta Bonelli è respinta da 7 voti contro tre.

I fautori della proposta Bonelli erano palesemente tre: Accusani, Baratta e Scarsi. — Come avvenne che tale numero s'assottigliò d'uno nella votazione segreta? Misteri dell'urna!

Addì 28 di marzo il Consiglio udì la relazione Saracco sul bisogno di incanalare la Bollente. Eccola epitomizzata.

Premette che la sua proposta non mira ad erigere attorno alla sorgiva dell'acqua Bollente un'opera che risponda alla moderna civiltà, opera che potrà essere rimandata a tempi migliori. Vuole unicamente sostituire al vecchio e degradato canale, che riceve attualmente le acque della sorgiva per iscaricarle nel torrente Medrio, un più acconcio canale che impedisca quelle infiltrazioni che si verificano ora, con danno della pubblica igiene e delle private fontane. Dichiarò non avere bisogno di ricordare che molte volte si è pensato

a provvedere a questo bisogno ma che, per due ragioni, se n'è diferito il compimento: l'entità della spesa e la sua opportunità.

Come semplice privato ha indagato se non vi fosse mezzo di fare, con una spesa comportabile, il canale, ed ha acquistato la convinzione che il marmo d'Orcù o pietra serpentina, usata nella vicina città di Nizza per condotta di acqua potabile, poteva egregiamente servire a contenere la spesa entro modesti confini.

Avendo, al riguardo, interessata la competenza del collega Senator Bella, il quale affermò che, per parte sua, era convinto che la medesima avrebbe servito benissimo all'uso cui si voleva destinare. La spesa non verrebbe a sorpassare le lire 4000.

Conclude proponendo che si possa sentire anco una volta il commendator Bella come una delle persone più competenti nella materia, e dato che, da nuovi esami risulti adatta la pietra e modica la spesa, avvisa utile che il lavoro sia fatto ad economia.

Bonelli fa alcune osservazioni sul modo di eseguire il lavoro — Gardini vorrebbe vi si ponesse subito mano. Baratta spera che nessuno avverserà una tanta proposta. — Accusani applaude esso pure, ma vorrebbe fosse sentito l'avviso del collega Bella sulla possibilità di giovarsi di tubi di terra cotta, che si pretende possano meritare la preferenza.

Chiusa la discussione la proposta Saracco è unanimamente approvata.

Nella seduta delli 3 di giugno, il presidente Furno rammenta che, per deliberazione del Consiglio Comunale 4 gennaio ultimo, venne conferito alla Giunta l'incarico di preparare per questa tornata per l'aprimiento di un concorso alla presentazione di un progetto di stabilimento termale per le pure operazioni. D'appresso questo incarico il Presidente, in nome della Giunta, presenta il capitolato per eguale concorso altra volta tentato dal Comune.

Il Consigliere Lupi pensa che, in affare di tanta importanza, non possa essere improvvisata una discussione: propone il deposito dei documenti acciò possano essere presi in esame.

Il Consigliere Saracco dice che pende dinnanzi al Parlamento la legge per l'approvazione dell'acquisto per parte del Comune dello stabilimento civile e che, evidentemente, dall'esito di questa discussione dipenderà la deliberazione del Comune circa al nuovo edificio. — Chiede quindi una maggior proroga, cioè sino a quando il Parlamento avrà emesso il suo giudizio.

Il Consigliere Accusani s'accosta allo stesso parere.

La proposta Saracco è approvata ad unanimità meno uno.

Viene quindi in discussione l'impianto di un ufficio d'arte, già caldamente raccomandato dal Consigliere Accusani nella discussione del Bilancio.

Lo stesso Consigliere quindi prendendo la parola dice: « È istituito l'ufficio di catastraro, l'incaricato non è tenuto a rimanerè in ufficio che per soli tre giorni, locchè reca disturbo agli impiegati di segreteria e torna poco gradito al pubblico. Per i calcoli delle opere da eseguirsi, convien corrispondere gratificazioni al catastraro: per la sorveglianza dei lavori vuolsi incontrare la spesa di assistenti. Per le provviste, calcoli di minute spese, vien distratto dal suo ufficio il direttore del Dazio. Movendo da questi riflessi la Commissione del Bilancio ebbe l'idea d'istituire un ufficio d'arte.

La gravità della spesa si affaciò come grande ostacolo, ma ritenuto il compenso del risparmio delle numerose gratificazioni per perizie, assistenza, mentre si sarebbero ottenuti altri vantaggi incontestabili, egli ora, a nome proprio, dichiara di riconoscere l'utilità di propugnare la costituzione di un simile ufficio.

Il Consigliere Saracco, malgrado il rispetto grandissimo ch'egli professa alle opinioni del collega Accusani, vien tratto ad un opposto avviso, ed enumerando tutte le spese afferenti a quell'ufficio dichiara il Comune non essere in grado di sopportarle. Prega però di avvertire, che non sarebbe avverso

all'impianto dell'ufficio d'arte, quando fosse risolta la questione dell'acquisto dello stabilimento, perciocchè allora si tratterà di provvedere alla conservazione del vecchio stabilimento ed all'erezione d'un nuovo, ed anche solo alla costruzione di un nuovo sopra larghe proporzioni.

Dopo una risposta del Consigliere Accusani, il Consigliere Saracco propone rimandare la risoluzione di così grave questione, e tutti assentono. — E così fu sepolta per *secula seculorum* quell'ufficio così necessario in un paese in *trasformazione* come il nostro.

Nella sua adunanza delli 8 di agosto il Consiglio delibera la spesa di L. 14 mila, per riattazione intorno al palazzo Municipale, indi approva il nuovo statuto per la scuola musicale.

Nella seduta delli 31 di ottobre il Consiglio ode la relazione della Commissione creata addì 29 dello scorso luglio — Era relatore Saracco, il quale si esprime così: « In seduta del 21 di luglio ultimo scorso il Consiglio comunale, penetrato dalla necessità di provvedere senza dilazione alle cose attinenti allo stabilimento termale, venuto in proprietà del Comune, eleggeva una Commissione con incarico di studiare e sottoporre al Consiglio tutte le questioni che si riferiscono all'argomento dei bagni, adducendo le ragioni pro e contro i sistemi e mezzi di risolverli senza venire a speciali conclusioni lasciando libero il voto personale dei Commissari.

Appena raccolto il Consiglio Comunale la Commissione ama di far noto quanto potè fare per corrispondere agli intendimenti del Consiglio, alle speranze del paese. A tutte sono note le gravi questioni che si collegano al contratto dello stabilimento, ma per verità il mandato ristretto della Commissione toglie la possibilità di poterle al giusto apprezzare. La Commissione pur tuttavia si prese licenza di consultare uomini competenti sulle materie, un celebre medico, un valente ingegnere. Il comm. medico Garelli, il quale scrisse sopra le terme opere di molta lena (??) e si trova a capo d'uno stabilimento termale, ci fornì tutti gli occorrenti det-

*tagli* col mezzo di una pregiata relazione, che il Consiglio potrà conoscere a tempo opportuno. Unanime la Commissione concorse nell'avviso di dover trarre il maggior partito dello stabilimento, si rivolse all'egregio comm. Bella, e questi indicava l'ing. Comotti, distintissimo per elevatezza di concetto in materia architettonica!!!

« . . . . . Una nuova sessione si è oggi inaugurata, novelli cittadini sono chiamati alla tutela degli interessi comunali, quindi non solo la convenienza ma la legalità esigono, che la Commissione cessi il mandato. Il Consiglio comunale vorrà accostarsi all'idea, nel nominare una nuova Commissione, di allargarle il mandato, dandole facoltà di studiare le questioni in tutti i loro particolari, e riferirne tostamente al Consiglio.

Il Presidente spera che il Consiglio vorrà accordare più larghi poteri alla Commissione già nominata.

Il Consigliere Scarsi pensa essere uno scrupolo soverchio che muove la Commissione a rassegnare il suo mandato. L'apertura d'una nuova sessione non può togliere un mandato che non si estingue che quando è definita la pratica per cui fu conferto. Ma poichè non si potrebbe discutere sui maggiori poteri da conferirsi alla medesima, domanda sia la questione rimandata alla prossima seduta. Approvato.

Ecco i nomi di quei Commissari: — Accusani cav. E. — Baratta G. B. — Borelli Bernardo — Lupi conte Luigi — Saracco Giuseppe.

Nella stessa seduta viene in campo la questione dell'orto di S. Pietro.

Il Consigliere Saracco prega che non faccia meraviglia, se egli, che non è membro della Giunta, imprende a riferire su questa pratica, trattandosi di cosa che risale all'epoca che aveva l'onore d'essere a capo del Comune.

Il Comune deliberava di rendersi acquirettore dei terreni conosciuti sotto la denominazione di « Orto di S. Pietro » collo scopo di ridurli ad uso di Piazza, siccome una succursale di quella dell'Addolorata che molte volte si mostra in-

sufficiente al mercato dell'uve e per altri pubblici bisogni. Stipulato il contratto sopravvenne la legge del 20 gennaio 1864 che faceva facoltà di affrancamento dei censi, canoni, livelli e parecchi possessori del dominio utile fino alla morte del conte Roberti, mossero lite al Comune offrendo tenui somme per l'affrancamento dei loro terreni.

Il Comune sostenne le liti, ma prima che emanassero le decisioni del Tribunale, furono tentati e stabiliti gli accordi i quali dovevano essere approvati, in parte dall'economato generale, giacchè questi proprietari non solo possiedono beni in quel luogo ma ne possiedono altresì in altri luoghi, locchè rendeva assai difficile a stabilirsi la quota di canone corrisposta. A tagliar corto, fu intesa una convenzione verbale, salvo il voto del Consiglio e dell'Economato Regio.

Le basi principali sarebbero che i proprietari cedano al Comune quanto occorre per la piazza, la cui superficie sarebbe di m. q. 2233 e che, a sua volta, il Comune ceda ai proprietari l'area di sua spettanza che confronta le loro case.

Il prezzo del terreno ceduto dal Comune sarebbe pagato dai proprietari confrontanti a L. 2,50 il m. q.; quello del terreno ceduto dai proprietari al Comune sarebbe stabilito a L. 1 al m. q.

Codeste basi sono ragionevoli e quando tali siano ravvisate dall'assemblea, propone che, piaccia ad esso di conferire incarico alla Giunta di stringere le opportune convenzioni.

Si fanno alcune osservazioni dai Consiglieri Bonelli — Borelli — Scarsi e Felli, indi il Consiglio adotta.

Pria di sciogliersi il Consiglio nomina una Commissione incaricata di riconoscere se la strada per Melazzo sia in grado di ricevere proficuamente la ghiaia.

La Commissione è composta di Bisio — Bonelli-Bocca e Lupi:

Addì 5 dicembre seduta importantissima nella quale Saracco, quale relatore della Commissione appositamente creata riferisce circa alle innovazioni da introdursi alle terme.

Sostanzialmente la relazione suona così:

Convenienza di metter mano ad opere di ristauro affine di mantenere lo stabilimento in quell'alta estimazione di cui gode. — Necessita di costrurre due nuovi e vasti padiglioni in mattoni ed argilla l'uno de' quali verrebbe collocato tra l'edifizio principale e quello destinato una volta agli indigenti. Questo servirebbe di refetorio e conterrebbe parecche altre sale per lo stesso uso: al lato opposto un altro padiglione riceverebbe la destinazione di caffè, sala di lettura e di conversazione.

L'ingegnere Comotti calcola la spesa degli ideati lavori oscillante fra i 50 e 60 mila lire. Questo annunzio non commosse gran fatto l'animo della Commissione, e il relatore spera che uguale effetto sia per produrre sull'animo dei Consiglieri.

Il Consigliere Viotti si congratula colla Commissione per la mostrata solerzia e si dichiara disposto a votare pel progetto Comotti.

Bonelli-Bocca per contro, ravvisa la questione di tanta gravità, da meritarsi un'accurata disamina, massime circa il punto importantissimo se convenga meglio l'ampliamento dello stabilimento attuale ossivero la costruzione di un nuovo.

Risponde il relatore, che il progetto Comotti non pregiudichi punto questo grave argomento.

Il Cons. Bonelli consente a limitare la sua proposta sospensiva, non opponendosi che seguano gl'incanti per l'affitto, dello stabilimento; ma vuole riservata e sospesa la costruzione di nuovi padiglioni.

Il Consigliere Lupi prega il collega Bonelli di avvertire al carattere ed alla natura provvisoria delle opere proposte dall'ing. Comotti, nello scopo appunto di non offuscare la mente di coloro, che si preoccupano dell'avvenire e conchiude sperando che il Consigliere Bonelli vorrà ritirare la sua proposta.

Bonelli è spiacente di non potere aderire, persuaso qual'è che colle opere proposte si viene a pregiudicare l'avvenire

d'un nuovo stabilimento. Pensa che male convenga innalzare edifizî provvisori.

Borelli combatte ancor esso la proposta sospensiva, ripetendo pressappoco quanto già dissero i suoi colleghi della Commissione.

Felli vuole che invece di 60 si spendano anche 100 mila lire intorno ai necessari restauri onde mantener in fama lo stabilimento.

Bonelli ritira la sua proposta ed il relatore soggiunge che la spesa proposta è essenzialmente riproduttiva dovendo aumentare il concorso alle Terme. Le proposte della Commissione vengono quindi approvate ad unanimità ad eccezione del Bonelli che esce.

Il Consiglio ode poscia la relazione del conte Lupi sulla strada di Melazzo, e dichiara di non dover prendere alcun impegno di concorso verso la nuova società costruttrice della via ferrata di Savona.

Nella seduta delli 15 di dicembre il Consigliere Saracco, quale relatore della Commissione per il capitolato d'appalto dello stabilimento termale, ne presenta lo schema chiedendo venia al Consiglio se la Commissione non trovasi in grado di presentare un lavoro compiuto affrente di molte difficoltà che non tutte si sono potuto superare, e le parecchie questioni che rimangono tutt'ora a risolversi.

Accenna come la Commissione abbia volentieri ammesso il principio di libertà, sempre grande, fruttuoso e fecondo, ma dopo parecchie considerazioni, sia venuta nel divisamento che la libertà si debba ammettere, ma collegata a certe condizioni e disposizioni per le quali si possa fare a fidanza che lo stabilimento sarà bene addobbato ed il prezzo del vitto non di troppo elevato e provvedendo a che il prezzo degli alloggi e delle operazioni sia regolato da speciali tariffe.

Il Consigliere Borreani amerebbe sapere perchè, mentre si avvisò ad aumentare la tariffa, non siasi la Commissione preoccupata di introdurre nello stabilimento, nuova acqua

potabile, precludendo la via ad un miglioramento riconosciuto necessario.

Il relatore dichiara che la Commissione non ha mai inteso precludere la via a quella introduzione, che essa non poteva occuparsi che di quanto era compreso nel suo mandato, avvisò però che ogni riforma, o lavoro, od opera che tornasse a beneficio dell'impresario, dovesse recare un proporzionato aumento di fitti.

Giacchè ha la parola il relatore crede dover dichiarare che, nelle disposizioni generali, sarà inserto un articolo col quale l'impresario sarà tenuto a rilasciare biglietti a prezzi ridotti per le operazioni termali a favore degli abitanti del Comune riconosciuti dall'amministrazione comunale disagiati.

Il conte Lupi dichiara che, in una adunanza presenziata dall'ing. Comotti, si è posto in campo la questione di condurre maggior copia d'acqua fredda allo stabilimento, di provvedere acchè non si disperda quella che attualmente vi s'immette.

D'unanime accordo il Consiglio rimanda al giorno 19 dell'andante mese la discussione circa gli articoli del capitolato.

La discussione si protrasse per tre lunghe e laboriose sedute; e terminò con una proposta che, per la sua singolarità, venendo da Saracco, ci pare proprio degna di passare alla posterità.

Venuto in discussione l'articolo riflettente la cura medica e la direzione dello stabilimento l'egregio relatore dice:

« Tengo il dovere di dichiarare al Consiglio che questa materia fu dalla Commissione ritenuta la più ardua, per le varie questioni che vi sono collegate. Dovendo pur prendere una risoluzione la Commissione l'ha presa lasciando che il Consiglio giudichi nella sua saviezza.

È convincimento della Commissione che, una sola persona la quale rivesta la qualità di medico e di Direttore per compiere tutte intiere le attribuzioni segnate dal regolamento, non basti e che non si possa pertanto fare a meno di due persone. Vi

possono essere diverse opinioni ma nella Commissione fu prevalente l'avviso, che convenga nominare due medici. Un medico capo ed un medico *comprimario*, ai quali non sia soltanto affidata la cura sanitaria ma al medico capo ed in sua assenza al comprimario, sia inoltre conferta la direzione dello stabilimento. Un'altra considerazione ha tratta la Commissione nell'anzidetto avviso. In questo paese, se la Commissione non cade in errore, si lamenta la mancanza di persone che siano molto addentro nelle cose ostetriche. Donde un dovere, una cosa convenientissima, se si potesse impiantare una scuola per l'insegnamento dell'*Ostetricia!* »

Per dimostrare quanto sia insussistente l'accusa generalmente fatta al senatore Saracco di essere assoluto nelle sue idee, basterà invocare questa risoluzione nella quale, venendo a parlare della necessità di un ostetrico, anche di una cattedra di ostetricia, egli ci ha porto l'esempio della massima arrendevolezza verso l'opinione de' suoi egregi colleghi, posti in condizione d'aver bisogno dell'ausilio di quel sacerdote della Dea Lucina!

Peccato che, di quei giorni, non avesse peranco fatto capolino lo stupendo trovato della procreazione artificiale. Se le dottrine del dottor Gerard, circa codesta nuova manifestazione dello spirito inventivo dei francesi, se il suo aforismo di *Lucina sine concubitu*, fosse allora già stato noto, l'egregio uomo non avrebbe certo lasciato ai posteri un attestato irrefutabile della sua compartecipazione o, a dire più rettamente, del suo spirito di tolleranza in ordine a certe umane debolezze.

Altra stranezza di quella discussione fu, che il medico Viotti parlò più logicamente di tutti. Osservò che quella grande libertà invocata dalla Commissione voleva a conseguenza logica, libertà nel balneante di scegliersi il medico che più gli garbasse. Non meno veritiero fu egli quando osservò essere per lo meno illusoria l'affermazione di volere portare in Acqui una celebrità medica per accrescere fama allo stabi-

limento. La sua fama gli viene dall'eccellenza de' suoi prodotti minerali, dalle cure miracolose da essi operate. Le nomee mediche sono spesso il portato del ciarlatanismo fortunato. Dell'ostetrico poi fece addirittura un polviscolo impalpabile dimostrandone l'assurdità.

Il Consigliere Borreani rassoda l'argomento, citando un esempio, che mostra quanto la celebrità medica abbia da far poco col buon andamento delle terme. Quando queste s'ebbero un ottimo sanitario, decaddero, successe a quegli una sorta di Sangrado, e le terme non furono mai così popolate!

Messa a voti la proposta di nominare un medico e un direttore è respinta da voti sette contro cinque.

## 1869

La prima seduta dell'anno 1869 si tenne addì 13 gennaio Il Consiglio era rappresentato da: cav. Furno Sindaco, — Accusani cav. E. — Bisio E. — Bobba L. — Borelli cav. — Borreani G. — Debenedetti David — Gardini N. — Guglieri notaio G. — Lupi di Moirano, Saracco Senatore — Scarsi Avv. E. e Viotti dottor Napoleone.

Dopo avere disposto perchè il Comune fosse rappresentato nella divisione delle acque termali, fra i tre stabilimenti di oltre Bormida, la spettabile accolta tolse in esame la domanda del cav. Prof. Della Beffa, intesa ad ottenere dal Comune l'affitto del convento di San Francesco, onde istituirvi un officina di costruzione per macchine agrarie.

Apertasi la discussione il conte Lupi avvisa opportuno doversi, anzitutto, conoscere lo stato delle trattative in corso colla Congregazione di carità.

Il Preside dichiara che la Congregazione attende dal perito eletto la perizia delle spese.

Il conte Lupi vuole si solleciti la spedizione della perizia e si sospenda ogni deliberazione sulla domanda.

Il Preside opina di potersi stipulare un affitto condizionato.

Il Consigliere Borreani osserva che, da due anni, se non cade in errore, si tratta del trasferimento dell'ospedale, ma pare che l'idea ne sia abbandonata, indi la proposta Lupi equivarrebbe ad una condanna di morte del progetto Della Beffa, progetto meritevole di tutta l'attenzione del Consiglio.

L'oratore dichiara ottime le informazioni avute sul conto del Della Beffa e pensa convenga favorire lo stabilimento che si vuole impiantare. Negletta è in paese la parte industriale e sarà ventura, se potrassi avere uno stabilimento industriale che procuri lavoro ed istruzione alla classe operaia. È un desiderio della cittadinanza che siano usate tutte le agevolanze onde ottenere l'intento d'iniziare stabilimenti industriali.

Replica Lupi non volere in alcuna guisa contestare l'utilità della proposta Della Beffa. Conosce quant'altri il bisogno di ravvivare l'industria in paese, ma crede dicevole di definire, pria di ogni cosa, le trattative della Congregazione di carità.

Il cav. Borelli è pur esso del parere del Borreani.

Il Consigliere Saracco osserva che il Consiglio si troverebbe in presenza d'una questione industriale e di una questione di umanità.

Il progettato trasloco rimonta al 1861 ed ama credere che non si tarderà a metterlo in atto. Apprezza l'avviso del Consigliere Lupi e vi si associa, somministrando altri particolari circa la pratica collo spedale e sugl'intendimenti del cav. Della Beffa.

Riprendono successivamente la parola: Lupi, Borreani, Borelli e Viotti, ma trionfa il sistema Fabbio *cunctator*, ed il Consiglio delibera:

Di prendere in considerazione la offerta del cav. Della Beffa invitandolo a fornire alla Giunta, in apposita conferenza, tutte quelle spiegazioni che sono indispensabili.

Quando conosca la convenienza di coltivare le trattative, la Giunta addiverrà col cav. Della Beffa ad uno schema di convenzione.

Noi siamo sempre stati dolenti che i nostri amministratori non abbiano saputo afferrare per la chioma quella ottima circostanza, che ci porgeva il mezzo di sortire da uno stato di cose veramente vergognose, destituti quali siamo di ogni ombra d'industria, se togliamo quella abbastanza primeva, che data dal padre Noè!

Nella seduta delli 23 si procede all'affittamento dello Stabilimento termale, nel modo indicato nella deliberazione del giorno cinque del precedente dicembre.

Le offerte furono le seguenti:

I fratelli Cornagliotti offrivano di pagare da L. 35 mila sino a 40100.

Trenti Pietro, avrebbe assunto l'affittamento quando la durata venisse protratta ad anni 24, nel qual caso avrebbe corrisposto il canone annuo di L. 32 mila, coll'aumento di L. 2 mila in ciascuno dei trienni successivi.

Accini Nicolao offriva L. 48 mila obbligandosi ad illuminare a gaz lo stabilimento e di fare, dopo il primo triennio, uno sperimento di *campagna invernale balnearia*.

Vacca Domenico offriva L. 50,200 ed infine Carozzi Giovanni L. 52100. — Questi è dichiarato deliberatario.

Addi 5 di febbraio Saracco, quale relatore della apposita Commissione, presenta i progetti Comotti per le ampliamenti le quali costeranno dalle 60 alle 70 mila.

Propone di accettare il progettato, mandando senza alcun indugio pubblicarsi l'avviso di licitazione privata.

Il Consigliere Bella afferma che il progetto delle opere fu allestito da un uomo distinto per ingegno e per lunga pratica. Fa parola della necessità per parte del Comune di far vedere, senza perdita di tempo, quanto l'opera sua torni utile a richiamare in fiore lo stabilimento, lasciato negletto mentre i congeneri venivano forniti di tutti gli agi. Discorre del carattere *provvisorio* delle nuove opere, e non dissimula che taluni potrebbero desiderare una maggiore solidità.

Il Consiglio unanime approva la spesa di L. 70 mila a licitazione privata.

Addì 17 di marzo il Consiglio, dietro una particolareggiata esposizione del Saracco, concede il premio di L. 10 mila alla strada ferrata da Savona a Torino, con diramazione dal Cairo ad Acqui.

Il Consigliere Accusani chiede se già sia stabilito ed approvato il tracciato stradale, che dovrà percorrere la ferrovia da Acqui a Terzo; amerebbe conoscere se stia vero che vuolsi chiudere la città con una barriera o rialzo di terra. Ad evitare l'inconveniente gli parebbe potersi, di preferenza, portare la stazione in sito centrale. Ad ogni modo lascia alla saviezza del Consiglio di tener lontano il minacciato pericolo.

Il Consigliere Saracco, come quelli sotto il cui sindacato la pratica venne iniziata, porge spiegazioni al Consiglio affermando che, udito come realmente si trattasse di attraversare lo stradale dei bagni con rialzi di terra, esso, d'accordo colla Giunta, aveva cercato scongiurare il minacciato pericolo, ricorrendo al governo dal quale aveva avuto promessa di nuovi studii d'accordo colla nuova società assuntrice.

Il Consiglio, prendendo atto delle fatte dichiarazioni, esprime il convincimento che, prima della definitiva approvazione del tracciato, verranno comunicati al Comune gli occorrenti disegni.

Nella seduta del 29 di marzo il Consiglio imprende a discutere circa l'arruffata questione della nomina d'un sanitario primario per i bagni.

Il Preside, cav. Furno, esprime l'urgenza di provvedere al servizio sanitario dello stabilimento.

Il Consigliere Lingeri chiede se la Giunta siasi preoccupata della ricerca del primario.

Il Preside risponde negativamente.

Il Consigliere Baratta crede che, per quest'anno, s'abbia a sospendere la nomina di un medico capo. Enumera le difficoltà che ostanto acchè si possa, di botto, pescare quella *celebrità* cui si mira, e come si deve operare se non vuolsi

recare sfregio ai medici locali. Si procede alla nomina del comprimario nella persona del cav. dott. De-Alessandri con incarico di direttore. Durante l'anno precedente il dottor De-Alessandri compì da solo quelle funzioni a soddisfazione di tutti.

Il Presidente si associa all'avviso del preopinante.

Il Consigliere Debenedetti osserva che il Comune si è obbligato alla nomina di due medici, e deve provvedere alla nomina d'entrambi.

Il Presidente dichiara che l'impresa si terrebbe paga d' un sol medico.

Il Consigliere Viotti riconosce le difficoltà di trovare una sommità, e pensa che potrebbe benissimo bastare un medico ordinario, dacchè gl'accorrenti sono tutti provvisti di consulti, dietro ai quali sono ai bagni.

Dietro repliche e contro repliche di Viotti, Bonelli, Baratta Veggi e Debenedetti:

Il Consiglio, senza menomar forza alle precedenti deliberazioni, ritenuto che, per l'anno corrente parrebbe assai difficile per non dire impossibile di provvedere in modo dicevole alla nomina del medico capo direttore, delibera che, sospesa per l'anno in corso una tale nomina, si addivenga all'elezione del medico comprimario coll'incarico delle funzioni di direttore.

De-Alessandri venne nominato ad unanimità.

Nella seduta delli 10 di giugno il Consigliere Saracco depone sul tavolo presidenziale la seguente proposta.

« Il sottoscritto propone che, ferma per il corrente anno la deliberazione presa in adunanza del 29 marzo ultimo, piaccia al Consiglio Comunale prendere i migliori provvedimenti perchè in tempo opportuno si possa procedere alla nomina di un medico primario. »

Nella successiva seduta del giorno 14 Saracco torna alla carica, e cerca di dimostrare l'urgente necessità di procedere alla nomina dei comprimari affine di sfuggire alla tirannia

del tempo, la cui brevità nell'anno corrente, impedi al consiglio di provvedere a norma dello Statuto.

Vorrebbe che la nomina fosse deferita ad una Commissione.

Borreani vorrebbe che la Commissione fosse scelta fuori del Consiglio.

Saracco vi si oppone, Lupi dichiara di non voler dar voto a nessuna Commissione.

La proposta messa ai voti è approvata con 13 contro 3.

Si procede alla nomina della Commissione, la quale resta eletta nella persona di Saracco, Lupi ed Accusani.

Venuta poscia in discussione la domanda di un coadiutore per parte del medico comprimario, il dottore Viotti offre l'opera sua gratuita, che viene accettata non senza avere dovuto superare grandi contrasti. Noi crediamo di rinvenire la cagione di siffatti contrasti nella giusta avversione nodrita da molti contro quel falso mezzo d'attrazione che era il medico famoso, come se un medico per davvero famoso avrebbe voluto venire pel magro stipendio allocatogli. Stando alla teoria della « cosa fatta capo ha, » si voleva nominare un medico supplente affine di precludere la via al primario, disgraziatamente c'era chi era in istato interessante di questo supplente, e la sua smania di volerlo imporre ad ogni costo fece trionfare gli avversari.

Noi abbiamo sempre biasimato questa strana smania entrata in corpo di un uomo così diffidente delle celebrità quall'è il nostro sindaco, e crediamo che l'esperienza ci abbia dato ampia ragione. Finora però non pare che i dettami della *rerum* magistra giovino gran che.

Addì 10 del mese di luglio il Preside comunica al Consiglio l'atto di citazione che evoca il Comune in giudizio per mantenere in possesso l'università israelitica d'una diramazione dell'acqua bollente. Il Sindaco chiede di essere autorizzato a sostenere i diritti del Comune.

Il cav. Accusani sorge dichiarando che, trovandosi la sua famiglia in identiche condizioni, egli si astiene di prender parte alla discussione.

Interloquiscono Borelli, Bonelli, Borreani e Viotti d'accordo nel chiedere venga accordata la chiesta autorizzazione, che viene realmente concessa da 12 voti contro 3.

I Tribunali dopo molte spese e spreco di tempo dimostrano anco una volta come le minoranze abbiano quasi sempre ragione contro il numero da cui sono oppresse. Il Comune fu replicatamente condannato a mantener illeso il diritto degli antichi utenti dell'acqua bollente.

Il Presidente dà quindi lettura al Consiglio della deliberazione colla Congregazione di Carità propone la permuta di alcuni edifizii onde trasportarvi l'ospedale e l'orfanotrofio,

I disegni, schemi e documenti tutti rimarranno depositati perchè ognuno possa prenderne cognizione.

Colla successiva seduta delli 19 l'argomento della permuta è porto in discussione. Il Consigliere Lupi osserva non potersi emettere un giudizio fondato, mancando i criterii cui appoggiarlo.

Il Consiglio sta per la sospensiva, volendo pria di discutere, che il Consiglio faccia procedere, come fece la Congregazione per conto proprio, ad una perizia degli stabili cedenti.

L'avv. Saracco, dopo un pò di preludio, s'associa alla proposta sospensiva.

Dopo alcune osservazioni di Felli e Viotti e una contro-replica del Saracco, questi formola la seguente proposta, che viene adottata da 10 voti contro 3, i 3 Consiglieri appartenenti alla Congregazione essendosi astenuti.

« Il Consiglio manda prima ed avanti ogni cosa farsi uno studio di massima per conoscere se, con quale spesa, e con quale utilità, i locali che servono attualmente ad uso d'ospedale, possono essere volti e destinati a pubblici servizi che vorranno essere i più specialmente declinati.

Sarà cura del signor Perito di valutare tutte le circostanze locali, perchè la questione possa essere studiata e valutata sotto tutti i rispetti. »

Nella seduta straordinaria delli 5 dicembre il Consiglio ode la lettura della lettera colla quale il signor Giovanni Gondolo si dichiara disposto a trattare col Comune, per l'acquisto della selva di Moirano con divisamento d'istituire, entro brevi anni, una scuola d'agricoltura pratica, e procurare al paese molte agevolezze in linea agraria.

Il Consiglio ben di buon grado si farà a trattare col signor Gondolo, conferendo al signor Sindaco l'incarico delle occorrenti aperture.

Indi il Consigliere Lingeri, esposto il vandalismo con cui si manomettono i prodotti agrari, chiede al Consiglio di fissare apposita seduta in cui trattare l'importante questione.

Il Consigliere Lupi appoggia la proposta di far procedere al sequestro degli oggetti derubati per mezzo delle Guardie Daziarie al momento in cui quelli oggetti vengono introdotti in città.

Il Preside dichiara che la chiesta adunanza verrà indetta.

Nella seduta delli 15 dicembre il Consiglio scioglie la questione dei furti campestri sollevata dal Lingeri, deliberando che una Commissione composta di Consiglieri abbia l'incarico di studiare i mezzi più adatti onde andare al riparo dal guaio lamentato.

Addi 28 dello stesso mese, terminata la discussione riflettente la relazione sul bilancio, nella quale il relatore conte Lupi fa alcune osservazioni critiche circa i lavori intorno allo stabilimento termale, si procede per parte del Consigliere Saracco a nome dell'apposita Commissione, alla deposizione sul tavolo Presidenziale della proposta in forma di annuncio al pubblico: dell'apertura di un concorso alla nomina del medico capo dello stabilimento coll'annuo stipendio di L. 3000.

Nella seduta del giorno seguente il Consigliere Saracco fa la seguente proposta.

Gli pare omai tempo che il Municipio abbia a provvedere sul modo di usufruttare l'acqua bollente.

Crede che debba essere disegno del Consiglio di mettere

mano perchè quest'opera abbia a cadere non tanto a beneficio del Comune ma riescire a favore dell'intera cittadinanza sicchè l'uno e l'altro v'abbia a mettere mano.

A suo avviso, stabilita una certa somma di danaro, occorre che si uniscano cittadini e Municipio, il quale dovrebbe prendere atto delle offerte, ritirare poscia il denaro e farlo fruttare. In un determinato tempo sieno riunite le parti per continuare quello che si voglia stabilire onde provare che il Comune e i cittadini sono combinati per usufruttare le acque termali d'Acqui. Rammenta come l'appello alla cittadinanza sarebbe certamente per riuscire. Dicesi che presto devesi conoscere quale sia l'idea precisa della cittadinanza onde propone:

Che il Consiglio Comunale abbia ad istituire un comitato di nove cittadini eletti dal Consiglio, tre dei quali dovranno essere membri del Consiglio stesso, con incarico di preparare un programma per l'erezione di uno stabilimento termale in Acqui.

Gli spiace di non poter intervenire nella seduta nella quale avrà luogo la discussione di questa sua proposta e la relativa nomina del Comitato, ma ha piena fiducia nei colleghi e nei cittadini.

Il Consiglio applaude unanimamente alla proposta e dichiara che i cittadini accorreranno volenterosi al vantaggio del paese.

1870

Addì 2 di febbraio il Consiglio, raccolti nelle persone degli spettabili: Furno Sindaco e Presidente — Bisio Emilio — Bobba Lorenzo — Bonelli-Bocca — Borelli avv. Bernardo — Borreani Giovanni — Debenedetti Leon Davide — Lingeri Carlo — Scarsi avv. Enrico — Viotti dott. Napoleone.  
Terminata la discussione circa la classificazione delle strade,

s'imprende a discutere la proposta Gondola già da noi accennata.

Debenedetti trova tenue l'offerta di L. 200 mila, non parendogli di dover fare gran calcolo sui vantaggi indiretti. Pochi anni prima quello stabile era stato venduto L. 300 mila (e l'acquirente era andato in rovina, ed il Comune si riebbe la sua proprietà per sole L. 75 mila!!) Borreani, perchè il commercio acquese, massime quello del vino, va prendendo ogni giorno maggiore sviluppo non vuole l'accettazione dell'offerta, instando però perchè il Consiglio esterni la sua sentita gratitudine al signor Gondolo.

Viotti e Borelli dividendo l'avviso dei colleghi, l'assemblea vota ringraziamenti al signor Gondolo, cui manda significarli colla espressione del suo rammarico.

Poca cosa 200 mila lire per una proprietà affittata a lire 6000, e di niun riguardo l'istituzione d'una scuola agricola? La rendita dello Stato era allora a L. 56. Che bel guadagno se le lire 200 mila si fossero convertite in cartelle e quante importanti miglierie nelle nostre cose agricole, quando un uomo, come il Gondolo, intelligente, attivo e fornito di pecunia, avesse dato loro un forte impulso!

Dopo il Consiglio passa ad approvare all'unanimità la proposta fatta in precedente seduta dall'avv. Saracco di creare un Comitato per l'erezione di nuove terme. Il Comitato riesce eletto, per parte del Consiglio, nella persona dei signori avvocato Saracco — cav. Furno e conte Lupi; — per parte dei privati: Barone Giuseppe — Ottolenghi Felice — Ottolenghi Donato (*Cilin*) — Bruno cav. Federico — Ricci cav. Giacomo — Gavotti Geometra.

Nella seduta delli 11 di aprile il Consiglio procede alla nomina del medico capo nella persona del dottore Schivardi Plinio, uomo noto per ingegno e specialità di studii. Sopra 14 votanti s'ebbe 13 voti. — In quella seduta apparve per la prima volta il marchese Vittorio Scati. — Noi lo abbiamo già detto, non abbiamo alcuna fede nelle celebrità mediche

per procacciare una ricca e numerosa clientela alle nostre terme, ma siamo intimamente persuasi che, di tutte le dotte persone succedute allo Schivardi, niuna meglio di lui corrispondesse all'ideale di *rèclame* cui mirava il Consiglio.

Venendo poscia alla proposta del Consigliere Lingeri, riguardo al saccheggio di fondi rurali, il Consiglio si mostra propenso alla nomina di guardie campestri.

Il Consigliere Scarsi s'opponesse acchè i contribuenti vengano gravati di nuove spese, epperò non vuole guardie.

Il marchese Scati, per contro, le ravvisa indispensabili, dacchè i proprietari guadagneranno assai più di quanto potranno essere tassati pel pagamento delle guardie. Il Consigliere Borelli, relatore della Commissione espone, con lungo giro di parole, quale risulterebbe l'aliquota del nuovo aggravio. Il conte Lupi rincalza l'argomento del collega Scati. Lingeri rinnova il suo quadro del vandalismo campestre indi il Presidente, vagliato per bene i vari elementi della discussione, propone la seguente deliberazione, che viene approvata ad unanimità meno uno.

« Ritenuto la necessità di reprimere e prevenire i furti di campagna, stabilisce provvisoriamente un servizio di cinque Guardie per la sorveglianza di questo territorio a cominciare possibilmente dal primo del prossimo giugno collo stipendio mensile di L. 55 caduna e L. 60 pel loro capo, con che la relativa spesa venga esclusivamente sopportata dai proprietari di beni rurali nel Comune, con ruolo speciale volontario in ragione delle rispettive proprietà. »

Sepolta la questione dei campari, viene assunta in esame la pratica relativa alla strada di Melazzo, i cui lavori appaltati per L. 20,300 asciesero a 30,006.07 per variazioni introdotte nell'esecuzione dei lavori.

Il Consigliere Baratta dichiara di aver preso in esame questa lunga pratica ed essere venuto nell'avviso che a stabilire l'entità delle opere eseguite senza alcuna autorizzazione per parte del Comune, occorra la nomina di una Commissione incaricata di fare eseguire apposita perizia.

Lupi ammette che alcune variazioni vennero realmente introdotte nelle opere appaltate, ma ritiene non possano ascendere alla somma egregia di L. 10 mila. Si associa quindi alla proposta del preopinante.

Il relatore Borelli osserva esservi abbastanza ragioni per rigettare le due domande dell'appaltatore Gavotti, dell'importo di L. 2500, e che debbe il Consiglio risolvere prima queste due domande. Pel resto s'associa alla proposta Baratta, che viene approvata ad unanimità meno uno.

Buon numero delle sedute successive vennero dal Consiglio occupate alla discussione degli articoli del regolamento sanitario delle terme. Uno di codesti articoli, approvato ad unanimità, impone l'obbligo al medico capo di compilare annualmente un'apposita relazione dell'andamento dello stabilimento ed apposita statistica delle malattie che vi furono curate con tutti quei *rapporti* che sono dalla scienza medica suggeriti. Se tale prescrizione è osservata non sarebbe bene pubblicarne le risultanze?

Il Cav. dottore Delprino, dopo ingenti sacrifici per mantenere in fiore l'industria serica, grandemente compromessa dallo strano malore che colpiva misteriosamente il baco, si trovava in istrettezze, a sciogliersi dalle quali ideò di cedere, a beneficio generale, i privilegi da lui ottenuti circa la coltura del filuggello. La cessione doveva attuarsi mercè il concorso pecuniario dei Comuni italiani interessati in quella coltura, ed il Consiglio Municipale d'Acqui nella sua seduta delli 30 di maggio offerse il suo obolo all'egregio provinciale.

Siamo lieti di avere una onesta opportunità di rendere un omaggio di sincero affetto alla memoria d'un uomo, la cui vita fu esclusivamente spesa a vantaggio del prossimo dal quale, però, non s'ebbe guari conforti.

Addi 23 di giugno il Consiglio, sulla domanda di concorso per la costruzione della ferrovia del Gottardo, riconosce che la progettata ferrovia sarà per arrecare grandi vantaggi alla

nazione, ma, stante lo stato d'esaurimento dell'erario comunale, non può accedere alla fattagli domanda.

Addi 24 del mese di novembre il cav. Furno aperse la tornata d'autunno, annunciando al Consiglio la perdita del suo segretario cav. Pietro Monti.

Ecco quali furono le parole del Sindaco:

« Con animo addolorato per la perdita del rimpianto segretario cav. Monti, apro la sessione.

Le rare doti di mente e di cuore che l'addornavano faranno per lungo tempo sentire il difetto di quel valido appoggio, che in lui solleva il Consiglio ritrovare. »

Ci associamo di buon grado alle parole del Sindaco perchè il Monti s'ebbe realmente molte belle doti d'ingegno e di cuore.

Addi 30 di novembre il Consiglio, raffrontando le due perizie fatte intorno ai lavori della strada di Melazzo, e riconoscendo che la differenza fra i due risultati è lieve, dacchè la perizia dell'ingegnere Pastorino ascende a L. 30,006, 07 mentre quella più recente dell'ingegnere Pastoris, è di lire 29639,09, ne approva il pagamento, non senza lamentare che la strada non porga quelle condizioni di solidità corrispondente all'egregia somma investita nella sua esecuzione.

### 1871

Addi 13 di marzo il Consiglio ode le proposte fattegli dal Comitato promotore della costruzione di nuove terme.

Il Consigliere Bella dice non doversi impegnare il Comune pria di conoscere quale sia lo stato delle cose. Si nomini una Commissione col mandato di riferire.

Lupi afferma non trattarsi menomamente di vincolare il Comune, trattasi sapere in che misura vorrà concorrere nell'impresa.

Controreplica il Bella ripetendo pressappoco quanto già aveva detto.

Il Consigliere Scati osserva che il Comune sarebbesi già pronunciato favorevole a quel progetto, quindi è d'avviso debba continuare per la stessa via.

Il Baratta vorrebbe che il Comune imprendesse direttamente la costruzione del nuovo stabilimento, non parendogli senza inconvenienti, ora che il Comune possiede lo stabilimento d'oltre Bormida, che una società sorga a minacciargli concorrenza.

Il Consigliere Saracco osserva essere la questione pregiudicata, essendo già stata portata in Consiglio e risolta in massima. Egli si accosta alla proposta Bella, osservando che il Comitato ha da compiere altri studi per essere sottoposti agli azionisti.

I Consiglieri Borreani e Scati, informandosi alla discussione seguita ed alle varie osservazioni emesse, sottopongono di comune accordo all'approvazione del Consiglio, il seguente ordine del giorno che incontra il consenso unanime.

« Il Municipio, accostandosi in massima al concetto di concedere l'acqua necessaria all'esercizio di uno stabilimento destinato ad effettuare le moderne applicazioni delle acque minerali alla terapeutica e guarentisce il 5 per % oltre l'ammortamento sul capital versato per la costruzione, fino al limite di L. 200 mila, più un concorso per l'erezione dei portici dello stabilimento, riserva le sue deliberazioni definitive quando, costituita la società, gli siano presentate formali e definitive proposte.

Delega al Sindaco la nomina di una Commissione, per gli studii necessari, onde mettersi d'accordo colla società e presentare a suo tempo al Consiglio lo schema di convenzione definitiva. »

Viene quindi in discussione la proposta del conte Lupi circa al passaggio della ferrovia di Savona sullo stradale dei bagni.

Avendo già svolto la sua proposta, si limita a proporre la nomina di delegati con incarico di studiare altro progetto,

il quale sia meno nocivo alla città e non deturpi la bellezza e l'euritmia di quelle località.

Il Bella è d'avviso che si debba incaricare il Sindaco od una Commissione di fare gli opportuni reclami sovra i lamentati inconvenienti.

Il Consigliere Scati indica le norme da seguirsi onde essere in tempo ad inoltrare i reclami, e vuole s'abbia a protestare per l'allontanamento della linea con adeguato compenso per parte del Comune.

Il Consigliere Borreani constata che, dopo le spiegazioni fornite dal collega Bella, non resta che a deliberare.

In quel punto il Consigliere Lupi propone il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio autorizza il Sindaco a fare vive istanze alla società per la costruzione della ferrovia e di fare opposizione a senso della legge 25 aprile 1865 onde sia modificato il tracciato in modo, che non abbia ad essere alterato il livello del suolo stradale. »

Il Saracco nell'accostarsi al proposto ordine del giorno vorrebbe che, contemporaneamente alla notificazione dell'opposizione, fosse indirizzata al Ministero dei Lavori Pubblici analoga petizione e che di questa sia pure trasmessa copia al deputato Chiaves per il suo valido appoggio.

Messo a voto l'ordine del giorno viene ad unanimità approvato.

Addì 13 d'aprile il Consiglio procede alla nomina del suo segretario. Riesce eletto l'avv. cav. Francesco Bosio con voti 13 su 13 votanti.

Il rimanente della seduta viene occupata a ventilare gli articoli della transazione col signor G. Carozzi, conduttore dello stabilimento. Il cav. Preside si compiace nel lodare l'arrendevolezza del sig. Carozzi, il quale, in un convegno particolare avuto seco, fece spontaneamente concessioni non richieste.

Il Consigliere Borreani, quale relatore della Commissione

di revisione del resoconto morale e materiale del Sindaco disse, in ordine ai lavori eseguiti intorno allo stabilimento termale.

« Sotto molti rapporti l'acquisto dei bagni forma una gloriosa pagina della previdenza ed operosità nel Comune, ma, se come dice il Sindaco, non dobbiamo sgomentarci dell'imponente cifra di L. 160 mila occorsa nei lavori di ristorazione ed ampliamento, dobbiamo però trarne dei savii ed utili ammaestramenti, perocchè ove mai per impreviste circostanze il Consiglio fosse spinto a ripetere una qualche importante spesa nei termini e modi tenuti, ne avverrebbe che l'indole finanziaria del contratto muterebbe siffattamente d'aspetto, che, alle dorate illusioni subentrerebbero crudeli disinganni.

I vostri commissari esaminarono minutamente e pazientemente le singole parcelle nonché i mandati afferenti al decanto generale dei lavori dello stabilimento, ma trattandosi oramai d'un fatto compiuto e di un'opera giudicata severamente dall'opinione pubblica, non credono del caso di sollevare una discussione la quale, riuscendo priva di pratici ed utili risultati, offrirebbe sfogo a recriminazioni ed a risentimenti personali:

Ispirandoci pertanto al sentimento della conciliazione e della concordia sorvoleremo sulla memoranda seduta del Consiglio Comunale dove gli esimi Senatori Saracco e Bella, il primo con simpatica ed affascinante parola, ed il secondo con limpida esposizione di dati e di commenti tecnici, persuadevano a votare la somma di L. 70 mila per l'erezione di due padiglioni unitamente ai lavori interni dello stabilimento.

Sorvoleremo puranco sull'operato del Sindaco, che dopo l'esaurimento delle L. 70 mila non si peritò di spendere la restante vistosa somma senza averne la debita facoltà, nella ferma persuasione che, d'or innanzi, saranno maggiormente rispettati i diritti e le prerogative del Consiglio Comunale, e che si abbandonerà per sempre il pericoloso sistema della costruzione di rilevanti opere sotto l'impronta dell'urgenza e della fretta.

Dopo questo disgustoso incidente si presenta al nostro sguardo una proposta del sindaco intesa a porgere un attestato d'affetto e di riconoscenza verso il promotore principale dell'acquisto dei bagni, l'egregio Saracco, il quale, come giustamente osserva il sindaco, da lunghi anni propugna il benessere morale e materiale della città e circondario. Sì, o Signori, Saracco appartiene a quella eletta schiera di cittadini che dedicano le risorse della loro distinta intelligenza a pubblico beneficio.

Il Saracco nel tradurre a compimento la strada di Cortemilia, aprì una sorgente di vita e di prosperità per i nostri mercati, e facendo recentemente buoni e potenti uffici per la pronta esecuzione della via Savonese, preparò ai traffici ed alla produzione del nostro paese uno splendido avvenire e se gl'industriali ed i commercianti sapranno afferrare la propizia occasione assecondando quest'onda di progresso e di movimento, degni, come punto intermedio per la diramazione coi mercati della Svizzera e della Lombardia è chiamata a divenire la sede e l'emporio di vasti magazzini di merci. »

Quante rosee illusioni popolavano la mente del relatore, e come il tempo a mal corrisposto a tante care speranze, fondate sulla viva immaginazione del... relatore!

1872

Nella seduta delli 15 di febbraio s'impegnò un'animata discussione, circa la proposta di convenzione tra il Comune e la società delle Nuove terme.

Il Presidente cav. Furno non vorrebbe vedere il Comune prendere nuovi impegni di concessione di acqua bollente, pria che non siano decise le liti mosse al Comune riguardo alla medesima. Ad esso pare che le ragioni addotte dal marchese Pallavicini circa i diritti inerenti alla Molinetta non siano costituiti di gravità; le ragioni degli eredi Accusani e della società israelitica gli sembrano meno fondate.

Borelli come avvocato consulente del Comune non crede assistite in dritto le pretese marchionali ed il Consigliere Scati, con sodo ragionamento dimostra che, in qualunque ipotesi, occorre determinare la questione delle Nuove terme.

Bella sostiene che essendo l'acqua di dominio pubblico e sorgendo da tempo remotissimo a beneficio del paese, non possa essere passabile d'una ragione privata.

Bonelli è per la sospensiva, Scarsi non crede che il marchese Pallavicini possa misurare alcuna giusta pretesa.

Il Consigliere Lupi chiama l'attenzione del Consiglio sulla importanza del voto che sta per emettere. Accenna all'ansietà del paese, che in più circostanze dimostrò quanto fosse vivo il desiderio di veder compiuta l'opera di cui è parola. Prega i suoi colleghi a voler ascoltare la voce del patriottismo onde il paese non abbia a giudicarli con troppa severità.

Dopo alcune altre osservazioni per parte dei Consiglieri Borreani e Scarsi la proposta sospensiva dell'avvocato Bonelli viene posta ai voti, e risulta approvata da otto voti contro sei.

Nella seduta delli 11 di aprile il nuovo Sindaco, senator Saracco, rivolgendosi a' suoi colleghi dice che, « chiamato all'onore di presiedere le adunanze del Consiglio, egli si presenta innanzi loro con animo tranquillo e sereno, consapevole a se stesso che i suoi intendimenti sono altrettanto retti e le sue aspirazioni tanto patriottiche quanto è grande l'affetto ed intensa la gratitudine che porta a questa terra delle sue più care affezioni.

Affretterà il giorno in cui il Consiglio sarà radunato nella sua sessione ordinaria, poichè gli preme di far conoscere i suoi intendimenti, e di notomizzare le condizioni delle finanze del Comune e fare tutte quelle proposte che porgeranno occasione di chiarire gl'intendimenti della rappresentanza Comunale. »

Si passa quindi alla discussione del regolamento medico per lo stabilimento e, arrivato alla questione dei due sanitari s'intoppa in gravi dissensi.

Datosi lettura dello schema Temmermans, giusto il quale c'era un medico capo e un *subordinato*, il Consigliere Bonelli vorrebbe veder tolta questa parola, non troppo conforme al titolo di *comprimario*.

Il Consigliere Fiorini dichiara che il concetto ch'egli si potè fare dalla lettura del regolamento, è che il dottor Temmermans ebbe presente la persona di un medico capo e di un subordinato, epperiò si rende necessario che il Consiglio decida cosa intenda al riguardo.

Il Presidente Saracco conviene nell'avviso del Consigliere Fiorini.

Bonelli, mentre è d'avviso che vi debba essere un capo e un subordinato, non può acconciarsi all'idea che vi debba essere subordinazione nel caso di cura, e vorrebbe questa limitata alla parte amministrativa.

Anco il Consigliere Lupi vorrebbe spiegazioni al riguardo, Il Preside dà spiegazioni e l'amendamento è respinto a forte maggioranza.

Addì 12 dello stesso mese, il Consiglio delibera la costruzione del fabbricato attiguo alla Chiesa di san Francesco, secondo il piano, i disegni, calcoli e capitolato preparati dall'ingegnere Pastorino.

Addì 16 di Maggio s'inaugura la sessione primaverile. — Il Sindaco espone quali sono le condizioni finanziarie del paese e quali sono gli intendimenti suoi e le questioni che vorrebbe veder risolte se, dal terreno delle sterili aspirazioni, vuolsi entrare nel campo ben più vasto dell'azione.

Si passa quindi a trattare la questione della transazione colla società delle nuove terme, rimandata a maturare.

Nella seduta delli 18, dopo udite alcune petizioni contro la tassa del fuocatico, il Consiglio imprende a discutere della convenienza di permuta della chiesa di San Francesco con quella di San Giuseppe.

Il Presidente premette d'aver chiamato l'attenzione del Consiglio su questa proposta, come quella che, anzichè por-

tar aggravio deve avvantaggiare le finanze del Comune. Osserva come la questione si presenti sotto due aspetti, permuta cioè della chiesa di San Francesco con quella di San Giuseppe e cessione di questa alla famiglia Lupi.

Dopo poche osservazioni del Viotti, Borelli e Borreani si vota la proposta di quest'ultimo, giusta la quale il potere esecutivo avrà la disamina della seconda parte della transazione ed il Consiglio la prima, o ad essere più chiari, il Consiglio esaminerà la convenienza della permuta, e la Commissione quella della cessione.

Addì 22 di giugno il Presidente del Consiglio onorevole Saracco presenta il piano col profilo della variante all'ingresso della stazione d'Acqui, siccome venne elaborata dalla società concessionaria della ferrovia di Savona e sottoposta al commissario governativo per la dovuta approvazione, previo accordo colla società dell'alta Italia. Ricorda come a termine della presa deliberazione questo Municipio si rivolse sino d'allora al ministero dei Lavori Pubblici per ottenere che venisse revocato il decreto d'approvazione d'altro progetto prodotto dalla società concessionaria, e, rammentando i termini della risoluzione presa di poi sullo stesso argomento, invita il Consiglio a prendere in esame il nuovo progetto e deliberare di poi se la linea nuovamente proposta offra dei vantaggi, perchè la rappresentanza Comunale debba fare gli opportuni uffici presso il Governo onde conseguire il relativo decreto di approvazione.

Ed intanto scorgendo presente il comm. Bella crede farsi interprete dei sentimenti dei colleghi invitandolo a prendere la parola al riguardo, come quegli che potrà, meglio di ogni altro, illuminare il Consiglio sulle conseguenze del voto che gli viene richiesto.

Il Consigliere Bella ricorda il lamento generale sorto in paese all'annuncio d'un passaggio della ferrovia in vicinanza dell'abitato, e la impressione sfavorevole che produsse il pensiero di una grade arginatura che avrebbe tolto la vista

delle circostanti colline, impedita l'erezione delle nuove terme, reso impossibile il progetto d'un nuovo mercato pel bestiame.

Discorre quindi degli uffici fatti presso la società Guastalla affine di trovar modo di soddisfare al desiderio della popolazione.

Pensa che colla variante vengono tolti gl'inconvenienti lamentati ed a secondare il voto della popolazione con questo passaggio a livello che ha l'altro vantaggio di non imporre maggiori sacrifici al Comune.

Il Presidente aggiunge avere, per norma di chi intendesse appoggiare il concetto di costruire un cavalcavia sopra la strada dei bagni, fatto compilare un piano apposito che presenta al Consiglio, e mette in rilievo questo fatto che, adottando questo sistema di passaggio sopra la strada dei bagni, l'altezza dell'argine sul prolungamento verso Savona risulterebbe di sei metri circa e, più in là, raggiungerebbe benanco i nove metri ed anche più e tutto ciò senza discorrere de' gravi danni cui dovrebbero sottostare le proprietà dei privati

Nessuno prendendo la parola il Presidente presenta al Consiglio la formola della seguente risoluzione.

« Il Consiglio Comunale, rimanendo fedele al concetto espresso nelle sue deliberazioni delli 13 marzo e 13 aprile 1871, prega vivamente il governo del Re, che voglia approvare il progetto di variante all'ingresso della stazione d'Acqui con prolungamento verso Savona, siccome venne testè allestito dalla società concessionaria della ferrovia di Savona, e sottoposto all'approvazione governativa. »

Approvato ad unanimità.

Indi il relatore Borreani riferisce sulla proposta fatta dal Sindaco, dell'impianto di un Convitto.

La Commissione è propensa alla proposta e chiede al Consiglio di mettere a disposizione del potere esecutivo una somma, che lo abiliti ad aprire il Convitto per il prossimo anno scolastico.

Scarsi è favorevole alla proposta, ma vorrebbe conoscere se la sua spesa è stata calcolata.

Risponde il Sindaco dicendo che, allo scopo di affrettare l'esecuzione del divisamento, credè opportuno di fare senza i soliti calcoli preventivi.

Scati non si preoccupa della spesa ma delle difficoltà di dare alloggio ad una guarnigione, quando avvenisse di averne una.

Bella non esiterebbe a sospendere ogni deliberazione quando fosse certo che una guarnigione venisse mandata in Acqui. Ma non crede che ciò sia per avvenire così presto, e siccome il governo pensa ad ampliare lo stabilimento dei bagni militari, opina che quel locale gioverebbe a dare ricovero alle truppe di passaggio.

Dopo alcune parole delucidative dello Scati e del Sindaco il Consiglio delibera di destinare i piani superiori di San Francesco alla istituzione di un pensionato.

Un'altra importante questione venne pur trattata nella stessa seduta: quella di aprire comunicazioni coll'orto di San Pietro per la via dei Ferrai.

Il Consiglio incarica il sindaco di nominare un perito, incaricato di riferire sul mezzo migliore d'aprire comunicazione colla località preaccennata.

Occorre qui soggiungere che la Commissione, appositamente incaricata di stabilire quale delle tre proposte aperture fosse la migliore, aveva optato per quella indicata dal Sindaco, come quella che si presentava più attuabile e meno cara.

Nella seduta del 24 di giugno il Consigliere Bonelli rammenta la proposta già da lui fatta di una condotta d'acqua potabile, che il Consiglio credette di non prendere in considerazione. Opina che la somma indicata non basti a dotare il paese d'una polla d'acqua sufficiente ai bisogni. Fa notare quanto la città difetti d'acqua, e dacchè il Consiglio pare disposto a fare una spesa, debba questa essere produttiva. Egli perciò propone che il Consiglio rinunci a spendere lire 20 mila e mandi riprendere gli studii per una derivazione dall'Erro.

Viotti si oppone affermando la spesa superiore alle forze del Comune. Bonelli insiste, citando le cittadi che si sobbarcano a spese enormi per procurarsi un simile beneficio.

Borreani rammenta come da 15 anni il Consiglio siasi occupato di questo bisogno senza mai soddisfarlo. Che si potrà sperare d'un progetto così grandioso? Prega quindi il Consiglio a respingere la proposta Bonelli ed attenersi al voto della Commissione.

Il Presidente vedrebbe di buon occhio le proposte di una società intesa a quella derivazione proposta dal Bonelli, ma nelle circostanze attuali crede doversi associare all'avviso del Consigliere Borreani. — I Consiglieri Scati e Lupi chiesti ed avuti alcuni schiarimenti si associano al parere della Commissione.

Il Consiglio quindi si associa al concetto manifestato dal Sindaco di procedere agli studii onde riconoscere se, con una spesa di L. 20 mila, si possa raccogliere alle falde della collina di Fontana d'Orto, una copia d'acqua potabile a servizio della città.

Il Consiglio passa quindi alla discussione della proposta riflettente i lavori da eseguirsi intorno alla Bollente.

Per bocca del suo relatore Borreani la Commissione, incaricata di riferire circa le proposte del Sindaco, aveva riconosciuto il bisogno del ristauero della fonte, l'allacciamento delle sue acque e, possibilmente, d'un taglio che mettesse via Nuova in comunicazione colla piazza della Bollente.

Il Consigliere Bonelli, sempre primo sulla breccia quando trattasi di lavori da eseguirsi, esprime il dubbio che il Consiglio conosca il progetto Ferraris circa i lavori da eseguirsi intorno a quella fonte, progetto cui si era riferita la Commissione per bocca del suo relatore.

Il Consigliere Scati afferma avere, nella sua qualità di Presidente della società delle Nuove terme, studiato quello schema. Crede non sia oggi possibile di dare un giudizio sulla parte tecnica, ad ogni modo il nome del Ferraris è una

garanzia. Osserva come il Consiglio dopo di averlo approvato non lo avesse poi messo ad esecuzione, per le divergenze insorte circa il monumento da eseguirsi, vota quindi nel senso della Commissione, vale a dire perchè quello schema venga sottoposto all'esame di persona tecnica.

Il Viotti si associa al preopinante invocando eziandio ragioni d'igiene.

Il Consigliere Lupi vuole che il Consiglio consideri se non sia il caso che la Giunta, d'accordo colla società delle Nuove terme, si pongano d'accordo dando mandato di fiducia alla Giunta.

Borreani acconsente.

Il Presidente osserva che la società delle Nuove terme, avendo assunto l'obbligo d'allacciamento delle acque della Bollente, egli non aveva proposto che soli adattamenti esterni. Nondimeno se, con una spesa relativamente tenue, si può aprire un addito per via Nuova, pensa che niuno vi si opporrebbe.

Propone quindi al Consiglio, che l'adotta, la seguente deliberazione:

« Il Consiglio accoglie l'idea che s'abbiano da eseguire le spese necessarie per dare un conveniente aspetto al fonte ed alla piazza dell'acqua Bollente, con una spesa di L. 20 mila da prelevarsi sul prestito da contrarsi. Avvisa che si debba sentire il parere di persona perita sul progetto Ferraris, e manda al Sindaco ed alla Giunta di porsi d'accordo colla società delle Nuove terme, pria di determinare le opere da eseguirsi intorno alla sorgiva della Bollente. »

Il Consiglio adotta pure ad unanimità la proposta di costruire un *Palazzo degli uffici* spendendovi un 100 mila lire, ed alienando il caseggiato del Tribunale. In ugual modo è approvata la proposta di un imprestito di L. 360 mila.

Viene noscia in discussione l'ordinamento da darsi al convitto. Il Sindaco fa osservare al Consiglio che naturalmente l'uscita, ne' primi anni, supererà l'entrata, ma doversi tener gli occhi rivolti ai due scopi cui mira il nuovo istituto.

Trattandosi anzitutto di stabilire la retta, il Consigliere Furno vuole ch'essa sia al più possibile limitata, altrimenti non si raggiungerà la meta cui si mira.

Viotti crede che, con lire 30 mensili, si possa star ritti. Se le condizioni finanziarie del comune fossero più floride, vorrebbe ridurre la somma a L. 25, affine di fare la concorrenza al seminario e dare alla gioventù una istruzione più soda e razionale.

Il Consigliere Scati parla contro la distinzione di trattamento in ordine al vitto pei convittori, che volessero pagare lire 6 mensili in più della tassa.

Bonelli vuole si somministrino due pietanze ma esso pare non vuole distinzione di sorta.

Borreani, come pitagorico, ravvisa una sola pietanza più che sufficiente. Gli Spartani non si cibavano che dello storico *Brodetto*.

Sopra alcune considerazioni, porte dal Sindaco, la retta di L. 30 ed una pietanza unica sono approvate.

Il Consigliere Lupi chiede quindi la parola per dichiarare che, non essendo stato presente alla discussione sovra l'impianto del convitto, egli non intende per nulla appoggiare l'idea svolta dal Consigliere Viotti di concorrenza all'istituto vescovile. La scuola, a suo avviso, vuole essere un mezzo d'istruzione e di moralità e giammai di partito. Egli si è associato alle deliberazioni testè prese nell'unico intendimento di rendere l'istruzione accessibile a tutti.

Venuta quindi in discussione la *convenzione colla Confraternita di San Giuseppe* il conte Lupi si assenta.

Dopo alcune osservazioni del Consigliere Scati e Bonelli la convenzione è approvata.

Nella seduta delli 19 di settembre il Consiglio, dopo di avere deliberato dietro ricorso presentatogli, l'annullamento delle elezioni amministrative, passa a discutere la convenzione con casa Lupi, per la cessione di San Giuseppe.

Il Sindaco espone al Consiglio come avendo trovato molta

arrendevolezza per parte di casa Lupi, egli sia passato colla medesima ad un abbozzo di convenzione, per la cessione a casa Lupi dell'Oratorio di San Giuseppe, contro parte della proprietà della Ghinghetta, indispensabile pel rettilineo di colà.

Borelli e Viotti opinano per l'approvazione incondizionata mentre Bonelli pronunciasi affatto contrario.

Approva il rettilineo della località della *Ghinghetta*, ma afferma che il Consiglio non si è reso acquirente dell'oratorio di San Giuseppe che per abatterlo; tale atterramento essendo il desiderio generale della cittadinanza: esso non vuole il rettilineo a meno di averlo unitamente al vagheggiato atterramento.

Il Consigliere Scati dice che per le stesse ragioni addotte dal preopinante, vuole l'affettuazione della convenzione, perchè il fabbricato di San Giuseppe è contrario alla euritmia di quella località.

Il Presidente osserva che, nella ipotesi di un futuro abbattimento dell'oratorio divenuto proprietà della famiglia Lupi, si potrà sempre ricorrere al rimedio dell'espropriazione forzata.

Borreani ravvisa lo schema di Convenzione vantaggioso al Comune.

Il Consiglio, con voti dieci contro uno, adotta lo schema di convenzione presentato.

Nella seduta del giorno 17 novembre, dietro interpellanza del conte Lupi sulla voce corsa che il Ministero non avesse approvato la proposta fatta in ordine al passaggio della strada ferrata di Savona, si nomina una Commissione nella persona dei Consiglieri Lupi — Borreani e Pastorini, incaricata d'intraprendere studi per un nuovo progetto circa quell'oggetto, ricorrendo, all'uopo, a persona tecnica.

1873

Nel giorno 8 di Gennaio il sindaco espone al Consiglio la domanda della Società vinicola italiana d'Asti, intesa ad ottenere l'autorizzazione d'impianare in Acqui una sua suc-

cursale. Data lettura delle condizioni cui intende sobbarcarsi esso sindaco osserva come avendo il Comizio Agrario presa l'iniziativa d'impiantare nella città uno stabilimento enologico e proceduto alla nomina di un comitato per avvisare anzitutto ad uno schema di modeste proporzioni; egli, di fronte ad una tale deliberazione presa da una Commissione speciale, si sentì un dovere d'interpellarla in proposito.

Raccolti pertanto i pareri ebbe a rilevare, che pochi accennavano alla convenienza di accingersi con forze proprie a dar vita ad uno stabilimento di quella natura, mentre la maggioranza riteneva cosa vana il tentativo d'una sottoscrizione, per cui fosse miglior consiglio di accettare, in massima, l'altrui offerta, purchè fossero introdotte condizioni favorevoli al paese. In conseguenza d'un tal voto la Commissione avisò che qualcuno de' suoi membri si recasse col Sindaco in Asti per conoscere il vero stato delle cose.

Soggiunge come, in questo frattempo, la società dell'Industria genovese abbia, per mezzo di alcuni suoi rappresentanti, fatto conoscere la sua risoluzione d'impiantare in Genova uno stabilimento enologico e di fonderne altri in parecchie città, fra cui Acqui, a condizioni certo avvantaggiose.

Ma essendo già fissato il convegno d'Asti, vi si recò, riservandosi di dare una risposta al suo ritorno. Esso quindi dal Deputato Depretis, promotore della società genovese, aveva informazioni precise sul modo con cui intendeva funzionare e sul concetto che ogni stabilimento filiale avesse la sua specialità e la sua autonomia. Nota ancora come abbia, poco prima dell'adunanza, ricevuto una domanda formale dell'avvocato Romagoli, uno dei rappresentanti di tale società, il quale annunziando come la banca di Genova e personaggi cospicui per censo e per posizione sociale, intendessero formarne parte, si riserva di presentare fra pochi giorni, perchè ancora in corso di stampa, lo statuto relativo.

Aggiunge in fine come a Casale, a seguito della deliberazione presa da quel Consiglio Comunale di accogliere la do-

manda della società venicola d'Asti, la quale aveva chiesto il terreno e la esenzione del dazio, sia sorta fuori come di scatto una società di cittadini, i quali non chiedendo nè area nè esenzione, proposero d'impiantare uno stabilimento enologico a proprie spese.

Dati alcuni altri ragguagli apre la discussione.

Il Consigliere Scati avvisando come il Consiglio non possa dare una sua risoluzione seduta stante, è d'avviso debba il Consiglio procedere alla disamina delle varie condizioni, osservando come questa questione si colleghi con quella dell'accesso della ferrovia, potendosi che una delle società fosse disposta ad occupare l'attuale località della Stazione. Furno opina doversi rimandare ogni risoluzione sino acchè si conoscano gli statuti della società genovese.

Il Consigliere Lupi ravvisa di conforto per il paese le proposte enunziate, e ne trae lieto augurio per l'avvenire della città: chiama perciò tutta l'attenzione dei colleghi sulle medesime. È inclinato a credere meglio conveniente ai nostri interessi l'unione colla società genovese anzichè con quella d'Asti, rimpetto ai prodotti dei quali saremmo sempre in posizione secondaria.

Borreani, a sua volta, manifestata la grata impressione provata da quanto gli venne udito, ma non può dividere l'opinione del Presidente circa l'impossibilità di formare, con elementi locali, una società autonoma, ed amerebbe venisse fatto un appello ai facoltosi cittadini pria di deliberare in merito. Quando dovesse scegliere fra le due società preaccennate, darebbe la preferenza a quella d'Asti, come avente un credito già stabilito e relazione colle più remote regioni!!!

Il Presidente risponde essersi tentata la via suggerita dal Consigliere Borreani, ma con pessimo successo. — Il Borreani ritira la sua proposta.

Il Consigliere Lupi raccomanda che venga indicata la stazione, per sede del futuro stabilimento.

Il Sindaco risponde averne già fatto parola colla società astigiana, nè trascurerà di fare lo stesso colla genovese.

Entrato in questo punto nella sala il Consigliere Bella, il Presidente lo informa di quanto venne fatto, ed esso esterna l'avviso che il Consiglio debba riservare le sue deliberazioni sinchè le pratiche colle due società siano condotte a termine.

Il Consiglio s'accosta a questa risoluzione, incaricando il Sindaco di continuare le trattative colle due società.

Passa quindi il Consiglio ad autorizzare il Sindaco a stringere il contratto d'acquisto della Molinetta mediante L. 25,000 al marchese Durazzo-Pallavicino, e L. 1500 di indennità al signor D. Vacca.

Nel giorno 11 di gennaio venne portata in discussione la relazione della Commissione incaricata di riferire circa « gli accessi della ferrovia di Savona alla stazione. »

Il relatore Borreani legge la sua relazione dal cui epitome si rileva: « Creata allo scopo di vedere se sia attuabile il concetto di coloro che, altra volta, a cansare gl'inconvenienti destinati a ingigantire coll'attuazione della nuova linea per Savona, avevano disposto il trasloco della presente stazione in località più acconcia, la Commissione, confortata dallo schema dell'ingegnere Debernardi, e dallo sviluppo costante dei commerci, è d'avviso che il trasloco debba effettuarsi. »

È bene di qui soggiungere che, dai calcoli istituiti dal prelodato ingegnere, il costo della nuova stazione sarebbe salito a L. 452,252, 36 dalla quale, detraendo il valore della vecchia stazione e di alcune somme destinate all'esecuzione del progetto Guastalla, rimaneva a carico del Comune un 200 mila lire.

Giusta lo schema Debernardi la nuova stazione doveva sorgere nei pressi della Castiglia e la linea da Alessandria doveva giungervi mediante un tunel praticato a metri 5,60 sotto lo stradale dei bagni.

I Consiglieri Lupi e Pastorini, quali membri della Commissione, aggiungono ulteriori spiegazioni, indi il sindaco prendendo la parola, premesse alcune parole di encomio alla Commissione pel modo lodevole con cui adempì al suo man-

dato, passa ad esaminare la questione dal lato finanziario, dimostrando come i fondi sui quali la Commissione fa assegnamento per l'esecuzione del trasloco, si trovino già impegnati per altri lavori che va enumerando.

Il Consigliere Bella crede esagerate le speranze vagheggiate di un insolito aumento di commercio, e avvisa la probabilità, che la somma della spesa non resti nei limiti indicati.

Il conte Lupi vuole che il collega Bella dichiari senz'altro se, dato che siano esatti i calcoli, egli approvi il concetto.

Risponde quello che, a caso vergine, avrebbe accettato il progetto dal lato dell'abbellimento, ma dovendosi bilanciare i vantaggi e i danni devesi anzitutto accertare l'entità dei sacrifici. Prevede che il costo della spesa sarà di molto superiore alla prevista e non può dare voto favorevole.

Il Consigliere Borreani dice che la Commissione si attendeva alle obiezioni che vennero fatte, ed accenna ad alcuni mezzi atti a sfatarle. Dinnanzi agli inconvenienti di un passaggio a livello e di un cavalcavia, riconosce più conveniente il sacrificio richiesto.

Il Sindaco, con paziente dimostrazione di cifre, vuole provare che la spesa reale dimandata sarebbe di L. 377, senza tener calcolo d'altre minori spese.

Il conte Lupi dichiara che se vi fu mai istante nella sua vita in cui abbia deplorato di non possedere la parola persuasiva del Sindaco, affine di trasfondere nell'anima dei colleghi il convincimento che lo anima circa l'opportunità per l'avvenire del paese, di sobbarcarsi al sacrificio richiesto. Enumera tutti gl'inconvenienti del passaggio a livello, e quelli d'un rialzo per un cavalcavia. Risponde vittoriosamente alle obiezioni del Bella e finisce col dire che, nella vita dei comuni come in quella degli individui, si affacciano circostanze in cui un sacrificio è solennemente richiesto. Si faccia codesto sacrificio e si risparmi alla città gli inevitabili inconvenienti fin d'ora previsti.

Il Bella osserva che rimane a decidersi tra il cavalcavia e il passaggio a livello, affermando che si potrà attuare senza turbare il tracciato.

Controreplica il Lupi, affermando che non è questione che di sostituire uno sconcio all'altro.

Il Presidente dichiara che il progetto della società non potrà essere approvata dal governo, se pria non sia stato sottoposto al Municipio.

In forma privata gli risulta che il progetto porta un alzamento di un metro e mezzo, e però una differenza sensibile di livello; ora egli crede che tale passaggio debba richiamare l'attenzione del Consiglio in modo speciale.

In presenza di tale dichiarazione il conte Lupi prega il Consiglio a voler sospendere qualsivoglia deliberazione, sperando nel tempo pel trionfo della sua idea.

Il Viotti trova che la Commissione si è fatta un'idea troppo grandiosa della variante proposta; ei non trova i grandi vantaggi accennati, e però non volendo sobbarcare il Comune a gravi spese per semplici ragioni d'estetica, voterà contro.

Il Presidente riprendendo la parola fa notare come il tempo incalzi e si corra il pericolo di votare un progetto, senza che sia stato sufficientemente esaminato; di buon grado accetterà quel progetto che si contenga in modeste proporzioni non potendo accarezzare l'idea di un nuovo prestito, non essendo possibile di trovare il favore incontrato per l'ultimo.

La cosa pubblica è nelle mani del Consiglio, cui spetta decidere, ma è suo dovere di chiamare l'attenzione dei colleghi sulla gravità del voto che stanno per emettere. Col progetto presentato dalla Commissione converrà dare opera per la sua esecuzione, e però in nome di quello stesso amor di patria invocato dal conte Lupi deve dire che, laddove non si può fare il più si faccia il meno. Intanto non ha difficoltà di mettere ai voti la proposta sospensiva.

Il conte Lupi opina che siano fatti uffici presso la società, acciò questa solleciti la presentazione del suo progetto onde

confrontarlo con quello della Commissione. Osserva come la relazione annessa a quest'ultima, sia giunta soltanto ieri per cui i colleghi non ebbero peranco agio ad esaminarla. Epperò pria che si renda un voto sul medesimo vorrebbe che la Giunta sollecitasse dalla società la presentazione formale del progetto, lasciando intanto sul tavolo quello della Commissione.

Il Consigliere Bella non sa vedere lo scopo della proposta sospensiva. Ripete che il progetto della Commissione, dal lato estetico, è commendevole, ma l'abbellimento costa troppo e la questione non può mutare pel confronto dei due progetti: nulla osta che, discutendosi il progetto Guastalla, si possa richiamare questo della Commissione.

La questione si riduce a vedere se vogliasi o non spendere la cospicua somma, e chiede che, in tale conformità, venga interrogato il Consiglio.

Stando il Presidente per mettere ai voti la proposta sospensiva, il conte Lupi la ritira.

Il Consigliere Scati si tiene in dovere di dichiarare che per quanto il progetto della Commissione sia pregievole e grandioso ad un tempo, che ardita ne sia stata l'idea, a fronte della spesa che richiede e delle condizioni finanziarie del Comune non gli regge l'animo di approvarlo.

Il Consiglio quindi, come era da aspettarsi, vota contro il progetto della Commissione.

Dopo la votazione il Presidente si tiene in dovere di annunziare che, sino da ieri, eragli pervenuta una dichiarazione colla quale il conte Lupi rinunziava a qualunque compenso per quella parte dei suoi beni che avrebbe dovuto essere espropriata quando il progetto della Commissione avesse incontrato l'approvazione del Consiglio.

Moltissimi de' nostri bravi concittadini s'uniranno di buon grado a noi affine di porgere i meritati encomii al conte Lupi tanto per la felice idea del suo progetto quanto per l'energia e nobiltà dei mezzi coi quali tentò di farla trionfare.

Ecco intanto quali erano, oltre a quelli che interlocquirono, i Consiglieri votanti: Baratta — Baccalario — Bobba — Bisio — Bonelli-Bocca — Chiabrera — Furno — Lingeri — Ottolenghi Donato — Pastorino ingegnere — Ricci cavalier Giacomo.

Nella seduta del giorno 27 di gennaio il Consiglio riprende in esame le proposte fatte dalle società enologica dianzi accennate. Il Presidente dichiara che la vinicola d'Asti, la quale, da un suo prospetto da pubblicarsi su dei giornali, intende portare il suo capitale da 3 a 20 milioni, riservando azioni per un milione a pro dei cittadini acquisti, alla cui rappresentanza chiede l'esenzione del dazio ed altri amminicoli. Dopo alcuni particolari porti dal Sindaco, il Consigliere Borreani si mostra disposto ad entrare in trattative colla vinicola anzichè coll'enologica, perchè la prima avrà un capitale di 20 milioni.

Viotti preferisce la società genovese, per le sue domande più modeste. — Dopo alcune altre osservazioni di Borreani e Bonelli il Presidente mette a partito la nomina di una Commissione, incaricata di attingere ulteriori informazioni da riferirsi al Consiglio.

Rimangono eletti Commissari: Borelli avv. Bernardo, Ottolenghi (*Cilin*) e Viotti.

Nella seduta del giorno 6 di febbraio viene di bel nuovo a galla la questione dell'accesso alla Stazione.

Il Consigliere Pastorino, letta la sua relazione in cui la Commissione si mostra propensa per un cavalcavia, soggiunge che, invece di terrapieno, si potrebbe costrurre archi, i quali permetterebbe maggior aria al paese.

Bella si associa a codesto avviso.

Il Consigliere Scati fa lo stesso, aggiungendo che la società si mostrerà propensa ad accettare la variante mercè la economia che presenta.

Viotti, approvando la variante Pastorino, vorrebbe variata la ubicazione del passaggio.

Il Presidente osserva come questa proposta verrà più accolta quando il Consiglio abbia determinato il modo di passaggio; indi invita l'ingegnere Pastorino a mettere in chiaro la differenza nell'altezza del rilevato.

L'ing. Pastorino dà spiegazioni da cui risulta, che il progetto della società presenterebbe un rialzo di due metri, maggiore per un breve tratto di quello della Commissione.

Dopo altre poche osservazioni il Presidente mette a partito il seguente ordine del giorno, che viene approvato ad unanimità meno due.

« Che il Consiglio Comunale debba fare istanza presso il Governo del Re, affinchè nella costruzione del tratto di ferrovia che mette capo alla stazione venga osservato il tracciato od il sistema risultante dal progetto Pastorino, e qualora venisse dimostrato che la società costruttrice non potesse sottrarsi all'obbligo di costruire gli archi in muratura a sostegno della ferrovia, là dove sono indicati nel progetto anzidetto, conferisce facoltà al potere esecutivo di aprire trattative colla società e coi suoi rappresentanti per fissare i corrispettivi che le fossero dovuto. »

Viene quindi in discussione l'impianto dell'Enologica. Il Consigliere Borelli, relatore dalla Commissione creata *ad hoc*, legge la sua relazione da cui rilevasi un bel nulla di concreto, non avendo la Commissione voluto prendere impegni di sorta. Il Presidente, per norma dei Consiglieri assenti nella precedente seduta, espone brevemente la condizione delle cose.

Apertasi la discussione il Consigliere Scati ravvisa opportuno per il Consiglio di non intervenire fra le società anzidette. Osserva come non si abbiano dati certi sulla loro solidità, e sebbene apprezzi tutto il valore delle parole del Presidente, vuole la questione si maturi.

Viotti, con un lungo discorso alquanto sibellino, vuole dimostrare i vantaggi d'unirci alla società di Genova.

Anco il Borreani voterà per la società Genovese, come quella che offre maggiori vantaggi.

Il Presidente, premesse alcune delucidazioni chieste dal Consigliere Scati, domanda al Consiglio: « se crede di concedere a questa od a quell'altra società che si presentasse la esenzione assoluta del dazio. »

Il Consiglio unanime si pronuncia contrario.

Chiede quindi se, a favore, a condizioni che verranno determinate, l'impianto d'uno stabilimento enologico, il Consiglio sia disposto a concedere l'esenzione limitatamente all'uva. Il Consiglio approva, indi dà facoltà alla Giunta di aprire trattative colla società enologica commerciale di Genova.

Nella seduta del 9 d'aprile, dopo molto discutere, il Consiglio, dietro proposta del Borreani, dà incarico al Sindaco ed al Presidente della società delle Nuove terme di determinare d'accordo se l'acqua della bollente abbia a defluire dalle bocche, sinchè non siansi divisato le opere di ornamento da destinarsi alla medesima.

Indi il Presidente discorre dell'opera della Giunta per provvedere di marciapiedi e rotaie parecchie vie della città affinchè la deliberazione presa in proposito dal Consiglio possa avere la sua esecuzione.

Nella stessa seduta vien data lettura della relazione del Presidente della società delle Nuove terme ed altra del dottor Garelli circa i lavori delle Nuove terme, delle quali vien presentato un progetto.

Il Sindaco premette che, a parer suo, non sia peranco opportuno di prendere una risoluzione.

Il Consigliere Debenedetti non può dividere appieno le speranze della società, ne sottoscrivere alle previsioni da lei vagheggiate indi enumera altre difficoltà di cui il tempo ha dimostrato l'insussistenza.

Il Presidente soggiunge che la società fece il deposito degli atti per le espropriazioni circa alle quali vuole tentare un accordo dinnanzi al Sindaco. Propone si nomini una Commissione per deferire l'esame della questione,

Borreani combatte vittoriosamente le ragioni del Debenedetti, e quale membro del Consiglio d'amministrazione della società, mostra erronee le affermazioni di lui.

Dopo alcune parole del Sindaco intese a dimostrare come la questione voglia essere attentamente studiata, il Consiglio si accosta al partito suggeritogli e nomina una Commissione.

Nella seduta delli 12 di luglio viene in discussione la relazione dell'ing. Pastorino, per la strada d'accesso all'orto di San Pietro.

Il Consiglio, intese le conclusioni della Commissione, conferisce incarico alla Giunta di aprire le trattative per l'esecuzione dell'opera di cui è caso, e riserva il suo voto definitivo allorchè gli sarà sottoposto il risultato delle pratiche intraprese.

Il Sindaco quindi informa il Consiglio della necessità di provvedere: 1° Alla sostituzione della strada attuale che dai bagni conduce allo stabilimento militare. 2° Alla costruzione di nuovi camerini. 3° Una maggiore copia di acqua fredda.

Quando piaccia al Consiglio deliberare la costruzione dei nuovi camerini, ei pensa che per molti riguardi, sia conveniente di collocarli nel cortile.

Del pari non crede necessario soffermarsi a dimostrare la necessità di provvedere lo stabilimento di una maggiore quantità d'acqua potabile da estrarsi dalla Bormida, giusta l'avviso di persone competenti.

Il Consigliere Bonelli, sul riflesso che la spesa per le opere progettate debba venire compensata, le vuole approvate. In ordine poi all'acqua vorrebbe che, per il bisogno che se ne sente non solo allo stabilimento ma anco in città, fossero ripresi gli studii da lui proposti per una derivazione dall'Erro.

Il conte Lupi, dopo avere espresso il desiderio che le persone incaricate degli studii per le nuove opere fossero pure chiamati a provvedere mezzi contro molti sconci che si verificano allo stabilimento, dichiara che una derivazione d'acqua dall'Erro non deve punto spaventare; epperò s'associa al Bonelli.

Il Sindaco dice non avere difficoltà di acconsentire ad uno studio di massima per la derivazione dall'Erro.

Nella seduta delli 25 di ottobre il Sindaco informa il Consiglio avere ricevuto dall'amministrazione consortile della strada di Sassello copia del bilancio da esso allestito, dal quale rilevasi essere il Comune d'Acqui chiamato a stanziare ne' suoi bilanci e per ben quattro anni, la cospicua somma di L. 45 mila, senza tener conto della somma di L. 70 mila già versata.

Dice non poter nascondere la sua alta sorpresa in presenza di queste cifre, ben lungi dall'essere prevedibili, quando s'istituirono i calcoli della spesa.

Il conte Lupi s'associa al Presidente; indi il Consiglio delibera di non volere aderire alle richieste della Deputazione consortile.

Nel giorno 20 di dicembre il Consiglio approva il progetto eseguito dall'ing. De-Bernardi e presentato dalla Società delle Nuove terme, riservandosi d'introdurvi all'atto dell'esecuzione le notificazioni che furono proposte dalla Commissione nel modo che giudicherà più conveniente.

In questa ultima seduta il Consigliere Scati, con un lungo discorso, dimostra la necessità di definire questa lunga questione delle Nuove terme.

1874

Nel giorno 24 di marzo il Consiglio ode, dalla bocca del suo Presidente, quali saranno le questioni intorno alle quali verrà chiamata la sua attenzione; e dopo avere concesso al signor Albino Zanoletti, la facoltà di occupare una striscia di suolo pubblico, riferisce al Consiglio la opportunità di fare acquisto del prato posto tra la Molinetta e l'archeggiato della ferrovia, collo scopo di collocarvi il mercato del bestiame e di promuovere in quella località una fabbricazione regolare. Decida il Consiglio se la proposta merita considerazione.

L'avv. Fiorini ritiene la questione prematura. La Società delle nuove terme ha fatto acquisto del *Cappel Verde* per collocarvi il nuovo stabilimento e forse le occorreranno anche i terreni adiacenti: si aspetti quando questa abbia superate le difficoltà.

Messa ai voti la proposta sospensiva Fiorini tutti la respingono; successivamente viene creata una Commissione incaricata d'intendersi colla famiglia Braggio, cui il prato appartiene, per una vendita all'amichevole.

Quindi delibera si abbia a fare procedere all'atterramento della tettoia delle erbivendole salvo a deliberare *se e dove s'abbia a ricostruire*.

Passa poscia a discutere lungamente circa la domanda della società delle Nuove terme perchè il Municipio concorra nell'aumento di L. 70 mila richieste per l'esecuzione dell'opera.

Parlano a lungo Fiorini, Lupi, Bella e Bonelli, e venuto allo stringere degli argomenti il Consiglio delibera:

1.° Che s'abbia a negare il concorso nella maggior somma di L. 70 mila necessarie all'attuazione del progetto della società.

2.° Che si debba del pari negare la concessione d'una terza parte dell'acqua bollente.

Il Presidente accenna alla proposta che farà in una prossima seduta di considerevoli lavori intorno alla bollente. —

Il progetto di tali lavori rimane fin d'ora depositato nelle sale Comunali onde l'esame del medesimo possa essere libero ad ognuno, e fa appello a tutti i cittadini indistintamente perchè l'opera da lungo vagheggiata riceva la sua attuazione.

Viene poscia in discussione la strada di Moirano. Il Presidente ricorda quanto spesso siasi manifestato il bisogno di mettere in comunicazione la borgata di Moirano col capoluogo. Dai calcoli istituiti dall'ingegnere Deangelis la spesa ascenderebbe a L. 58 mila da essere in parte sopportate, dagli interessati e dal governo, trattandosi di strada obbligatoria. Chiede si nomini una Commissione incaricata di

vedere se non sia possibile ridurre la spesa. Bonelli appoggia la proposta, ed il Consiglio nomina Bisio, Lupi e Pastorino a Commissari.

Nella medesima seduta viene riconosciuta la necessità di aprire due strade laterali allo stradale dei bagni. Pastorino ne vorrebbe limitare la larghezza ad 8 metri, il generale Chiabrera la estende a 10. Il Consiglio si riserva.

Prende poscia in esame la domanda del signor Garbarino Gabriele, il quale chiede la esenzione del dazio per le farine ed il carbone destinati ad alimentare una fabbrica di paste che il medesimo intende aprire lungo il Medrio, quando gli venga concessa la facoltà di giovare delle acque del medesimo.

Il Consiglio acconsentirà alla esenzione del carbone ma non quella della farina, ed in ordine alle acque del Medrio, vuole pria sapere il luogo dove impiantare l'opificio e la quantità dell'acqua opportuna a desservirlo.

Il Presidente dà quindi lettura di una sua elaborata relazione, nella quale espone il modo tenuto onde sciogliere l'incarico avuto dal Consiglio, circa le opere di ristauo intorno alla Bollente. Accenna eziandio ad una proposta d'uno stabilimento termale nelle adiacenze del ponte. A cagione d'una deliberazione presa dal Consiglio d'Amministrazione di quella società, soltanto il giorno prima e comunicata all'istante al Sindaco, questo prega il Consiglio a volere limitare la discussione alle sole cose attinenti ai restauri della Bollente.

Il conte Lupi pensa che i suoi colleghi divideranno i suoi sentimenti d'amministrazione per l'opera del Sindaco instando perchè si dia subito mano alle proposte opere di abbellimento lasciando impregiudicata la questione dello stabilimento.

Bonelli e Radicati vorrebbero trattare fin d'ora la questione relativa a quest'ultimo oggetto. Ma, sulla affermazione del Sindaco, il quale dice che le opere intorno alla Bollente dovranno pur sempre eseguirsi, qualunque possa essere il risultato delle trattative pel nuovo stabilimento, viene approvato l'ordine del giorno perchè s'abbia a procedere alle o-

pere di ristauero e di abbellimento attorno alla sorgente della Bollente, ed alla demolizione della casa a destra di essa verso la Torre, con incarico alla Giunta degli uffici opportuni.

Il Consiglio approva pure ad unanimità la proposta di aprire una via di comunicazione tra la piazza della Bollente e via nuova, di nove metri all'incirca con incarico come sopra alla Giunta.

Per ultimo il Preside interroga il Consiglio, il quale risponde affermativamente a pieni voti, « se si abbia ad adottare il progetto Cerutti con tutte le opere accessorie che si renderanno necessarie con che però non venga posto mano ad alcun lavoro che, in caso della costruzione d'uno stabilimento, dovesse essere demolito.

Il Presidente si tiene in dovere di rallegrarsi col Consiglio di questa deliberazione e, tanto a nome suo quanto in quello della Giunta, assicura che nulla verrà lasciato perchè il voto del Consiglio possa sortire il suo pieno effetto.

Nella seduta delli 25 d'aprile il Consiglio imprende una serie e lunga discussione sopra i vari schemi di un nuovo stabilimento termale.

Il dottor Viotti non caldeggia per lo schema Cerutti, ed espone le ragioni storiche, estetiche e igieniche, come dice la relazione, della sua preferenza.

Il Consigliere Lupi mette in brani queste famose ragioni e ravvisa il progetto della predilezione del Viotti, assai più meschino di quelli Malvano e Debernardi.

Il Presidente chiede alcune spiegazioni al conte Lupi circa talune espressioni sfuggitegli nella discussione, indi al Consiglio se abbiansi a nominare arbitri incaricati di troncane ogni divergenza.

Il Consigliere Bonelli non ritiene opportuni gli arbitri, non gli piace l'ubicazione della piazza del Ghetto per il nuovo stabilimento termale, ma non avendone altra migliore accetta quella perchè destinata a fare sparire gli sconci che si lamentano ora in quella località.

L'avvocato Fiorini combatte l'avviso del preopinante intorno agli arbitri, facendo notare come la società ad altro non miri che ad evitare un litigio.

Il Presidente dà lettura dell'ordine del giorno adottato dalla generale assemblea degli azionisti e mette ai voti la proposta nomina d'arbitri che viene respinta.

Dopo ciò il Consiglio a maggioranza di voti e con due distinte votazioni:

1.° Adotta in massima il concetto di costruire uno stabilimento termale nella piazza del Ghetto, secondo il progetto Cerutti, tuttavolta che la società delle Nuove terme non sia in grado di recare ad atto i divisamenti espressi nello schema di convenzione approvato dal Municipio.

2.° E riservando intorno a questo argomento le ulteriori due determinazioni, dà incarico al potere esecutivo del Comune di aprire trattative coi rappresentanti della società perchè vogliano esaminare se, allorquando il Municipio si appigliasse al partito da eseguirsi per conto proprio il progetto Cerutti, non convenga decretare lo scioglimento della società e convertire i titoli delle azioni in altrettante obbligazioni ossia titoli di credito verso il Comune, secondo i temperamenti esposti in apposita relazione, che fa parte degli atti consolari.

Indi il Consigliere Lupi, presa la parola a nome della Commissione di cui è relatore, riferisce circa la strada di Moirano. Il Consiglio, dopo alcune osservazioni del Consigliere Scati cui risponde il Presidente, delibera di doversi tosto iniziare i lavori.

Il Consiglio in seguito passa all'esame di questioni contenziose riguardante alcuni lavori edilizi.

Il signor Tomaso Zanoletti, affittavolo d'una delle botteghe del palazzo Beccaria, protesta contro il danno che gli reca l'opera di ristaurò impresa intorno a quel fabbricato. Il Consiglio si mostra d'avviso di ricorrere a mezzi conciliativi ed il Consigliere Scati raccomanda di usare qualche larghezza affine di cansare un nuovo litigio.

Si passa quindi alla lettura dell'atto di citazione col quale il sacerdote don Luigi Battaglia chiede che il Comune sia tenuto:

1.° Ad abbassare il livello dell'orto di San Pietro sino all'antico preesistente.

2.° Ad aprire il fosso stato annullato in dipendenza del fatto alzamento di livello.

Il Presidente afferma non essersi mai rialzato il livello in questione, indi destituita di fondamento la domanda del sacerdote Battaglia. Soggiunge che, effettuandosi il progetto di comunicazione della località in discorso colla via dei Ferrai, verrà tolto ogni motivo d'appiglio. — Il Consiglio intanto autorizza il Sindaco a sostenere la mossagli lite.

Uguale deliberazione viene presa circa la società Vinicola d'Asti.

Nella seduta del 14 di novembre il Consiglio si occupa della relazione dell'ing. Glaudio Calandra, per la condotta dell'acqua potabile in città.

A seguito di alcune osservazioni del conte Lupi e del Sindaco il Consiglio delibera che l'esame del progetto Calandra sia diferito alla Commissione del bilancio, la quale, ove duopo, deve funzionare come commissario speciale.

## 1875

Nella seduta delli 6 di febbraio, la prima di quell'anno, venne portata in discussione l'opportunità di costrurre camerini nella stabilimento termale.

Il Presidente che, nella scorsa tornata d'autunno, discutendosi il progetto di bilancio il Consiglio Comunale, in conformità del suggerimento venuto dai signori revisori del conto, stanziava una somma di certa considerazione per costituire un fondo preparatorio per la costruzione di nuovi camerini allo stabilimento termale, annunzia ora che, affidati gli studii

relativi allo stesso ingegnere Cerutti, che già venne incaricato dei progetti intorno alla Bollente, questi, a seconda della promessa fatta, trasmise il lavoro che ora, a nome della Giunta, presenta al Consiglio non senza fargli osservare che lo schema non essendo corredato dei debiti particolari, sarebbe provvido consiglio nominare una Commissione che colmi la lacuna. Il Consiglio acconsente. Bisio, Borelli e Lupi, sono eletti a comporre la Commissione.

Addì 3 d'aprile il Consiglio riprende la discussione dei camerini.

Dopo alcune osservazioni per parte del Presidente, il Consigliere Bonelli, il quale vorrebbe si costruisse tutto un lato di camerini, il Consiglio concede ampia facoltà alla Giunta di provvedere colle forme più spedite all'esecuzione dei lavori occorrenti.

Nella seduta delli 15 di maggio il Consiglio si occupa del piano d'ingrandimento della città dal lato meridionale. — Avendo indetto un concorso a premio, il Preside propone si nomini una Commissione incaricata di esaminare i vari progetti e riferirne al Consiglio.

Furto vorrebbe che la Commissione fosse composta di persone tecniche e di Consiglieri.

Bonelli-Bocca ritiene che, colla nomina d'una Commissione, il Consiglio venga esautorato. Crede miglior consiglio ricorrere a persona tecnica.

Borelli non può dividere questa opinione.

Messa a voti la proposta nomina d'una Commissione viene da tutti approvata meno che dal Bonelli.

La Commissione risulta composta dei Consiglieri Scati, Bonelli, e dei due tecnici Cerutti e Pastorino.

Addì 21 di luglio viene in discussione l'apertura di nuove strade.

Il Consigliere Lupi, nella sua qualità di relatore della Commissione incaricata di studiare l'argomento, riferisce come egli, in compagnia del Presidente e del collega conte Chia-

brera, siasi recato replicatamente sul luogo, epperò siasi convinto che l'ampiezza di metri 12 da lui propugnata nelle precedenti discussioni, verrebbe ad imporre un troppo grave sacrificio all'erario Comunale, per cui si è dovuto accostare all'avviso di appagarsi della larghezza di metri otto.

Il Consigliere Bonelli entra in lizza ed osserva che la ragione d'economia invocata dal relatore non possa ravvisarsi ragione sufficiente a mutilare le nuove strade. Con codesta economia, ch'egli chiama grettezza, si viene a deturpare d'inizio della nuova città, che deve sorgere in quelle località. Parla della indennità da allocarsi al Cutica, e non la trova sufficiente a rimuoverlo dalla sua persuasione.

Il Presidente fa osservare che la indennità, anzichè di poche migliaia di lire, sarà assai più ragguardevole, epperò prega il Consiglio a volersi tenere nei limiti del possibile, affinchè col volere far troppo non si faccia neanche il poco.

Messa quindi ai voti la proposta Bonelli, il Consiglio con voto unanime, la respinge.

Nella seduta delli 28 di agosto viene di nuovo in discussione il taglio, mercè cui aprire un nuovo adito all'orto di San Pietro.

Il Presidente sottopone al Consiglio il piano della località assieme ad un disegno dell'ingegnere Leale, secondo cui, abbattendo parte della casa del sig. dottor Ottolenghi, si avrebbe un passaggio mediante gradinata.

Soggiunge che, giusta l'idea espressa da altre persone dell'arte, si era progettato un passaggio con carri, ma poichè ciò richiedeva l'abbassamento del suolo, di maggiore spesa e non sicuro d'inconvenienti, si pensò di costruire una gradinata in conformità del disegno presentato.

Il Consiglio approva in massima il progetto allestito dall'ingegnere Leale, con che nella sua attuazione si avvisi al miglior modo di provvedere allo scolo dell'acqua.

Viene quindi assunta in esame la relazione della Commissione incaricata di riferire circa i vari piani della città. Il

dottor Viotti, a nome della Commissione, riferisce come questa sia stata indotta a indicare il progetto controdistinto coll'epigrafe: *Try and hope not*, come quello meritevole di premio.

Il Presidente espone risultargli che il dottor Tarchetti sta per vendere parte dello stabile attiguo alla caserma dei R. Carabinieri, e siccome nel progetto proposto pel primo sorgeva una strada in detta località, sarebbe urgente di prendere una determinazione.

Dopo brevi osservazioni dei Consiglieri Lupi e Scati il Consiglio rimanda ad altra seduta ogni sua risoluzione al riguardo.

Nella seduta delli 20 di ottobre il Sindaco, parlando dello schema di Bilancio per l'anno prossimo, accenna alla necessità di crescere le gravezze, a cagione del canone daziario che il Governo aveva portato da 35 a 50 mila lire.

La Commissione aveva proposto un dazio di cent. 60 per quintale sull'introduzione dell'uva ed il Consiglio approva.

Quell'aggravio posto sull'uva portata sulla nostra piazza diede luogo a lagnanze infinite, parendo a molti che desso segnasse la rovina completa del nostro mercato. Noi per converso, lo consideriamo come un beneficio per la ottima nostra produzione la quale rimaneva deprezzata dal concorso di tutti gli *uvaggi* della pianura alessandrina. Alla stessa cagione, cioè alla presenza di merce scadente, debbesi ascrivere il nuovo uso, invalso fra i grandi compratori, di acquistare il prodotto ancora appeso alle viti e di sfuggire così al pericolo d'incappare in fraudolenti misture.

1876.

Siamo addì 28 di febbraio: il Presidente espone succintamente lo stato in cui si trova la questione dei piani d'ingrandimento della città, ricordando il voto della Commissione

a favore del progetto controsegnato coll' epigrafe *Try and hope not*, sebbene il progetto non corrisponda a pieno alle condizioni del programma.

Il Marchese Scati opina che, non ostante le varianti da introdursi allo schema, sarebbe conveniente assegnare il premio, essendo scorso moltissimo tempo dacchè i concorrenti aspettano una risoluzione.

Dopo l'osservazione fatta dal Presidente, circa il bisogno riconosciutosi di prolungare via Nuova nella parte appunto destinata all'ingrandimento, il Consiglio approva la proposta di assegnare il premio di L. 500 al progetto dianzi indicato.

Nella seduta delli 28 di maggio il Presidente rammenta al Consiglio come, nel 1874, ebbe l'onore di presentare al Consiglio una relazione, di cui da lettura, riflettente le opere da eseguirsi intorno alla Bollente. Fa notare che in quella occasione si avvertiva eziandio alla possibilità di erigere uno stabilimento nelle adiacenze della sorgiva. Accenna quindi alle difficoltà incontrate per tradurre in atto quelle promesse.

Accenna all'allacciamento dell'acqua della Bollente imprese dopo che l'abbattimento soprastante alla sorgiva ebbe dimostrato il suolo tutto melmoso, perchè pervaso dalle infiltrazioni dell'acqua.

Dopo le osservazioni dei Consiglieri Chiabrera, Baratta, Bonelli, dottor Ottolenghi e Scati, il Presidente riassume la discussione e mette ai voti:

1.° Se le opere d'allacciamento abbiano a proseguirsi:

2.° Se s'abbia a studiare un progetto per un edificio di presa da potersi collocare in guisa che si adatti alla sistemazione della piazza della Bollente, e non pregiudichi l'apertura di una strada di comunicazione con via Nuova, da sottoporsi un tale progetto in tempo breve, all'approvazione del Consiglio. — Approvazione unanime!

Nella seduta delli 17 di giugno il Preside intrattiene il Consiglio circa la proposta del signor Francesco Gondolo, il quale sarebbe disposto ad aumentare il canone d'affitto dei

boschi di Moirano, mediante rimborso rateale di quanto ebbe ad esporre del suo durante la precedente locazione.

Il Consiglio approva la proposta della Giunta di fare precedere anzitutto ad una ispezione della località, riservandosi di prendere le opportune deliberazioni dopo avuto il rapporto anzidetto.

Nella seduta delli 6 di dicembre il Consiglio discute i patti della convenzione da stringersi colla società delle Nuove terme. L'ostacolo concernente il quantitativo di acqua bollente da concedersi al nuovo stabilimento solleva una viva discussione cui prendono parte Bonelli, Borelli, Pastorino e il Presidente. Sulle sagge osservazioni di quest'ultimo s'acquietano i dubbi del Consigliere Bonelli, e l'acqua è concessa in quella quantità, che non oltrepassi il terzo dell'intero suo volume.

1877

Nel giorno 7 di febbraio il Consiglio, anzi ogni cosa, delibera di accettare per la strada di Moirano, la variante proposta dall'ing. Caratti, dopo che la medesima venne trovata conveniente dalla relazione del geometra Barberis; indi passa nuovamente ad occuparsi del piano regolatore.

Dopo che il Preside ebbe accennato allo stato delle cose, che cioè il piano, ora che i Consiglieri ne hanno un concetto più esatto, vuole essere riformato, s'apre la discussione. Il generale Chiabrera vorrebbe si trovasse modo di lasciare disponibile un'area destinata all'erezione di un teatro, la cui *necessità è omai riconosciuta e sentita dal paese.*

Messo quindi ai voti il nuovo piano regolatore, come venne proposto dalla Commissione, il Consiglio unanime l'adotta.

Il Presidente tiene a fare osservare, che la Commissione incaricata di recare modificazioni al piano regolatore, si è preoccupata della questione di cui fece parola il Consigliere Chiabrera, ma poichè di quei giorni fu promossa una riunione dei proprietari dei palchi del teatro Dagna, convien

lasciare che quella idea si sviluppi: si potrà in allora prendere una risoluzione.

Nella seduta delli 7 di aprile il Presidente rende ragione del ritardo occorso nella presentazione del progetto di un monumento alla Bollente, e spera che i colleghi avranno esaminato il modello in gesso esposto in una sala del Municipio. Accenna quindi alla necessità di prendere un partito.

Furno propone la nomina di una Commissione composta di persone dell'arte, che abbiano a riferire sulla convenienza della esecuzione e, occorrendo, presentare altri progetti.

Il dottor Ottolenghi, sebbene trovi assennata la proposta del collega Furno, vi si oppone perchè condurrebbe la cosa troppo in lungo. Il modello fu esposto, ognuno può suggerire modificazioni. Per parte sua trova la presa d'acqua punto comoda. Vorrebbe modificata questa parte del progetto.

Il marchese Scati fa una carica a fondo contro lo stato deplorabile cui fu abbandonata la meravigliosa polla termale gloria e vanto della nostra città, indi si difonde a spiegare tutti i pregi reconditi e palesi del disegno Cerutti. Se ne era esagerata l'altezza, e l'oratore afferma che tale altezza non si deve misurare come si pratica di un oggetto qualunque. L'artista la crea, la giudica e, nella sua immaginazione, la colloca a quel punto che intende, onde il tutto formi un insieme armonico, che non può essere tocca in una parte senza che le altre abbiano altresì a subire una qualche modificazione. Per la stessa ragione non potrebbe il monumento essere collocato in luogo diverso da quello indicato; le pendenze vennero fatte per mascherare il dislivello della piazza e converrebbe cambiare il progetto quando si volesse trasportare il monumento in un altro punto di quella località.

Il Presidente osserva che, senza nominare una Commissione, si potrebbe deferire il progetto a persone dell'arte senza che però s'abbia ad arrestare l'esecuzione del lavoro. Accenna però a qualche modificazione in ordine alla presa d'acqua pel pubblico, e vorrebbe ricorrere a persone perite che si

mettessero in rapporto coll'autore del disegno al fine sovra indicato.

Il marchese Scati, accostandosi all'avviso del Presidente, propone il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio approva il monumento Cerutti autorizzando la Giunta a introdurvi, nell'esecuzione, quelle modificazioni di *dettaglio* che, d'accordo coll'autore, potranno essere ravvisate opportune. »

Il conte Lupi non vorrebbe che, nello intento di modificare la presa d'acqua e di ammettere il pubblico nel recinto del monumento, se ne riducesse la base. S'accosta all'ordine del giorno Scati.

Dopo talune osservazioni per parte dei Consiglieri dottor Ottolenghi ed avv. Asinari, l'ordine del giorno Scati è votato ad unanimità.

Nella seduta delli 26 di maggio il Presidente presenta al Consiglio il disegno dell'ing. Leale, per le opere da eseguirsi onde adottare il convento di San Francesco a uso mercato di cereali. Il Consiglio approva.

Il Presidente quindi dice essere troppo noto al Consiglio lo stato in cui si trova la vasca della Rocca, per doversi soffermare a dimostrare l'inutilità di semplici lavori di ristaurò. Il Consiglio aveva già stanziato in bilancio una somma di lire 2000 per siffatto scopo, ma tale somma essendo insufficiente nulla si potè intraprendere. Dà la ragione per cui ha smesso l'idea di trasportare altrove quella fontana indi presenta due disegni, uno di forma elittica l'altro ottangolare.

Il conte Lupi, senza contestare le necessità dell'opera proposta, chiede se non sia il caso di portare l'attenzione alla sorgente stessa, poichè i progetti che si ventilarono per condotta d'acqua, vennero sospesi. Gli pare si debba vedere se sia possibile aumentare il volume dell'acqua della Rocca mediante gli opportuni lavori intorno all'edifizio collettore, il quale trovasi in condizioni deplorabili.

Il Presidente rammenta all'adunanza come, per la loro

grandiosità, i progetti per derivazione d'acqua siano stati abbandonati. Si associa al collega Lupi nel concetto, che si abbia ad ottenere una maggiore copia d'acqua per la vasca della Rocca.

Il Consiglio adotta in massima, che s'abbia a costruire una vasca per la fontana della Rocca, e di nominare una commissione, che avvisi, al modo migliore di procurare una maggior copia d'acqua dalla sorgente della Rocca.

Viene poscia tratta in discussione la proposta d'un pubblico lavatoio.

Il Presidente fa notare come, anco di quest'opera, già siasi occupato il Consiglio, ed abbia stanziato una somma di lire 2000 per avvisare alla sua attuazione.

Il locale divisato sarebbe il piazzale dietro la chiesa di San Francesco, dove con poca spesa, si potrà condurre l'acqua della Rocca. Protesta di non avere idee preconcepite e che si terrà contento se altro luogo sarà proposto, purchè non ritardi la pronta esecuzione del lavoro.

Apertasi la discussione Viotti propone che la Commissione per la vasca sia pure incaricata di riferire circa l'ubicazione migliore del lavatoio. Chiabrera vorrebbe si pensasse ad un lavatoio con acqua calda da costruirsi presso le nuove terme. Il Consiglio delibera in conformità della proposta Viotti.

Nella seduta delli 18 d'agosto il Conte Lupi, relatore, riferisce circa i marciapiedi e le rotaie, indi col collega Scati riferisce circa i due progetti di lavatoio. Per essere l'ora tarda la discussione ne viene rimandata.

Nella successiva seduta del 20 il Presidente ricorda al Consiglio come la Commissione, all'uopo eletta, abbia indicato il prato Braggio come luogo acconcio a ricevere un lavatoio. Egli quindi si tiene in dovere di avvertire il Consiglio come quella località non si trovi più a disposizione del Municipio, essendosene deliberato la vendita alla società delle Nuove terme.

Il Consigliere Chiabrera raccomanda la scelta di un'altra

località, onde non ritardare i lavori di un'opera tanto desiata.

Prendono successivamente la parola Viotti, Lupi e Ottolenghi. Quest'ultimo vorrebbe scegliere il campo detto di Cravin ove ci sarebbe spazio per uno stenditoio.

Messa ai voti la proposta Ottolenghi viene adottata.

Addì 11 settembre il Presidente informa il Consiglio delle condizioni alle quali si farebbe l'acquisto del caseggiato Menotti, ora della società Enofla. Il Consiglio autorizza il Sindaco a stringere il contratto sulle basi da lui indicate.

Addì 31 di ottobre il Consiglio prende in esame la questione della copertura del Medrio.

Il Presidente informa il Consiglio come tra breve verrà atterrato il fabbricato del Cappel Verde, per cui rimarrà vie più scoperto il canale del Medrio; la Giunta avrebbe divisato di provvedere al coprimento del medesimo; invita quindi il Consiglio a deliberare.

Il Consigliere Lupi vorrebbe si studiasse la convenienza di riprendere la copertura del luogo ove sgorga l'acqua, onde avere una linea più diretta ad uno scolo più libero.

Il Presidente promette di tener conto del suggerimento, ed il Consiglio vota la copertura.

Per l'ardore messo a difendere il progetto Cerutti ed a raccomandarne l'attuazione, il marchese Scati si attirò il biasimo dei maligni, ai quali fecero subito eco quei molti pei quali è di pien diritto riserbato il regno de' cieli. Si disse adunque che tutto quello zelo era ispirato dalla speranza di avvantaggiare i proprii stabili posti in vicinanza del Monumento. Noi non siamo nè amici, nè parenti, creditori o debitori in nulla del signor marchese, ma crederemmo tradire la verità ed il buon senso se non protestassimo contro siffatte vociferazioni.

Lo Scati sapeva benissimo che, volente o nolente, l'opera sarebbe stata fatta; epperò s'egli avesse avuto in mira un beneficio personale, la prima cosa da farsi, sarebbe stata

quella di tenersi in tasca la sua orazione ciceroniana. Egli è troppo di questi tempi, o, a dir meglio, egli conosce troppo bene il suo messer Nicolò, perchè non avesse saputo nascondere meglio il suo giuoco.

1878

Nella seduta del giorno 12 di gennaio il Sindaco intrattiene il Consiglio del luttuoso evento che privava l'Italia della vita preziosa di Vittorio Emanuele, ed il Consiglio, profondamente commosso e contristato per la morte di Re Vittorio Emanuele II, chiede l'onore di deporre ai piedi del regal trono le rispettose condoglianze di tutta la cittadinanza acquese, insieme agli omaggi di fedeltà e devozione alla Maestà del Re Umberto I.

Affida l'incarico a due membri del Consiglio di rappresentare il Municipio d'Acqui alle onoranze funebri, che saranno rese al defunto sovrano.

Delibera di concorrere con una prima offerta di lire mille nella erezione del Monumento Nazionale a Re Vittorio Emanuele II, che verrà innalzato nella città di Roma.

Delibera del pari che una delle piazze o vie principali della città prenda nome da Vittorio Emanuele II.

Votata ad unanimità questa proposta il Consiglio delega a suoi rappresentanti l'avv. Senatore Saracco ed il conte generale Chiabrera.

Nella seduta delli 20 di febbraio il Sindaco osserva che, sebbene il Consiglio abbia già deliberato in massima le opere di prolungamento e di copertura del Medrio, pure, trattandosi di una spesa di riguardo, si tiene in dovere di sottoporre ai colleghi il piano della località assieme alla perizia ed alle condizioni del contratto da stipularsi.

Appare da questo piano che il canale da coprirsi si scosta alquanto dall'andamento attuale, perchè le ispezioni fatte

sopra luogo non consigliarono di seguirlo e si ravvisò d'altronde conveniente che il nuovo tratto di canale dovesse corrispondere al mezzo della strada da aprirsi e dovesse avere la stessa luce, la stessa altezza, ed uguale pendenza, anche con maggior profondità dal lato superiore, onde favorire maggiormente lo scolo delle acque.

Ragiona quindi della convenienza di provvedere contemporaneamente all'espurgo del canale di via Nuova.

Il Consigliere Pastorino vuole dimostrare come il concetto dell'opera da eseguirsi non corrisponda nè allo scopo che l'amministrazione si propone, nè ai bisogni della località in cui ha luogo l'esecuzione. I lavori divisati anzichè impedire le possibili inondazioni varranno invece a favorirle.

Il Presidente dice che gli straripamenti vennero tanto prima che dopo la copertura del Medrio — è questione secolare non nuova. A volervi riparare, converrebbe porre sossopra tutta via Nuova.

Borelli, buon anima, è dello stesso avviso, ma Pastorino non si rimuove ed il Consiglio, *more solito*, lo lascia solo, votando unanime contro di lui! Il tempo però ha ampiamente dimostrato ch'egli aveva ragione.

Nel giorno 4 di maggio, apertura delle tornate di primavera, viene dato al Consiglio comunicazione della domanda colla quale i signori Vassallo e comp. propongono d'impiantare un sistema inodoro per lo spurgo dei pozzi neri a somiglianza delle altre città, chiedendo che sia loro concessa una tale facoltà per la durata di anni trenta e la privativa assoluta. Il Presidente non dubita che il Consiglio vorrà fare buon viso a siffatta domanda, ma siccome si tratterebbe di fare cosa che torni di vantaggio al pubblico e non di beneficio al proponente, vorrebbe che una Commissione venisse creata coll'incarico di passare al crogiuolo la fatta domanda.

Dopo alcune osservazioni del Consigliere Bonelli e contro osservazioni dei signori Presidente e Scati, il Consiglio passa alla nomina di una Commissione, la quale riesce composta dei signori ing. Pastorino — Scati e Bonelli-Bocca.

Nella seduta del 29 di maggio il Consigliere Pastorino, a nome della Commissione incaricata di riferire circa la domanda Vassallo e comp. dichiara essere conveniente l'accettare siffatta domanda, modificando tuttavia le esigenze della Società, col ridurre ad anni 10 il privilegio della privativa.

Nella Seduta delli 30 ottobre il Presidente chiede venia d'invertire l'ordine del giorno, dando comunicazione al Consiglio che, col giorno 5 p. v. novembre, verrà aperto il mercato dei cereali nel cortile dei Macelli. Soggiunge essere questo stato inteso sino da quando si deliberò di destinare ad uso scuola, parte dei locali interni del pianterreno del Convento di San Francesco. Dopo brevi osservazioni del Bonelli e del Chiabrera, il Consiglio dà atto al Presidente dell'avuta comunicazione.

Si passa quindi alla proposta di opere per liberare lo stabilimento dai pericoli delle inondazioni.

Avuta la parola il Consigliere Bonelli, autore della proposta, imprende a svolgerla.

Spettatore dell'ultima terribile piena del giorno 8 del volgente mese, egli dice, osservandone le varie fasi, potei convincermi che, rialzando il tratto di strada provinciale che fiancheggia lo stradale, e portandolo a livello del ponte del Ravanasco, si possa facilmente creare un riparo alle future inondazioni.

Il Consigliere Pastorino ritenendo, che alla esecuzione dell'opera di cui si tratta, siano interessati il Governo e la Provincia, non meno del Comune, vorrebbe che i medesimi fossero chiamati a concorrere nelle spese.

Bonelli accetta ma teme che il Comune, presentandosi senza un progetto già delineato, possano le cose andarne troppo per le lunghe.

A conciliare le idee dei due preopinanti il Presidente indica una via di mezzo: la compilazione d'un progetto di massima fatto eseguire dalla Giunta. Tutti dichiarano di aderire a siffatta proposta.

Nella seduta delli 9 di novembre il Consigliere Bonelli-Bocca propone al Consiglio la condotta d'acqua potabile, rammentandogli come sia già la quarta volta ch'ei torna alla carica con una simile proposta. Il suo convincimento, circa alla necessità assoluta d'una nuova condotta d'acqua, è così radicato ch'egli si tiene in obbligo di ripeterla.

Parla dell'assoluta necessità di acqua potabile e della spesa ingente per procurarsela; ma crede che la spesa sia remuneratrice, per cui si potrà facilmente sopportare. L'acqua potrà essere ceduta a quanti ne difettano, primo fra tutti lo stabilimento termale, il nuovo stabilimento, le carceri, l'ospedale, la ferrovia ecc.

Baccalario fa plauso alla proposta del collega, ma stima opportuno di accertare prima se questo bisogno d'acqua esista realmente. D'altronde la spesa non sarà dessa superiore alle forze del Comune? (Solite nenie di chi non sa addurre buone ragioni.)

Il Presidente prega l'oratore a far conoscere al Consiglio quale sia stato il risultato delle indagini praticate dal commendator Calandra.

Il Consigliere Lupi risponde, che essendo nota la competenza del commendator Calandra in materia di idraulico esso, unitamente al Collega Chiabrera, credettero opportuno di associarselo nell'adempimento del mandato ricevuto. S'era presunto di fare un allacciamento alla sorgiva della Rocca, ma si trovò che non francava la spesa di riunire le piccole vene attorno alla medesima. Allora il pensiero d'ognuno ricorse ad una condotta dell'Erro: andò sopra luogo ed il Calandra potè agevolmente persuadersi che questa derivazione fu già attivata dai Romani e sebbene non siasi soffermato a fare studii, in proposito, se ne mostrò entusiasta, e dichiarò che una tale derivazione meritava tutta la considerazione del Municipio.

Il Consigliere Ottolenghi dottor E. vuole che, accertato questo bisogno d'acqua, si sciolga una buona volta il pro-

blema, ricorrendo ad un prestito o ad una società sussidiata dal Municipio. Il conte Lupi insiste perchè il Consiglio prenda una deliberazione pratica. Oramai si conosce che dovrà occorrere una spesa di 300 mila lire: ebbene, il consiglio pria di tutto spieghi il suo avviso al riguardo.

Il Consigliere Bonelli, dopo varie osservazioni circa la proposta del collega Lupi, presenta il seguente ordine del giorno che non viene approvato dopo prova e contro prova, perchè di 14 votanti 7 erano pel sì 6 pel no.

« Nomina d'una Commissione con incarico di fare eseguire gli studii per derivazione dell'acqua dall'Erro e condurla in città, e fare un particolareggiato schema in cui siano indicati tutti i lavori e tutte le spese occorrenti alla esecuzione di tale opera. Con incarico alla stessa Commissione di studiare la questione finanziaria e di presentare uno schema. »

Dopo il rigetto della proposta Bonelli il conte Lupi torna alla carica per raccomandare un altro progetto di più modeste proporzioni e ch'egli ha visto funzionare unitamente all'ing. Sacheri. Il Preside dichiara di non avere difficoltà di rivolgersi a nome del Comune al prefato ingegnere.

Il Consigliere Asinari prende la parola per ricondurre la questione sul terreno sul quale l'aveva posta il collega Bonelli, al quale si associa non avendo desso proposto altro che la nomina di una Commissione incaricata di riferire sulla possibilità o non di sostenere la spesa occorrente. Altri Municipii, come Nizza ed Ovada, non stettero di procurare ai loro amministrati il beneficio d'acqua sana e copiosa.

Il Consigliere Chiabrera rammenta la facoltà fatta al Sindaco in comunione col Chiabrera, di mettersi in rapporto col comm. Claudio Calandra per veder modo di procurare al paese una maggior copia d'acqua.

Il Consigliere Borreani constata che, da tutti venne riconosciuta la necessità di dotare il paese di una maggior copia d'acqua e trova conveniente la nomina di una Commissione la quale proceda agli opportuni studii.

Il conte Lupi si associa di gran cuore alla proposta Bonelli e dice essere tanta la sua fede nell'attuazione di questo progetto, che non è per nulla spaventato dalla spesa. Vorrebbe che la Commissione da nominarsi dovesse unicamente occuparsi della derivazione dell'Erro, essendo riusciti vani tutti gli altri esperimenti. Il comm. Calandra non ha compiuti studii per questa condotta, ma si è mostrato convinto della sua utilità.

1879

La seduta delli 9 di febbraio fu la prima di quell'anno. Il Preside legge la lettera colla quale il Consigliere Bonelli Bocca rassegna le sue dimissioni da Consigliere. Il Consiglio ne prende atto, ma intanto nel pubblico si è diffusa la voce che quelle dimissioni siano una legittima conseguenza della votazione circa la derivazione dell'acqua dell'Erro, votazione in cui alla prima prova, dicono, otto erano favorevoli all'ordine del giorno Bonelli e sette contro, mentre alla seconda prova si sarebbe verificata una defezione dovuta ad un'occhiata significativa del Presidente. Sia come vuolsi, ed ascriviamo la voce allo spirito inventivo di qualche maligno, non è meno vero che il paese deve mostrarsi riconoscente al conte Lupi e più ancora allo spettabile Bonelli, per gli sforzi erculei fatti nell'onesto intendimento di dotare il paese di un beneficio cui aspirano tutte le genti dirozzate. Quando si pensa che, sino dal 49, i consiglieri Gardini e Seghini avevano fatto notare la deficienza d'acqua potabile per la nostra città e come dietro agli ingannevoli bagliori di fate più o meno morgane, si sia giunto sino all'85 senza provvedervi, sarà lecito concludere che la pazienza non è tutta del somaro!

Nella seduta delli 9 d'aprile il Presidente ricorda che, in una precedente seduta, venne deliberata in massima la costruzione d'apposito canale per condurre fuori città l'acqua

della Bollente: sarebbe ora venuto il momento di tradurre in atto quella deliberazione. Oltre la fabbrica di Bergamo per la provvista di tubi e loro collocamento a posto, pervennero altre domande al Sindaco delle quali però non mette conto occuparsi, non offrendo alcuna garanzia.

Soggiunge quindi che, fatte le opportune livellazioni, si è trovato, che il canale avrebbe una pendenza sufficiente pel defluvio dell'acqua, e che non riuscirà punto difficile di praticare la deviazione a favore della famiglia Accusani, in esecuzione della sentenza di Cassazione.

Dopo brevi osservazioni del cav. Ottolenghi, cui rispose il Sindaco, il Consiglio unanime delibera si debba aver ricorso ai tubi di Bergamo.

Nella stessa seduta viene trattata la questione dell'asilo infantile. La relazione circa il delicato argomento venne fatta dal dottor Ottolenghi, il quale, già da tempo, s'era occupato a bandire in un giornale locale, la necessità di ricorrere agli asili frœbeliani.

La prima proposta adottata dal Consiglio fu quella di mettere a disposizione del Comitato costituendo i due locali indicati dalla commissione.

Baccalario crede che vi siano locali che meglio corrispondano all'uopo. Borreani propone l'area accanto all'ex caserma dei Carabinieri. Il relatore dichiara che quella località venne presa in esame dalla Commissione, che non la trovò abbastanza igienica. Il Sindaco dice, non poter proporre la località del dazio perchè si avrebbero dannosi spostamenti ed una spesa doppia, epperò lascia agli azionisti il dichiarare se sono d'accordo colla Commissione che propone il mercato del fieno.

Nella seduta delli 23 d'aprile, prima della tornata primaverile, il Consiglio esprimeva telegraficamente al signor Jona Ottolenghi la sua profonda riconoscenza per l'atto suo generoso, sottoscrivendo per L. 15 mila a favore del nuovo asilo.

Ecco il telegramma spedito al sig. Jona Ottolenghi.

« Consiglio Comunale radunato prima seduta tornata pri-

maverile, inteso annunzio splendida offerta sig. Jona Ottolenghi Asilo Infantile incarica esprimere al generoso oblatore sentimenti ammirazione gratitudine pubblica.

SINDACO SARACCO »

Nella stessa seduta del 23 aprile il Consiglio s'intrattiene delle prossime feste per il ventesimo anniversario della società operaia, deliberando il dono di una ricca bandiera: nello stesso giorno verrà inaugurato il monumento della Bolente colla immissione dell'acqua nella vasca.

Nella seduta delli 19 di novembre il Presidente pone sotto gli occhi dei signori Consiglieri una lettera a stampa dell'avvocato Pietro Campi, Consigliere del Comune di Nizza Monferrato, relativa alla costruzione di una ferrovia tra Chivasso-Asti-Nizza-Acqui-Ovada-Voltri, cui va unito un progetto di grande massima. Si dà lettura dell'ordine del giorno votato dal Consiglio Comunale di Nizza, col quale si propone la costituzione d'un Comitato esecutivo e si dà incarico al prefato signor avvocato Campi di comunicarla a tutti i Comuni interessati nella costruzione di quella ferrovia, invitandoli a prender parte al proposto Comitato colla scelta d'un proprio rappresentante.

Dopo brevi considerazioni del signor Presidente il Consiglio unanime manifesta il desiderio che si abbia ad assecondare la fatta proposta, e siccome il Consigliere avv. Bonelli riveste diggià la qualità di Presidente della Commissione per la costruzione d'un tramway tra Nizza ed Acqui, così con voto unanime dei colleghi viene prescelto a rappresentare Acqui nel prossimo Comitato.

Quindi il Consiglio: Ritenuta l'urgenza che i locali della stazione Ferroviaria di questa città, in ispecie l'area destinata al movimento delle merci, siano ampliati e disposti convenientemente a servizio del commercio, rivolge preghiera al Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia onde si compiacca di sollecitare l'esecuzione delle opere ne-

cessarie a rendere il servizio meglio atto alle esigenze del paese.

Prima di sciogliersi il Consiglio ode ancora la lettura della relazione fatta dal dottor Ottolenghi, circa le nuove opere da eseguirsi intorno allo stabilimento termale, il cui esercizio si tratta di cedere ad un nuovo assuntore.

1880

Nel giorno 6 di marzo il Consiglio tenne la sua prima seduta ed il primo argomento assunto in discussione furono i provvedimenti per l'affitto dello stabilimento termale.

Il Presidente rammenta come in altra seduta, il Consigliere dottor Ottolenghi, riferisse il parere della Commissione, di cui era relatore, circa codesto oggetto. E siccome è corso un gran lasso di tempo da quel giorno esso prega il collega Ottolenghi a voler rileggere la proposta della Commissione in base alla quale il servizio alle terme dovesse formare l'oggetto di due distinti appalti.

Il medico Viotti, primo a scendere nell'arringo, non trova logica la conclusione della Commissione, e vuole che l'appalto sia complessivo.

Il conte Lupi osserva molto a proposito come l'esperienza di 12 anni abbia dimostrato la sodezza degli appunti fatti dal relatore. Almeno gli pare si possa mettere a prova per un paio di anni, il nuovo sistema.

Il Consigliere Chiabrera si limita a raccomandare caldamente che, qualunque sia il sistema che verrà adottato, si abbia cura di sterpare gli abusi contro i quali è noto il coro di lagnanze sollevatesi nel pubblico. Nè trova sufficienti le ragioni dal collega esposte per legittimare un appalto complessivo.

Il Consigliere Scati è dolente di non vedere presente il collega Pastorino, il quale meglio di ogni altro avrebbe po-

tuto lumeggiare le ragioni del voto emesso dalla maggioranza della Commissione. Dirà per parte sua che fu indotto a votare per l'appalto complessivo, perchè i vantaggi offerti dall'opposto sistema non siano punto reali.

Il Presidente dichiara di non potersi associare all'esperimento di due anni proposto dal conte Lupi, parendogli impossibile, di trovare chi voglia impegnarsi in simile esperimento, quindi dopo molte altre delucidazioni dichiara che darà il suo voto al sistema dell'appalto complessivo.

Il relatore Ottolenghi dichiara che, dopo le dichiarazioni del Sindaco, egli sente vacillare la sua fede nel sistema dei due appalti da lui propugnato, tuttochè siffatto sistema sia già stato sperimentato altrove, in Germania ed in Francia per esempio, con ottime risultanze. Egli soggiunge che raffrontando i prospetti statistici compilati dallo Schivardi e dal Garelli, quelli di quest'ultimo segnano una diminuzione di accorrenti, diminuzione che non può essere ascritta che al difettoso congegno amministrativo.

Essendosi occupato con amore e costanza della questione agitantesi dinnanzi al Consiglio, venne nella ferma persuasione che gl'impresari i quali si succedettero non considerano lo stabilimento che come albergo, e che i medici pagati dal Comune, ma alloggiati e spesati dall'impresaro, non possono esercitarvi autorità.

Il Consigliere Lupi dichiara che, udite le spiegazioni del collega Ottolenghi, egli si sente maggiormente tratto ad associarsi alla sua proposta.

Il Presidente emette parecchie idee contrarie a quelle del preopinante, e siccome il tempo incalza il Consigliere Lupi propone che la vertenza sia rimandata ad altra discussione.

Il Consigliere Borreani si associa al parere del collega Lupi, ed il Sindaco avendo dichiarato di non avere difficoltà di assecondarlo, il Consiglio approva il rinvio.

Nella seduta del giorno 8 successivo la discussione viene ripresa.

Il Consigliere Bonelli, dopo avere attinto dal Presidente un breve sunto della discussione antecedente, si allietta che le idee da lui propugnate in circostanze anteriori abbiano trovato difensori più validi di lui, epperò si associa al parere della minoranza della Commissione sebbene non mostri speranza di vederla trionfare.

Dopo osservazioni parecchie per parte del Consigliere Baccalario, Scati e del Presidente, questi mette ai voti la formale deliberazione;

« Il Consiglio delibera che nella nuova locazione dello stabilimento termale, s'abbia a procedere all'appalto complessivo salvo la determinazione delle norme che si debbono adottare, per fissare la parte del Comune nella sorveglianza della cura balnearia. »

Il Presidente quindi chiama l'attenzione del Consiglio sul bisogno da esso accennato di provvedere per la costruzione di nuovi camerini e la riforma degli altri. Crede sia omai venuto il tempo di sostituirne de' migliori ed accrescerne il numero onde corrispondere alla quantità delle operazioni. Vegga il Consiglio se debba la Giunta occuparsene. Il Consiglio acconsente.

Nella seduta delli 31 di marzo il Consiglio, dietro invito dell'ufficio della Sotto Prefettura incaricato dall'onorevole Deputazione Provinciale, delibera di accettare che la sede del Consorzio dello stradale Acqui-Sassello venga da Savona trasferito in Acqui.

Nella seduta delli 26 di maggio il Preside depone sul tavolo il progetto allestito dal geometra Barberis, acciò piaccia al Consiglio di esprimere il suo parere circa la convenienza di decretare la costruzione del secondo tronco della strada di Moirano.

Rammenta che il primo tronco è omai condotto a termine, cosicchè il momento è venuto di metter mano alla costruzione d'un ponte sul Medrio.

Il Consigliere Bonelli vorrebbe imprendere subito la discus-

sione del nuovo progetto, essendo il medesimo abbastanza particolareggiato in tutte le sue parti. — Il Presidente quindi mette ai voti la seguente deliberazione che il Consiglio adotta.

« Il Consiglio approva ed in quanto gli appartiene dichiara esecutorio il progetto allestito dal Geometra Barberis per la costruzione del tronco complementare della strada obbligatoria Comunale Acqui-Moirano.

Indi il Presidente accenna alla convenienza di sistemare la nuova località del foro boario, ed alla necessità di aprire vie di accesso al medesimo e, conseguentemente, del bisogno di poter disporre dei terreni opportuni.

Il Consiglio conferisce al Sindaco ed alla Giunta la facoltà di fare quanto occorre a raggiungere la meta.

Nella seduta delli 26 di giugno il Presidente, esposto i bisogni del nuovo mercato del bestiame, accenna al voto già emesso di trasferirlo nella proprietà acquistata dalla famiglia Braggio, epperò chiede l'avviso del Consiglio circa il modo di dare assetto a quella località. Non crede acciò necessario l'occupare tutta la piazza che in tal punto viene segnata dal piano d'ingrandimento; basta, a parer suo, la parte superiore di contro all'arcata della ferrovia.

Il bisogno di trasferire il mercato è generalmente sentito; si è pensato di portarlo nella località sovradetta e se adesso si avesse un'opinione diversa, il Consiglio lo dica. Attesa la importanza dell'argomento converrebbe nominare una Commissione la quale esaminasse ponderatamente tutti i lati della questione.

La Commissione viene eletta nella persona dei signori consiglieri Borreani, Pastorino, Ottolenghi dottore.

Il Sindaco quindi riferisce la sua gita a Nizza Monferrato dove erasi radunato il Comitato, per la costruzione di una ferrovia da Genova-Acqui-Nizza-Asti-Chivasso.

Appena il tempo potrà permetterglielo volgerà l'animo a questo importante argomento, che chiamerà il Consiglio a non lievi sacrifici.

Nella tornata delli 31 di luglio una forte corrente d'uragano si scatenò in Consiglio. Il relatore del conto 1879 aveva fatto alcune allusioni critiche al modo di procedere del potere esecutivo in taluni de' suoi atti, onde il Sindaco imprende a rifiutare le fatte osservazioni, lasciando che il seggio presidenziale venga occupato da altri.

Esso esordisce ringraziando i signori revisori delle parole di lode rivoltegli, ma tosto soggiunge, che la sua coscienza non lo assolverebbe ove sentisse di meritare i molti e gravi rimproveri rivolti alla sua Amministrazione, onde converrebbe argomentare che le conclusioni testè lette sono di pura cortesia e non corrispondono in realtà ai diversi ed opposti giudizi contenuti nella relazione.

Si è chiesto, in primo luogo, che ne sia del Consorzio di Sassello, ossia quando mai si potrà aprire quella benedetta strada. Ora egli non sa comprendere la ragione e la opportunità di una tale domanda, poichè ciascun Consigliere ha ricevuto e tiene copia di una tale relazione a stampa, dettata appunto dal Sindaco di Acqui, la quale rende conto di ogni cosa e mostra quanto i rappresentanti del Comune di Acqui siansi affaticati a raddrizzare le sorti del Consorzio cadute abbasso pel fatto di quella amministrazione. E tanto più si meraviglia poichè il conte Lupi, altro fra i revisori, presiede il Consiglio d'amministrazione, e potere fare ampia testimonianza di tutta l'opera prestata dal Sindaco per sentimento di doverosa abnegazione, malgrado cioè le patite ingiurie e la persuasione che mai non si svellerà dalle moltitudini il sospetto ad arte infiltratovi, che esso abbia sempre osteggiato l'andamento del Consorzio.

Quì il relatore Borreani interrompe per dichiarare ch'egli non ha mai partecipato a queste voci menzognere, e che la sua domanda era diretta solamente allo stato attuale di cose non già a segno di rimprovero o di dubbio.

E quanto alla parte che tocca al Consigliere Lupi, dichiara per onore del vero, che non ebbe parte e non conobbe ne-

anco il testo della relazione, dappoichè sta che il medesimo ha dovuto assentarsi.

Il Sindaco riprende il suo discorso, prendendo atto delle cose dette, dalle quali appare che la relazione del conto appartiene esclusivamente al Consigliere Borreani. Per le quali cose si asterrà di trattare più ampiamente questo argomento di cui dovrà dire più innanzi, e si terrà contento di annunziare che, dopo due anni e più di aspettazione, si è riusciti a trasferire in Acqui la sede del Consorzio.

Il relatore vuol sapere quali siano quei beni che si devono alienare, così da realizzare L. 6784 che figurano fra i residui attivi. Ma se egli avesse avuto la bontà di leggere il resoconto degli anni precedenti, risalendo sino al bilancio di sei o sette anni addietro, avrebbe facilmente visto che questa somma rappresenta il prezzo presunto di un campo attiguo alla Rocca e del prato detto di San Guido, che il Consiglio deliberava di vendere per pagare una parte del prezzo d'acquisto della Molinetta, si sarebbe anche risparmiato di chiedere una risposta, già data parecchie volte, vale a dire, che la vendita fu sospesa ed avrà luogo fra breve tempo appena cioè saranno aperte le strade laterali, che si stanno costruendo in perfetta attiguità di terreni del Comune che sono destinati alla fabbricazione.

Brevi parole occorrono circa la strada di Moirano. La natura pel suolo instabilissima richiede cure speciali, e si provederà al miglior modo possibile.

Quanto al reddito del prato Braggio destinato al mercato del bestiame il relatore ha preso un grosso sbaglio.

Alle lire 300 già esatte si devono aggiungere altre lire 531 da esigere ed esatte più tardi.

Una bella idea è stata suggerita dal signor relatore circa la convenzione del debito Müller. Essa non è nuova però e, quello che è peggio, non si può applicare. S'è trovato un ostacolo insormontabile nel Codice Civile, che non permette ai Comuni di sdebitarsi pria del tempo contrattuale se il

creditore ricusa: e qui appunto c'è stato rifiuto per parte del creditore.

Al signor relatore non è piaciuto il risparmio di lire 200 sul salario degli inservienti. Badi però che non è sottrazione di mercede che non si potrebbe giustificare. Le L. 200 furono aggiunte molti anni sono per mercede ad un cursore dell'ufficio del Conciliatore, che poi non fu nominato, perchè gli uscieri s'incaricarono del servizio e ne sentono profitto anche maggiore.

..... In ordine al Tesoriere al signor Borreani è lecito, come a qualunque Consigliere, di fare quelle proposte che crede, ma il Sindaco a sua volta deve dichiarare che l'amministrazione è pienamente soddisfatta dell'opera e dei servizi che presta l'attuale Tesoriere. Nè al signor relatore è lecito dire che siansi lasciate a mani del Tesoriere somme eccedenti di molto i bisogni ordinari del Comune.

Anco le lodi per l'esposizione che accompagna il conto 1979 non vanno esenti di biasimo, tanto che si direbbe che il Sindaco fu parziale persino nella distribuzione degli encomi, avendo dimenticato quegli ottimi cittadini che sono il canonico Cavalleri ed il sig. Abramo Levi. L'oratore non accetta il rimprovero. Se il canonico Cavalleri ed il sig. Abramo Levi sono ottimi cittadini pieni dello spirito di carità, non era questa la volta che dovessero essere particolarmente aditati. Senonchè gli appunti più severi riguardano il servizio del dazio, e, parlando del convitto, tali appunti si sono addirittura convertiti in accuse. Un tasto anche più delicato è quello della divisione del lavoro, riguardo alla quale il relatore move rimproccio al Sindaco, che nelle varie occorrenze Comunali si vale sempre dell'opera del signor Barberis, mentre si hanno altri, in paese, di meritata fama che sono lasciati inoperosi. Si è detto di più, che nelle opere complementarie della nuova piazza e del canale maestro, il signor Barberis, non si sa bene se per volontà propria o col consenso del Sindaco, fece eseguire alcuni lavori senza le volute condizioni di concorrenza e di prezzi prestabiliti.

A dir breve, l'amministrazione ha i suoi beniamini, e pur di favorire chi le piace, scarta tutti gli altri e schiva persino di eseguire le prescrizioni della legge.

Dopo avere risposto ai vari appunti del relatore, l'oratore conchiude:

« La presente amministrazione aspetta con animo sereno il giudizio che sarà fatto delle opere sue: essa crede di essere in comunione d'idee colla grande maggioranza del paese e sta salda in tutti i suoi convincimenti: voi, signori, fate giudizio dell'opera compiuta dal Sindaco e dalla Giunta nell'anno 1879 e dite se abbiamo meritati tanti rimproveri e se siamo degni di ricevere la vostra approvazione. »

Il relatore Borreani, stante l'ora assai tarda, si limita ad affermare che, tranne poche rettifiche sindacali ch'egli riconosce giuste, mantiene quanto ha dovuto rilevare dall'osservazione personale e dalla voce concorde del paese.

Messo a voti il Consiglio ad UNANIMITÀ approva l'operato del potere esecutivo.

Addì 16 di ottobre s'aprono le tornate autunnali. — Il Sindaco, chiestone licenza al Consiglio, espone brevemente le condizioni del Comune.

Fedeli all'assuntosi impegno, Sindaco e Giunta s'adoprarono a tutt'uomo perchè l'ufficio tecnico della Provincia volesse compiere gli studii, onde trovar modo di rendere insommergibile quel tratto della strada provinciale verso Novi, che corre in prossimità della Bormida, ciocchè avrebbe per ultimo risultato di liberare lo stabilimento termale dalle inondazioni di quel fiume.

Da molti anni, e specialmente negli ultimi tempi, il Consiglio Comunale tratta la grave questione della presa e condotta d'acqua potabile in città. L'ultima volta il Consigliere Bonelli domandava che si facessero alcuni studi per la derivazione dell'acqua dall'Erro, ma neanche questa domanda fu consentita dal Consiglio. Niuno però che non desiderasse o non desiderasse di attuare questo divisamento se appaia vera-

mente di pratica attuazione. Epperò il Sindaco d'accordo colla Giunta, si rivolse alla società per condotta d'acqua potabile di Roma indirizzandole alcuni quesiti (Legge la risposta della società). Il signor Capoletti ingegnere spedito sul luogo riconobbe la possibilità di effettuare la derivazione di cui calcola la spesa a lire 350 mila, oltre l'indennità ricevuta nell'effettuare la presa d'acqua.

Un altro e forse più vero desiderio della cittadinanza è quello di avere in paese un presidio militare, anzi questo desiderio venne espresso al Sindaco dalla società degli Esercenti. Per la qual cosa, d'accordo colla Giunta, prese il partito d'offrire al Governo un vistoso concorso nella spesa che potesse occorrere per accasermare in inverno le truppe alpine, ma gli duole dover annunziare che la domanda non venne accolta, come rilevasi dal dispaccio ministeriale che viene letto al Consiglio. Se, in un'occasione che il Sindaco crede molto prossima, si potrà colmare questa lacuna, l'oratore confida di trovare l'appoggio del Consiglio.

L'erezione dell'asilo si fa ancora aspettare; ma ciò onde vie meglio maturare la scelta definitiva del luogo.

Durano e si fanno più vive le pratiche per una comunicazione provvisoria fra Asti-Nizza ed Acqui, precorrendo di tal maniera le maggiori operazioni di una ferrovia da Ovada a Chivasso.

Parla ancora del lavatoio, per cui sono già disponibili lire 5000, non che della tettoia per le erbivendole che dice una necessità e conclude col tener parola dei prossimi lavori intorno al foro boario.

Ai 20 di ottobre si parla degli impegni presi dalla Giunta in ordine all'ampliamento della stazione e poscia dell'opportunità di dare in affitto complessivo i due stabilimenti termali. Il Sindaco, quindi, informa il Consiglio dell'incarico a voto dalla Giunta di rappresentare il Comune nell'adunanza che stava per essere raccolta dal Sindaco di Cortemilia, per la costruzione d'un tramway da Acqui a Cortemilia.

Il signor Basevi, autore del progetto, che già ottenne l'approvazione dell'autorità competente, chiede il concorso dei Comuni interessati pel complessivo premio di L. 300 mila.

Nella seduta delli 4 di novembre il Sindaco, prima di passare all'esame degli oggetti posti all'ordine del giorno, si tiene in dovere di comunicare al Consiglio il risultato dell'adunanza tenutasi a Nizza ed a Bubbio, per l'attuazione della nuova via di comunicazione col capoluogo.

A Nizza il Comitato intese lettura della relazione dell'ingegnere Adorno, onde apparre che non esiste alcuna difficoltà tecnica per la costruzione della progettata ferrovia Acqui-Nizza-Asti-Chivasso, laddove non si tenga calcolo d'una pendenza del 3 % che non si può dir grave.

Il Comitato nutre fiducia che la spesa verrà sopportata come vuole la legge  $\frac{6}{10}$  dallo Stato, la rimanenza dai Comuni interessati. Vi ha però fra questi contesa sulla scelta del tracciato. I Comuni di Agliano e Mombercelli si disputano in primo luogo la vicinanza della linea, e nel nostro circondario vi è questione fra le due valli della Bogliona e del Cervino. Non potendo il Comitato disporre della somma occorrente per questi studi parziali e comparativi, incaricò il suo Presidente di fare uffici presso diversi Comuni contendenti per averne il concorso nella spesa. Taluni di essi già si espressero in modo favorevole, degli altri si attendono ancora le risposte.

Si trovò in Bubbio con altri due rappresentanti del Comune nel giorno 30 dello scorso ottobre ed insieme ai delegati degli altri Comuni interessati per la costruzione di tramway Acqui e Cortemilia.

Si riconobbe la ragionevolezza della spesa di L. 300 mila e tutti convennero che si dovesse concedere una somma fissa per un determinato numero d'anni, col fine di vie meglio assicurare il buon andamento del servizio. Volendo in seguito stabilire la misura di concorso dei Comuni interessati si nominò un Comitato che, seduta stante, propose un riparto che

viene adottato. Risulta da esso che Acqui e Cortemilia concorrono in uguale misura, cioè con 15 centesime parti per caduna. Non rimane più che mettersi d'accordo coll'impresa perchè i lavori siano intrapresi.

Viene poscia in discussione l'ampliamento della stazione ed il Consiglio prende la deliberazione di acquistare la striscia di terreno necessaria alla proposta ampliamento.

Poscia, rimandata a tempo migliore la questione delle Nuove terme, il Consiglio passa alla questione dell'adattamento della piazza del Pallone.

Il Preside accenna alla necessità di siffatto riordinamento. Non ha fatto allestire studii, le opinioni al riguardo, potendo tornare diversissime siccome però nessuno sarà che patrocinii la causa dello stato attuale, invita i colleghi a voler deliberare.

Apertasi la discussione il Consigliere Borreani approva come fa Scati, quindi si procede alla nomina di una Commissione, che risulta eletta nella persona dei signori Consiglieri Pastorino, Scati e Borreani.

Nella seduta delli 23 di novembre, discutendosi gli articoli del bilancio 1885, il Consigliere Borreani vorrebbe che il numero delle guardie daziarie venisse aumentato ed accresciuto il loro salario. Lo stesso direttore del dazio richiede quest'aumento, ed i revisori del conto ne fecero raccomandazione al Consiglio.

Il Presidente osserva che la Giunta ha riprodotto pel dazio lo stesso stanziamento, non ha creduto fare luogo al chiesto aumento.

A causa dell'ora si rimanda la discussione ad altra seduta.

Nella seduta successiva del 17 si riprende la discussione dell'aumento di salario delle guardie daziarie e dopo le controservezioni del Borreani a quelle del Sindaco, la questione di un aumento di L. 3000 da ripartirsi, messa ai voti viene approvata.

Nella seduta 20 novembre il Consigliere Borreani propone l'atterramento della casa Morena.

Il Consiglio aderisce, ma rimanda l'esecuzione dell'opera al giorno in cui le finanze Comunali lo permetteranno.

Addì 22 novembre si legge, dal relatore dottor Ottolenghi, i capitolati d'appalto per le Nuove terme: sono 33 lunghi articoli che costarono non poca fatica, e che mostrarono l'attività e la intelligenza del relatore. Il Consiglio li adotta quasi integralmente.

A proposito di questa discussione dobbiamo lamentare che non si sia adottato il parere del Consigliere Scati, il quale, consigliava la nomina di un Direttore, nella persona che non rivestisse la qualità medica, rammenta i dissensi sorti fra gli uomini dell'arte al principio dell'impresa.

Nella seduta 26 novembre si procede alla discussione delle condizioni con cui assentire a favore del Comune la cessione delle azioni della società delle Nuove terme.

Nella seduta delli 20 di ottobre, viene anzitutto trattata la questione dell'ampliamento della stazione. Il Consigliere Borreani spera che il Consiglio non avrà difficoltà di approvare l'operato della Giunta, e vorrebbe fosse messo sotto gli occhi dell'amministrazione ferroviaria lo stato d'insufficienza di questa stazione.

Il Presidente terrà conto di questo desiderio senza osare di affermare di ottenere qualche buon risultato.

Poscia il Consiglio approva le conclusioni della Commissione per le pratiche relative all'affitto delle Nuove terme. La Commissione, relatore Ottolenghi, conchiuse di doversi intavolare pratiche presso la Società delle Nuove terme, onde procedere ad un fitto complessivo.

Il Consorzio delibera di provvedere alla nomina di una commissione incaricata di trattare quelle pratiche. Sono eletti Saracco, Asinari, Ottolenghi.

Il Presidente per ultimo rende conscio il Consiglio dell'autorizzazione avuta dalla Giunta di rappresentare il comune nell'adunanza indetta dal Sindaco di Cortemilia, ed alla quale assisteranno tutti i sindaci interessati alla costruzione del Tramway Acqui Cortemilia.

Nella seduta del 1° Dicembre il Sindaco osserva che, di fronte all'obbligo imposto all'impresa dello Stabilimento di corrispondere un canone per la condotta d'acqua, il Comune è oramai in debito d'avvisar seriamente a questa bisogna, e di provvedere come meglio alla condotta d'acqua a servizio dello stabilimento, e del paese.

Ci corre il debito di accennare al gran numero di relazioni addossate in quell'anno al dottor Ottolenghi.

Dal nuovo edificio delle Nuove terme passando alla proposta fatta alla società delle medesime con altra riflettente lo stesso oggetto a quella del capitolato d'appalto delle terme, tutto uscì dalla penna dottorale.

Borreani era spodestato: aveva osato criticare l'opera del potere esecutivo: d'unque *retro!*

#### 1881

La prima seduta dell'anno 1881 si tenne addì 22 di gennaio, ed il primo oggetto tolto in esame fu lo stabilimento di un ufficio telegrafico alle terme.

Il Presidente espone come, dietro l'obbligo assunto dal Comune di divenire all'impianto di quell'ufficio, si era rivolto alla direzione compartimentale dei telegrafi.

Quella Direzione trasmise una circolare, che si legge, nella quale sono esposti gli oneri cui deve sottostare il Comune. Dopo di ciò, invitato il Consiglio a spiegare un voto, esso delibera di assumere gli oneri indicati nella circolare di cui sopra, e ciò affine di soddisfare all'obbligo contratto nel capitolato d'appalto.

Assuntosi quindi provvisoriamente la presidenza dall'anziano comm. Furno, il Sindaco, ottenuta la parola, dichiara di voler presentare, in qualità di Consigliere, una proposta, e svolgerne le ragioni. Tanto è dessa grave che stette a lungo in forse di presentarla.

Non v'ha alcuno che non sia conscio della insufficienza dei locali attualmente occupati dall'ospedale e dall'orfanotroffo. Da molti anni un simile vero era generalmente noto, come lo attestano i tentativi fatti, sino dal tempo del consigliere Biorci, affine di ovviarvi, ed il Consigliere Borreani ebbe, non è guari, a dichiarare come fosse grandemente tempo che la Congregazione di Carità pensasse a far pago il desiderio nutrito da parecchie generazioni.

Ora è venuto il tempo opportuno di operare. Egli, dopo molti studi e mature riflessioni, è venuto nella convinzione che il concorso di tutti, della Congregazione in ispecie, sia opportuna onde riuscire.

Inspirato a questo pensiero ha affidato all'illustre ingegnere Parodi Cesare, lo studio d'uno schema completo, per la erezione d'uno, o meglio di due edifizi insieme collegati, a servizio dell'ospedale, ed ora che il lavoro è compiuto, va lieto di presentare al Consiglio due grossi volumi con molte tavole di disegno che rendono ragione dell'opera e della spesa occorrente a mandarla ad effetto

Una prima risoluzione conveniva affrontare circa la scelta del sito, e fu scelta la parte migliore e certamente la più salubre.

Intorno a ciò non incontrerà l'aggradimento di tutti, e questo è il più grande dolore dell'animo suo.

La spesa preavvisata dal perito appare di L. 380 mila; ma poichè alcune spese si possono tralasciare, altre sospendere senza nuocere all'insieme del disegno, la spesa complessiva si può fissare a L. 300 mila compresa la cappella (questa è cosa indispensabile!) Tuttavolta però che venga escluso il valore che si dovrà assegnare all'edifizio dell'Enologica, il quale verrà convertito assai bene in servizio dell'orfanotroffo.

È una somma rispettabile, ma non tale da metterci soverchiamente in pensiero, e quando avessimo in pronto questo locale, il Governo del Re potrebbe forse concentrare nel nostro paese un buon nerbo delle compagnie alpine.

Al concorso del Comune si deve certamente aggiungere un'altra risorsa: la pubblica liberalità.

E qui l'oratore si mostra lieto e superbo di annunziare al Consiglio che il signor Jona Ottolenghi, quel desso che già offerse L. 15 mila per l'erezione dell'asilo, si mostra disposto di concorrere per L. 50 mila nella costruzione del nuovo ospedale.

Dopo parecchie altre spiegazioni, sottopone al Consiglio la proposta che il Consiglio: manifesta il suo vivo desiderio e la più cara speranza, e di consenso e con pieno accordo coll'amministrazione della Congregazione di Carità, e mediante il concorso del Comune e della pubblica liberalità, si possano raccogliere mezzi pel nuovo edificio.

Sceglie una Commissione onde prepari mezzi d'azione, e specialmente, *maturi* le proposte.

Il Consigliere Borreani trova la proposta accompagnata da così nobili e *patriottici* sentimenti, che il Consiglio deve senz'altro approvarli, mandando intanto una calda parola di ringraziamento al signor Jona.

Procedutosi quindi alla nomina della commissione risultano eletti: dottor Ottolenghi, ing. Pastorino, notaio Baccalario, Bisio perchè più anziano del Borreani: — per acclamazione il Sindaco, Jona Ottolenghi, arcidiacono Cavalleri.

Nella seduta delli 7 di maggio il dottor Ottolenghi lesse la relazione della Commissione incaricata di esaminare la proposta d'una diramazione d'acqua dal torrente Erro.

Il Presidente manda a depositare la letta relazione, affinché ogni Consigliere possa prenderne lettura.

Borreani chiede se la Commissione abbia rese pubbliche le intenzioni del Comune, e se non le sia pervenuta altra proposta fuor quella della ditta da esso indicata.

Il relatore si tiene in dovere di rispondere che la Commissione ebbe a rivolgersi a parecchie ditte e che essa ha creduto di dover scartare quelle proposte che le parevano vaghe.

Diremo intanto che la relazione del dottor Ottolenghi, dopo avere accennato al lungo tramite percorso dalla proposta d'una maggior copia d'acqua potabile, si mostra propensa alla diramazione dall'Erro, soffermandosi a dimostrare piuttosto minutamente tutti i vantaggi che deve recar seco, non che i mezzi meglio acconci a tradurre in atto questo stralungo desiderio della popolazione acquese.

Soggiunge che la ditta Galopin Sue, Jacob e Comp. di Savona offerse di eseguire il lavoro mercè l'annuo compenso di L. 15 mila, che doveva andare scemando col crescere degli abbonamenti parziali che s'andrebbero realizzando.

Dopo alcune osservazioni del Consigliere Pastorino circa la direzione del teatro, il Presidente intrattiene il Consiglio della proposta di un tram per Rivalta con prolungamento ad Alessandria. I costruttori sarebbero disposti ad eseguire il lavoro quando i Comuni interessati si obbligassero al pagamento di una annualità di L. 4500 per un trentennio.

Il Consiglio approva la proposta di portare il suo contributo per L. 2300.

Nella seduta del 14 di maggio il Sindaco presenta alcuni disegni che compongono il progetto delle opere occorrenti alla costruzione di un edificio per il Circolo delle Assisie, di recente assegnato a questa città. Pria che i signori Consiglieri scendano ad esaminare le tavole il Sindaco tiene a dichiarare che la Giunta, uscendo forse dai limiti della sua competenza, si tenne in dovere di indirizzarsi al Governo per la concessione del Circolo, e, questo ottenuto, si rivolse all'ingegnere Leale, per la compilazione del progetto che presenta.

Dietro alla dichiarazione del Consigliere Borreani, il quale nutre fiducia che il Consiglio vorrà approvare l'operato della Giunta, quegli, di fatto, approva unanimamente.

Vien poscia in discussione la sistemazione della piazza del Pallone. Una Commissione a questo riguardo era stata creata ed il suo relatore, Consigliere Scati, viene ad esporre il modo

dalla Commissione escogitato, affine di regolarizzare un luogo che non si può chiamare nè largo, nè piazza.

Dopo le osservazioni di Bonelli, Chiabrera, Borreani e Menotti il Consiglio si accosta al parere della Commissione.

Viene di nuovo la questione dell'acqua potabile.

Pria di aprire la discussione sulle conclusioni della Commissione il Presidente tiene a dichiarare quale fu il significato della mozione da esso proposta, e sulla quale la Commissione ebbe a riferire. A parer suo le grandi questioni venute sul tappeto e dibattute, non possono rimanere lungamente sospese senza generare degli equivoci, creare delle difficoltà e portare degli scompigli, esse devono venire risolte ma con giudizi fondati sulla realtà delle cose, per cui egli, come già nella questione delle Nuove terme, si fa anzitutto a chiedere quale sarebbe stato l'importo della spesa e come il Comune vi avrebbe potuto provvedere. Più volte si disse che questa spesa si era ingrandita a disegno, acciò non si potesse affrontare, ma egli non cercò che di mettere le cose in chiaro, e che non andasse errato lo provano oggi le conclusioni della Commissione. Ora che la questione si ripresenta, corredata di nuovi studii, il Consiglio la risolve.

Aperta la discussione il Consigliere Borreani afferma che la questione è della massima importanza ed è dolente che siasi tenuto soltanto conto dell'offerta Galopin, mentre se ne potevano avere altre meno onerose.

Il Consigliere Furno non ha difficoltà a votare le conclusioni della Commissione, ma perchè il Comune non abbia ad impegnarsi punto, vorrebbe che, anzichè l'adozione in massima dell'offerta presentata, venisse proposta la semplice presa in considerazione.

Ciò inteso il Consigliere Borreani, all'uopo interpellato dal Sindaco, propone la questione pregiudiziale.

Il Presidente gli osserva che la relazione venne letta nella seduta precedente rimanendo inteso che, nell'intervallo, potesse ognuno prenderne cognizione. La questione non può quindi apparire improvvisa.

Il relatore ricorda quale fu il mandato della Commissione: quello cioè di studiare e proporre i mezzi pratici di tradurre in atto il progetto. Raccomandando in massima la proposta Galopin la Commissione non significa punto che si abbiano ad accettare.

Il Borreani ringrazia il relatore e ritira la proposta pregiudiziale, ma spera che le finanze comunali permetteranno di dare direttamente vita all'opera desiderata valendosi dei consigli di due nostri concittadini. gl'ingegneri Benazzo e Zaccheri.

Il Consigliere Lupi conferma le parole del relatore, osservando non essere mai stato mente della Commissione di proporre un atto da accettarsi senza disamina. Il Consiglio, a suo credere, dovrebbe dichiarare di concorrere per una data somma, onde la cittadinanza ne segua l'esempio.

Il Consigliere Scati, a sua volta, si associa alle idee della Commissione, il Comune è il tutore degli interessi pubblici non dei privati. Quando sarà questione di un vantaggio che ridondi a prò della generalità dei cittadini, è in dovere di promuoverlo, ma non deve andare più in là. Il Municipio concorra in quella somma che può rappresentare tutto l'interesse della cittadinanza, e i proprietari avvisino ai proprii bisogni.

L'avv. Bonelli non aggiungerà parola a conforto delle ottime ragioni dette dai colleghi, ma tiene a dichiarare, che le offerte fatte dalla società Galopin e comp. verranno modificate a vantaggio del Comune.

Il Presidente prende la parola per condurre sotto al suo vero aspetto la proposta della Commissione, di affidare all'industria privata l'esecuzione dell'opera.

Il Comune non sarà che un consumatore il quale si obbliga per i bisogni cui gli tocca di provvedere.

Dopo brevi osservazioni dei Consiglieri Chiabrera, Lupi e Borreani, cui rispondono il relatore ed il Presidente, si cade d'accorda sul termine da assegnarsi ai proprietari: viene quindi votata la proposta della Commissione cioè:

L'adozione in massima della offerta Galopin, salvo quelle migliori condizioni che si potranno ottenere nelle ulteriori trattative.

Nella seduta degli 19 di maggio, dietro relazione riguardante il fabbricato pel Circolo delle Assise, stesa dal Consigliere Scati e letta in Consiglio, questi passa alle seguenti deliberazioni:

1° Il Consiglio Comunale adotta in massima il progetto allestito dall'ing. Leale, mandando al medesimo di stendere il definitivo.

2° Delibera l'abbattimento delle case attigue alla vecchia chiesa di Sant'Antonio, e commette al Sindaco di aprire le trattative per le occorrenti indennità.

3° Afferma la necessità di ricorrere al credito per trovare i capitali necessari, di maniera che il Comune non abbia a sopportare un carico annuale superiore alle 10 mila lire.

Nella seduta delli 4 di giugno il Sindaco dà lettura di una nota del sig. Presidente della Deputazione Provinciale che accompagna la domanda fatta da Adolfo Berrier Delaleu per un tramway fra Alessandria, Rivalta ed Acqui.

Il Consiglio è di parere: che non vi possa essere luogo ad alcuna osservazione per parte del Comune d'Acqui intorno al tracciato segnato nel progetto presentato, epperò dichiara nulla ostare alla sua attuazione.

Addi 3 agosto il Sindaco intrattiene il Consiglio circa la teoria spiegata dal Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, giusta la quale il capoluogo del circondario debba essere tenuto a concorrere nella spesa d'una strada Comunale obbligatoria non scorrente nel suo territorio, per ciò solo che può usarne indirettamente. Epperò ecco il riparto della spesa per la costruzione di una strada fra Visone e Grognardo.

Visone 50 parti — Grognardo 20 — Morbello 11 — Casinelle 12 — Acqui 7: totale 100 parti.

Bonelli, dott. Ottolenghi e Baratta oppugnano la teoria del Consiglio Superiore, stando alla quale il Comune capo-

luogo di circondario si troverebbe chiamato ad ogni momento a portare il suo concorso ad un numero stragrande di opere stradali.

Il Consiglio, interrogato, risponde negativamente, ma dietro osservazioni del dott. Ottolenghi vien data facoltà al Sindaco di annunziare alla rappresentanza di Visone che, a tempo debito, non gli verrà meno l'appoggio pecuniario del capo luogo.

Nel giorno 3 di agosto fuvvi seduta straordinaria nella quale venne letta la relazione del Consigliere Baccalario sulla opportunità di edificare un nuovo ospedale. La discussione circa il grave argomento fu rimandata alla prossima seduta ed intanto noi, anticipando il responso consolare, diremo che la relazione, diffusa anzichè non, racchiudeva le seguenti osservazioni, che crediamo debito nostro di mentovare.

La Commissione, studiato bene il progetto, credette bene di sentire, su certe sue parti, l'autore del medesimo, ed avuta in Acqui la presenza dell'ing. Parodi, gli manifestava specialmente il desiderio di avere una sala pei cronaci, ed un locale apposito per gli infermi colpiti di malattie epidemiche.

Notava ancora, che non le pareva conveniente destinare a dormitorio per gli orfani il piano terreno della Enologica, e l'ingegnere si adoperò per soddisfare ai due desideri.

Nella seduta del giorno 6 successivo, prima di aprirsi la discussione il Preside dà lettura della seguente conclusione.

« Il Consiglio, intesa la relazione della sua Commissione. Vedute le deliberazioni prese dalla Congregazione locale di Carità, nella sua adunanza delli ventitre di maggio ultimo scorso; avuto ad ogni cosa l'opportuno riguardo, delibera:

1° A maggiori spese dell'Erario Comunale sarà provveduto alla costruzione dell'edifizio, o meglio dei diversi edifizii ad uso di ospedale degli infermi ed orfanotrofo, si e come si trovano delineati e descritti nelle diverse tavole di disegno ed in tre fogli di tela lucida del sig. ing. comm. Parodi.

E per migliore intelligenza si ritiene che si debba eseguire detto progetto secondo le modificazioni da esso introdotte e proposte, che limitano la spesa a L. 278,794. 60 più l'aggiunta all'orfanotrofio periziata a L. 22,053. 50 l'alzamento dello stesso fabbricato d'aggiunta, la chiesa, i locali del portiere e le altre opere indicate nel verbale della Congregazione di Carità.

2° L'esecuzione dell'opera verrà assunta congiuntamente nel nome e sotto la direzione del Comune e della Congregazione di Carità.

3° Il Comune si assume l'obbligo di tacitare gli azionisti della società Enologica, (gruppo acquese.)

Tralasciamo gli altri articoli come di minor importanza.

Apertasi la discussione il Consigliere Viotti prende primo la parola per dichiararsi favorevole alle conclusioni della Commissione e spiegare le ragioni che lo inducono a mutare il primitivo suo avviso.

Dopo parecchie spiegazioni chieste dal Consigliere Bonelli, e date dal Presidente, il Consiglio ad unanimità approva il complesso delle conclusioni, laonde il Presidente si tiene in dovere di ringraziare il Consiglio per l'unanimità di voti con cui gli piacque accogliere la sua proposta.

Viene quindi all'ordine del giorno la vendita della casa occupata dai RR. Carabinieri.

Il Consiglio unanime delibera di accettare l'offerta fatta dai fratelli Beccaro.

Nella seduta delli 17 settembre il Presidente ricorda la proposta presentata altra volta dal Consigliere Bonelli e dal Consiglio adottata, perchè venissero fatte istanze alla Deputazione Provinciale onde fosse studiato un progetto inteso a liberare gli stabilimenti termali colla sistemazione e l'alzamento del tratto della strada provinciale scorrente nelle loro adiacenze.

La Deputazione, dopo gli studi opportuni fatti dall'ufficio tecnico, deliberava di procedere all'esecuzione del lavoro ripartendone il costo nel modo seguente  $\frac{4}{8}$  a carico della

Provincia  $\frac{2}{8}$  ad Acqui,  $\frac{1}{8}$  al Ministero della Guerra ed  $\frac{1}{8}$  a quello dell'Interno.

Il Consiglio unanime delibera l'accettazione del riparto.

Nella seduta delli 29 di ottobre il Presidente sottopone al Consiglio due deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta, relative alle opere d'ampliamento dello stabilimento termale, ed ai lavori di restauro attorno alla torre di città.

In ordine alla prima si tiene in dovere di esporre che la Giunta, dopo aver fatto procedere all'estimo delle opere, ed essersi persuasa che il calcolo istituito dall'autore del progetto corrisponde alla realtà delle cose e non era soverchia la somma di L. 88 mila, importo presunto di lavori, accettò il partito presentato dall'ing. Pelizza.

Il Consiglio prende atto.

Intorno ai restauri della Torre si sollevano alcune critiche, il Consigliere Scati volendo si restauri anche il volto, affine di avere un lavoro completo ed il Consigliere Lupi lamentando che nei lavori manchi un concetto direttivo e chi assume la responsabilità della esecuzione di essi lavori.

Il Preside si affretta a dichiarare che tutti i Lavori eseguiti dal Comune portano tutti la firma di un ingegnere o di una persona tecnica. Quando il Consiglio Comunale ha deliberato in massima l'esecuzione di un progetto, subentra il potere esecutivo, il quale ricorre sempre a persone competentissime. Epperò egli si dichiara francamente, come altra volta ebbe opportunità di dichiararlo, dell'avviso contrario alla nomina d'una persona tecnica, la quale, a parer suo, dovrebbe riunire tutte le cognizioni possibili dell'arte onde potere rispondere agli svariatissimi bisogni che possono sorgere. Intorno alla esecuzione delle opere egli assume tutta intera la responsabilità.

Viene quindi presentato il progetto per la Corte di Assise.

Il Presidente osserva che due sono i punti principali, sui quali il Consiglio deve fermare la sua attenzione; quello della spesa e della esecuzione: questa è calcolata in lire 73 mila non

compreso il porticato a sinistra. Si provvederà alla medesima ricorrendo all'opera pia di S. Paolo.

Il Consigliere Accusani, a cansare le proteste dei Comuni sui quali verrà ripartita la spesa, vorrebbe che, sin d'ora, s'indicasse loro l'ammontare di ogni singolo concorrente.

Risponde il Presidente che già la Giunta aveva prevenuto la proposta del preopinante.

Innanzi di sciogliersi il Consiglio riceve ancora, in via officiosa, alcune informazioni circa le pratiche corse per il consorzio del ponte sulla Bormida presso Rivalta. Non si volle acconsentire a sobbarcare il Comune alla quota del 10 per cento della spesa totale però stante il vantaggio presunto che l'opera deve recare al capoluogo, non si dissente di portare un contributo del 8 per cento.

Il Consiglio conforta pel suo voto l'operato del Sindaco.

Dopo un lungo dibattito tra il Consigliere Baratta e Bonelli-Bocca, il primo de' quali non vuole il trasporto del mercato del fieno lungo il viale del corso Cavour, ma vorrebbe gli si destinasse altra località, il Consiglio con voti 6 sopra 10 votanti si dichiara contrario al trasporto del mercato del fieno in località diversa da quella assegnatagli.

Quindi il Presidente ricorda le spiegazioni date in precedente seduta circa il modo pratico da tenersi nella esecuzione dei lavori intorno alla Bollente, trattasi ora di trovare il danaro per far fronte alla spesa. A questo riguardo ricorda l'idea già esposta al Consiglio che s'abbia a contrarre un debito che non venga ad alterare nè l'assetto nè l'economia del bilancio, cioè che si otterrebbe continuando lo stanziamento di L. 10 mila che, da otto o nove anni, si riproduce per le opere attorno alla Bollente.

Sottopone perciò un'altra volta la pratica e il progetto al Consiglio, perchè dica se approva il concetto.

Il Consigliere Lupi vorrebbe fosse lasciato un più largo margine nella spesa per le maggiori opere di fondazione.

Il Presidente dichiara che anche questo fu previsto, indi

interpella il Consigliere Scati, cui fu affidato l'incarico di esaminare il progetto e porgerne giudizio.

L'interpellato risponde, adoperando un pò di frangia oratoria circa la sua pochezza in siffatte materie ma afferma:

Che dal lato estetico la differenza d'angoli costituisce un inconveniente abbastanza spiacevole, che converrebbe fare sparire.

Parergli eccessiva la larghezza di 5 metri data ai portici, fatta ragione della loro altezza; scarsa invece l'ampiezza della strada.

Non può giudicare la facciata ma prevede che lo stile dorico per un edificio di così esigue proporzioni, riuscirà freddo. Meglio attenersi alla generalità di stile usato nelle costruzioni civili.

Dopo alcune spiegazioni date dal Presidente il Consiglio approva il progetto Leale in data 23 ottobre ultimo scorso, per la costruzione di un edificio ad uso Corte di Assisie.

1882

Nella seduta straordinaria delli 11 di febbraio, che fu la prima di quell'anno, il Sindaco legge quanto segue:

### Signori Consiglieri,

« Io vi ho raccolti in questo giorno intorno a me, perchè udiate la buona novella!

Il signor Jona Ottolenghi, quel modesto e virtuoso cittadino, che metteva pur dianzi a disposizione del Comune la cospicua somma di lire 65 mila per accrescere il capitale necessario alla erezione dei grandiosi edifizii che si stanno costruendo a beneficio della tenera infanzia e della umanità sofferente, ha consegnato or ora nelle mani mie tanti valori che rappresentano largamente la somma di lire **Trecento mila** in capitale, affinchè la rendita annuale, che decorre dal primo

gennaio ora scorso, sia consacrata all'istruzione professionale ed a beneficio degli infelice che, o per vecchiaia o per patiti infortunii, non sono atti a procurarsi l'esistenza col mezzo del lavoro.

Siccome l'egregio uomo, della cui amicizia mi onoro, me ne ha dato l'incarico che tengo sopra ogni altro gradito, io vi esporrò i precisi intendimenti del benefattore. »

Il sindaco passa quindi a spiegare gl'intendimenti del signor Jona Ottolenghi, i quali sono rivolti alla fondazione di una scuola di arti e mestieri, ad imitazione di quella d'Imola. — « A dir vero, soggiunge poscia il Sindaco, il signor Jona, questo conoscitore dei bisogni del nostro paese essenzialmente agricolo, si era mostrato inclinato a istituire una scuola tecnico-pratica di agricoltura e di enologia, ma il bisogno di andare alla ricerca di un potere di discreta estensione, e di tanti altri amminicoli, lo hanno facilmente disuaso.... »

Il Consiglio, udita l'esposizione del Sindaco, delibera: Che la Giunta con a capo il Sindaco abbiano a recarsi dell'esimio benefattore, per ringraziarlo a nome della cittadinanza.

Che una medaglia in oro venga coniatata da porgersi al signor Jona e destinata a rammentare la sua liberalità.

Che la scuola istituenda prenda nome di scuola Ottolenghi.

Che una strada della città debba prendere il nome di Jona Ottolenghi.

La medaglia d'oro venne eseguita e consegnata ed un busto in marmo, egregiamente condotto da quel distinto scultore che è il nostro giovane concittadino Luigi Bistolfi, orna le sale della scuola Ottolenghi, ma in quanto alla strada da consacrare al nome dell'insigne benefattore, non ci si è peranco pensato: s'aspetta forse che le nuove costruzioni pongano il destro di farlo con maggior decoro?

Comunque, dinnanzi ad atti di così sconfinata liberalità per parte d'un modestissimo privato, il compilatore non sa trovare espressioni adatte a manifestare i sentimenti ond'è com-

mosso. Quello che a suoi occhi, rende più meritorio il dono del signor Jona Ottolenghi è, che il donatore non aspettò, per farlo, d'essere sull'orlo del sepolcro, come accade bene spesso. No, egli, tuttora pieno di vigore, anzichè pensare, come usano i più, ad accrescere i godimenti materiali della vita, oppure far paghi i sogni d'una vanitosa ambizione, si spoglia d'un vistoso capitale per destinarlo a beneficiare la classe degli artieri! Affè che l'esempio è assai raro; epperò tanto più degno d'ammirazione per parte di coloro, i quali nell'esercizio della carità, ravvisano il conato più nobile dell'umana creatura.

Il raccoglitore di questi sunti s'ebbe una assai magra soddisfazione dal suo lavoro: l'opera tipografica, condotta con inqualificabile lentezza, bastava, da se, a togliergli ogni lena; laonde, più di una volta, colto da sconforto, pensò abbandonare l'impresa: ma in questo punto, cui gli è dato di segnalare al mondo così nobili azioni, esso scorda ogni amarezza, e si sente felice nel poter unire la sua voce al coro delle persone dabbene, che vanno innalzando l'osanna della gratitudine verso quell'uomo, il cui nome egli vorrebbe poter tramandare alla più tarda posterità, come il primo cronichista acquese, Fra Jacopo, fece di Aleramo!

E, dacchè ci è avvenuto di entrare a parlare di carità, dobbiamo pur rivolgere una parola di sincera lode ad un altro concittadino, modesto e caritatevole giusta il precetto evangelico, cioè nascondendo alla destra l'opera buona compiuta dalla sinistra; egli solleva annualmente di molte piccole miserie, procurando pane e combustibile a quei molti che la inclemente stagione invernale rende bisognosi, e non mancando mai d'essere la provvidenza degli infelici, che un padrone di casa esigente minaccia di buttare sul lastrico.

Si, ottimo Abramo Levi, abbiatevi questo tributo di riconoscenza per parte almeno di quella numerosa schiera da voi beneficata a mezzo dell'estensore, e della cui gratitudine esso può rendervi testimonianza!

Nella seduta del 12 d'aprile il sindaco accenna alla sollecitudine colla quale vennero eseguiti i lavori per la strada Genova-Acqui-Asti. Si passa quindi a discutere delle modificazioni da introdursi al capitolato d'appalto delle terme.

Anime elette, non vi sconforti lo spettacolo dell'ingratitude, e ricordando il detto della sapienza antica, essere la virtù premio a se stessa, proseguite per la via della beneficenza!

Nella seduta delli 4 di novembre trovandosi, per la prima volta, alle sedute il Consigliere cav. Cavalleri-Boccaccio, il sig. Sindaco si fa debito di dargli il benvenuto, come ebbe già a fare con gli altri colleghi che il voto degli elettori nelle ultime elezioni chiamò a far parte del Consiglio ed « augura che terrà degnamente il posto che, con tanto onore e decoro del paese, coprì il defunto suo genitore di sempre grata memoria. »

Dopo il disbrigo di poche altre faccende il Sindaco rammenta al Consiglio il bisogno di provvedere alla sistemazione della strada che tende alla borgata di Lussito e, per ragioni di giustizia e di convenienza, occorre tradurre in atto il divisamento più volte manifestato.

Il Consiglio unanime vota in massima la costruzione della strada comunale suddetta

Odesi poscia la relazione dell'avv. Accusani, relatore della Commissione incaricata di emettere avviso, circa la vertenza insorta tra il Comune e il Ministero della Guerra, per una indennità dovuta al sig. Carozzi. — La Commissione opina essere dal Ministero dovuto l'interesse sulla somma di lire 2285 pagate nel 1874 pel motivo preaccennato.

Addi 7 dicembre il relatore, sig. avv. Garbarino, riferisce circa la domanda inoltrata dal sig. Guido Vassallo, per la privativa della raccolta dell'urina nei pisciatori della città. La Commissione conchiude favorevolmente alla domanda.

Il Consiglio incarica la Giunta di trattare col petente onde gettare le basi d'un accordo, tenendo conto delle osservazioni fatte in proposito dei signori Ottolenghi e Pastorino

Viene poscia la domanda dei signori Marengo, Papis ed altri, per la sistemazione della strada che, dalla via che dall'Annunziata, tende al gazometro.

Il relatore, Consigliere Scovazzi Domenico, esprime l'avviso che, stante i molti e gravi impegni, cui già trovasi sobbarcato il Comune, non sia il caso d'intervenire pecuniariamente nell'esecuzione del designato lavoro d'ampliamento, lasciando agli interessati il compito di eseguirlo.

Il Consiglio s'accosta allo stesso avviso del relatore.

1883

La prima seduta dell'anno 1883 fu quella delli 8 di gennaio, ed il primo argomento trattato fu quello della strada di Prele.

Il Presidente dà lettura al Consiglio della deliberazione presa dalla Giunta in ordine al riparto della spesa occorsa per le opere di riparazione intorno a quella strada vincinale, ed il reclamo presentato da parecchi utenti contro quel riparto.

Il Consiglio delibera di mandare a star fermo il riparto.

Il Sindaco informa quindi il Consiglio delle pratiche fatte per avere un presidio militare. Ecco il testo della deliberazione presa dalla Giunta a questo riguardo, dopo udite le parole del Sindaco, che suonano così:

« La città di Alessandria sta per divenire la sede d'un corpo d'armata, epperò l'autorità militare si apparecchia a sciegliere nuovi quartieri, rispondenti al cresciuto numero di forza armata che piglierà stanza nel territorio soggetto al comando di nuova creazione.

Se il desiderio non fa velo all'intelletto sembra lecito sperare che questa città nostra, la quale rammenta con orgoglio di aver dato il nome ad uno dei più bravi reggimenti della fanteria piemontese, e sede per molti anni di un deposito

militare, avrà questa volta la ventura di accogliere fra le sue mura un manipolo del valoroso esercito, che simboleggia le glorie e tien vive le speranze della patria italiana. — E pensare che taluni affermano Saracco nemico delle sciabole e dei loro *traineurs!*

Il Governo accorda la preferenza a quei paesi che tengono in pronto i locali atti all'acquartieramento dei soldati, o consentono a portare un valido concorso allo spesa occorrente alla costruzione di acconce caserme.

Convien dunque che avvisiamo alle cose nostre, affinché il Governo del Re conosca il nostro pensiero e le deliberazioni che vorremo adottare, quando gli avverrà di prendere le ulteriori risoluzioni.

Sovra del che la Giunta propone al Consiglio il seguente ordine del giorno, che viene adottato all'unanimità, dopo che il Consigliere Accusani ebbe felicitato il Sindaco e la Giunta per l'iniziativa da essi presa.

« Il Consiglio Comunale interprete dei sentimenti dell'intera cittadinanza.

Manifesta il fermo proposito del Comune di Acqui di voler concorrere, con sacrifici pecuniarii che non eccedano le forze contributive del paese, onde agevolare al Governo il mezzo di accordare alla città d'Acqui una guarnigione.

Affida incarico al Sindaco ed alla Giunta di far conoscere al Governo questa sua risoluzione e di aprire, occorrendo, le trattative dirette a fissare la natura e la somma degli impegni che dovessero essere assunti dal Comune. »

Nella seduta delli 22 di febbraio il Consiglio prende una deliberazione, giusta la quale solamente nell'anno 1886 il Comune d'Acqui debbe elevare la sua rappresentanza da venti a trenta Consiglieri.

Il Preside ricorda poscia l'avviso già emesso dal Consiglio, giusta il quale il Comune d'Acqui non è tenuto ad entrare in Consorzio con altri Comuni per la costruzione di un tratto di strada in territorio di Visone fino ai confini di Grogardo.

Non ostante la lettera di questa sotto Prefettura il Consiglio mantiene la presa deliberazione.

Nella seduta delli 31 di marzo il Sindaco dichiara tenersi obbligato di rendere partecipe il Consiglio dell'andamento delle pratiche avviate per ottenere una guarnigione.

Ecco i punti sui quali convien mettersi d'accordo coll'autorità militare.

Il Comune dovrà concorrere nella spesa di costruzione dell'edifizio.

Di più il Comune dovrà provvedere un locale per questo edifizio, il locale per la piazza dell'armi e quello pel tiro a segno.

Quanto a quest'ultimo, trattandosi d'un bersaglio semplice, non vi sarà difficoltà. Dove però si potesse disporre di una località, la quale misurasse una distanza di 2000 a 2500 metri il Governo si disporrebbe a portarvi il tiro divisionale, e così l'intera divisione sarebbe per turno di battaglione chiamata ad esercitarsi lungo l'anno. Sarà difficile ma non impossibile trovare una tale località.

Per quanto ha tratto alla piazza d'armi egli si è convinto che la località si possa avere facilmente nei pressi di Cassarogna. La distanza non vuole essere maggiore di due chilometri.

In ordine al sito sul quale dovrà sorgere la caserma, si era dapprima indicato il terreno attiguo a San Rocco, della superficie di 5 mila e più metri, perchè lo si riteneva sufficiente, indi la località destinata al nuovo mercato del bestiame; ora invece si parla di 20 mila metri a dipresso.

Dette queste cose il Sindaco si fa, anco una volta, a dimostrare i vantaggi pel paese di una guarnigione e la necessità che il Comune si sobbarchi a qualche sacrificio se, davvero, si vuole fruirne.

Nella successiva seduta del due di maggio si riprende la discussione di quest'importantissimo argomento.

Il Sindaco rammenta, che due sono le località che, a pa-

rer suo, si presentarono adatte, cioè la proprietà Tiscornio nella regione Santa Margherita, e quella di spettanza del signor Bernasconi, già appartenente alla famiglia Braggio.

Ambi quei proprietari si dichiararono disposti a cedere amichevolmente al Comune il terreno occorrente, alle seguenti condizioni: Il signor Tiscornio chiese lire 3 al metro quadro, ove solo una parte della sua proprietà venisse scorporata, e L. 2,50 quando si facesse acquisto dell'intero possesso. A quest'ultimo prezzo la proprietà verrebbe a costare lire 100 mila circa.

Il signore Bernasconi si tenne pago di L. 1,25 e si chiari un vero gentiluomo, per cui, quale attestato di animo grato, il Sindaco sente il bisogno di manifestarlo al Consiglio.

Lo spazio occorrente vuole essere vicino a 20,000 m. q. onde il Sindaco avvisa che, per questo riguardo, non vi sia altra località che meglio risponda al bisogno.

Portando quindi la questione sul terreno pratico si avrebbe a discutere:

1° Se il Comune intenda cedere all'Amministrazione militare il terreno per la costruzione del quartiere, indicando all'uopo la località offerta.

2° Se acconsenta eziandio di fare cessione dell'area occorrente alla formazione della piazza d'armi, oltre il sito del bersaglio.

3° Quale debba essere il concorso del Comune nella spesa di costruzione dell'edifizio.

Sopra di questo ultimo punto il Sindaco chiama l'attenzione speciale del Consiglio. I calcoli dell'amministrazione militare portano a L. 800 la spesa totale del fabbricato: quale sarà il concorso del Comune?

Apertasi la discussione, il Consigliere conte Chiabrera opina non esservi località migliore di quella Bernasconi, ed il Consigliere Garbarino vorrebbe fosse deferito al Sindaco ed alla Giunta l'incarico della scelta.

Il Sindaco dice tale scelta cosa di tanta gravità da richie-

dere l'intervento del Consiglio. Il Consiglio unanime si dichiara per la località del Bernasconi. In quanto alla piazza d'armi il Consiglio delibera di scegliere la proprietà del conte Lupi nella regione di Cassarogna. In ordine al concorso pecuniario nella spesa di costruzione dell'edificio, il Consiglio s'attiene all'avviso di offrire L. 200 mila.

Queste deliberazioni, e lo zelo spiegato dal Sindaco per renderle praticabili al Consiglio, bastano a dimostrare la fallacia dell'accusa fatta allo stesso di essere contrario all'impianto di presidii di qualsiasi natura.

Nella seduta delli 28 di luglio il Consiglio delibera di ridonare ad uso profano l'area dell'antico cimitero.

Nella seduta delli 22 di settembre il Consiglio accetta il legato fatto dal sig. Jona Ottolenghi fu Bellom di L. 200 annue per la dota di una povera figlia.

Una Commissione speciale avendo esternato l'avviso di destinare il locale già occupato dagli asili infantili, a ricovero delle erbivendole e delle fruttivendole, che sono più numerose delle prime, il Sindaco preferisce l'orto di S. Pietro.

Viene quindi posto all'ordine del giorno, per la prossima seduta, la interpellanza del Consigliere Scati, circa il modo con cui si procedette alla estrazione della lotteria a favore dei danneggiati d'Ischia.

Addi 20 di ottobre viene aperta la sessione di autunno. Il Sindaco, dopo aver fatto atto di riconoscenza verso gli elettori che vollero riconfermarlo nel suo ufficio di Consigliere, porge il benvenuto ai nuovi eletti, in ispecie all'egregio Benazzo.

Venuta poscia in discussione la interpellanza Scati sulla lotteria di beneficenza per Ischia, s'intavola una lunga disputa circa la responsabilità alquanto compromessa da coloro che rappresentavano il Comune. Il Sindaco nega che il Comune vi fosse compromesso, ed il Consigliere Ottolenghi afferma che, alla fin fine, i poveri danneggiati d'Ischia sentirebbero vantaggio. La discussione insomma lascia il tempo che aveva trovato.

Nella seduta del 22 di novembre il Sindaco rammenta un'altra volta la deliberazione presa da questo Consiglio di alzare un'edificio nel locale delle Nuove terme accanto a quello esistente, dove si dovrà impiantare un grandioso albergo, che sarà tenuto dal Cirio, nella speranza principalmente di realizzare l'antico ed universale desiderio di attivare una cura invernale.

La spesa calcolata dall'ingegnere Cerutti ammonterebbe a L. 140 mila.

Per L. 40 mila concorre l'impresa dei bagni.

L. 10 mila verranno tratte dalle economie sul bilancio, ma le altre lire 90 mila vogliono essere trovate con mezzi straordinari.

Propone quindi l'alienazione d'una rendita di L. 50 mila intestata al Comune. Codesto titolo è di provenienza del signor Jona Ottolenghi, il quale consente di buon grado a siffatta vendita.

Il Consiglio delibera la proposta alienazione.

#### 1884

Nel giorno 24 di marzo ebbe luogo la prima riunione del Consiglio, e la prima deliberazione presa dal medesimo fu quella con cui respinse la domanda di concorso per la *strada sotto collina* fatta dal Comune di Morsasco.

Nella seduta delli 31 di maggio il Sindaco comunica al Consiglio la deliberazione d'urgenza presa dalla Giunta sotto la data del 29 d'aprile, in ordine alla nomina del medico capo, direttore dello stabilimento termale. Il Consiglio ne prende atto.

Qui ci corre obbligo di far notare come il Sindaco credette dover dimostrare ai colleghi tutti i vantaggi annessi alla scelta d'un clinico, dopo che la esperienza aveva dimostrato l'inutilità, se non il danno, di avere una celebrità. Il

Sindaco non si trovò impacciato nel dorare la pillola e farla trangugiare ai colleghi, ma noi cogliamo anco questa occasione per protestare contro questo sistema tutto a danno dei medici acquesi, per nulla più ignoranti dei forestieri e, per giunta dannoso a tutto il paese, dal quale si esporta annualmente senza alcun compenso una diecina di migliaia di lire.

Viene quindi di nuovo la questione di concorso pella strada *sotto collina* del Comune di Morsasco.

Aperta la discussione, alla quale presero parte parecchi Consiglieri, rimase in ognuno il convincimento che il Consiglio dovesse respingere la fattagli domanda.

Il Presidente ricorda quindi al Consiglio che, anni addietro, si trattò di costruire un tramway da Acqui a Cortemilia, il cui studio venne intrapreso dall'ing. Basevi, e che mentre Acqui ed altri Comuni si dichiararono disposti a concorrere nella spesa, l'autore del progetto dovette perdere il deposito da esso fatto nella cassa della Provincia. Un altro ingegnere venne sul posto per gli studii non d'un tramway ma d'una ferrovia, che verrebbe innestata alla stazione di Bistagno.

Questi studii indicano una spesa di poco superiore ai due milioni. L'ing. Giuliano, autore di quello studio, gli disse che non trovava il suo tornaconto a costruire quelle strade, per cui attendeva tempi migliori.

Il Presidente opina, che quei tempi spuntino sull'orizzonte mercè il progetto di legge che pende davanti al Parlamento, in base al quale verrebbe ridotto di metà il concorso posto dalla legge 25 luglio 1879 a carico dei Consorzi, che venissero a stabilirsi per la costruzione di linee provvisorie di 4.<sup>a</sup> cat. purchè tale concorso fosse a capitale perduto. In secondo luogo poi, per la promessa del Ministero di voler concedere nuovi fondi per la costruzione di strade di quarta categoria.

Ciò pertanto il Consiglio prende la seguente deliberazione.

« Il Consiglio Comunale di Acqui si rivolge con fiducia al Governo del Re, affinchè gli piaccia assumere la costruzione

e l'esercizio di un tronco di ferrovia che, dipartendosi dalla stazione di Bistagno, metta a capo a Cortemilia, secondo il piano allestito dall'ingegnere Giuliano. »

Aperta la discussione l'ing. Pastorino si dimostra pienamente convinto della utilità di questa ferrovia e dice che il Comune verrebbe a mancare al proprio dovere, ove esso non pensasse a giovare della favorevole occasione che gli si presenta.

In fine della seduta il Consigliere Ottolenghi, a nome della Commissione create *ad hoc*, presenta la relazione per l'organizzazione di una Banda musicale.

Il Sindaco promette di fare uffici presso l'impresa dei bagni per ottenere quel concorso che si potrà maggiore.

Nella seduta delli 26 di luglio il Consiglio ode l'istanza del Comune di Rivalta per la formazione d'un Consorzio.

Il Consiglio delibera, che il Comune di Acqui non si crede tenuto a far parte del Consorzio promosso per un lavoro già eseguito.

Delibera eziandio di ricorrere al Governo del Re, affinché voglia autorizzare l'erezione, in corpo morale autonomo, l'opera pia Blesi, che sarà retta dallo statuto organico di cui si dà lettura.

Nella seduta delli 22 di ottobre, apertasi la seduta, il Presidente dà la parola al signor Domenico Scovazzi, il quale nella sua qualità di revisore, conchiude proponendo l'approvazione del conto 1883 nella conformità proposta dalla Giunta, ma instando per la pronta esecuzione del foro boario, del pubblico lavatoio, e, in vista della triste annata, della esecuzione di opere atte a somministrare lavoro alla classe bisognosa.

Sulla proposta del Consigliere Garbarino il Consiglio rimanda all'anno venturo l'esecuzione, per parte degli utenti, dei lavari di riattamento intorno alla strada di Calcagno.

Nella seduta delli 25 di ottobre ebbe luogo l'apertura della sessione di autunno. Il Sindaco, anzitutto, si rallegra cogli

antichi colleghi, che il suffraggio degli elettori volle restituiti al loro ufficio, e si felicita col neo eletto, signor causidico Morelli, che porterà senza dubbio, nelle deliberazioni del Consiglio, quel largo sussidio di cognizioni pratiche, che nell'esercizio della sua professione seppe procurarsi, e finisce spargendo ancora un fiore sulla tomba del compianto collega Benazzo.

Poscia l'ordine del giorno reca: concorso pella strada ferrata Genova-Asti.

Il Presidente sottopone al Consiglio la lettera circolare 12 ottobre ultimo scorso, che contiene le risoluzioni prese nella adunanza tenutasi in Nizza Monferrato addì 15 del precedente mese di settembre.

Dalla lettura di quella circolare rilevasi, che la quota assegnata al Comune di Acqui è di 110 millesime parti della somma, che rimane a comporre il decimo della spesa totale.

Apertasi la discussione, il Consigliere Scati vorrebbe sapere quale, approssimativamente, sarebbe la somma totale della nuova strada, onde poter calcolare la nostra parte di concorso.

Il Presidente trova l'osservazione molto grave, soggiungendo che la stessa era già stata fatta nel seno del Comitato. Egli, però, non è in grado di dire quale sarà la somma realmente richiesta per l'esecuzione di quei lavori. Se la cifra non oltrepassasse i 37 milioni indicati nella legge, l'aggravio del Comune sarebbe di L. 4400 per 20 anni consecutivi.

Il Presidente coglie l'opportunità di accennare alle lotte che fervono fra i diversi Comuni per la scelta del tracciato. Egli ha sempre dichiarato di volersi mantenere neutrale, perchè tiene sopra ogni cosa a preparare gli elementi che conducano al compimento della più calda aspirazione di tutto il paese. Non si nasconde che quelli i quali, nella scelta del Governo, non vedranno realizzate le loro speranze, si getteranno furibondi sopra di lui, come quegli che non seppe o non volle difendere i loro interessi.

L'avv. Garbarino conviene che l'obbiettivo principale deve essere quello che la linea si faccia, nondimeno ei crede si debba guardare quale possa esserci di maggior vantaggio, e questa ei la ravvisa nel tracciato del Cervino.

Il Presidente osserva che, anzitutto, devesi decidere se il voto da darsi debba essere incondizionato, come venne proposto; vedrà poi il Consiglio quali saranno i desideri da esporre al Governo.

L'avv. Bonelli è dello stesso parere.

Il Consigliere avv. Accusani pensa invece che, al voto del concorso, debba andare unito qualche offerta onde favorire la scelta del Cervino. Quest'offerta vuole essere subito discussa, onde non arrivi troppo tardi. Convien lasciare le aspirazioni platoniche e dar incarico al Sindaco ed alla Giunta di mettersi in relazione cogli'interessati di valle Cervino. Accennato ai danni che verrebbero al circondario quando la scelta cadesse su val Bogliona, enumera i vantaggi della valle rivale.

Il Consigliere Dott. Ottolenghi si associa pienamente all'avviso del collega Accusani, circa il bisogno di agitarsi per riuscire nella scelta di val Cervino.

Il Preside fa osservare che, anzi ogni cosa, il Consiglio deve votare la quota di sua partecipazione nella esecuzione della linea. Il Consiglio s'accosta al suo consiglio, e delibera di concorrere per cento dieci millesimi della spesa totale. — Poscia lo stesso Presidente interroga i colleghi se debba il Consiglio fare qualche atto, onde dimostrare quale sarebbe il tracciato che vorrebbe preferito.

Garbarino, Accusani ed Ottolenghi si dichiarano favorevoli pella valle del Cervino e vorrebbero, contrariamente ai colleghi Bonelli e Scati, fare qualche cosa di più che semplici voti.

Il Sindaco dice non essere possibile, allo stato degli studi, stabilire quale possa essere la differenza di spesa tra una valle e l'altra, epperò, stando a quanto à premesso, si asterrà dal votare.

Bonelli finisce per accostarsi al parere di Accusani, Garbarino ed Ottolenghi. Lupi non trova elementi sufficienti a poter giudicare rettamente e però anch'esso si asterrà.

Il Presidente chiede al Consiglio, quale nel suo parere, sia il tracciato da preferirsi ed il Consiglio, astenutisi il Sindaco e conte Lupi, dichiara unanime, che, nell'interesse del Comune d'Acqui, giova favorire il tracciato per val Cervino, incaricando la Giunta di mettersi in rapporto coi membri del Comitato favorevole allo stesso tracciato.

Nella seduta delli 13 di novembre il Sindaco presenta lo schema di bilancio per l'anno 1885.

Poscia il Presidente espone al Consiglio l'urgenza di provvedere in modo definitivo alla sistemazione del mercato pel bestiame, ed alla costruzione d'un lavatoio. Sulla proposta Viotti, si commette al Sindaco di nominare una Commissione, incaricata di quel compito.

1885

La prima seduta fu quella delli 8 di marzo ed il primo argomento discusso fu il lavatoio pubblico, destinato a sorgere sull'angolo della nuova piazza del foro Boario. Il Sindaco ne presenta il disegno, dicendo che la spesa per la sua costruzione oltrepasserà di poco le L. 18 mila. Sarà desservito dall'acqua della Bollente e da acqua fredda.

Dopo alcune osservazioni del Consigliere Scati circa il modo migliore d'esecuzione, il Consiglio unanime approva.

Indi il Consiglio commette al Sindaco di ricevere a voce od in iscritto l'offerte private per l'acquisto del terreno fabbricabile (m. q. 1800 circa) che deve formare, a ponente, un lato della nuova piazza del mercato Boario.

Nella successiva seduta delli 25 il Sindaco accenna all'aumento della Rappresentanza Comunale, cui si dovrà procedere appena compiute le formalità richieste. Appena ottenuto

il relativo decreto, si procederà alle elezioni generali, per cui il numero dei Conglieri da 20 verrà portato a 30.

Così verranno soddisfatti i voti manifestati in seno al Consiglio e fuori e verrà data esecuzione alla legge.

Spiega quindi le ragioni per cui non siasi proceduto prima a siffatta bisogna.

A maggiore spiegazione è da porsi mente che, dovendo ognuno sentire la responsabilità dei propri atti, ne deve rendere conto. Ora l'amministrazione attuale ha messo mano a lavori straordinari, bisogna chiudere il libro, e chi ha incominciato è chiamato a dar ragione al Consiglio de' suoi atti. Se si sono impresi grandi lavori, nulla resterà da pagarsi. Sarebbe stato dolente di lasciare l'amministrazione in mezzo a qualche imbarazzo.

Nella seduta delli 29 luglio il Sindaco, a nome della Giunta, rende conto della gestione dell'anno 1884. Il Consiglio, sulla proposta del Consigliere Morelli, delibera di mandare la medesima per la stampa come in addietro.

Il Sindaco intrattiene quindi il Consiglio delle mutate condizioni del signor Cirio, col quale non si è peranco stretto il contratto per lo stabilimento termale. La nuova società pare disposta a pigliarsi i due stabilimenti e a prolungare l'affitto. L'idea sua è, che lo stabilimento in città abbia a raggiungere il maggior completamento, coll'accogliere i più recenti metodi di cura, che si ottenga insomma quello che formò sempre il voto dei promotori della società delle Nuove terme « i bagni di oltre bormida devono fare quelli di città » si riserva di sottoporre al Consiglio l'opportuno schema di convenzione.

Parla in seguito della necessità di provvedere l'acqua tanto desiderata dalla città e dagli stabilimenti termali; dichiara che appena approvato il conto dell'esercizio 1884, si provvederà per le elezioni generali.

Nella seduta delli 30 di settembre il Presidente espone al Consiglio le disposizioni prese per dare ai locali posti di fronte

alle Assisie, una nuova forma. Accenna agli accordi seguiti, per cui l'Università israelitica avviserà alla esecuzione degli opportuni lavori in base al progetto Leale.

Il Consiglio, dopo brevi osservazioni del Consigliere Bonelli, delibera ad unanimità.

« Di cedere, senza corrispettivo, le ragioni di proprietà e condominio che gli spettano sul suolo già occupato da diversi locali abbattuti e adiacenti, sul quale l'Università israelitica sta costruendo il suo tempio, con che l'edificio sia conforme al progetto allestito dall'ingegnere Leale, fermi i diritti del Comune sul porticato. »

Parla poscia il Presidente del nuovo contratto da stringersi colla nuova società anonima di Esportazione agricola cessionaria del Comm. Cirio. E esso crede che, in determinate circostanze, la cosa possa tornare giovevole al Comune. Intanto la società si è presentata al Sindaco per iniziare trattative su basi più larghe, ed esso ha creduto non dovervisi rifiutare. Le cose però non sono uscite dai limiti di semplici conversazioni, senza vincolo di sorta per la libertà del Consiglio. A suo avviso non si può concedere un voto di ricognizione del contratto intervenuto fra Cirio e la Società, se questa non accetta di ampliare il nuovo stabilimento in città.

Ciò stante interroga il Consiglio se crede di confermare quanto fece il Sindaco e di approvare conseguentemente l'intervenuta cessione.

Il Consigliere Lupi chiede se sia vero che la nuova impresa intenderebbe chiudere il nuovo albergo durante l'inverno.

Il Sindaco fornisce opportuni schiarimenti, quindi il Consiglio approva l'occorrenza cessione.

Nella seduta delli 10 di ottobre il Consiglio autorizza la cessione a prezzo di L. 2,50 il m. q. dell'antico alveo della Molinetta ed una striscia attigua, ai signori eredi di G. Raimondi a condizione di immediata fabbricazione.

Il Cons. avv. Garbarino, uno dei revisori del conto 1884, legge la sua relazione.

Assunto al seggio presidenziale il conte Lupi, esso dà la parola al Sindaco, il quale fornisce schiarimenti su taluni punti che ai revisori non parvero abbastanza lumeggiati, indi soggiunge: « Piacque ai revisori di commendare l'opera del Sindaco e della Giunta e di esprimere voti perchè l'oratore continui ad essere il capo del Comune. »

Per parte sua si dichiara disposto a consacrare quel pò di vita che ancora gli rimane, a pro di questo paese che, in ogni tempo, gli fu largo di dimostrazioni d'affetto e pel quale serba la miglior parte delle sue affezioni, ma crede che quella non sia l'ora di prendere impegni. Di una cosa sola desidera assicurare il Consiglio: ch'egli è sempre pronto a render conto degli atti della sua amministrazione, e gli è fin cara l'opposizione, quando fatta con forme e linguaggio corretto.

Nella seduta delli 16 novembre, il Sindaco, prima di procedere a discutere le cose poste all'ordine del giorno, crede di dover dire per quali ragioni il Consiglio dovette essere di nuovo convocato, malgrado la deliberazione presa in precedente seduta di fare le pratiche per procedere alle elezioni generali con ampliamento di rappresentanza.

Fino dal 13 ottobre ultimo la Giunta fece e presentò il ricorso perchè l'attuale consiglio venisse sciolto, ma ciò non potè aver pronta attuazione per i seguenti motivi. Il Prefetto chiese alcuni documenti, i quali furono tosto spediti, poscia, credette del caso promuovere dal ministero la soluzione ad alcuni quesiti che egli giudicò opportuno mostrare alla superiore autorità. Perciò avvertiva che mentre si provvede alle pratiche necessarie per addivenire alle nuove elezioni, deve nel frattempo continuare a funzionare l'attuale rappresentanza, provvedendo a tutto quanto è richiesto nell'interesse e pel regolare andamento dell'amministrazione.

Ciò premesso, il sindaco invita il Consiglio a procedere alla votazione per la rinnovazione di metà della Giunta — Viene riconfermato Ottolenghi e confermato Accusani al posto di Furno defunto.

Supplente Scovazzi invece di Accusani eletto effettivo.

*Presentazione del bilancio 1886* — Il Sindaco discorre delle variazioni introdotte in questo bilancio, variazioni che poco lo differenziano da quello precedente.

Vi sarà qualche entrata di meno nel sussidio che la provincia passava alle nostre Scuole Tecniche. Come è noto dapprima si passava annualmente il così detto bilancino, in cui si stanziavano lire 150 mila da distribuirsi fra i varii Circondarii. A noi toccavano lire 4000 per dette scuole. Ma non volendosi sopprimere il bilancino per il 1887 lo si incominciava a ridurre per il 1886 a L. 50000, per cui il nostro sussidio venne ridotto a L. 2000, che per le ragioni suddette spariranno del tutto nel 1887.

Le spese saranno alquanto aumentate. Dovendosi provvedere alla nomina di uno scrivano, converrà portare da L. 800 a 1000 il relativo stipendio onde ottenere un impiegato abile, che possa disimpegnare anche qualche parte del servizio di segretario. Dunque il sig. Alemanni non era abile.??

Le entrate patrimoniali daranno un qualche aumento per il lieve maggior reddito che si avrà dai fabbricati.

Per la nomina del nuovo Direttore del Ginnasio si otterrà un risparmio di L. 900, che andrà a completare la somma occorrente per pagare definitivamente il debito incontrato per l'acquisto dell'orto di S. Pietro.

Per le scuole tecniche occorreranno L. 720 in più, per aumento di stipendio ad alcuni insegnanti.

Queste sono le poche variazioni da introdursi nel bilancio 1886, che però si chiuderà alla pari, in quanto che le maggiori entrate previste andranno per l'appunto a colmare le maggiori spese proposte, od i minori introiti previsti.

Il Sindaco entra a parlare delle spese facoltative, fra cui annovera tosto quella per maciapiedi e ruotaie. Riconosce la necessità di rinnovare quelli via maestra e della Posta vecchia, ma ciò non basta.

Quindi propone che si stabilisca in quali altre vie e piazze,

oltre quella delle Nuove terme, occorra fare la collocazione, di rotaie o marciapiedi, onde fare un contratto come quello di otto anni or sono: cioè fare una spesa di 30 o 35 mila lire od anche più da pagarsi rateatamente, in parecchi esercizi, da eseguire questo nuovo lavoro in due anni.

Un impegno ormai da doversi sciogliere si è quello di porre una cancellata attorno ai bagni oltre Bormida, e per primo stanziamento basteranno L. 2000 oltre l'egual somma già disponibile sul bilancio del corrente anno.

Per la strada di Lussito si compiono già tutte le pratiche richieste, per cui si metteranno all'asta i lavori di esecuzione appena compiute le operazioni dell'espropriazione.

La casa Morena posta in principio del viale di Savona, non è situata in rettilineo colle due case che le stanno ai lati. Propone quindi di aprire le opportune trattative per espropriare tale casa, sempre quando la spesa non abbia ad aggravare di troppo le nostre finanze, a fine anche di ottenere l'allargamento del ponte sul Medrio.

Propone che tra la piazza dell'Addolorata e l'Orto di San Pietro si abbia a costruire una tettoia per le erbivendole e per i piccoli mercati. È questo pure un antico e vero bisogno.

*Tiro a segno* — Dalla direzione di questa nuova istituzione, egli venne invitato a stabilire in bilancio la quota assegnata a carico del comune dietro un preventivo di 44000 lire.

A tal riguardo il Sindaco osserva che la legge è di certo diffettosa, e che la Provincia si è rivolta al Governo per sapere se chi ha il dovere di pagare non abbia anche il diritto di vedere se la spesa sia contenuta nei suoi giusti confini. In secondo luogo si è pure manifestato il dubbio, se tale spesa debba cadere solo sul comune dove ha sede il Tiro a segno, oppure se debba essere ripartita fra tutti i comuni che approfittano di esso Tiro.

Come si vede, egli dice, sono due quesiti abbastanza degni di studio e considerazione per le conseguenze che ne possono derivare alla finanza dei comuni, secondo che verranno risolti.

*Acqua potabile.* — La è questa una leggenda come quella della strada di Sassello. Egli venne generalmente considerato avversario di questa strada, mentre egli la combatteva contro chi assicurava, che avrebbe solo costato 200,000 lire, quando non bastò neppure un milione. Lo si volle nemico dei ponti che ancora vi mancano, ed appunto quando egli portava a Roma i progetti per ottenere l'autorizzazione necessaria per eseguirli. Così egli crede, avvenga per l'acqua potabile. Lo si volle avversario di questo progetto, il che non è. Egli fu sempre avversario dei progetti che importavano una spesa di 4 o 5 cento mila lire, perchè non pari alle forze del comune, ma invece si propose di studiare il modo di dotare il paese di una condotta, che, mentre avrebbe fornita la città di buona ed abbondante acqua, avrebbe permesso nello stesso tempo di mantenere la spesa in limiti tali da essere facilmente sostenuta dalla finanza del Comune.

Colla scorta e col parere di uomini competentissimi si fecero scandagli nelle vicinanze dei Bagni e presso la Bormida, per vedere innanzi tutto se vi fosse acqua a sufficienza, nel primo pozzo il risultato non fu soddisfacente, in un secondo, invece l'acqua mantiene costantemente una quota di 10 litri al minuto secondo, e per di più pare che la sua origine non sia nella Bormida, ma invece nei colli sovrastanti, il che costituisce un importante elemento di maggior purezza.

Dimostrato adunque che l'acqua esiste e abbondante, vediamo la spesa. Questa potrebbe ondeggiare fra le 70000 e le 80000 lire per tutte le opere richieste, come collocazione dei tubi, costruzione del serbatoio, acquisto delle macchine della forza di 6 cavalli a vapore per l'elevazione delle acque, e per tutto quello che occorre, in una parola, per fare l'opera completa. Naturalmente si faranno tutti gli esami e le analisi richieste dalla scienza per assicurarsi della purezza dell'acqua che si vuol estrarre, e dopo questo si procederà arditamente, sempre quando il Consiglio approvi, all'esecuzione di quest'opera, della quale enumera i vantaggi.

Il Comune, egli dice, ha l'obbligo morale di dare ai Bagni oltre Bormida una certa quantità d'acqua, mediante il corrispettivo annuo di L. 1500; avendo testè costruito il lavatoio conviene pure provvederlo di acqua fredda, non bastando l'avvervi condotta l'acqua della Bollente; il nuovo Foro boario richiede acqua, l'Ospedale, l'Asilo, le Carceri, la Ferrovia, la tettoia per le erbivendole e piccoli mercati, per tacer di altri edifizii pubblici e privati, hanno bisogno di acqua.

Sommo è adunque il bisogno, e perciò è lecito anche il credere una parte dell'acqua che si condurrà, potrà essere venduta, dando un provento diminuirà di molto la spesa d'estrazione che può fin d'ora essere calcolata in annue L. 6000 e forse meno, giacchè le macchine dovranno solo funzionare costantemente per i 6 mesi di estate, e solo di quando in quando negli altri 6 mesi.

Stabilito che la spesa annua non graviterà di molto sul comune, il quale d'altra parte, avrà non poco beneficio colle fontanelle che si metteranno in diversi punti della città, colle bocche per gl'incendii, con un regolare innaffiamento, ecc., il Sindaco dice che la somma occorrente egli crede si possa trarre dal bilancio stesso. Ricorda che fin dall'anno scorso egli propose, e il Consiglio approvò, uno stanziamento di lire 18,000 per opere che allora non vennero indicate. Quest'anno si finirà l'esercizio con una maggior somma disponibile, per cui nel biennio si può fin d'ora calcolare su d'una cifra di lire 40,000. Ne mancherebbero quindi 30 o 40 mila lire, che egli non crede difficile poter ottenere, e senza sacrificii, solo che si marci sempre cauti e si continui nel sistema seguito finora, in grazia del quale si potè sempre contenere l'imposta locale nei limiti fissati dalla legge, ed eseguire molti ed importanti lavori.

Ecco il progetto che egli, pur rispettando le contrarie opinioni, crede di dover presentare, assumendone da solo ed esclusivamente tutta la responsabilità. Ma per quanto altri possa vagheggiare progetti più grandiosi, pur tuttavia egli

non crede di rinunciare al bene per l'aspirazione al meglio.

Analizza i vari progetti presentati per grandi condotte, tutti costosissimi, ricorda l'esito infelice d'una sottoscrizione a cui furono invitati i proprietari di case e di opificii, per l'esecuzione del progetto Piattini, ed infine dimostra come con questa condotta non si impediscono i futuri grandiosi progetti, poichè il grande serbatoio dell'acqua e la tubatura potranno sempre servire per l'avvenire. L'unica spesa che allora non servirebbe più, sarebbe quella delle macchine occorrenti per l'elevazione dell'acqua, spesa piccola, insignificante e neppure del tutto perduta, perchè allora si potranno adottare per altri usi.

Il Consiglio ha a sua disposizione tutti i progetti antichi e quello da lui presentato oggi, colle relative relazioni e calcoli; studii dunque l'argomento, mediti sopra di esso, chè presto sarà chiamato a dare il suo parere.

Lupi chiede informazioni sugli stanziamenti per la Ferrovia Genova-Asti.

Il Sindaco risponde che finora non si presentò il caso di dover fare stanziamenti per tale ferrovia.

Scati lamenta i guasti recati dai monelli al monumento della Bollente, dice del pericolo che corrono i ragazzi nel saltare cancellate e parapetti. Vorrebbe quindi meglio sorvegliata questa fontana.

Viotti, approvando Scati, dice di aver fatti eguali richiami in seno della Giunta.

Il Sindaco dice che già si pensò di porvi una guardia speciale, e che questo si farà non appena compiute le opere attorno alla piazza della Bollente quando i cittadini verranno costretti ad abbandonare certe tendenze che ripugnano alle leggi della civiltà, e far capo all'edifizio del lavatoio.

Accusani chiede se non si pensa più a condurre in città l'acqua del prato Bernasconi.

Il Sindaco risponde che già si studiò tale condotta, ma che si eseguirà solo quando il Consiglio manifesti contrario voto

alla proposta fatta in questa seduta sulla presa d'acqua oltre Bormida.

Nella seduta delli 21 novembre si riprende la discussione del Bilancio.

Ad esaurire tale argomento rimane ancora a discutere il Tiro a segno, a proposito del quale il Sindaco dice che la spesa complessiva fu preventivata in lire 44000, per cui al nostro Comune toccherebbe la spesa in L. 8800. Ricorda i quesiti sollevati in seno al Consiglio Provinciale ed invita il Consiglio a deliberare.

Scati, osserva che la somma di L. 44000 gli pare abbastanza grave come preventivo.

Ricorda il cattivo risultato che questi tiri diedero in grandi città, ove molti si sottoscrissero e pochi poi li frequentarono. Acqui già vide un tiro a segno, che dovette essere chiuso per mancanza di chi lo frequentasse.

Biasina la località scelta perchè di prezzo troppe elevato e forse anche pericolosa. Crede che il Comune ha diritto di dire la sua parola per vedere diminuita la spesa. Perciò fa istanza che si espongano queste ragioni presso l'autorità governativa onde meglio tutelare la cosa pubblica.

Posta ai voti la proposta Scati è approvata.

*Acqua potabile* — Il Sindaco si rapporta a quanto disse in una delle precedenti sedute a proposito di questa condotta, dimostra l'utilità del progetto sottoposto al parere del Consiglio e presenta il suo ordine del giorno mediante il quale, il Consiglio autorizza la spesa di completamento dei pozzi e si deferisce a persona perita di fare l'esame dell'acqua per giudicare della sua salubrità. Stabilita la quale si farà il progetto da presentarsi all'approvazione del Consiglio.

Viotti ricorda i molti progetti, e le proposte ripetutamente fatte dal Bonelli per una condotta di più ampia proporzione, e perciò di maggiore spesa. Non crede attuabili questi grandiosi progetti, e perciò diede sempre voto contrario. Oggi invece si trova in presenza di un progetto utile e non troppo

spendioso, e quindi, mentre da voto favorevole, propone anche un ordine del giorno che applauda all'opera del Sindaco che seppe riunire l'utilità del progetto con una spesa tenuta in limiti modesti.

Bonelli si era proposto di tacere, ma le parole del Viotti lo inducono a parlare. Malgrado le ragioni dette dal Sindaco, egli crede che il paese avrebbe ricavato maggior profitto da una grande condotta. Non crede la più grossa spesa necessaria, superiore alle attuali forse del nostro bilancio, ed enumerate le ragioni che lo fanno restar fermo nelle sue antiche idee, conclude dicendo che darà voto contrario.

Scati con elaborato discorso incomincia con un esame minuto del progetto Piattini, ricorda che i nostri antichi padri già avevano fatta la condotta dall'erro colla scorta della storia egli, il futuro storico acquese, ricorda le strade che, partendo da Roma, passavano per Acqui per andare al mare, e quindi assicuravano alla nostra città importanza grandissima commerciale. La stessa cosa crede debba avvenire fra breve quando avremo eseguite le due ferrovie di Genova e Cortemilia.

Quindi il ripetersi degli stessi fenomeni, dovrebbe darci le stesse grandi aspirazioni. Giudica perciò troppo modesto l'attuale progetto, e teme che l'amministrazione Saracco, la quale è tanto benemerita per i grandiosi progetti sinora eseguiti, e per i grandi concetti che l'anno sempre guidata, non abbia per il troppo modesto progetto di condotta in discussione, ad essere giudicata con *desinit in piscem*, con quel che segue. Perciò darà anch'egli voto contrario.

Chiabrera, malgrado le ragioni dette dagli avversari, darà voto favorevole, perchè per lui tutta la questione sta nel provvedere di acqua la nostra città, la qual cosa si raggiunge col progetto presentato.

Lupi non vorrebbe essere tacciato di apostasia. Partigiano della condotta dell'Erro, egli ciò non ostante darà il voto favorevole al progetto presentato dal Sindaco, perchè questi acconsenta di aggiungere al suo ordine del giorno, che col-

l'esecuzione dell'attuale condotta non viene per nulla pregiudicato l'avvenire, e che si potrà sempre, quando si creda, eseguire la condotta dell'Erro.

Il Sindaco accetta ben di buon grado l'aggiunta proposta da Lupi al suo ordine del giorno.

Viotti aggiunge ancora altre ragioni in appoggio dell'ordine del giorno da lui proposto.

Garbarino fa questione di spesa e urgenza e per ciò vota l'attuale progetto per quanto favorevole ad una grande condotta.

Morelli darà voto favorevole perchè persuaso, che colla presa d'acqua, attualmente in discussione, non resta compromesso il grande progetto dell'Erro.

Il Sindaco riassume la discussione, esamina il progetto Piattini e le condizioni geologiche del punto di presa indicato, e ne enumera le grandi difficoltà, per cui uomini competentissimi lo dissero di impossibile esecuzione. Oltre alla grave spesa di costruzione, lire 360000, voleva avere assicurato un reddito di 27000 lire cioè 15 dai comuni, 12 dai privati, e pretendeva di più che il Comune espropriasse gli edifici sottostanti del diritto di presa d'acqua. Inoltre voleva per se anche le lire 1500 che l'impresario dei bagni deve dare a norma del capitolato. E finalmente la quantità d'acqua che il Piattini diceva di portare in città era di 1200 metri cubi al giorno.

Ora col progetto da lui presentato si avranno circa 900 metri cubi d'acqua con una spesa dalle 70 alle 80 mila lire in tutto. Ma questa spesa egli non la chiede per ora al comune. Oggi egli desidera solo di essere autorizzato a fare la spesa di costruzione del pozzo testè scavato, per poter completare l'esperimento intrapreso. Non è ancora una deliberazione definitiva, perchè condizione per lui vitalissima è che l'acqua sia non solo abbondante, ma anche di buona qualità. A tal fine pose nel suo ordine del giorno che l'acqua debba essere esaminata ed analizzata come la scienza pre-

scrive, Perciò fino a che tale sua bontà non sia ampiamente dimostrata egli non chiederà mai al Consiglio la benchè minima spesa di esecuzione dell'intero progetto. Ma ove ciò venga scientificamente dimostrato egli si presenterà francamente al Consiglio con tale progetto, certo come è di fare opera buona ed utile alla città. L'appunto fatto dallo Scati del *desinit in piscem*, sarebbe molto a posto ove alla sua amministrazione si potesse dire *mulier formosa*, il che non crede si possa dire.

Ma qualora si persistesse da altri in tale giudizio, egli, esaminando un passato non molto remoto, potrebbe trovare conforto nel fatto che non sarebbe questa la prima volta che progetti da lui presentati trovassero oppositori che poi si dovettero ricredere. Chi non ricorda l'accanita opposizione fatta all'acquisto dei Bagni? Non fu persino presentata al Parlamento una petizione perchè il Governo non facesse tale vendita al nostro comune? Oggidì crede non v'ha più avversario d'allora, onesto e in buona fede che non siasi ricreduto. Lo stesso non avvenne pel giardino pubblico, che pur non costava un centesimo al nostro comune? Anche per questo, l'opinione degli avversari si è ricreduta, ed ormai si chiede acqua per conservarlo più bello e più gradito. Altri esempi potrebbe aggiungere, ma bastino gli addotti. Perciò la stessa cosa spera, avverrà, se, dimostrata l'acqua abbondante, limpida e salubre, si eseguirà tale progetto, mercè cui si potrà fornire di acqua la città tutta, i vari stabilimenti, l'asilo, l'ospedale, il lavatoio, il foro boario, le carceri, la ferrovia e sanificare la città versando quantità considerevole di acqua nei canali sotterranei, che rimarranno più puliti, con grande beneficio di tutti.

Ma ove si eseguisca tale progetto, saremmo proprio noi i primi ad attuarlo? L'idea non è punto nuova. molte città già si trovarono ben contente di averlo praticato. Cita molti esempi, tra cui la vicina Genova che, a Sampierdarena, ha macchine che elevano acqua per conto suo.

D'altra parte, ripete che il progetto presente non esclude l'altro dell'Erro, e molti lavori come tubatura, serbatoio, ecc. potranno poi essere utilizzati.

Un' ultima considerazione e poi ha finito. Presto il Consiglio dovrà occuparsi dei bagni. Forse un'egregia somma verrà spesa a completare le nuove Terme, desiderio di tutti. Ora il nuovo edificio che servirà alla cura, vuol essere dotato di grande quantità di acqua e in tempo brevissimo, ed in tempo brevissimo tale condotta potrà essere eseguita e forse, per la nuova stagione balnearia, portata a compimento.

Per tali ragioni e per altre che per brevità tacciamo, egli spera che il Consiglio darà voto favorevole all'ordine del giorno da lui proposto colla modificazione dal consigliere Lupi, consigliata.

Scati ringrazia il Sindaco della cortese accoglienza fatta alla sua opposizione.

Posto ai voti l'ordine del giorno suindicato viene approvato a maggioranza, contrarii due.

Il sindaco tiene a dichiarare, che ove fosse dimostrato che il progetto non può essere eseguito, le spese fatte a titolo di esperimento non cadranno punto a carico della finanza comunale.





## EPILOGO

---

**Q**uottrarre alla edacità del tempo il ricordo degli atti più importanti della nostra civica amministrazione, mercè i quali rintracciare l'origine delle molteplici mutazioni sopraggiunte nelle condizioni del paese: tale è lo scopo cui mira questo scritto.

Giunto al termine dell'inamabile compito, cui ci siamo volenterosamente subarcati, sentiamo appieno l'obbligo che ci correrebbe di ritrarre, almeno a grandi pennellate, i vari personaggi che successivamente presero parte alle rammentate deliberazioni amministrative. Senonchè l'impresa ci condurrebbe di gran lunga oltre i modesti confini che ci siamo prefissi, epperò dobbiamo accontentarci di dichiarare che, tutti indistintamente gli spettabili cittadini, portati dal suffragio popolare sugli scanni del palazzo consolare, si mostrarono degni di stima, se non per la energia del volere e l'elevatezza delle idee, certo per un disinteresse specchiato, per un buon volere costante di operare rettamente a vantaggio della cosa pubblica.

Sappiamo noi pure che le vie dell'inferno sono piene zeppe di buone intenzioni, le quali non iscusano punto le male opere tradotte in atto; locchè non vuol però dire che non s'abbiano da accordare le attenuanti a chi fuorviava col convincimento d'essere sul retto sentiero, e di adempiere conscienziosamente al proprio mandato.

Ciò premesso diremo senz'altro che, fra di essi, il commendator **Furino**, non è guari rapito ai vivi, fu una sorta di personificazione vivente di due opposte nature; di un ibridismo umano. Di poca levatura, era gretto, pirschio per se; duro, inesorabile verso i debitori, eppure spese costantemente del suo a beneficio altrui. Le annue sovvenzioni al nostro asilo infantile, l'erezione della fontana sull'attuale mercato bovino e le molte elargizioni private, non che il cospicuo legato al nostro Ospedale, fanno fede a favore di questa affermazione, tuttochè l'ingratitude, così frequente nei beneficiati, tenti attenuare il merito della carità nel defunto.

**Giovanni Bozzani**, il bel dicitore; l'ingegnere **Pastorino** e **Giuseppe Ferraris**, furono, in seno al Consiglio, i rappresentanti dell'elemento giovane e popolare; di quell'elemento cioè, nato senza gestazione dall'ebrezza suscitata nell'animo delle popolazioni dai primi raggi del sole vivificatore della libertà. Taluni seppero destramente avvantaggiarsi di quei momenti di trepida aspettazione, ma non così quelli della nostra triade, i quali, anzi, compromisero non poco la loro agiata posizione, per dedicarsi troppo esclusivamente alle cure delle pubbliche faccende, senza che nessuno di quei molti da essi indirettamente avvantaggiati, abbia loro serbato ombra di gratitudine. Il **Bozzani**,

*in ispecie, il quale fu costantemente sulla breccia onde rimuovere gli ostacoli, che i retrogradi ed i consuetudinari frapponevano ostinatamente alle utili innovazioni, non s'ebbe la più minuscola delle corone murali; mentre G. Ferraris, che, quale Comandante il battaglione di Guardia Nazionale mobile distaccato nell'Umbria, s'era meritato il plauso di tutti, non s'ebbe neanche quel povero ciondolino dalla dogherella bianca, concesso a parecchi suoi pari, meno meritevoli di lui d'una distinzione siffatta.*

*Le democrazie, è cosa nota, sono tutte impecciate d'ingratitude, epperò non faremo gran colpa a quella locale pel suo scorretto procedere verso gli strenui propugnatori, anzi gli antesignani nella lotta combattuta pel trionfo de' diritti popolari. Ma coloro, i quali non possono nè devono andare confusi colla moltitudine, perchè dimostrare una così colpevole indifferenza per l'opera solerte e disinteressata di ottimi amministratori? Perchè tollerare che l'oblio e la noncuranza divengano il guiderdone delle loro oneste fatiche? Se i Governi vanno d'accordo nel premiare gli onorati servizi de' proprii ufficiali, sebbene forniti di stipendio, perchè i rettori delle amministrazioni municipali dovranno scostarsi da una consuetudine cotanto razionale? Perchè non serbare gli uffici remuneratori a pro di coloro che, in ogni occasione ed in ogni possibile guisa, si mostrarono mai sempre solleciti del bene e del decoro cittadino? Non sarebbe proprio questo il mezzo migliore, onde dimostrare tutta la verità dell'aforismo non è guari briosamente citato dal Senatore Saracco: *Vigilibus non dormientibus jura succurrunt?* A meno che per uomini vigli s'abbiano a ritenere gli abietti piaggiatori, gli scrocconi d'impieghi, cui lo spirito*

*del raggiro ed una umiltà infinta, bugiarda, tengon luogo di merito.*

*Dal poco che precede s'avvedrà il lettore che, se volessimo consacrare un cenno, quanto si voglia breve, a tutti i probi cittadini, che parteciparono al maneggio della cosa pubblica, il nostro modestissimo lavoro raggiungerebbe proporzioni tali da degradare l'opera di un Bollandista; e però faremo senz'altro punto, tanto più che, di parecchi altri benemeriti Consiglieri, facemmo parola a misura che l'occasione ci si offriva propizia.*

*Non possiamo, per altro, deporre la penna pria di aver detto alcunchè circa la distinta personalità che, da oltre un quarto di secolo, è l'arbitro sovrano, il soffio animatore di quanto s'andò oprando ed escogitando in Acqui.*

*E qui ci si chiederà, forse, perchè non abbiamo, per l'appunto, incominciato dal Senator Saracco, nostro Sindaco, mettendo così in non cale i precetti sì classici che romantici, giacchè, giusta i primi, ogni cosa hassi da principiar dal padre Giove: ab Jovem principium, e, stando agli ultimi, c'era da rendere: à tout seigneur tout honneur! Ad interrogazione siffatta risponderemmo ingenuamente, che noi seguiamo l'andazzo dei tempi nuovi, nemici dichiarati di ogni rancidume, ad eccezione però del culto pel vitello d'oro, tornato in onoranza più che mai. Circa quest'argomento si può mettere sicuro pegno, che, addì nostri, se ad un novello Habuoco saltasse il ticchio di far riaprire il tempio di Belo, non troverebbe più nessun Daniele disposto ad affrontare le fiamme voratrici d'una fornace ardente, anzichè inchinarsi a quella falsa Divinità.*

*Ciò pertanto se, nel tempo in cui l'arte e la poesia*

erano nel novero delle suore celesti, s'incominciava da Dio, simboleggiante la divinità dello spirito, oggi, che le divine fanciulle si son fatte mondane, pedestri, e le teorie più o meno epicuree di Brillat-Savarin e di Chapussot regnano sovrane, viene da se il dovere di serbar per ultimo, pour la bonne bouche, le morceau le plus fziand.

Va pure da se che, quando diciamo di voler parlare dell'onorevole Saxacco, noi intendiamo parlare del Sindaco: l'uomo privato, nè tampoco il politico, appartenendoci per nulla.

Orbene, nella sua qualità sindacale, ognuno può giudicarlo da se, alla stregua de' suoi atti, i più importanti de quali formano il riassunto che mettemmo sotto gli occhi del lettore. Dalla lettura di esso riesce evidente l'influsso che, sino dal primo anno del suo ingresso in Consiglio, egli vi esercitò, non che lo spirito di innovamento che egli seppe introdurvi, senza offendere menomamente quello spirito di rivolta contro le novità, così connaturato nei suetudinari.

Quando, fatta la gran veglia nell'armi, egli ebbe ricevuto il cingolo sindacale, non v'ha elogio, che non gli si tributasse; non merito che non gli venisse attribuito.

Dice, l'astagio volgare, che tutti i salmi finiscono in gloria; or bene, leggansi quante sono nell'archivio municipale relazioni sui resoconti morali del suo sindacato, e non troverassene una sola, che non finisca in lodi sperperate al suo indirizzo. Hè ciò bastasse, vedrassi, ad ogni piè sospinto, il Consiglio sentire il bisogno di rivolgergli calde azioni di grazia per lo zelo, la sollecitudine da lui dimostrata, ogni qual volta s'offerse l'opportunità di avvantaggiare il Comune. Quel sentimento di sconfinata devo-

zione, di calda ammirazione, per parte della Rappresen-  
tanza cittadina, non poteva rimaner circoscritto entro i muti  
ed oscuri precinti del palazzo Olmi. Esso, come è natu-  
rale, si diffuse fra la cittadinanza, massime fra la parte  
più facoltosa, per modo che, s'egli, per avventura, fosse  
stato uomo da abusare di un engouement siffatto, avrebbe  
impunemente potuto esercitare un arbitrio assoluto, illimitato,  
e trascinare la cittadinanza tutta ad imprese rovinose.

S'egli, adunque, non uscì mai dai limiti della mode-  
razione, non ostante gli eccitamenti che gli venivano porti  
dagli ammiratori entusiasti; s'egli si tenne pago di far  
prevalere le sue viste, il suo modo di giudicare circa le  
questioni d'interesse meramente comunale, non si può, con  
qualche fondamento di ragione, ascriverglielo a colpa, mas-  
sime pensando come, molti altri, al suo posto, avrebbero  
fatto assai peggio. Che se poi ci si chiedesse se noi ap-  
proviamo ciecamente tutti gli atti della sua amministrazione,  
noi dichiareremmo schiettamente di no, parendoci che, pa-  
recchi, non corrispondano, nè alla sua intelligenza, nè all'  
l'affetto caldo, operoso, ch'egli ha sempre dimostrato verso  
il paese affidato alla sua direzione.

Noi, a cagione d'esempio, avevamo vagheggiato, per Acqui,  
un ideale di facile realizzazione ed in istretta correla-  
zione colle condizioni privilegiate, che le creano i suoi  
prodotti termali.

Nella sua qualità di stazione balnearia, di indubbia  
importanza, Acqui doveva costantemente dimostrare di sa-  
persi assimilare tutto quanto la scienza, l'arte, il progresso  
sociale andavano escogitando a rendere maggiore la effi-  
cacia degli agenti termali, e più raffinati gli agi della

vita; essa, per dippiù, doveva porgere l'immagine d'una città modello, tanto per agi ed eleganza, quanto per rigorosa pulizia; laddove, di questo bisogno sommo delle genti civili, non si vedono tracce, anzi.... ma quì, ad esser giusti, converrebbe gridar l'anatema sul capo ai privati, così balordamente incuranti di tutto quanto può contribuire al benessere e al decoro del proprio paese da permettere, che ogni sorta di sconcezze si commettano impunemente sotto i proprii loro occhi!

E, riguardo allo stabilimento d'oltre Bormida, dove sono le fresche ombrie, i sentieri fioriti, inaffiati? Dove le limpide acque, la copiosa luce, l'aria di lindura spirante da ogni angolo di colà?... Ringraziamo il signor Iddio che, nella persona del signor **Abate**, vuole mandarci un gnomo, modesto quanto intelligente, il quale seppe rimediare a non pochi sconci ed a.... coprire di fiori e di edera la nudità delle scale e dei corridoi!

In ordine all'istruzione, poi, potremmo citar fatti che parrebbero tanto più incredibile in quantochè successi sotto l'amministrazione d'un capo così rinomato per oculatezza qual'è il tirannel di carta pesta, come l'onorevole Sindaco si compiace talvolta d'intitolar se stesso. Ma noi ci asterremo da ogni serotino appunto, disposti come siamo ad accordare al colpevole un bill d'indennità generale, in considerazione de' suoi lunghi e zelanti servizi, non che di tutti i vantaggi ch'egli, traendo profitto dell'alta sua posizione, ha recato al paese, e che nessuno potrà mai onestamente sconoscere. Sì, raccogliendo le vele, per dirla cogli Arcadi moderni, noi conchiuderemo che, il tutto ben ben sommato, dobbiamo applicare al nostro Lord Mayor, la

sentenza pronunciata dalla posterità sul capo della bella peccatrice di Magdalà, cui vuolsi perdonare i molti traviamenti in grazia dell'infinito amore onde rampolarono.

Un fatto poi, che torna a lode del nostro tirannello, è ch'egli si serba sempre scevro di boria, di fasto; egli è tuttora semplice, alla buona, appunto come era nei primordi della sua carriera, quando, i così detti codini, l'avevano di artata modestia, attraverso alla quale, come già Platone attraverso i buchi del mantello di Diogene, pretendevano scorgere l'ambizione d'ingraziarsi alle masse popolari. Pensando come, fra noi, siano parecchi coloro i quali, non sono ancora molti anni, non conoscevano l'incomodo della calzatura, e oggi, se chiamati per nome, finiscono di non intendere se non si dà loro pel capo tanto di Monsù, noi non possiamo a meno di trovar commendevole la semplicità antica d'un uomo così alto locato nella pubblica estimazione, ed a cui il capo dello Stato, nè momenti difficili, ricorre per consigli.

Gli uomini dai facili giudizi incolperanno di soverchia mitezza, per non dire altro, gli apprezzamenti che venimmo manifestando, circa l'opera dei nostri civici amministratori: a costoro non faranno, per certo, eco coloro, ai quali, le dure esperienze della vita, hanno insegnato ad apprezzare degnamente tutta la tempestosa grandezza di quel mare, che separa il dire dal fare. Gli altri poi, che ricordano quanto fosse lurido l'Acqui del 48, e che oggi sono testimoni dei molti e bei fabbricati di cui s'adorna, senza che i contribuenti ne abbiano risentito sensibili aggravii, dovranno indubbiamente ricordarsi di quanto Augusto diceva di Roma; d'averla cioè trovata di fango e di lasciarla di marmo.

*Il Caino bironiano, sollevato negli spazi siderei dall'angelo ribelle, e circondato dal barbaglio di mondi infiniti, trovò da bestemmiare Iddio, che aveva reso i suoi cari mancipi all'inesorabile legge della morte: impertanto, potremmo noi ragionevolmente meravigliarci se l'uomo, nelle sue opere, non mostra maggior perfezione dell'Onnisciente?*





## DEDICA

*All. mi Signori,*

Questa compilazione, destinata a rammentare gli atti della vostra amministrazione, ed a servire di norma a coloro che, fra breve, raccoglieranno la vostra eredità, venendo nel dominio pubblico al momento stesso, in cui la vostra vita amministrativa sta per finire, l'autore ha pensato di poterla opportunamente dedicare a Voi, spettabili Seniori, affinchè la vostra condizione di morituri escluda ogni idea di piaggeria, e lasci, per contro, risulgere, in tutta la sua luce purissima, il suo libero e spontaneo encomio per l'opera da Voi

onestamente prestata. Accogliete l'offerta con animo benigno, senza punto badare alla sua pochezza, potendo il compilatore ripetere, con messer Ludovico;

Che poco vi dia da imputar non sono,  
Se, quanto posso dar, tutto vi dono.

È mentre, nell'imminente fato che vi sovrasta, procumberete col garbo dignitoso del gladiator ferito, senza speranza che qualche pia vestale rivolga a vostro favore il pollice pietoso, vi torni gradito questo amico vale, e vi riesca di conforto il pensiero del retto operato, della instabilità delle umane cose, e, più di tutto, di poter dire, coll'anzariato Spartano: La patria ha figli di noi più degni!

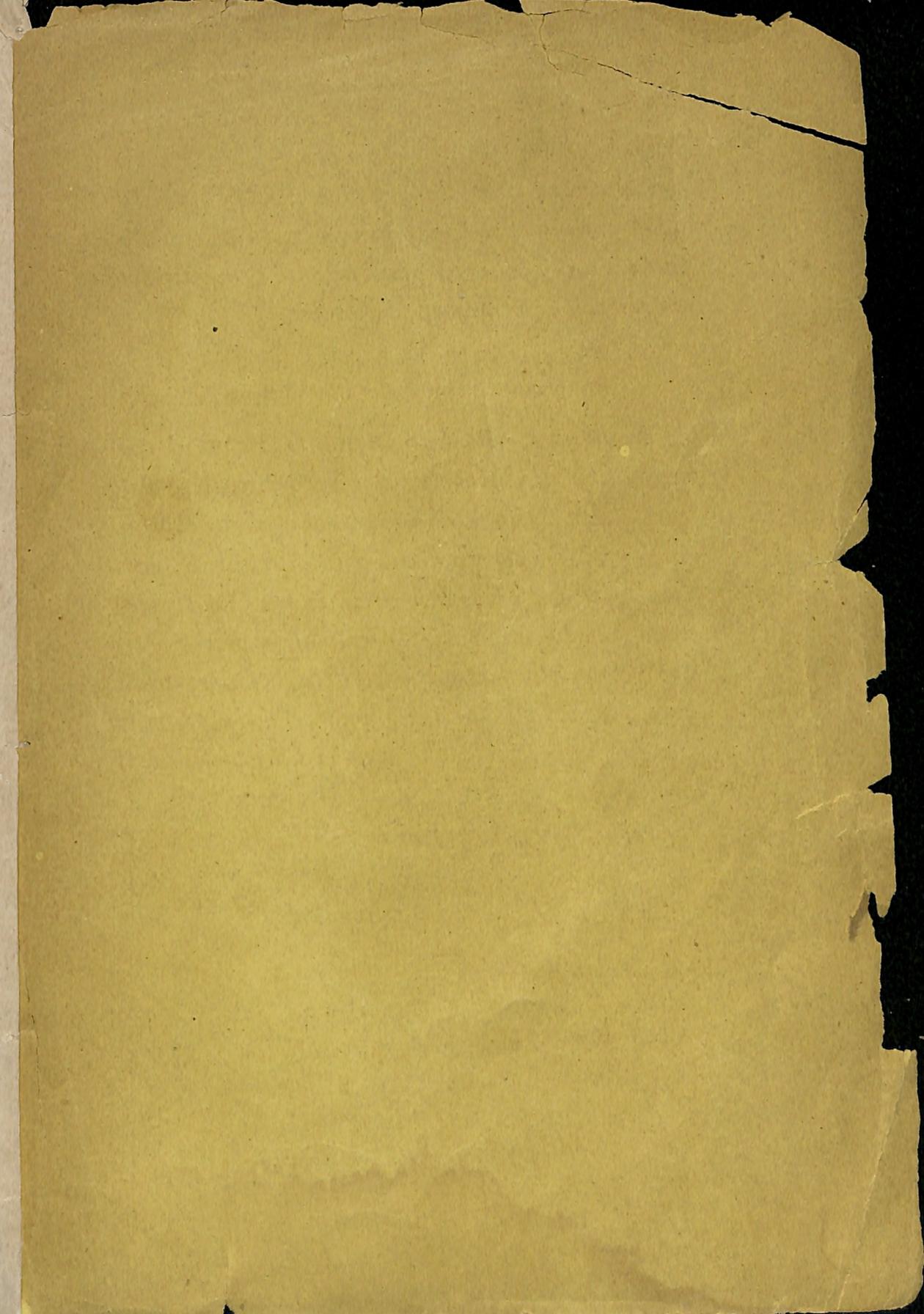
Acqui 27 Dicembre 1885

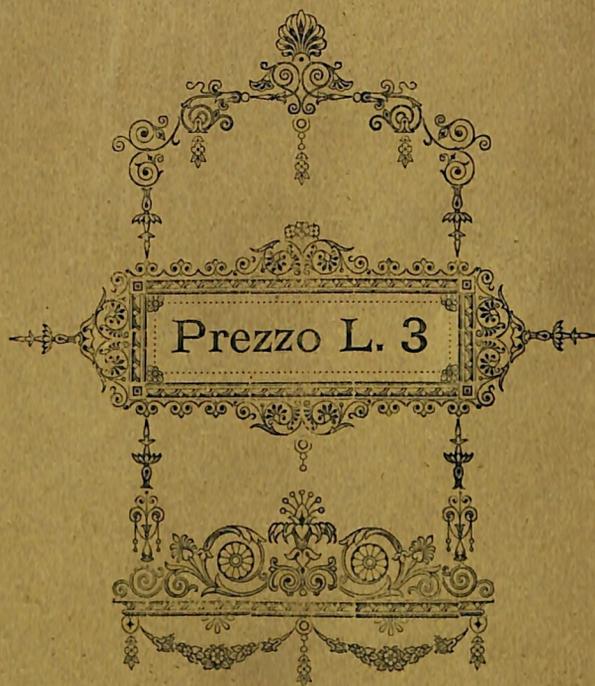
G. LAVEZZARI

Agli Ill.mi Signori Membri  
DEL  
CONSIGLIO MUNICIPALE  
D'ACQUI

22588







Prezzo L. 3